

Liahona

Discorsi della Conferenza generale

**Gli anziani Gavarret,
Godoy, Martinez e
Wong fanno il loro
discorso nella
loro lingua madre**



Cristo tra i lebbrosi, di J. Kirk Richards

Tramite Gesù Cristo, "i ciechi recuperano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono mandati e i sordi odono; i morti risuscitano, e l'Evangelo è annunziato ai poveri" (Matteo 11:5).

SESSIONE DEL SABATO MATTINA

- 4 Benvenuti alla Conferenza
Presidente Thomas S. Monson
- 6 La ragione della nostra speranza
Presidente Boyd K. Packer
- 9 Dove è rivolto il tuo sguardo?
Anziano Lynn G. Robbins
- 12 Il sacramento: una rigenerazione per l'anima
Cheryl A. Esplin
- 14 Soccorrere in unità
Anziano Chi Hong (Sam) Wong
- 16 Per sempre liberi, per agire da sé
Anziano D. Todd Christofferson
- 20 Ricevere una testimonianza di luce e verità
Presidente Dieter F. Uchtdorf

SESSIONE DEL SABATO POMERIGGIO

- 24 Sostegno dei dirigenti della Chiesa
Presidente Henry B. Eyring
- 25 Amare gli altri e convivere con le differenze
Anziano Dallin H. Oaks
- 28 Joseph Smith
Anziano Neil L. Andersen
- 32 I genitori: i principali insegnanti del Vangelo per i loro figli
Tad R. Callister
- 34 Presentarsi al trono di Dio con sicurezza
Anziano Jörg Klebingat
- 37 Io, Signore, ti seguirò dovunque tu andrai
Anziano Eduardo Gavarret
- 40 Non siamo tutti mendicanti?
Anziano Jeffrey R. Holland
- 43 Trovare pace duratura e creare famiglie eterne
Anziano L. Tom Perry

SESSIONE DEL SACERDOZIO

- 46 Scegliete con saggezza
Anziano Quentin L. Cook
- 50 Conosco queste cose da me
Anziano Craig C. Christensen
- 53 La legge del digiuno: una responsabilità personale di prendersi cura dei poveri e dei bisognosi
Vescovo Dean M. Davies
- 56 "Sono io quello, Signore?"
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 59 Il sacerdozio preparatorio
Presidente Henry B. Eyring
- 67 Guidati in sicurezza verso casa
Presidente Thomas S. Monson

SESSIONE DELLA DOMENICA MATTINA

- 70 La rivelazione continua
Presidente Henry B. Eyring
- 74 Sostenere i profeti
Anziano Russell M. Nelson
- 77 Vivete secondo le parole dei profeti
Carol F. McConkie
- 80 La vita eterna: conoscere il nostro Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo
Anziano Robert D. Hales
- 83 Il sacramento e l'Espiazione
Anziano James J. Hamula
- 86 Appiana il sentiero dei tuoi piedi
Presidente Thomas S. Monson

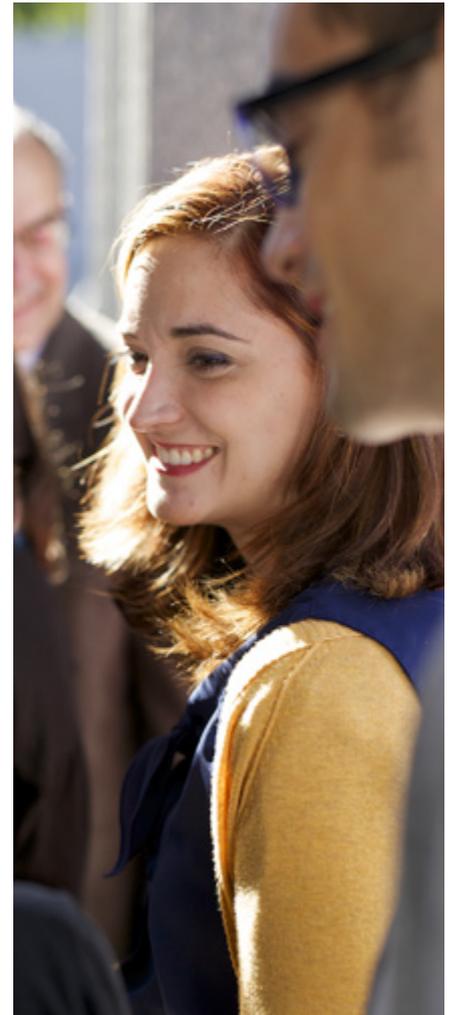
SESSIONE DELLA DOMENICA POMERIGGIO

- 89 Rimanete sulla barca e tenetevi stretti!
Anziano M. Russell Ballard
- 92 Fate dell'esercizio della fede la vostra priorità assoluta
Anziano Richard G. Scott
- 96 Il Signore ha un piano per noi!
Anziano Carlos A. Godoy
- 99 Il libro
Anziano Allan F. Packer
- 102 Il nostro ministero personale
Anziano Hugo E. Martinez
- 104 Non scherzate con le cose sacre
Anziano Larry S. Kacher
- 107 Venite e vedrete
Anziano David A. Bednar
- 110 Fino al giorno in cui ci rivedrem
Presidente Thomas S. Monson

SESSIONE GENERALE DELLE DONNE

- 111 Preparate in un modo che non si era mai conosciuto
Linda K. Burton
- 114 Figlie di Dio nell'alleanza
Jean A. Stevens
- 117 Condividere la vostra luce
Neill F. Marriott
- 120 Vivere il Vangelo con gioia
Presidente Dieter F. Uchtdorf

- 64 Autorità generali e dirigenti generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
- 124 Indice delle storie della Conferenza
- 125 Notizie della Chiesa



Sommario della 184^a conferenza generale di ottobre

SESSIONE DEL SABATO MATTINA, 4 OTTOBRE 2014, SESSIONE GENERALE

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Henry B. Eyring.
Preghiera di apertura: Bonnie L. Oscarson.
Preghiera di chiusura: Anziano Bradley D. Foster. Musica offerta dal Coro del Tabernacolo; Mack Wilberg e Ryan Murphy, direttori; Richard Elliott e Andrew Unsworth, organisti: "Le ombre fuggono, sorge il sol", *Inni*, n. 1; "Là dove sorge Sion", *Inni*, n. 5, arr. Wilberg, inedito; "Bella Sion", *Inni*, n. 30, arr. Wilberg, inedito; "Guidaci, o grande Geova", *Inni*, n. 5; "If I Listen with My Heart", DeFord, arr. Murphy, inedito; "From All That Dwell below the Skies", *Hymns*, n. 90, arr. Wilberg, inedito.

SESSIONE DEL SABATO POMERIGGIO, 5 APRILE 2014, SESSIONE GENERALE

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Dieter F. Uchtdorf.
Preghiera di chiusura: Anziano Wilford W. Andersen. Preghiera di apertura: Anziano Edward Dube. Musica offerta da un coro composto da membri di pali di Tooele, Grantsville e Stansbury Park, Utah; Hollie Bevan, direttore; Linda Margetts, organista: "Arise, O God, and Shine", *Hymns*, n. 265, arr. Wilberg, pub. da Oxford; "Io so che vive il Redentor", *Inni*, n. 82, arr. Huff, inedito; "O Re d'Israele", *Inni*, n. 6; "Signore, resta qui con me", *Inni*, n. 100, arr. Gates, pub. da Jackman.

SESSIONE DEL SABATO SERA, 5 OTTOBRE 2013, SESSIONE DEL SACERDOZIO

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Henry B. Eyring.
Preghiera di chiusura: Anziano Bruce A. Carlson; Preghiera di chiusura: anziano James B. Martino; Musica offerta da un coro del Centro di addestramento per missionari di Provo; Ryan Eggett e Elmo Keck, direttori; Clay Christiansen, organista: "Rise Up, O Men of God", *Hymns*, n. 324, arr. Wilberg, inedito; Medley di inni missionari: "Spero di diventare un missionario", *Innario dei bambini*, 91; "Sarem dei valorosi", *Innario dei bambini*, 85; "Porteremo al mondo la Sua parola", *Innario dei bambini*, 92; "Chiamati a servirLo", *Innario dei bambini*, 94, arr. Evans e Eggett, inedito; "Ti siam grati, o Signor, per

il Profeta", *Inni*, n. 11; "Anziani d'Israele", *Inni*, n. 201, arr. Spiel, inedito.

SESSIONE DELLA DOMENICA MATTINA, 5 OTTOBRE 2014, SESSIONE GENERALE

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Dieter F. Uchtdorf.
Preghiera di apertura: Anziano Don R. Clarke.
Preghiera di chiusura: Rosemary M. Wixom.
Musica offerta dal Coro del Tabernacolo; Mack Wilberg, direttore; Andrew Unsworth e Clay Christiansen, organisti: "Lodiamo il nostro gran Signor", *Inni*, n. 45; "Praise the Lord with Heart and Voice", *Hymns*, n. 73; "Lode all'uomo", *Inni*, n. 19, arr. Wilberg, inedito; "Forza, figli del Signor", *Inni*, n. 35; "Softly and Tenderly", Thompson, arr. Wilberg, inedito; "Un fermo sostegno", *Inni*, n. 49, arr. Wilberg, inedito.

SESSIONE DELLA DOMENICA POMERIGGIO, 5 OTTOBRE 2014, SESSIONE GENERALE

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Henry B. Eyring.
Preghiera di apertura: Anziano David F. Evans. Preghiera di chiusura: John S. Tanner.
Musica offerta dal Coro del Tabernacolo; Mack Wilberg e Ryan Murphy, direttori; Bonnie Goodliffe e Linda Margetts, organiste: "Lo, the Mighty God Appearing!" *Hymns*, n. 55, arr. Murphy, inedito; "Quando la tempesta s'avvicinerà", *Inni*, n. 150; "Sono un figlio di Dio", *Inni*, n. 190, arr. Murphy, inedito; "Per te, Profeta", *Inni*, n. 15, arr. Wilberg, inedito.

SABATO SERA, 27 SETTEMBRE 2014, SESSIONE GENERALE DELLE DONNE

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Rosemary M. Wixom.
Preghiera di apertura: Dorah Mkhabela.
Preghiera di chiusura: Amy Caroline White.
Coro composto dalle bambine della Primaria e dalle sorelle delle Giovani Donne e della Società di Soccorso dei pali delle aree di Magna, di Salt Lake Hunter e di Taylorsville, Utah; Erin Pike Tall, direttore; Linda Margetts, organista: "On This Day of Joy and Gladness", *Hymns*, n. 64, arr. Tall e Margetts, inedito; "Amo il sacro tempio", *Innario dei bambini*, n. 99, eseguito da un coro di bambine di Seul, Corea, arr. Zabriskie,

inedito; Medley: "I Know That My Savior Loves Me", Bell e Creamer; "Mio Padre vive in ciel", *Inni*, n. 191, arr. Tall e Margetts, inedito; "Sono un figlio di Dio", *Innario dei bambini*, n. 2, arr. Zabriskie, inedito; "Let Zion in Her Beauty Rise", *Hymns*, n. 41, arr. Ward, inedito.

DISPONIBILITÀ DEI DISCORSI DELLA CONFERENZA

Per accedere ai discorsi della Conferenza generale su Internet nelle diverse lingue potete collegarvi al sito conference.lds.org e scegliete una lingua. I discorsi sono disponibili anche nell'applicazione per dispositivi mobili Gospel Library. Di solito entro sei settimane dalla Conferenza, le registrazioni audio sono disponibili anche presso i centri distribuzione. Informazioni sui formati della Conferenza generale disponibili per i membri con disabilità sono disponibili su disability.lds.org.

MESSAGGI PER L'INSEGNAMENTO FAMILIARE E L'INSEGNAMENTO IN VISITA

Per quanto riguarda il messaggio per gli insegnanti familiari e le insegnanti in visita, vi preghiamo di scegliere il discorso più adatto alle necessità di coloro che vengono visitati.

IN COPERTINA

Illustrazione fotografica di Nathaniel Ray Edwards
Ultima pagina di copertina: fotografia di Leslie Nilsson.

FOTOGRAFIE DELLA CONFERENZA

Momenti della Conferenza generale a Salt Lake City sono stati catturati da Welden C. Andersen, Cody Bell, Janae Bingham, Randy Collier, Weston Colton, Craig Dimond, Nathaniel Ray Edwards, Ashlee Larsen, August Miller, Brian Nicholson, Leslie Nilsson, Matthew Reier, Christina Smith e Byron Warner; ad Alexandria, Virginia, USA, da Chance Hammock; a Verona, Wisconsin, USA, da Jenifer Ann Lee; a Peachtree Corners, Georgia, USA, da David Winters; a San Lorenzo, Paraguay, da Rebeca Ríos Benites; a Saipan, Isole delle Marianne settentrionali, da Del Benson; a Cuauhtémoc, Messico, da Niltza Beatriz Santillan Castillo; a Sobral, Brasile, da Wesley Dias; a Las Piñas, Filippine, da Daniel Sanchez Labajo jr; a Waterford, Irlanda, da Eymard Martin; a Canoas, Brasile, da Michael Morris jr; a Bariloche, Argentina, da Josué Peña; e a Città del Capo, Sud Africa, da Samantha Scales.

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom Perry,
Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard,
Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland,
David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson,
Neil L. Andersen

Direttore: Craig A. Cardon

Consulenti: Mervyn B. Arnold, Christoffel Golden,
Larry R. Lawrence, James B. Martino, Joseph W. Sitati

Direttore generale: David T. Warner

Direttore dell'assistenza alla famiglia e ai membri:
Vincent A. Vaughn

Direttore delle riviste della Chiesa: Allan R. Loyborg

Responsabile: Garff Cannon

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistente al direttore di redazione: Ryan Carr

Assistente alle pubblicazioni: Lisa C. López

Gruppo di scrittura e redazione: Brittany Beattie, David Dickson,
David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff,
LaRene Porter Gaunt, Mindy Anne Leavitt, Michael R. Morris,
Sally Johnson Odekirk, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough,
Richard M. Romney, Paul VanDenBerghe, Marissa Widdison

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Tadd R. Peterson

Gruppo grafico: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus,
Mandie M. Bentley, C. Kimball Bott, Tom Child, Nate Gines,
Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy,
Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst

Coordinatore della proprietà intellettuale:

Collette Nebeker Aune

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Gruppo di produzione: Connie Bowthorpe Bridge, Julie Burdett,
Katie Duncan, Bryan W. Gygi, Denise Kirby, Ginny J. Nilson,
Gayle Tate Rafferty

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Stephen R. Christiansen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,
contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito
liahona.lds.org; per posta a Liahona, Rm. 2420, 50 E. North
Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via
e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che
significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese,
armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese
(semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese,
francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese,
italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo,
norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo,
samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano,
tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La
frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2014 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in
the United States of America.

I testi e le immagini della Liahona possono essere riprodotti per
uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le
immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è
indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare Intellectual
Property Office: 50 E. North Temple St.,
Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail:
cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

November 2014 Vol. 47 No. 11. LIAHONA (USPS 311-480)
Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church
of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt
Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year;
Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid
at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of
address. Include address label from a recent issue; old and new
address must be included. Send USA and Canadian subscriptions
to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription
help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard,
American Express) may be taken by phone. (Canada Poste
Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 707.4.12.5).
NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes
to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.



INDICE PER ORATORE

Andersen, Neil L., 28
Ballard, M. Russell, 89
Bednar, David A., 107
Burton, Linda K., 111
Callister, Tad R., 32
Christensen, Craig C., 50
Christofferson, D. Todd, 16
Cook, Quentin L., 46
Davies, Dean M., 53
Eduardo Gavarret, 37
Esplin, Cheryl A., 12
Eyring, Henry B., 24, 59, 70
Godoy, Carlos A., 96
Hales, Robert D., 80
Hamula, James J., 83
Holland, Jeffrey R., 40
Kacher, Larry S., 104
Klebingat, Jörg, 34
Marriott, Neill F., 117
Martinez, Hugo E., 102
McConkie, Carol F., 77
Monson, Thomas S., 4, 67,
86, 110
Nelson, Russell M., 74
Oaks, Dallin H., 25
Packer, Allan F., 99
Packer, Boyd K., 6
Perry, L. Tom, 43
Robbins, Lynn G., 9
Scott, Richard G., 92
Stevens, Jean A., 114
Uchtdorf, Dieter F., 20,
56, 120
Wong, Chi Hong (Sam), 14

INDICE PER ARGOMENTO

Alleanze, 114
Amore, 25, 80, 102, 120
Apostasia, 9, 89
Autosufficienza, 53
Avversità, 89, 110
Battesimo, 114
Benedizioni patriarcali, 96
Cambiamento, 34, 56
Chiaro, 20, 117
Comandamenti, 120
Conferenza generale, 4, 110
Consigli, 14
Contesa, 25
Conversione, 37, 56, 104
Coraggio, 9
Digiuno, 40, 53
Dignità, 67
Dio Padre, 20, 34, 80, 120
Discepoli, 40, 46, 56, 86,
102, 110
Dubbio, 104
Esempio, 32, 67, 86, 104
Espiazione, 6, 12, 16, 34, 83,
92, 107, 117
Essere dirigenti, 74
Famiglia, 32, 43, 92, 99, 117
Fede, 14, 50, 77, 92
Forma fisica, 34
Genealogia, 99
Gentilezza, 25, 110
Gesù Cristo, 6, 9, 12, 14,
16, 20, 25, 37, 43, 46, 67,
77, 80, 83, 86, 92, 102,
107, 117
Giustizia, 16
Insegnare, 32
Joseph Smith, 6, 9, 28, 50,
53, 70, 80, 96
Lavoro di tempio, 92, 99
Libero arbitrio, 16, 46, 86,
92, 96, 104
Maternità, 43
Matrimonio, 46, 114
Melchisedec, 67
Mete, 46
Misericordia, 6, 16
Obbedienza, 34, 37, 86, 111
Opera missionaria, 4,
37, 107
Organizzazione della
Chiesa, 74
Orgoglio, 56
Paternità, 43
Pentimento, 16, 34
Perdono, 6, 12, 34
Piano di salvezza, 16, 86, 96
Pregiera, 20, 32, 40, 92
Preparazione, 59, 111
Pressione da parte dei
coetanei, 9
Profeti, 9, 70, 74, 77, 89
Programma di benessere,
40, 53
Prospettiva, 56, 96
Responsabilità, 16
Restaurazione, 28
Rettitudine, 46, 67
Riattivazione, 14
Rispetto, 25
Rivelazione, 70, 77, 111
Sacerdozio di Aaronne,
53, 59
Sacramento, 12, 83
Saggezza, 46
Serata familiare, 92
Servizio, 53, 59, 102,
110, 120
Speranza, 6
Spirito Santo, 70, 80, 104
Spiritualità, 34
Studio delle Scritture, 20,
50, 89, 92
Templi, 4, 111, 114, 117
Tentazione, 67, 86
Testimonianza, 6, 20, 28, 50,
80, 104
Umiltà, 56
Unità, 14, 80
Verità, 20, 25, 107



Presidente Thomas S. Monson

Benvenuti alla Conferenza

Che il nostro cuore possa essere toccato e la nostra fede crescere, mentre ascoltiamo.

Miei fratelli e sorelle, sono molto lieto di darvi il benvenuto a questa meravigliosa conferenza mondiale. Siamo riuniti in località di tutto il mondo per ascoltare e per imparare dai fratelli e dalle sorelle che abbiamo sostenuto come Autorità generali e dirigenti generali della Chiesa. Tutti hanno chiesto l'aiuto divino riguardo ai messaggi che porteranno e si sono sentiti ispirati riguardo a ciò che sarà detto.

Questa conferenza coincide con il novantesimo anniversario della trasmissione radiofonica della Conferenza generale. Durante la conferenza di ottobre del 1924, le sessioni furono trasmesse alla radio per la prima volta sulla stazione KSL, di proprietà della Chiesa. Questa conferenza coincide anche con il sessantacinquesimo anniversario della trasmissione televisiva della Conferenza. Alla conferenza generale tenuta nell'ottobre del 1949, le sessioni furono trasmesse alla televisione per la prima volta nell'area di Salt Lake sull'emittente KSL.

Riconosciamo le benedizioni rappresentate dai mezzi di

comunicazione moderni, che permettono a milioni di membri della Chiesa di guardare o di ascoltare la Conferenza generale. Le sessioni di questo fine settimana saranno trasmesse in televisione, alla radio, via cavo, via satellite e su Internet, compresi i dispositivi mobili.

Durante i sei mesi trascorsi dalla nostra ultima riunione, è stato dedicato un nuovo tempio e uno è stato ridedicato. A maggio il presidente Dieter F. Uchtdorf ha dedicato il Tempio di Fort Lauderdale, in Florida. Il giorno prima della dedicazione i giovani si sono esibiti in una bellissima celebrazione. Il giorno seguente, domenica 4 maggio, il tempio è stato dedicato nel corso di tre sessioni.

Appena due settimane fa è stato mio privilegio ridedicare il Tempio di Ogden, nello Utah, dedicato originariamente nel 1972 dal presidente Joseph Fielding Smith. Il giorno prima della ridedicazione abbiamo avuto una celebrazione culturale grandiosa, a cui hanno partecipato così tanti giovani da dover presentare due esibizioni separate, ognuna con un cast diverso.



In tutto, hanno partecipato sedicimila giovani. Le cerimonie per la ridedicazione hanno avuto luogo il giorno seguente, con la partecipazione di molti dei Fratelli, insieme alle dirigenti delle organizzazioni ausiliarie e al presidente del tempio, ai suoi consiglieri e alle rispettive consorti.

Continuiamo a costruire templi con determinazione. Il prossimo mese dedicheremo il nuovo Tempio di Phoenix, in Arizona, e l'anno prossimo, nel 2015, prevediamo di dedicare o di ridedicare almeno



cinque templi, forse di più, dipende dal loro completamento.

Come ho detto ad aprile, quando tutti i templi annunciati in precedenza saranno costruiti e dedicati, avremo centosettanta templi in funzione in tutto il mondo. Dato che stiamo concentrando i nostri sforzi sul completamento dei templi che sono stati annunciati in precedenza, oggi non annunceremo alcun nuovo tempio. Tuttavia, in futuro, quando ne individueremo la necessità e troveremo i terreni, annunceremo la costruzione di ulteriori templi.

La Chiesa continua a crescere. Adesso siamo oltre quindici milioni di membri e i numeri continuano ad aumentare. L'opera missionaria continua ad avanzare senza impedimenti. Abbiamo più di ottantottomila missionari in servizio, i quali condividono il messaggio del Vangelo in tutto il mondo. Riaffermiamo che il servizio missionario è una responsabilità sacerdotale e invitiamo tutti i giovani uomini a svolgerlo. Siamo molto grati anche delle giovani donne in servizio. Esse apportano

un contributo significativo, sebbene non siano soggette alla stessa responsabilità di servire che hanno i giovani fratelli.

Ora vi invito a prestare attenzione ai fratelli e alle sorelle che parteciperanno oggi e domani alle sessioni della Conferenza. Tutti coloro a cui è stato chiesto di parlare sentono una grande responsabilità nel farlo. Che il nostro cuore possa essere toccato e la nostra fede crescere, mentre ascoltiamo, è la mia umile preghiera, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Presidente Boyd K. Packer
Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli

La ragione della nostra speranza

Una testimonianza della speranza della redenzione è qualcosa che non può essere misurata o contata. Gesù Cristo è la fonte di questa speranza.

Diversi anni fa, io e la sorella Packer abbiamo visitato l'Università di Oxford. Stavamo cercando i documenti genealogici relativi a un mio antenato di nove generazioni fa. Il rettore del Christ's College di Oxford, il dott. Poppelwell, fu tanto gentile da chiedere all'archivista dell'università di portarci i documenti. Nell'anno 1583 trovammo il nome del mio antenato, John Packer.

L'anno seguente siamo tornati a Oxford per fare dono di una copia delle opere canoniche, finemente rilegata, alla biblioteca del Christ's College. Questo parve strano al dott. Poppelwell. Forse pensava che non fossimo davvero cristiani. Pertanto, chiese al cappellano del collegio di venire a ricevere i volumi.

Prima di consegnarli al cappellano, aprii la Guida alle Scritture e gli mostrai un argomento in particolare: diciotto pagine scritte molto fitte, a interlinea singola, che elencavano i riferimenti all'argomento "Gesù Cristo". Si tratta di uno degli elenchi di riferimenti scritturali sul Salvatore più completi che siano mai stati compilati nella storia del mondo;

una testimonianza tratta dall'Antico e dal Nuovo Testamento, dal Libro di Mormon, da Dottrina e Alleanze e dalla Perla di Gran Prezzo.

"Qualunque sia il modo in cui segua questi riferimenti", gli dissi, "da una colonna all'altra, dall'alto in basso, da un libro o da un argomento all'altro, scoprirà che essi costituiscono una testimonianza coerente e armoniosa della divinità della missione del Signore Gesù Cristo; della Sua nascita, della Sua vita, dei Suoi insegnamenti, della Sua crocifissione, della Sua risurrezione e della Sua Espiazione".

Dopo aver condiviso con il cappellano alcuni degli insegnamenti del Salvatore, l'atmosfera cambiò ed egli ci fece visitare l'edificio, inclusi degli scavi recenti che avevano portato alla luce affreschi risalenti all'epoca romana.

Tra i riferimenti elencati nella Guida alle Scritture troviamo questo, tratto dal Libro di Mormon – Un altro testamento di Gesù Cristo: "Predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo e scriviamo secondo le nostre profezie affinché i nostri figlioli possano sapere a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati" (2 Nefi 25:26).

Il Salvatore stesso ha dichiarato: "Io son la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giovanni 14:6).

Nel Libro di Mormon, Egli dichiara: "Ecco, io sono Colui che fu preparato fin dalla fondazione del mondo per redimere il mio popolo. Ecco, io sono Gesù Cristo. [...] In me tutta l'umanità avrà vita, e ciò eternamente, ossia, coloro che crederanno nel mio nome; e diverranno miei figli e mie figlie" (Ether 3:14).

Vi sono moltissimi altri riferimenti, in tutte le opere canoniche, che proclamano il ruolo divino di Gesù Cristo quale Redentore di tutti coloro che sono nati o nasceranno mai sulla terra.

Tramite l'Espiazione di Gesù Cristo tutti siamo redenti dalla Caduta, che avvenne quando Adamo ed Eva mangiarono il frutto proibito nel Giardino di Eden, così com'è scritto in Corinzi: "Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati" (1 Corinzi 15:22).

Il Libro di Mormon insegna: "Poiché è opportuno che sia fatta un'espiazione; [...] altrimenti tutta l'umanità dovrà inevitabilmente perire; sì, tutti sono induriti; sì, tutti sono decaduti e perduti, e devono perire, a meno che non avvenga tramite l'espiazione, [...] un sacrificio infinito ed eterno" (Alma 34:9–10).

Magari non conduciamo una vita perfetta, e vi sono delle punizioni per i nostri peccati, ma prima di venire sulla terra abbiamo acconsentito a essere soggetti alle Sue leggi e ad accettare la punizione per la loro violazione.

"Difatti, tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio,

e son giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù" (Romani 3:23–24).

Il Salvatore compì l'Espiazione, la quale ci consente di diventare puri.

Gesù Cristo è il Cristo risorto. Noi Lo adoriamo e Gli siamo riconoscenti per il dolore che ha sofferto per noi collettivamente e per quello che ha sopportato per ognuno di noi individualmente, sia nel Giardino del Getsemani che sulla croce. Egli sopportò tutto con grande umiltà e avendo una comprensione eterna del Suo ruolo e del Suo scopo divini.

Coloro che si pentono e abbandonano il peccato scoprono che il Suo braccio di misericordia è ancora teso. Coloro che ascoltano e danno retta alle Sue parole e a quelle dei Suoi servitori scelti trovano pace e

comprensione anche nel mezzo di grande dolore e sofferenza. Il risultato del Suo sacrificio è liberarci dagli effetti del peccato, affinché tutti possano vedere cancellate le proprie colpe e provare speranza.

Se Egli non avesse compiuto l'Espiazione, non vi sarebbe alcuna redenzione. Sarebbe un mondo difficile nel quale vivere, se non potessimo mai essere perdonati dei nostri errori, se non potessimo mai purificarci e voltare pagina.

La misericordia e la grazia di Gesù Cristo non sono riservate a coloro che peccano di commissione o di

omissione, ma includono la promessa di pace perpetua per tutti coloro che accettano e seguono Lui e i Suoi insegnamenti. La Sua misericordia è la guaritrice per eccellenza, anche per le vittime innocenti.

Di recente, ho ricevuto una lettera da una donna che ha raccontato di aver patito grandi sofferenze nella sua vita. Aveva subito un torto terribile, che ella non ha specificato ma al quale ha accennato. Ha ammesso di aver combattuto con sentimenti di grande rancore. Nella sua rabbia, aveva gridato nella sua mente: "Qualcuno deve pagare per questa terribile ingiustizia". In questo momento estremo di dolore e di profondi interrogativi, ha scritto di aver sentito giungere nel suo cuore una risposta immediata: "Qualcuno ha già pagato".

Se non siamo consapevoli di ciò che il sacrificio del Salvatore può fare per noi, potremmo vivere portandoci dietro il rimorso di aver fatto qualcosa di sbagliato o di aver offeso qualcuno. La colpa che accompagna gli errori può essere cancellata. Se cerchiamo di comprendere la Sua Espiazione, giungeremo a provare una profonda riverenza per il Signore Gesù Cristo, per il Suo ministero terreno e per la Sua missione divina quale nostro Salvatore.

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è stata restaurata allo scopo di diffondere nel mondo la conoscenza della vita e degli insegnamenti del Salvatore. Questa grande conferenza viene trasmessa via satellite in 94 lingue e in 102 paesi, ma è anche disponibile su Internet per essere seguita in ogni nazione in cui la Chiesa è presente. Abbiamo più di 3.000 pali. La nostra forza missionaria a tempo pieno supera le 88.000 unità, e il numero di appartenenti alla Chiesa ha superato i 15 milioni. Queste cifre sono





Saipan, Marianne Settentrionali

la prova che la “pietra che è staccata dalla montagna senz’opera di mano” continua a rotolare e che alla fine riempirà “la terra intera” (DeA 65:2).

Tuttavia, a prescindere da quanto grande diventi l’organizzazione della Chiesa o da quanti milioni di persone si uniscano a noi, a prescindere dal numero di continenti e di nazioni in cui i nostri missionari entrano, o da quante lingue parliamo, il vero successo del vangelo di Gesù Cristo sarà misurato dalla forza spirituale dei suoi singoli membri. Abbiamo bisogno della forza della convinzione che si trova nel cuore di ogni fedele discepolo di Cristo.

Una testimonianza della speranza della redenzione è qualcosa che non può essere misurata o contata. Gesù Cristo è la fonte di questa speranza.

Noi cerchiamo di rafforzare la testimonianza dei giovani e dei vecchi, di coloro che sono sposati e di chi non lo è. Dobbiamo insegnare il vangelo di Gesù Cristo agli uomini, alle donne e ai bambini, alle persone di ogni razza e nazionalità, ai ricchi e ai poveri. Abbiamo bisogno del convertito recente e di quelli tra noi che

discendono dai pionieri. Dobbiamo cercare coloro che si sono smarriti e aiutarli a tornare nel gregge. Abbiamo bisogno della saggezza, del discernimento e della forza spirituale di tutti. Ogni membro di questa Chiesa, individualmente, è un elemento vitale del corpo della Chiesa.

“Poiché, siccome il corpo è uno ed ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un unico corpo, così ancora è di Cristo.

Infatti noi tutti abbiamo ricevuto il battesimo di un unico Spirito per formare un unico corpo. [...]

“E infatti il corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra” (1 Corinzi 12:12-14).

Ogni membro della Chiesa è una testimonianza della vita e degli insegnamenti di Gesù Cristo. Siamo in guerra contro le forze dell’avversario e c’è bisogno di ciascuno di noi, se vogliamo avere successo nell’opera che il Signore ha da farci compiere.

Potreste chiedervi: “Che cosa posso fare? Io sono solo uno”.

Sicuramente Joseph Smith si sentì molto solo, qualche volta. Egli

raggiunse la grandezza, ma cominciò come un ragazzo di quattordici anni con una domanda: “A quale di tutte le chiese dovrei unirmi?” (vedere Joseph Smith – Storia 1:10). La fede e la testimonianza di Joseph riguardo al Salvatore crebbero nello stesso modo in cui devono crescere le nostre: “Linea su linea, precetto su precetto, qui un poco e là un poco” (2 Nefi 28:30; vedere anche DeA 128:21). Joseph s’inginocchiò per pregare, e quali cose meravigliose sono scaturite come risultato di quella preghiera e della Prima Visione!

Quale uno dei Dodici Apostoli, rendo testimonianza del Signore Gesù Cristo. Egli vive. È il nostro Redentore e Salvatore. “Tramite l’Espiazione di Cristo tutta l’umanità può essere salvata” (Articoli di fede 1:3). Egli presiede a questa Chiesa. Non è sconosciuto ai Suoi servitori. Se affrontiamo il futuro con quieta fiducia, il Suo Spirito sarà con noi. Non c’è limite al Suo potere di benedire e di guidare la vita di coloro che cercano la verità e la rettitudine. Rendo testimonianza di Lui, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Lynn G. Robbins
Membro della Presidenza dei Settanta

Dove è rivolto il tuo sguardo?

Cercare di compiacere gli altri prima di compiacere Dio significa invertire il primo grande comandamento con il secondo.

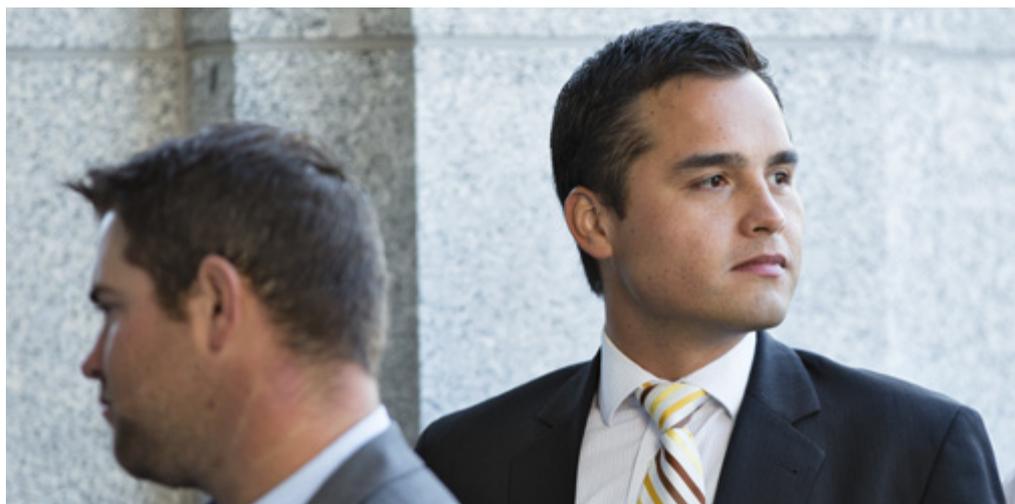
“Dove è rivolto il tuo sguardo?” Mentre eravamo in viaggio durante il mio primissimo incarico come nuovo Settanta, il presidente Boyd K. Packer mi sorprese con questa domanda enigmatica. Senza una spiegazione che inserisse la domanda in un contesto, ero confuso. “Un Settanta”, continuò, “non rappresenta la gente dinanzi al profeta, ma il profeta dinanzi alla gente. Non dimenticare mai dove è rivolto il tuo sguardo!” Fu una lezione potente.

Cercare di compiacere gli altri prima di compiacere Dio significa invertire il *primo grande comandamento con il secondo* (vedere Matteo 22:37–39). Vuol dire dimenticare la direzione verso cui siamo rivolti. Eppure tutti noi abbiamo commesso tale errore per timore degli uomini. In Isaia il Signore ci avverte: “Non temete l’obbrobrio degli uomini” (Isaia 51:7; vedere anche 2 Nefi 8:7). Nel sogno di Lehi, questo timore fu scatenato dal *dito puntato a scherno* da chi era nell’edificio grande e spazioso, cosa che portò molti a dimenticare la direzione verso cui erano rivolti e ad allontanarsi dall’albero perché si “vergognarono” (vedere 1 Nefi 8:25–28).

Questa *pressione* da parte degli altri cerca di cambiare gli atteggiamenti di una persona, se non il comportamento, facendola sentire colpevole di aver arrecato offesa. Cerchiamo di coesistere in modo rispettoso con coloro che puntano il dito, ma quando ci induce a giustificare il peccato, questo timore degli uomini diventa un “laccio”, come dice il libro dei Proverbi (vedere Proverbi 29:25). Il laccio può essere abilmente mascherato per attrarre il nostro lato compassionevole e per farci

tollerare o persino approvare qualcosa che Dio ha condannato. Per chi è debole nella fede, ciò può essere una grossa pietra d’inciampo. Per esempio, alcuni giovani missionari portano questo timore degli uomini sul campo di missione e non riferiscono al loro presidente la disobbedienza palese di un collega perché non vogliono offendere il missionario ribelle. Le decisioni di carattere vengono prese ricordando il giusto ordine del primo grande comandamento e del secondo (vedere Matteo 22:37–39). Il rendersi conto di dover rispondere a Dio e non al proprio collega dovrebbe infondere in questi missionari confusi il coraggio di fare un’ *inversione di rotta*.

Alla giovane età di ventidue anni, persino Joseph Smith dimenticò dove fosse rivolto il suo sguardo, quando importunò ripetutamente il Signore perché permettesse a Martin Harris di prendere in prestito le 116 pagine manoscritte. Forse Joseph voleva dimostrare gratitudine a Martin per il suo sostegno. Sappiamo che Joseph era estremamente desideroso che altri testimoni oculari lo sostenessero contro le falsità e le bugie devastanti diffuse sul suo conto.



Qualunque fossero le ragioni di Joseph, o per quanto possano sembrare legittime, il Signore non le giustificò e lo rimproverò duramente: “Quante volte hai trasgredito [...] ed hai ceduto alle persuasioni degli uomini. Poiché ecco, tu non avresti dovuto *temere* l'uomo più di Dio” (DeA 3:6–7; corsivo dell'autore). Questa toccante esperienza aiutò Joseph a ricordare, per il resto dei suoi giorni, dove dovesse essere rivolto il suo sguardo.

Quando qualcuno cerca di *salvarsi la faccia* davanti agli uomini può, senza volerlo, *perdere la faccia* davanti a Dio. Credere di poter compiacere Dio e, allo stesso tempo, giustificare la disobbedienza degli uomini non vuol dire essere neutrali, ma ipocriti, o anche fare il *doppio gioco* o cercare di “servire a due padroni” (Matteo 6:24; 3 Nefi 13:24).

Anche se serve certamente coraggio per affrontare il pericolo, il vero emblema del coraggio è vincere il timore degli uomini. Per esempio, le preghiere di Daniele lo aiutarono ad affrontare i leoni, ma ciò che lo rese audace fu l'opporsi al re Dario (vedere Daniele 6). Quel genere di coraggio è un dono dello Spirito alle persone *timorose di Dio* che hanno pregato. Anche le preghiere della regina Ester le diedero lo stesso coraggio per affrontare suo marito, il re Assuero, pur sapendo che così avrebbe rischiato la vita (vedere Ester 4:8–16).

Il coraggio non è solo una delle virtù cardinali, ma, come osservò C. S. Lewis: “Il coraggio [...] è la forma di ogni virtù quando viene messa alla prova. [...] Pilato fu misericordioso fino a quando non divenne rischioso”¹. Il re Erode era addolorato per la richiesta di decapitare Giovanni Battista, ma voleva compiacere i “comensali” (Matteo 14:9). Il re Noè era

pronto a liberare Abinadi, finché la pressione dei suoi malvagi sacerdoti lo fece vacillare (vedere Mosia 17:11–12). Il re Saul disobbedì alla parola del Signore tenendo il bottino di guerra perché aveva “temuto il popolo [e] dato ascolto alla sua voce” (1 Samuele 15:24). Per placare la ribelle Israele ai piedi del monte Sinai, Aaronne fece un vitello d'oro, dimenticando dove fosse rivolto il suo sguardo (vedere Esodo 32). Molti capi governatori del Nuovo Testamento “credettero [nel Signore]; ma a cagione dei Farisei non lo confessavano per non essere espulsi dalla sinagoga; perché amaron la gloria degli uomini più della gloria di Dio” (Giovanni 12:42–43). Le Scritture sono piene di esempi del genere.

Ora ascoltate alcuni esempi ispiratori:

- Primo, Mormon: “Ecco, io parlo con ardore, avendo avuto autorità da Dio; e *non temo* ciò che l'uomo può fare, poiché l'amore perfetto scaccia ogni timore” (Moroni 8:16; corsivo dell'autore).
- Nefi: “Pertanto non scrivo le cose che piacciono al mondo, ma le cose che piacciono a Dio e a coloro che non sono del mondo” (1 Nefi 6:5).

- Il comandante Moroni: “Ecco, io sono Moroni, vostro comandante in capo. Non cerco il potere, se non per abatterlo. Non cerco gli onori del mondo, ma la gloria del mio Dio e la libertà e il benessere della mia patria” (Alma 60:36).

Moroni aveva un tale coraggio nel ricordare su chi fosse rivolta la sua attenzione che di lui fu detto: “Se tutti gli uomini fossero stati, fossero ora o saranno mai in futuro simili a Moroni, ecco, i poteri stessi dell'inferno sarebbero stati scossi per sempre; sì, il diavolo non avrebbe mai potere sul cuore dei figlioli degli uomini” (Alma 48:17).

Attraverso le epoche i profeti sono sempre stati additati con scherno. Perché? Secondo le Scritture è perché “i colpevoli considerano dura la verità, perché li trafigge nel profondo” (1 Nefi 16:2) o perché, come osservò il presidente Harold B. Lee, “la verità brucia!”² Reagiscono con sdegno perché, in realtà, cercano di mettere a tacere il senso di colpa, proprio come Korihor, che alla fine ammise: “Ho sempre saputo che vi era un Dio” (Alma 30:52). Korihor era talmente convincente nel raggirare gli altri che finì per credere alla sua stessa menzogna (vedere Alma 30:53).

Le persone sprezzanti accusano spesso i profeti di non vivere nel ventesimo secolo o di essere bigotti. Cercano di persuadere e persino di spingere la Chiesa ad abbassare gli standard di Dio al livello del proprio comportamento inappropriato, nel quale, secondo le parole dell'anziano Neal A. Maxwell, “possiamo cercare un senso di appagamento, invece di cercare un miglioramento”³ e il pentimento. Abbassare gli standard del Signore al livello dei comportamenti inappropriati della società è apostasia.



Molte delle chiese esistenti tra i Nefiti due secoli dopo che il Salvatore fece loro visita iniziarono a “modificare” la dottrina, per usare un’espressione dell’anziano Holland.⁴

Mentre ascoltate questo passaggio di 4 Nefi, cercate i parallelismi con i nostri giorni: “E avvenne che quando furono trascorsi duecentodieci anni c’erano molte chiese nel paese; sì, c’erano molte chiese che professavano di conoscere il Cristo, e tuttavia rinnegavano la maggior parte del suo Vangelo, tanto che accoglievano ogni sorta di malvagità e impartivano ciò che è sacro a coloro ai quali era stato proibito a causa dell’indegnità” (4 Nefi 1:27).

Un *déjà vu* degli ultimi giorni! Alcuni membri non si rendono conto che stanno cadendo nella stessa trappola quando fanno pressione perché si accettino le “tradizioni dei loro padri” (DeA 93:39), locali o etniche, che non sono in armonia con la cultura del Vangelo. Altri, che si autoinquinano e vivono nella negazione, implorano o esigono che i vescovi abbassino gli standard delle raccomandazioni per il tempio, delle approvazioni per gli studenti o delle richieste per la missione. Non è facile essere vescovi sotto tale pressione. Tuttavia, come il Salvatore che purificò il tempio per difenderne la santità (vedere Giovanni 2:15–16), oggi i vescovi sono incaricati di difendere con coraggio gli standard del tempio. È stato il Salvatore a dire: “Mi manifesterò al mio popolo in misericordia [...], se il mio popolo rispetterà i miei comandamenti e non profanerà questa santa casa” (DeA 110:7–8).

Il Salvatore, il nostro grande Esempio, aveva sempre lo sguardo rivolto verso Suo Padre. Egli amava e serviva il Suo prossimo, ma disse: “Io non prendo gloria dagli uomini”



(Giovanni 5:41). Egli voleva che coloro a cui insegnava Lo seguissero, ma non cercava il loro favore. Quando compiva un gesto di carità, come guarire i malati, spesso il dono era accompagnato dalla richiesta di “non dirlo a nessuno” (Matteo 8:4; Marco 7:36; Luca 5:14; 8:56). In parte era per evitare la grande fama che Lo seguiva nonostante Si sforzasse di respingerla (vedere Matteo 4:24). Egli condannò i Farisei perché facevano buone opere solo per essere visti dagli uomini (vedere Matteo 6:5).

Il Salvatore, l’unico essere perfetto che sia mai vissuto, era il più coraggioso. Egli affrontò molti accusatori durante la Sua vita, ma non cedette mai a chi Gli puntava il dito contro a scherno. Egli è l’unica persona che non dimenticò mai una sola volta dove fosse rivolto il Suo sguardo: “Fo *del continuo* le cose che [piacciono al Padre]” (Giovanni 8:29; corsivo dell’autore) e “Cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato” (Giovanni 5:30).

Tra 3 Nefi capitolo 11 e 3 Nefi capitolo 28, il Salvatore ha usato il titolo *Padre* oltre centocinquanta volte, rendendo molto chiaro ai Nefiti il fatto che Egli era lì per rappresentare Suo Padre. E nei capitoli da 14 a 17 di Giovanni, il Salvatore si riferisce al Padre almeno cinquanta volte. Sotto ogni aspetto possibile, Egli fu il discepolo perfetto di Suo Padre. Egli fu talmente perfetto nel rappresentare Suo Padre che conoscere il Salvatore

era come conoscere anche il Padre. Vedere il Figlio era come vedere il Padre (vedere Giovanni 14:9). Ascoltare il Figlio era come ascoltare il Padre (vedere Giovanni 5:36). In sostanza, Egli era diventato indistinguibile da Suo Padre. Suo Padre e Lui erano uno (vedere Giovanni 17:21–22). Egli sapeva perfettamente dove fosse rivolto il Suo sguardo.

Possa il Suo esempio ispiratore rafforzarsi contro le trappole delle lusinghe degli altri o della nostra stessa arroganza. Possa darci il coraggio di non temere e di non compiacere chi ci intimidisce. Possa esso ispirarci ad andare in giro facendo del bene nel modo più anonimo possibile e a non “[aspirare] agli onori degli uomini” (DeA 121:35). E possa il Suo incomparabile esempio aiutarci a ricordare sempre *qual* è “il grande e il primo comandamento” (Matteo 22:38). Mi auguro che, quando gli altri esigono approvazione a sprezzo dei comandamenti di Dio, possiamo ricordare sempre di chi siamo i discepoli e dove è rivolto il nostro sguardo. Questa è la mia preghiera nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. C. S. Lewis, *The Screwtape Letters* [Le lettere di Berlicche], ed. riv. (1982), 137–138.
2. Harold B. Lee, in *Mine Errand from the Lord: Selections from the Sermons and Writings of Boyd K. Packer* (2008), 356.
3. Neal A. Maxwell, “Il pentimento”, *La Stella*, gennaio 1992, 39.
4. Jeffrey R. Holland, “L’invito a essere come Cristo”, *Liahona*, giugno 2014, 35.



Cheryl A. Esplin

Seconda consigliera della Presidenza generale della Primaria

Il sacramento: una rigenerazione per l'anima

Lo Spirito guarisce e rigenera la nostra anima. La benedizione promessa quando prendiamo il sacramento è che avremo “sempre con [noi] il suo Spirito”.

Una volta un gruppo di giovani donne mi ha chiesto: “Che cosa avresti voluto sapere quando avevi la nostra età?”. Se dovessi rispondere a tale domanda ora, includerei questa riflessione: “Quando avevo la vostra età, avrei voluto comprendere meglio di quanto facessi il significato del sacramento. Avrei voluto comprendere il sacramento nel modo in cui l’ha descritto l’anziano Jeffrey R. Holland, quando ha detto: ‘Uno degli inviti intrinseci nell’ordinanza sacramentale è che essa sia un’esperienza realmente spirituale, una comunione sacra, una rigenerazione per l’anima’¹”.

In che modo può il sacramento essere “un’esperienza realmente spirituale, una comunione sacra, una rigenerazione per l’anima” ogni settimana?

Il sacramento diventa un’esperienza spiritualmente corroborante quando ascoltiamo le preghiere sacramentali e rinnoviamo le nostre alleanze. Per farlo, dobbiamo essere disposti a

prendere su di noi il nome di Gesù Cristo.² Parlando di questa promessa, il presidente Henry B. Eyring ha insegnato: “Questo significa che dobbiamo considerarci Sua proprietà. Lo metteremo al primo posto nella nostra vita. Vorremo ciò che Egli vuole invece di ciò che vogliamo noi o ciò che il mondo ci insegna a volere”³.

Quando prendiamo il sacramento, promettiamo anche di “[ricordarci] sempre”⁴ di Gesù Cristo. La notte



prima che fosse crocifisso, Cristo radunò i Suoi apostoli intorno a Lui e istituì il sacramento. Spezzò il pane e lo benedisse dicendo: “Prendete, mangiate; questo è in ricordo del mio corpo, che io do in riscatto per voi”⁵. Poi prese un calice di vino, rese grazie, lo diede ai Suoi apostoli e disse: “Questo è in ricordo del mio sangue [...], che è sparso per tutti coloro che crederanno nel mio nome”⁶.

Tra i Nefiti e di nuovo in occasione della restaurazione della Sua chiesa negli ultimi giorni, Egli ripeté che dobbiamo prendere il sacramento in memoria di Lui.⁷

Quando prendiamo il sacramento, attestiamo dinanzi a Dio che ci ricorderemo di Suo Figlio sempre, non soltanto durante la breve ordinanza del sacramento. Ciò significa che guarderemo incessantemente all’esempio e agli insegnamenti del Salvatore perché guidino i nostri pensieri, le nostre scelte e le nostre azioni.⁸

La preghiera del sacramento ci ricorda, inoltre, che dobbiamo “obbedire ai suoi comandamenti”⁹.

Gesù disse: “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti”.¹⁰ Il sacramento ci offre un’opportunità di introspezione e un’occasione per volgere il nostro cuore e la nostra volontà a Dio. L’obbedienza ai comandamenti porta nella nostra vita il potere del Vangelo, insieme a una pace e a una spiritualità maggiori.

Il sacramento offre un’occasione di vivere un’esperienza realmente spirituale, se riflettiamo sul potere redentore e capacitante del Salvatore disponibile mediante la Sua Espiazione. Di recente, una dirigente delle Giovani Donne ha scoperto la forza che riceviamo quando ci sforziamo di prendere il sacramento riflettendo sul suo significato. Al fine di completare un requisito del Progresso personale, si era posta l’obiettivo di

concentrarsi sulle parole degli inni e delle preghiere sacramentali.

Ogni settimana, durante il sacramento, faceva un'autovalutazione. Rifletteva sugli errori che aveva commesso e si impegnava a essere migliore la settimana successiva. Era grata di potersi correggere e di poter essere purificata. Ripensando a quell'esperienza, ha detto: "Stavo agendo su un aspetto dell'Espiazione: il pentimento".

Una domenica, dopo la sua autovalutazione, iniziò a sentirsi malinconica e pessimista. Si accorse che continuava a commettere gli stessi errori, settimana dopo settimana. Poi, però, avvertì la sensazione netta che stava trascurando una parte importante dell'Espiazione: il potere capacitante di Cristo. Stava dimenticando tutte le volte che il Salvatore l'aveva aiutata a essere la persona che aveva bisogno di essere e a servire al di là delle sue capacità.

Tenendo presente tutto questo, ripensò di nuovo alla settimana precedente. Ha raccontato: "Un sentimento di gioia sconfisse la mia malinconia quando notai che Egli mi aveva offerto molte opportunità e altrettante capacità. Notai con gratitudine la mia capacità di riconoscere i bisogni di mio figlio quando non erano così ovvi. Notai che un giorno, quando mi sembrava di non poter aggiungere più nulla alla lista di cose da fare, ero riuscita a offrire parole di conforto a un'amica. Avevo mostrato pazienza in una situazione che di solito suscitava la reazione opposta".

Ha concluso dicendo: "Mentre ringraziavo Dio per il potere capacitante del Salvatore nella mia vita, mi sentii molto più ottimista riguardo al processo di pentimento che stavo affrontando e guardai alla settimana a venire con rinnovata speranza".



L'anziano Melvin J. Ballard spiegò il modo in cui il sacramento può essere un'esperienza guaritrice e purificatrice. Egli disse:

"Chi tra noi, da domenica a domenica, non ferisce il proprio spirito con le parole, i pensieri o le azioni? Facciamo cose di cui ci rammarichiamo e per cui desideriamo essere perdonati. [...] Il metodo per ottenere il perdono è [...] pentirci dei nostri peccati, andare da coloro contro cui abbiamo peccato o trasgredito e ottenere il loro perdono, e poi tornare al tavolo sacramentale, dove, se ci siamo pentiti sinceramente e ci siamo preparati adeguatamente, saremo perdonati e la guarigione spirituale giungerà alla nostra anima".

Poi aggiunse: "Sono testimone che la benedizione e la distribuzione del sacramento sono accompagnate da uno spirito che scalda l'anima da capo a piedi; possiamo sentir guarire le ferite del nostro spirito e il nostro fardello alleggerirsi. Conforto e felicità giungono all'anima che è degna e che desidera cibarsi di questo cibo spirituale".¹¹

La nostra anima ferita può essere guarita e rigenerata non solo perché il pane e l'acqua ci ricordano il corpo e il sangue che il Salvatore ha sacrificato per noi, ma anche perché tali simboli

ci ricordano anche che Egli sarà sempre il nostro "[pane] della vita"¹² e la nostra "acqua viva"¹³.

Dopo aver amministrato il sacramento ai Nefiti, Gesù disse:

"Colui che mangia questo pane, mangia del mio corpo per l'anima sua; e colui che beve di questo vino, beve del mio sangue per l'anima sua; e la sua anima non avrà mai fame né sete, ma sarà sazia.

Ora, quando tutta la moltitudine ebbe mangiato e bevuto, ecco, furono riempiti dallo Spirito".¹⁴

Con queste parole, Cristo ci insegna che lo Spirito guarisce e rigenera la nostra anima. La benedizione promessa quando prendiamo il sacramento è che avremo "sempre con [noi] il suo Spirito"¹⁵.

Quando prendo il sacramento, a volte nella mia mente ho l'immagine di un dipinto che raffigura il Salvatore risorto con le braccia aperte, come se fosse pronto ad accoglierci nel Suo abbraccio affettuoso. Amo questo dipinto. Immaginandolo durante l'amministrazione del sacramento, la mia anima viene sollevata e riesco quasi a udire le parole del Salvatore: "Ecco, il mio braccio di misericordia è teso verso di voi, e chiunque verrà, io lo riceverò; e benedetti sono coloro che vengono a me".¹⁶

Mentre preparano, benedicono e distribuiscono il sacramento, i detentori del Sacerdozio di Aaronne rappresentano il Salvatore. Quando un detentore del sacerdozio allunga il braccio per offrirci i sacri simboli, è come se il Salvatore in persona stesse allungando il Suo braccio di misericordia, invitando ciascuno di noi a prendere parte ai preziosi doni d'amore disponibili per noi mediante il Suo sacrificio espiatorio: i doni del pentimento, del perdono, del conforto e della speranza.¹⁷

Più meditiamo sul significato del sacramento, più esso diventa sacro e significativo per noi. Ecco ciò che un padre di 96 anni disse quando suo figlio chiese: “Papà, perché vai in chiesa? Non vedi, non senti e riesci a malapena a muoverti. Perché vai in chiesa?”. Il padre replicò: “Per il sacramento. Vado per prendere il sacramento”.

Possa ognuno di noi giungere alla riunione sacramentale pronto per avere “un’esperienza realmente spirituale, una comunione sacra, una rigenerazione per l’anima”¹⁸.

So che il nostro Padre Celeste e il nostro Salvatore vivono. Sono grata dell’opportunità offerta dal sacramento di sentire il Loro amore e di godere dello Spirito. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Jeffrey R. Holland, *Christ and the New Covenant: The Messianic Message of the Book of Mormon* (1997), 283.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 20:77.
3. Henry B. Eyring, “Affinché possiamo essere uno”, *La Stella*, luglio 1998, 70.
4. Dottrina e Alleanze 20:77.
5. Traduzione di Joseph Smith, Matteo 26: 22) (in Guida alle Scritture: vedere anche JST Matthew 26:26, nota a piè di pagina c).
6. Traduzione di Joseph Smith, Matteo 26:24; vedere anche Matteo 26:26–28; Marco 14:22–24; Luca 22:15–20.
7. Vedere 3 Nefi 18:7, 11; Dottrina e Alleanze 20:75.
8. Vedere “Come posso osservare l’alleanza di ricordarmi sempre del Salvatore?”, *Vieni e seguitemi*, corso di studio per la Scuola Domenicale; lds.org/youth/learn/ss/ordinances-covenants/remember; *Siate fedeli — Riferimenti per lo studio del Vangelo* (2005), 156–157.
9. Dottrina e Alleanze 20:77.
10. Giovanni 14:15.
11. Melvin J. Ballard, in Melvin R. Ballard, *Melvin J. Ballard: Crusader for Righteousness* (1966), 132–33.
12. Giovanni 6:48.
13. Giovanni 4:10.
14. 3 Nefi 20:8–9.
15. Dottrina e Alleanze 20:77.
16. 3 Nefi 9:14.
17. Ringrazio Ann Madsen per le sue riflessioni in merito a questo principio.
18. Jeffrey R. Holland, *Christ and the New Covenant*, 283.



Anziano Chi Hong (Sam) Wong
Membro dei Settanta

Soccorrere in unità

Per poter aiutare il Salvatore, dobbiamo lavorare insieme in unità e in armonia. Tutti, in qualunque posizione o chiamata, sono importanti.

Sesso sentiamo il presidente Thomas S. Monson dire: “Abbiamo il dovere di soccorrere”¹. Mi viene in mente un episodio del Nuovo Testamento. È un esempio perfetto del modo in cui i membri e i missionari possono collaborare in unità mediante i consigli di rione per cercare e soccorrere. La storia si trova in Marco 2:1–5. Trovo che le esperienze che Gesù ha usato per insegnarci certe dottrine o certi principi siano sempre le più ispiratrici e facili da comprendere.

Uno dei protagonisti di questo racconto è un uomo affetto da paralisi, qualcuno che non era in grado di muoversi senza assistenza. Quest’uomo doveva stare a casa e aspettare aiuto esterno.

Oggi la scena potrebbe essere la seguente. Quattro uomini erano stati incaricati dal loro vescovo di visitare,

a casa, un uomo affetto da paralisi. Riesco a vedere che una di loro proviene dalla Società di Soccorso, una dal quorum degli anziani, una dal Sacerdozio di Aaronne e l’ultima, ma non meno importante, è un missionario a tempo pieno. Nell’ultimo consiglio di rione, dopo essersi consigliati sulle necessità del rione, il vescovo aveva dato incarichi di “soccorso”. Queste quattro persone erano state incaricate di aiutare l’uomo paralitico. Non potevano aspettarsi che andasse in chiesa da solo. Dovettero andare a fargli visita a casa. Dovevano cercarlo; e così hanno fatto. Stavano portando l’uomo da Gesù.

“E vennero a lui alcuni che menavano un paralitico portato da quattro” (Marco 2:3).

Tuttavia, la stanza era troppo affollata. Non potevano entrare dalla porta. Sono sicuro che ci abbiano provato in





ogni modo, ma non non ci sono riusciti. Le cose non erano andate bene come previsto. C'erano ostacoli sulla via del "soccorso". Ciononostante, non si sono arresi. Non hanno lasciato l'uomo paralitico davanti alla porta. Si sono consigliati sul passo successivo: come riuscire a portare l'uomo da Gesù Cristo perché lo guarisse. L'opera di assistere Gesù Cristo nel salvare le anime, almeno per loro, non era mai troppo impegnativa. Avevano un piano — non era semplice, ma lo hanno seguito.

"E non potendolo far giungere fino a lui a motivo della calca, scoprirono il tetto dalla parte dov'era Gesù; e fattavi un'apertura, calarono il lettuccio sul quale il paralitico giaceva" (Marco 2:4).

Lo portarono sul tetto. Presumendo che non ci fosse una scala esterna, devono averci impiegato un bel po' di tempo per salire tutti sul tetto. Penso che possa essere accaduto in questo modo: il giovane uomo del rione è salito per primo. Dato che era giovane e pieno di energia, non dev'essere stato troppo difficile per lui. Il suo collega di insegnamento familiare nel quorum degli anziani e il missionario a tempo pieno alto e forte hanno spinto molto

forte da sotto. La sorella della Società di Soccorso ricordava loro di stare attenti e li incoraggiava con le sue parole. Gli uomini hanno quindi scoperchiato il tetto mentre la sorella continuava a confortare l'uomo che attendeva di essere guarito — per potersi muovere da solo ed essere libero.

Questo incarico di salvataggio richiede che tutti lavorino insieme. Nel momento cruciale, sarebbe servita un'attenta coordinazione per calare l'uomo paralitico dal tetto. Le quattro persone avrebbero dovuto lavorare in unità e in armonia. Non poteva esserci fra loro alcun disaccordo. Devono calare l'uomo con la paralisi alla stessa velocità. Se qualcuno rilasciasse la corda più velocemente degli altri tre, l'uomo cadrebbe dal lettuccio. Non poteva reggersi da solo a causa delle sue condizioni debilitate.

Per poter aiutare il Salvatore, dobbiamo lavorare insieme in unità e in armonia. Tutti, in qualunque posizione o chiamata, sono importanti. Dobbiamo essere uniti nel nostro Signore Gesù Cristo.

Alla fine, l'uomo malato e paralitico fu messo davanti a Gesù. "E Gesù, veduta la loro fede, disse al

paralitico: Figliuolo, i tuoi peccati ti sono rimessi" (Marco 2:5). Gesù gli mostrò misericordia e lo guarì — non solo fisicamente, ma anche spiritualmente: "Figliuolo, i tuoi peccati ti sono rimessi". Non è meraviglioso? Non ci piacerebbe che succedesse anche a tutti noi? A me piacerebbe di sicuro.

Conosciamo qualcuno nella vita che è affetto da paralisi spirituale, qualcuno che non riesce proprio a tornare in Chiesa da solo? Potrebbe essere uno dei nostri figli, un genitore, il coniuge o un amico.

Avendo adesso a disposizione molti più missionari a tempo pieno in ogni unità della Chiesa, sarebbe saggio che i vescovi e i presidenti di ramo utilizzassero meglio i consigli di rione e di ramo. Il vescovo può invitare ogni componente del consiglio di rione a portare un elenco dei nomi di chi può aver bisogno di assistenza. I componenti del consiglio di rione discuteranno attentamente del modo migliore di aiutare. I vescovi ascolteranno le idee con attenzione e affideranno gli incarichi.

I missionari a tempo pieno sono una grande risorsa per i rioni in questa opera di soccorso. Sono giovani e pieni

di energia. Amano avere un elenco di nomi specifici di persone con cui lavorare. Amano lavorare insieme ai membri del rione. Sanno che sono grandi opportunità per trovare persone a cui insegnare. Sono impegnati nello stabilire il regno del Signore. Hanno una forte testimonianza del fatto che diventeranno più simili a Cristo se parteciperanno a questa opera di soccorso.

In conclusione, vorrei parlarvi di un altro tesoro nascosto che si trova in questo racconto scritturale. Si trova nel versetto 5: “E Gesù, veduta la loro fede” (corsivo dell’autore). Non l’avevo notato in passato: la loro fede. La nostra fede congiunta avrà effetto anche sul benessere degli altri.

Chi erano queste persone menzionate da Gesù? Potrebbero benissimo includere i quattro che portavano l’uomo paralitico, l’uomo stesso, le persone che pregavano per lui e tutti quelli che ascoltavano Gesù che predicava ed esultavano silenziosamente in cuor loro per il miracolo che stava per accadere. Potrebbero includere anche il coniuge, un genitore, un figlio o una figlia, un missionario, un presidente di quorum, una presidentessa della Società di Soccorso, un vescovo e un amico lontano. Tutti possiamo aiutarci a vicenda. Dobbiamo essere sempre ansiosamente impegnati nel cercare di soccorrere chi è nel bisogno.

Attesto che Gesù Cristo è un Dio di miracoli. Gesù Cristo ci ama tutti e ha il potere di salvare e di guarire — sia fisicamente che spiritualmente. Quando Lo aiutiamo nella Sua missione di salvare anime, veniamo soccorsi anche noi. Di questo rendo testimonianza nel Suo santo nome, il nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTA

1. Vedere, per esempio, Thomas S. Monson, “La nostra responsabilità di soccorrere”, *Liahona*, ottobre 2013, 5.



Anziano D. Todd Christofferson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Per sempre liberi, per agire da sé

Dio vuole che siamo uomini e donne liberi, resi capaci di realizzare il nostro pieno potenziale sia materialmente che spiritualmente.

William Shakespeare, nell’opera *Enrico V*, include una scena notturna che si svolge nel campo dei soldati inglesi ad Agincourt poco prima della battaglia contro i francesi. Con la luce fioca e in parte mascherato, il re Enrico si aggira tra i suoi soldati senza che nessuno lo riconosca. Parla con loro cercando di valutare il morale delle sue truppe parecchio esigue e, dato che non si rendono conto di chi sia, i loro commenti sono sinceri. Durante uno scambio di battute, filosofeggiano su chi sia responsabile di ciò che accade agli uomini in battaglia: il re o ogni singolo soldato.

A un certo punto il re Enrico dichiara: “Per conto mio, non c’è altro posto al mondo ove potrei morire più contento che in compagnia del re; perché la sua causa è giusta”.

Michael Williams risponde: “Questo è più di quanto sappiamo”.

I suoi commilitoni concordano: “Né spetta a noi saperne di più; perché ne sappiamo abbastanza sapendo di essere sudditi del re: se la sua causa è ingiusta, la nostra obbedienza al re ci lava da ogni crimine”.

Williams aggiunge: “Se la sua causa è ingiusta, sarà il re in persona a doverne rendere un pesante conto”.

Non sorprende che il re dissenta. “L’obbedienza di ogni suddito è del re; ma l’anima del suddito è del suddito”¹.

Nell’opera, Shakespeare non cerca di risolvere il dibattito, il quale, sotto forme diverse, è un dibattito che continua ai nostri giorni: chi è responsabile di ciò che accade nella nostra vita?

Quando la situazione diventa brutta, c’è la tendenza a incolpare gli altri o addirittura Dio. A volte si pensa che tutto sia dovuto e i singoli o i gruppi cercano di affidare la responsabilità del proprio benessere agli altri o al governo. Per quanto concerne le questioni spirituali, alcuni suppongono che gli uomini e le donne non debbano impegnarsi nella rettitudine personale — perché Dio ci ama e ci salva “così come siamo”.

Dio, però, vuole che i Suoi figli agiscano secondo il libero arbitrio morale che Egli ha dato loro, “affinché ciascuno sia responsabile dei suoi propri peccati nel giorno del giudizio”². È nel Suo piano e nella Sua volontà che siamo noi ad avere

il ruolo principale nel prendere decisioni nella commedia che è la nostra vita. Dio non vivrà la nostra vita al posto nostro, né ci controllerà come se fossimo i Suoi burattini, come propose una volta Lucifero. Né i Suoi profeti accetteranno il ruolo di “burattinai” per conto di Dio. Brigham Young dichiarò: “Io non desidero che i Santi degli Ultimi Giorni in questo mondo, o in cielo, siano soddisfatti di qualsiasi cosa io faccia, a meno che lo Spirito del Signore Gesù Cristo, lo spirito di rivelazione, li renda tali. Voglio che lo sappiano personalmente e lo comprendano personalmente”³.

Quindi Dio non ci salva “così come siamo”, primo perché, “così come siamo”, siamo impuri e “nessuna cosa impura può [...] dimorare in sua presenza; poiché, nella lingua di Adamo, Uomo di Santità è il suo nome, e il nome del suo Unigenito è il Figlio dell’Uomo [di Santità]”⁴. E secondo, Dio non agirà per fare di noi qualcosa che non abbiamo scelto di diventare con le nostre azioni. Egli ci ama veramente e, perché ci ama, non ci obbliga né ci abbandona. Al contrario, ci aiuta e ci guida. La vera manifestazione dell’amore di Dio si palesa nei Suoi comandamenti.

Dobbiamo gioire (e lo facciamo) per il piano ordinato da Dio che ci permette di fare scelte per agire personalmente e provare le conseguenze o, come dicono le Scritture, per “[assaporare] l’amaro, affinché [sappiamo] apprezzare il bene”⁵. Siamo per sempre grati del fatto che l’Espiazione del Salvatore abbia vinto il peccato originale in modo che potessimo venire al mondo senza dover essere già puniti per la trasgressione di Adamo.⁶ Essendo così redenti dalla Caduta, nasciamo come esseri innocenti davanti a Dio e diventiamo “per sempre liberi, distinguendo il bene dal



male; per agire da [noi stessi] e non per subire”⁷. Possiamo scegliere di diventare il genere di persona che vorremo essere e, con l’aiuto di Dio, possiamo diventare persino come Egli è.⁸

Il vangelo di Gesù Cristo ci immette sul sentiero del nostro potenziale. Grazie all’Espiazione di Gesù Cristo e alla Sua grazia, i nostri insuccessi nel vivere la legge celeste in modo perfetto e costante sulla terra possono essere cancellati e noi siamo resi capaci di sviluppare un carattere cristiano. La giustizia richiede, tuttavia, che nulla di ciò accada senza il nostro consenso e la nostra partecipazione. È sempre stato così. La nostra stessa presenza sulla terra come esseri fisici è la conseguenza della scelta che ognuno di noi ha fatto di prendere parte al piano del Padre.⁹ Quindi la salvezza non è certamente il risultato di un capriccio divino, ma non avviene neanche solo per volontà divina.¹⁰

La giustizia è un attributo fondamentale di Dio. Possiamo avere fede in Dio perché Egli è affidabile in modo perfetto. Le Scritture ci insegnano che “Dio non cammina in sentieri tortuosi, né gira a destra o a

sinistra, né varia da quanto ha detto; perciò i suoi sentieri sono diritti e il suo corso è un unico cerchio eterno”¹¹ e che “Dio non ha riguardo alla qualità delle persone”¹². Noi confidiamo nella qualità divina della giustizia per poter avere fede, fiducia e speranza.

Come conseguenza dell’essere perfettamente giusto, tuttavia, ci sono cose che Dio non può fare. Egli non può essere arbitrario nel salvare alcuni e bandire altri. Egli “non [può] considerare il peccato col minimo grado di tolleranza”¹³. Egli non può permettere che la misericordia derubi la giustizia.¹⁴

Prova convincente della Sua giustizia è il fatto che Dio abbia stabilito il principio della misericordia. Perché è giusto, Egli ha concepito i mezzi che permettono alla misericordia di svolgere il suo ruolo indispensabile nel nostro destino eterno. Quindi ora “la giustizia mette in atto tutte le sue richieste, ed anche la misericordia reclama tutto ciò che è suo”¹⁵.

Sappiamo che sono “le sofferenze e la morte di colui che non peccò, nel quale [il Padre si compiacque; ... e] il sangue di [Suo]



la dichiarazione di verità oggettive, certe e universali sembra coercizione: “Non dovrei essere costretto a credere che qualcosa che non mi piace sia vera”. Questo, però, non cambia la realtà. Provare antipatia per la legge di gravità non impedirà a una persona di cadere se si getta da un dirupo. Lo stesso vale per la legge e la giustizia eterne. La libertà non viene dal resistervi, ma dal metterle in pratica. Ciò è fondamentale per il potere di Dio stesso. Se non fosse per la realtà di verità certe e immutabili, quello del libero arbitrio è un dono che non avrebbe senso, poiché non saremmo mai in grado di prevedere e presumere le conseguenze delle nostre azioni. Come spiegò Lehi: “Se direte che non vi è legge, direte anche che non v’è peccato. E se direte che non v’è peccato, direte pure che non vi è rettitudine. E se non ci fosse rettitudine non ci sarebbe felicità. E se non ci fossero rettitudine né felicità, non vi sarebbero punizione né infelicità. E se queste cose non esistono, Dio non esiste. E se non esiste Dio, non esistiamo noi, né la terra; poiché non vi sarebbe potuta essere alcuna creazione di cose, né per agire, né per subire; pertanto tutte le cose avrebbero dovuto svanire”²³.

Nelle questioni sia materiali che spirituali, l’opportunità di assumersi la responsabilità personale è un dono di Dio senza il quale non possiamo realizzare il nostro pieno potenziale come figlie e figli di Dio. La responsabilità personale diventa sia un diritto che un dovere che dobbiamo difendere costantemente; è sotto attacco da prima della Creazione. Dobbiamo difendere la responsabilità contro persone e programmi che vorrebbero (a volte con le migliori delle intenzioni) renderci dipendenti. E dobbiamo difenderla contro le nostre proprie inclinazioni

Figlio, che fu versato”¹⁶ che soddisfano le richieste della giustizia, concedono la misericordia e ci redimono.¹⁷ Ciò nonostante, “secondo giustizia, il piano di redenzione non avrebbe potuto essere realizzato *se non a condizione che gli uomini si pentissero*”¹⁸. Sono il requisito del pentimento e l’opportunità di farlo che permettono alla misericordia di svolgere la propria opera senza violare la giustizia.

Cristo non morì per salvare in modo indiscriminato, ma per offrire il pentimento. Confidiamo “interamente nei meriti di Colui che è potente nel salvare”¹⁹ per quanto riguarda il processo di pentimento, ma l’atto di pentirsi è un cambiamento che decidiamo noi. Quindi, facendo del pentimento una condizione per ricevere il dono della grazia, Dio ci consente di ritenerci responsabili di noi stessi. Il pentimento rispetta e sostiene il nostro libero arbitrio morale: “E così la misericordia può soddisfare le esigenze della giustizia e le circonda con le braccia della salvezza, mentre colui che non esercita la fede fino a pentirsi è esposto all’intera legge delle esigenze della giustizia; perciò solo per colui che ha fede fino a pentirsi si realizza il grande e eterno piano della redenzione”²⁰.

Fraintendere la giustizia con la misericordia di Dio è una cosa; negare

l’esistenza o la supremazia di Dio è un’altra, ma il risultato di entrambe sarà che non raggiungeremo completamente — a volte saremo ben lontani dal farlo — il nostro pieno potenziale divino. Un Dio che non ha richieste equivale in pratica a un Dio che non esiste. Un mondo senza Dio, il Dio vivente che stabilisce leggi morali per governare e perfezionare i Suoi figli, alla fin fine è altresì un mondo senza verità o giustizia. È un mondo in cui il relativismo morale regna sovrano.

Con “relativismo” s’intende che ogni persona ha autorità assoluta. Ovviamente, non sono solo quelli che negano Dio a sostenere tale filosofia. Alcune persone che credono in Dio, credono anche di decidere da sole, individualmente, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Un giovane adulto l’ha spiegato in questo modo: “Non penso di poter dire che l’induismo sia sbagliato o che lo sia il cattolicesimo o che essere episcopaliano sia sbagliato. Penso dipenda solo da ciò in cui credi. [...] Non credo ci siano giusto e sbagliato”²¹. Un altro, alla domanda su quale fosse la base del proprio credo religioso, ha risposto: “Me stesso — alla fine si riduce a questo. Voglio dire, come potrebbe esserci autorità su ciò in cui si crede?”²²

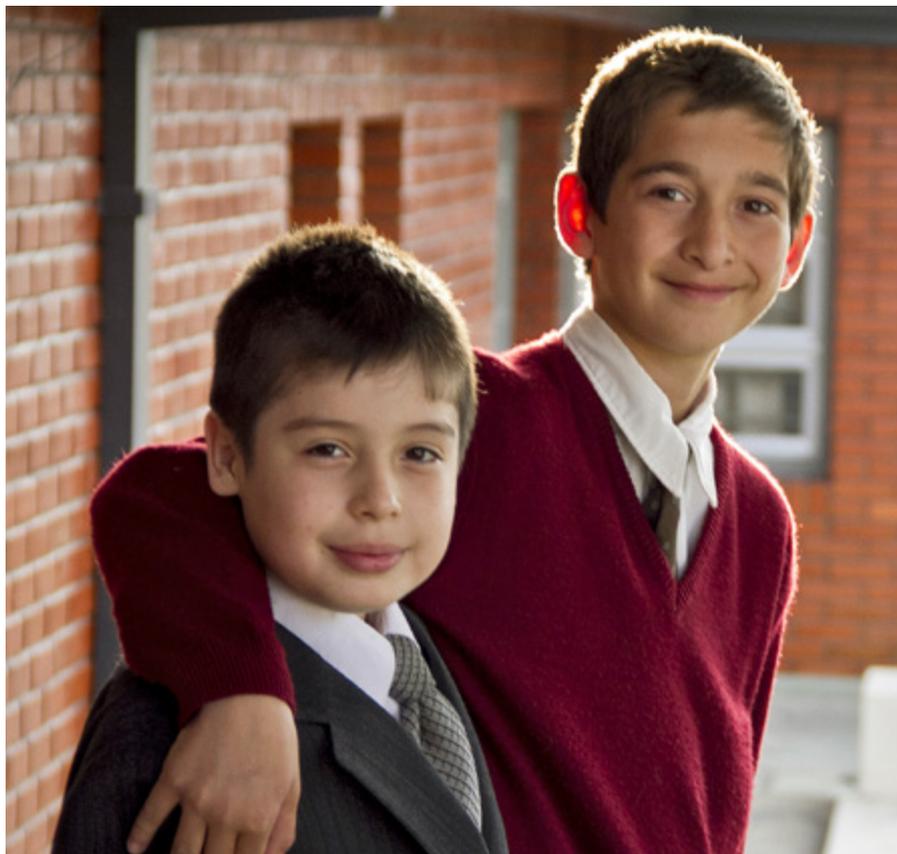
A chi crede che qualunque cosa o ogni cosa potrebbe essere vera,

a evitare il lavoro necessario a coltivare talenti, abilità e una personalità simile a quella di Cristo.

Si racconta di un uomo che, semplicemente, non voleva lavorare. Voleva essere assistito in tutte le sue necessità. Secondo il suo modo di pensare, la Chiesa o lo Stato, o entrambi, dovevano mantenerlo perché aveva pagato le tasse e la decima. Non aveva niente da mangiare, ma si rifiutava di lavorare per provvedere a se stesso. Spinti dalla disperazione e dal disgusto, coloro che avevano cercato di aiutarlo decisero che, dato che non voleva alzare un dito per il proprio sostentamento, tanto valeva portarlo al cimitero e lasciarlo morire. Lungo la strada verso il cimitero un uomo disse: “Non possiamo farlo. Ho del mais e glielo darò”.

Quindi lo spiegarono all'uomo ed egli chiese: “Avete tolto la pellicola esterna?”

Bariloche, Argentina



Essi risposero: “No”.

E lui: “Bene, allora proseguite”.

Dio vuole che siamo uomini e donne liberi, resi capaci di realizzare il nostro pieno potenziale sia materialmente che spiritualmente; vuole che siamo liberi dalle limitazioni umilianti della povertà e dei legami del peccato, che godiamo di autostima e indipendenza, che siamo preparati in ogni cosa per raggiungerLo nel Suo regno celeste.

Non mi illudo che possiamo raggiungere tali obiettivi con le nostre sole forze, senza il Suo aiuto considerevole e costante. “Sappiamo che è per grazia che siamo salvati, dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare”²⁴. E non dobbiamo raggiungere un certo livello minimo di competenza o di bontà prima che Dio ci aiuti — l'aiuto divino può essere nostro ogni ora di ogni giorno, a prescindere dalla nostra posizione sul sentiero dell'obbedienza.

So, invece, che oltre a desiderare il Suo aiuto, dobbiamo darci da fare, pentirci e scegliere Dio perché Egli possa agire nella nostra vita nel rispetto della giustizia e del libero arbitrio morale. Prego semplicemente che ci assumiamo la responsabilità e ci mettiamo all'opera, così Dio avrà qualcosa con cui aiutarci.

Attesto che Dio Padre vive, che Suo Figlio, Gesù Cristo, è il nostro Redentore e che lo Spirito Santo è con noi. Il Loro desiderio di aiutarci è indubbio e la Loro capacità di farlo è infinita. “[Risvegliamoci, e alziamoci dalla polvere] affinché le alleanze del Padre Eterno che egli ha fatto con [noi] possano adempiersi”²⁵. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. William Shakespeare, *Enrico V*, atto quarto, scena 1, righe 127–129, 131–137, 183–185.
2. Dottrina e Alleanze 101:78.
3. Brigham Young, “Sermon,” *Deseret News*, 31 ottobre 1855, 267; come citato da Terry Givens e Fiona Givens, in *The Crucible of Doubt: Reflections on the Quest for Faith* (2014), 63.
4. Mosè 6:57.
5. Mosè 6:55.
6. Vedere Articoli di Fede 1:2; vedere anche 2 Nefi 2:25; Mosè 6:53–56.
7. 2 Nefi 2:26; vedere anche Dottrina e Alleanze 93:38.
8. Vedere 3 Nefi 12:48; 27:27; vedere anche Romani 8:16–17; Dottrina e Alleanze 84:37–38.
9. Vedere Apocalisse 12:7–9; Dottrina e Alleanze 29:36–38; Mosè 4:3–4.
10. Vedere Dottrina e Alleanze 93:29–31.
11. Dottrina e Alleanze 3:2.
12. Atti 10:34.
13. Dottrina e Alleanze 1:31.
14. Vedere Alma 42:24.
15. Alma 42:24.
16. Dottrina e Alleanze 45:4.
17. Vedere Mosia 15:9.
18. Alma 42:13; corsivo dell'autore.
19. 2 Nefi 31:19.
20. Alma 34:16.
21. In Christian Smith, *Souls in Transition: The Religious and Spiritual Lives of Emerging Adults* (2009), 156.
22. In Smith, *Souls in Transition*, 156.
23. 2 Nefi 2:13.
24. 2 Nefi 25:23.
25. Moroni 10:31.



Presidente Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Ricevere una testimonianza di luce e verità

Per voi e per la vostra posterità, la vostra testimonianza personale di luce e verità non solo sarà una benedizione qui nella vita terrena, ma vi accompagnerà per tutta l'eternità.

Quando ero un pilota d'aerei, volavo per molte ore tra i continenti e gli oceani nell'oscurità della notte. Osservando il cielo notturno dal finestrino, soprattutto la Via Lattea, spesso mi meravigliavo della vastità e della profondità delle

creazioni di Dio, che le Scritture descrivono come “mondi innumerevoli”¹.

Meno di un secolo fa, la maggior parte degli astronomi supponeva che la nostra galassia, la Via Lattea, fosse l'unica galassia nell'universo². Presumevano che al di là della nostra galassia ci fosse un immenso nulla, un vuoto infinito — vacuo, freddo e privo di stelle, di luce e di vita.

Man mano che i telescopi sono diventati più sofisticati — sino ad arrivare a quelli che si possono lanciare nello spazio — gli astronomi hanno iniziato ad afferrare una verità spettacolare, quasi incomprensibile: l'universo è incredibilmente più grande di quanto si fosse mai creduto prima e il cielo è pieno, oltre ogni nostra immaginazione, di innumerevoli galassie lontanissime da noi, ognuna delle quali contiene centinaia di miliardi di stelle.³

In un breve periodo, la nostra comprensione dell'universo è cambiata per sempre.

Oggi siamo in grado di vedere alcune di queste galassie distanti.⁴ Sappiamo che sono lì.

Sono lì da moltissimo tempo.

Tuttavia, prima che l'uomo avesse strumenti abbastanza potenti da raccogliere la luce celeste e rendere queste galassie visibili, non credevamo che questa cosa fosse possibile.

L'immensità dell'universo non è improvvisamente cambiata, ma è cambiata radicalmente la nostra capacità di vedere e di comprendere questa verità. Con questa maggiore luce, l'uomo ha colto visioni gloriose che non aveva mai immaginato prima.

Per noi è difficile credere a quello che non vediamo

Immaginate di poter viaggiare a ritroso nel tempo e di parlare con persone che sono vissute mille o anche solo cento anni fa. Immaginate come sarebbe provare a descrivere loro alcune tecnologie moderne che oggi diamo per scontate. Ad esempio, che cosa penserebbero di noi queste persone se parlassimo loro di aerei a reazione, forni a microonde, dispositivi portatili che contengono vaste librerie digitali e video dei nipotini che condividiamo istantaneamente con milioni di persone nel mondo?

Alcune potrebbero crederci. La maggior parte di loro ci deriderebbe, obbietterebbe, o forse cercherebbe persino di zittirci o di farci del male. Alcuni potrebbero cercare di usare la logica, la ragione e i fatti, per come li conoscono loro, per dimostrare che siamo fuorviati, stolti o persino pericolosi. Potrebbero condannarci per cercare di traviare gli altri.

Ovviamente, queste persone sarebbero completamente in errore. Potrebbero avere buone intenzioni ed essere sincere. Potrebbero ritenere di essere assolutamente nel giusto,



Osservando il cielo notturno, mi meravigliavo della vastità e della profondità delle creazioni di Dio.

ma semplicemente non potrebbero capire chiaramente perché non hanno ancora ricevuto la luce della verità nella sua completezza.

La promessa di luce

Sembra tipico dell'uomo ritenere di aver ragione anche quando ha torto. Se questo è il caso, che speranze ci sono per tutti noi? Siamo destinati ad andare alla deriva senza meta in un oceano di informazioni conflittuali, bloccati su una zattera che abbiamo malamente assemblato partendo dai nostri pregiudizi?

È possibile trovare la verità?

Lo scopo del mio discorso è proclamare il gioioso messaggio che Dio Stesso, l'Eterno degli eserciti che conosce tutta la verità, ha promesso ai Suoi figli che possono conoscere la verità da loro stessi.

Pensate alla grandezza di questa promessa:

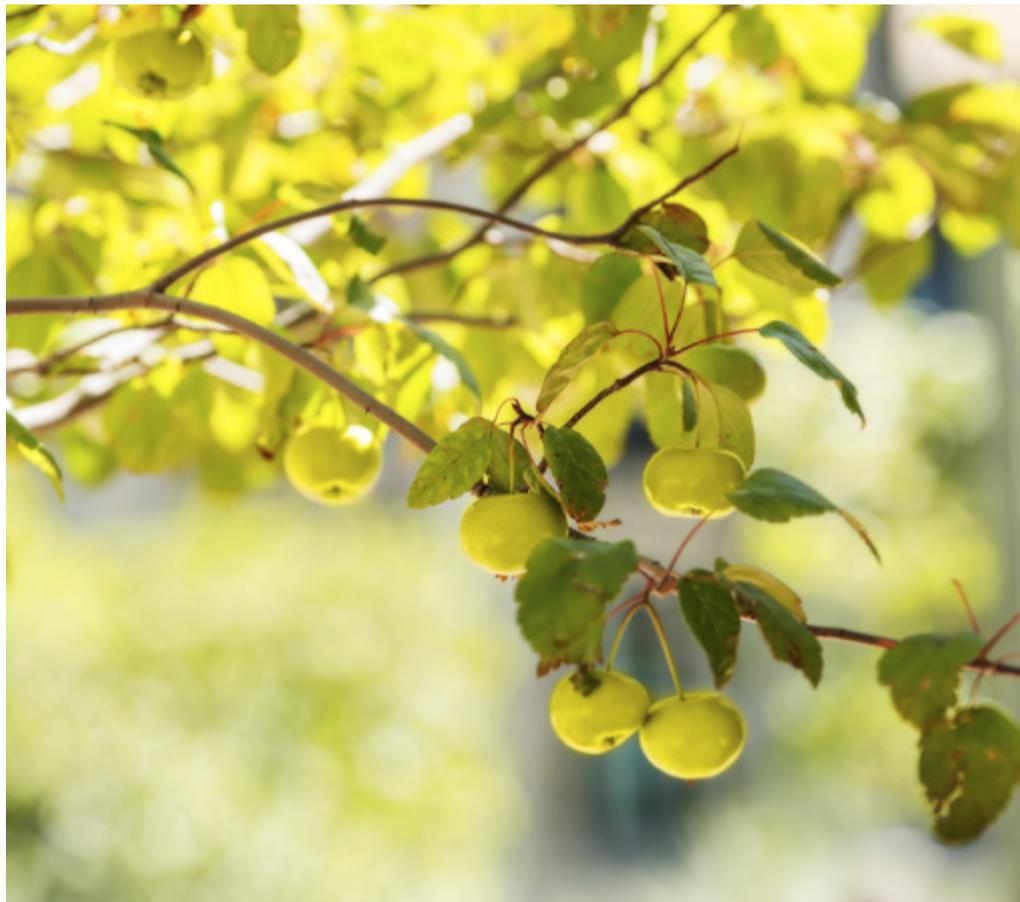
l'Eterno e Onnipotente Iddio, il Creatore di questo vasto universo, parlerà a chi si accosta a Lui con cuore sincero e intento reale.

Gli parlerà in sogno, in visione, con pensieri o sentimenti.

Gli parlerà in maniera inequivocabile e che va al di là dell'esperienza umana. Gli fornirà guida divina e risposte per la sua vita personale.

Ovviamente, ci sarà chi si farà beffe di ciò e dirà che tali cose sono impossibili, che se ci fosse un Dio, avrebbe cose migliori da fare che ascoltare e rispondere alla preghiera di un singolo individuo.

Io, tuttavia, vi dico questo: Dio vi ha a cuore. Egli ascolterà e risponderà alle vostre domande personali. Le risposte alle vostre preghiere giungeranno a Suo modo e a Suo tempo, pertanto dovete imparare ad ascoltare la Sua voce. Dio vuole che troviate la via che riporta a Lui, e il Salvatore è



questa via⁵. Dio desidera che conosciate Suo Figlio, Gesù Cristo, e che proviate la pace e la gioia profonde che giungono seguendo il sentiero del discepolato divino.

Cari amici, chiunque lo desiderate — uomo, donna, bambino o bambina — può fare un esperimento piuttosto semplice, garantito da Dio, e questa garanzia si trova in un libro di antiche Scritture.

Primo, dovete scrutare la parola di Dio. Ciò significa leggere le Scritture e studiare le parole dei profeti antichi e moderni sul vangelo restaurato di Gesù Cristo — non con l'intento di mettere in dubbio o di criticare, ma con un desiderio sincero di scoprire la verità. Meditate su quello che proverete e preparate la vostra mente a ricevere la verità.⁶ “Anche se non poteste fare null'altro che desiderare di credere, lasciate che questo desiderio operi in voi [...] in modo che possiate far posto a una porzione delle [parole di Dio]”.⁷

Secondo, dovete esaminare, ponderare, sforzarvi senza timore

di credere⁸ ed essere grati per quanto il Signore è stato misericordioso verso i Suoi figli dal tempo di Adamo fino ai nostri giorni mandando profeti, veggenti e rivelatori a guidare la Sua chiesa e ad aiutarci a trovare la via che riporta a Lui.

Terzo, dovete chiedere al Padre Celeste, nel nome di Suo Figlio, Gesù Cristo, di manifestarvi la verità della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Chiedete con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo.⁹

C'è anche un *quarto* passo, indicati dal Salvatore: “Se uno vuol fare la volontà di [Dio], conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio”.¹⁰ In altre parole, per verificare la veridicità di principi evangelici, dovete prima metterli in pratica. Mettete alla prova la dottrina del Vangelo e gli insegnamenti della Chiesa nella vostra vita. Fatelo con intento reale e una perseverante fede in Dio.

Se farete queste cose, Dio vi ha promesso — ed Egli è vincolato dalla

Sua parola¹¹ — che vi manifesterà la verità mediante il potere dello Spirito Santo. Vi concederà più luce, che vi permetterà di guardare oltre l'oscurità e di essere testimoni di inimmaginabili visioni gloriose incomprensibili alla vista umana.

Alcuni potrebbero dire che i passi sono troppo difficili o che non ne vale la pena. Io, tuttavia, vi dico che questa testimonianza personale del Vangelo e della Chiesa è la cosa più importante che potete ottenere in questa vita. Non solo vi sarà di beneficio e di guida in questa vita, ma avrà un impatto diretto sulla vostra vita anche per tutta l'eternità.

Le cose spirituali possono essere comprese solo attraverso lo Spirito

Gli scienziati fecero fatica a comprendere la vastità dell'universo, sino a quando gli strumenti divennero abbastanza sofisticati da raccogliere più luce, in modo da riuscire a comprendere una verità più completa.

L'apostolo Paolo insegnò un principio parallelo sulla conoscenza spirituale: "L'uomo naturale non riceve

le cose dello Spirito di Dio", scrisse ai Corinzi, "perché gli sono pazzia; e non le può conoscere, perché le si giudicano spiritualmente".¹²

In altre parole, se volete riconoscere una verità spirituale, dovete usare gli strumenti giusti. Non potete comprendere verità spirituali con strumenti che non sono in grado di rilevarle.

Ai nostri tempi, il Salvatore ci ha detto: "Ciò che è da Dio è luce; e colui che riceve la luce e continua in Dio riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto".¹³

Più tendiamo il cuore e la mente a Dio, più la luce celeste si distilla sulla nostra anima. Ogni volta che di buon animo cerchiamo ferventemente quella luce, indichiamo a Dio che siamo pronti a ricevere più luce. Gradualmente, le cose che prima sembravano indistinte, scure ed estranee diventano chiare, brillanti e conosciute.

Allo stesso modo, se ci allontaniamo dalla luce del Vangelo, la nostra luce si affievolisce — non in un giorno o in una settimana, ma gradualmente

col tempo — sino a quando guardiamo indietro e non capiamo perché avevamo creduto che il Vangelo fosse vero. La conoscenza che avevamo potrebbe persino sembrarci assurda perché ciò che una volta era tanto chiaro è ridiventato offuscato, indistinto ed estraneo.

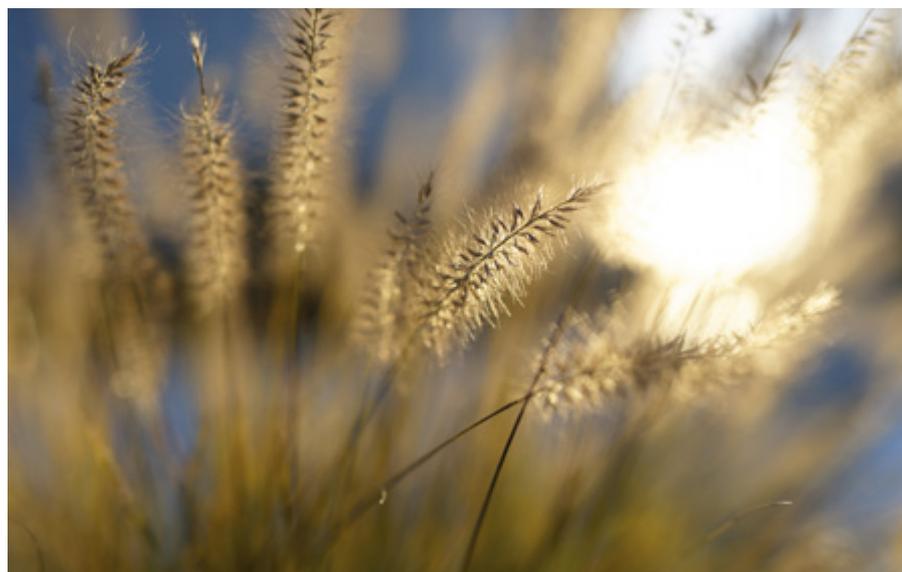
Questo è il motivo per cui Paolo insistette tanto che il messaggio del Vangelo è pazzia per quelli che periscono, "ma per [chi è] sulla via della salvezione, è la potenza di Dio"¹⁴.

Non c'è un esame con un parametro unico

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è un luogo per persone con tutti i tipi di testimonianza. Ci sono alcuni membri della Chiesa che hanno una testimonianza sicura che brucia luminosamente in loro. Altri stanno ancora cercando di conoscere da se stessi. La Chiesa è una casa dove tutti ci possiamo riunire, quali che siano la profondità o l'altezza della nostra testimonianza. Alle porte delle nostre case di riunione non ho mai visto cartelli con scritto: "Per entrare, la tua testimonianza deve essere alta almeno fino qui".

La Chiesa non è solo per le persone perfette, ma per tutti affinché "[vengano] a Cristo, e [siano resi] perfetti in Lui"¹⁵. La Chiesa è per persone come me e come voi. La Chiesa è un luogo per accogliere e nutrire, non per dividere o criticare. È un posto dove ci tendiamo la mano per incoraggiarci, edificarci e sostenerci a vicenda mentre ci sforziamo di cercare individualmente la verità divina.

In fin dei conti, siamo tutti pellegrini alla ricerca della luce di Dio lungo il sentiero del discepolato. Non condanniamo gli altri per la quantità di luce che hanno o non hanno; piuttosto nutriamo e favoriamo tutta



la luce sino a quando diventa chiara, brillante e vera.

Una promessa a tutti

Va precisato che nella maggior parte dei casi non otteniamo una testimonianza in un minuto, in un'ora o in un giorno. Non la otteniamo una volta per sempre. Raccogliere luce spirituale è l'obiettivo di una vita intera

La testimonianza del Figlio vivente di Dio e della Sua chiesa restaurata, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, potrebbe non giungere tanto velocemente quanto desiderate, ma posso promettervi questo: se farete la vostra parte, giungerà.

E sarà gloriosa.

Vi offro la mia testimonianza personale che la verità spirituale vi riempirà il cuore e porterà luce al vostro spirito. Vi rivelerà l'intelligenza pura con una gioia meravigliosa e una pace celestiale. L'ho provato personalmente mediante il potere dello Spirito Santo.

Come promettono le Scritture antiche, l'ineffabile presenza dello Spirito di Dio vi farà cantare il canto dell'amore che redime,¹⁶ alzare gli occhi al cielo ed elevare la voce in lode all'Id-dio Altissimo, al vostro Rifugio, alla vostra Speranza, al vostro Protettore, a vostro Padre. Il Salvatore promise che se cercate troverete.¹⁷

Rendo testimonianza che è vero. Se cercate la verità di Dio, che ora potrebbe sembrare fioca, sfocata e distante, essa sarà gradualmente rivelata e chiarita, e si accosterà al vostro cuore mediante la luce della grazia di Dio. Vi saranno rivelate gloriose visioni spirituali, inimmaginabili all'occhio umano.

Testimonio che questa luce spirituale è alla portata di tutti i figli di Dio. Illuminerà la vostra mente, porterà guarigione al vostro cuore e gioia nei vostri giorni. Miei cari amici, non



ritardate il momento in cui cercare la vostra testimonianza personale dell'opera di Dio, ossia l'opera di luce e verità, e di rafforzarla.

Per voi e per la vostra posterità, la vostra testimonianza personale di luce e verità non solo sarà una benedizione qui nella vita terrena, ma vi accompagnerà per tutta l'eternità, nei mondi infiniti. Di questo rendo testimonianza e vi lascio la mia benedizione nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Mosè 1:33.
2. Vedere Marcia Bartusiak, *The Day We Found the Universe* (2009), xii. Mi sorprende sempre di quanto possiamo essere sicuri delle nostre conclusioni. Talvolta la nostra certezza è tanto grande che presumiamo di conoscere tutta la verità esistente. Un esempio: "Simon Newcomb, decano dell'astronomia americana del tardo diciannovesimo secolo, nel 1887 alla dedizione di un osservatorio fece notare: 'Per quanto riguarda l'astronomia... pare che ci stiamo velocemente avvicinando ai limiti della

nostra conoscenza. ... Il risultato è che il lavoro che richiede veramente l'attenzione degli astronomi non è tanto la scoperta di nuove cose, quanto l'elaborazione di quanto già sappiamo" (Bartusiak, xv).

3. È interessante considerare Mosè 1:33, 35 alla luce di questa "recente" scoperta. Il Libro di Mosè in Perla di Gran Prezzo fu rivelato al profeta Joseph Smith nel giugno del 1830, quasi un secolo prima che Edwin Hubble annunciasse la sua scoperta di galassie lontane.
4. Vedere, ad esempio, la Hubble Heritage Image Gallery all'indirizzo heritage.stsci.edu/gallery/gallery.html.
5. Vedere Giovanni 14:6.
6. Vedere 3 Nefi 17:3.
7. Alma 32:27.
8. Vedere Dottrina e Alleanze 67:3.
9. Vedere Moroni 10:3-5.
10. Giovanni 7:17; vedere anche Salmi 25:14; Giovanni 3:21.
11. Vedere Dottrina e Alleanze 82:10.
12. 1 Corinzi 2:14.
13. Dottrina e Alleanze 50:24.
14. 1 Corinzi 1:18.
15. Moroni 10:32; vedere anche Dottrina e Alleanze 20:59.
16. Vedere Alma 5:26.
17. Vedere Dottrina e Alleanze 88:63.



Presentato dal presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Sostegno dei dirigenti della Chiesa

Si propone di sostenere Thomas Spencer Monson come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Henry Bennion Eyring come primo consigliere della Prima Presidenza e Dieter Friedrich Uchtdorf come secondo consigliere della Prima Presidenza.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, possono manifestarlo.

Si propone di sostenere Boyd Kenneth Packer come presidente

del Quorum dei Dodici Apostoli e i seguenti fratelli come membri di quel quorum: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson e Neil L. Andersen.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Si propone di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza e i Dodici Apostoli come profeti,

veggenti e rivelatori.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Si propone di rilasciare, ringraziandoli per l'eccellente servizio reso, gli anziani Carlos H. Amado e William R. Walker quali membri del Primo Quorum dei Settanta e di nominarli Autorità generali emerite.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di ringraziamento per il servizio devoto svolto da questi fratelli lo manifestino.

Gli anziani Arayik V. Minasyan e Gvido Senkans sono stati rilasciati quali Settanta di area. Si propone di esprimere un voto di apprezzamento per il loro servizio.

I favorevoli lo manifestino.

Si propone di sostenere le altre Autorità generali, i Settanta di area e le presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie come attualmente costituiti.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Grazie, fratelli e sorelle, per la vostra fede e le vostre preghiere in nostro favore. ■





Anziano Dallin H. Oaks
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Amare gli altri e convivere con le differenze

Come seguaci di Cristo dobbiamo imparare a vivere pacificamente con chi non ha i nostri stessi valori o non accetta gli insegnamenti su cui essi si basano.

I.

Negli ultimi giorni del Suo ministero terreno, Gesù diede ai Suoi discepoli quello che Egli definì “un nuovo comandamento” (Giovanni 13:34). Ripetuto tre volte, quel comandamento era semplice ma difficile: “Che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi” (Giovanni 15:12; vedere anche il versetto 17). L’insegnamento di amarsi gli uni gli altri era stato un precetto fondamentale del ministero del Salvatore. Il secondo gran comandamento era: “Ama il tuo prossimo come te stesso” (Matteo 22:39). Gesù insegnò persino: “Amate i vostri nemici” (Matteo 5:44). Tuttavia, il comandamento di *amare gli altri come Egli aveva amato il Suo gregge* fu per i Suoi discepoli — ed è per noi — una sfida unica nel suo genere. “Invero”, ci ha insegnato lo scorso aprile il presidente Thomas S. Monson, “l’amore è l’essenza stessa del Vangelo e Gesù Cristo è il nostro Esempio. La Sua vita fu un retaggio d’amore”.¹

Perché è tanto difficile provare per gli altri un amore simile a quello di Cristo? È difficile perché dobbiamo vivere tra coloro che non condividono il nostro credo, i nostri valori e gli obblighi connessi alle nostre alleanze. Nella Sua grande preghiera sacerdotale, offerta poco prima di essere crocifisso, Gesù pregò per i Suoi seguaci: “Io ho dato loro la tua parola; e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come io non sono del mondo” (Giovanni 17:14). Poi, supplicò il Padre: “Io non

ti prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno” (versetto 15).

Dobbiamo vivere *nel* mondo, ma non essere *del* mondo. Dobbiamo vivere nel mondo perché, come Gesù insegnò in una parabola, il Suo regno è “simile al lievito”, la cui funzione è di far crescere tutto l’impasto con la sua influenza (vedere Luca 13:21; Matteo 13:33; vedere anche 1 Corinzi 5:6–8). I Suoi seguaci non possono assolvere questo compito se si associano solo con chi ha le stesse credenze e le stesse pratiche. Il Salvatore, tuttavia, ci insegnò anche che — se Lo amiamo — osserveremo i Suoi comandamenti (vedere Giovanni 14:15).

II.

Il Vangelo contiene molti insegnamenti sull’osservare i comandamenti pur vivendo tra persone che hanno credenze e pratiche diverse. Gli insegnamenti sulla contesa sono centrali. Quando trovò i Nefiti che disputavano sulla maniera di battezzare, il Cristo risorto fornì loro istruzioni chiare su come celebrare questa ordinanza. Insegnò poi loro questo grande principio:

“Non vi saranno dispute fra voi, come ci sono state finora; né vi saranno dispute fra voi riguardo ai punti della mia dottrina, come ci sono state finora.





male sulla base della loro comprensione. Molti valori e costumi mondani pongono questo genere di difficoltà ai Santi degli Ultimi Giorni. Oggi, in numerosi stati e province degli Stati Uniti e del Canada, e in molte altre nazioni del mondo c'è un forte movimento che sta legalizzando il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Viviamo anche in mezzo a chi non crede per nulla nel matrimonio. Alcuni non credono nell'aver figli. Altri si oppongono a qualsiasi restrizione contro la pornografia o la droga. Un altro esempio, che la maggior parte dei credenti conosce bene, è la difficoltà di vivere con un coniuge o un altro familiare che non è credente, oppure di trascorrere del tempo con colleghi che non credono.

Nei luoghi dedicati come i templi, le case di riunione e la nostra casa, siamo tenuti a insegnare la verità e i comandamenti in maniera chiara e precisa per come li comprendiamo dal piano di salvezza rivelato nel vangelo restaurato. Il nostro diritto di farlo è protetto dalle garanzie costituzionali della libertà di parola e di religione, oltre che dalla privacy che viene rispettata anche nelle nazioni in cui non ci sono garanzie costituzionali formali.

In pubblico, quello che le persone religiose affermano e fanno merita altre considerazioni. Il libero esercizio della religione copre la maggior parte delle azioni pubbliche, ma è soggetto a restrizioni necessarie per conformarsi al credo e alle pratiche altrui. La legge può proibire i comportamenti generalmente riconosciuti come sbagliati o inammissibili, come lo sfruttamento sessuale, la violenza oppure azioni terroristiche, anche quando perpetrati da estremisti in nome della religione. Altri comportamenti meno gravi, seppur non accettabili per alcuni credenti, a volte vanno sopportati se

Poiché in verità, in verità io vi dico che *colui che ha lo spirito di contesa non è mio, ma è del diavolo, che è il padre delle contese, e incita i cuori degli uomini a contendere con ira l'uno con l'altro.*

Ecco, [...] la mia dottrina è questa, che tali cose siano eliminate” (3 Nefi 11:28–30; corsivo dell'autore).

Il Salvatore non limitò il Suo avvertimento contro le contese a chi non stava osservando il comandamento riguardante il battesimo, bensì proibì le contese a chiunque. Anche chi osserva i comandamenti non deve incitare i cuori degli uomini a contendere con ira. Il “padre delle contese” è il diavolo; il Salvatore è il Principe della Pace.

Similmente, la Bibbia insegna che “i savii calmano le ire” (Proverbi 29:8). I primi apostoli insegnarono che dovremmo “[cercare] [...] le cose che contribuiscono alla pace” (Romani 14:19) e “[dire] verità in carità” (Efesini 4:15), “perché l'ira dell'uomo non mette in opera la giustizia di Dio” (Giacomo 1:20). Nelle rivelazioni moderne, il Signore ha comandato che le buone novelle del vangelo restaurato siano dichiarate “ognuno al suo prossimo, in dolcezza e mitezza” (DeA 38:41), “in tutta umiltà, [...] senza insultare chi ti insulta” (DeA 19:30).

III.

Anche se cerchiamo di essere miti e di evitare le contese, non dobbiamo scendere a compromessi o ridurre il nostro impegno verso le verità che comprendiamo. Non dobbiamo cedere sulle nostre posizioni o sui nostri valori. Il vangelo di Gesù Cristo e le alleanze che abbiamo stipulato ci arruolano inevitabilmente come combattenti nella guerra eterna tra la verità e l'errore. In questo combattimento non c'è un campo neutrale.

Il Salvatore ci mostrò la via quando i Suoi avversari Lo affrontarono con la donna che era stata “colta in flagrante adulterio” (Giovanni 8:4). Quando furono svergognati dalla loro stessa ipocrisia, gli accusatori se ne andarono e Gesù rimase da solo con la donna. Egli la trattò con gentilezza, evitando di condannarla in quell'occasione. Egli, tuttavia, la invitò in maniera ferma ad andare e a non peccare più (vedere Giovanni 8:11). È necessaria una gentilezza amorevole, ma un seguace di Cristo — proprio come il Maestro — sarà fermo nella verità.

IV.

Come il Salvatore, a volte i Suoi discepoli si trovano di fronte a comportamenti peccaminosi e oggi talvolta sono chiamati “bigotti” o “fanatici”, quando difendono il bene contro il

sono legalizzati da quella che un profeta del Libro di Mormon chiamò “la voce del popolo” (Mosia 29:26).

Per quanto riguarda l'arena pubblica, tutti dovremmo seguire gli insegnamenti evangelici di amare il prossimo e di evitare le contese. I seguaci di Cristo devono essere un esempio di civiltà. Dobbiamo amare tutti, essere dei buoni ascoltatori e mostrare attenzione verso le sincere convinzioni altrui. Benché possiamo non essere d'accordo, non dobbiamo essere scontroso. La nostra posizione e il nostro modo di comunicare su argomenti controversi non devono essere polemici. Dobbiamo essere saggi quando spieghiamo e difendiamo le nostre posizioni ed esercitiamo la nostra influenza. Nel farlo, chiediamo che gli altri non si offendano per le nostre sincere convinzioni religiose e per il libero esercizio della nostra religione. Incoraggiamo tutti noi a mettere in pratica la regola d'oro del Salvatore: “Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro” (Matteo 7:12).

Quando le nostre posizioni non prevalgono, dobbiamo accettare i risultati sfavorevoli in maniera cortese ed essere civili con i nostri avversari. In tutti i casi, dobbiamo essere persone di buona volontà verso chiunque, rigettando persecuzioni di qualsiasi tipo, incluse quelle basate sulla razza, sull'etnia, sul credo religioso o sulla sua mancanza e sulle differenze nell'orientamento sessuale.

V.

Ho parlato di principi generali. Ora parlerò di come questi principi vanno applicati in diverse circostanze a noi ben note in cui gli insegnamenti del Salvatore vanno seguiti più fedelmente.

Inizierò da quello che i nostri figli

piccoli apprendono nelle loro attività ludiche. Troppo spesso, qui nello Utah delle persone non appartenenti alla Chiesa sono state offese e allontanate da alcuni nostri fedeli che non permettono ai figli di essere amici di bambini di altre fedi religiose. Sicuramente possiamo insegnare ai nostri figli i valori e le norme comportamentali senza che si allontanino o manchino di rispetto a chi è diverso.

In chiesa e a scuola, molti insegnanti sono addolorati nel vedere come si trattano tra di loro alcuni ragazzi, tra cui ci sono dei giovani della Chiesa. Il comandamento di amarci gli uni gli altri comprende certamente l'amore e il rispetto anche in caso di differenze religiose, razziali, culturali o economiche. Invitiamo tutti i giovani ad astenersi dal bullismo, dagli insulti o da modi di parlare e di agire che infliggono dolore agli altri deliberatamente. Tutti questi comportamenti violano il comandamento del Salvatore di amarci gli uni gli altri.

Il Salvatore insegnò che la contesa è uno strumento del diavolo. Ciò condanna sicuramente una parte del



linguaggio e delle pratiche politiche attuali. Convivere con opinioni diverse è necessario in politica, ma queste differenze non devono comportare attacchi personali che avvelenano il processo di governo e puniscono i partecipanti. Tutti noi dobbiamo bandire modi di comunicare improntati all'odio e comportarci civilmente in caso di differenze di opinione.

Il luogo più importante per imparare a evitare le contese e a mostrare rispetto per le differenze è a casa nostra e nei rapporti familiari. Le differenze sono inevitabili; alcune sono di poco conto, altre sono grandi. Per quanto riguarda quelle importanti, immaginate che un familiare abbia una relazione e stia convivendo. Questo fa entrare in conflitto due valori importanti: il nostro amore per il familiare e il nostro impegno verso i comandamenti. Seguendo l'esempio del Salvatore, possiamo essere amorevolmente gentili pur rimanendo saldi alla verità evitando azioni che spianano la strada o che apparentemente condonano ciò che noi sappiamo essere sbagliato.

Concludo con un altro esempio di rapporto familiare. Circa dieci anni fa, a una conferenza di palo nel Midwest, incontrai una sorella che mi raccontò come suo marito, che non era membro, l'accompagnasse in chiesa da dodici anni senza tuttavia essersi mai unito alla Chiesa. Mi chiese che cosa avrebbe dovuto fare. Le consigliai di continuare a fare tutte le cose giuste e di essere paziente e gentile verso suo marito.

Dopo circa un mese mi scrisse: “Beh, pensavo che dodici anni fossero una bella dimostrazione di pazienza, ma non sapevo se fossi stata sempre gentile in merito. Così, per più di un mese mi sono impegnata al massimo per essere gentile e lui si è fatto battezzare”.

La gentilezza è potente, soprattutto nell'ambiente familiare. La lettera proseguiva: "Ora cerco di essere ancora più gentile, perché ci stiamo impegnando per essere suggellati al tempio quest'anno".

Sei anni dopo mi scrisse un'altra lettera: "Mio marito è stato [appena] chiamato e messo a parte come vescovo [del nostro rione]".²

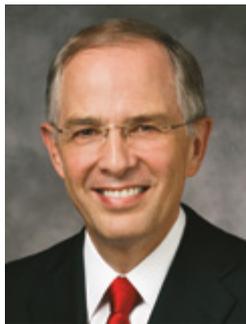
VI.

In moltissimi rapporti interpersonali e circostanze della vita dobbiamo convivere con le differenze. Dove è di importanza vitale, la nostra posizione non va negata né abbandonata, ma come seguaci di Cristo dobbiamo imparare a vivere pacificamente con chi non ha i nostri stessi valori o non accetta gli insegnamenti su cui essi si basano. Il piano di salvezza del Padre, che conosciamo grazie alla rivelazione profetica, ci pone in circostanze terrene in cui dobbiamo osservare i Suoi comandamenti. Ciò comprende amare il nostro prossimo, che ha una cultura e un credo religioso diversi, come ci ha amato Lui. Come insegnò un profeta del Libro di Mormon, dobbiamo spingerci innanzi avendo "amore verso Dio e verso tutti gli uomini" (2 Nefi 31:20).

Per quanto sia difficile vivere nel tumulto che ci circonda, il comandamento del Salvatore di amarci gli uni gli altri come Egli ci ha amato è probabilmente la nostra sfida più ardua. Prego che possiamo comprendere questo comandamento e cercare di osservarlo in tutti i nostri rapporti e in ogni attività che svolgiamo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, "L'amore: l'essenza del Vangelo", *Liahona*, maggio 2014, 91.
2. Lettere di Dallin H. Oaks, 23 gennaio 2006 e 30 ottobre 2012.



Anziano Neil L. Andersen

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Joseph Smith

Gesù Cristo scelse un uomo santo, un uomo retto, per guidare la restaurazione della pienezza del Suo vangelo. Egli scelse Joseph Smith.

In occasione della prima visita al profeta Joseph Smith, quando questi aveva 17 anni, un angelo chiamò Joseph per nome e gli disse che lui, Moroni, era un messaggero inviato dalla presenza di Dio e che Dio aveva un'opera da fargli compiere. Immaginate quello che Joseph deve aver pensato quando l'angelo aggiunse che il suo nome "sarebbe stato conosciuto in bene e in male fra tutte le nazioni, stirpi e lingue"¹. Forse fu lo sbalordimento negli occhi di Joseph a far sì che Moroni ripetesse che di lui se ne sarebbe parlato bene e male fra tutti i popoli.²

Ci volle tempo prima che si iniziasse a parlare bene di Joseph Smith; a parlarne male si cominciò immediatamente. Joseph scrisse: "Quanto [era] strano che un oscuro ragazzo [...] fosse ritenuto [...] di importanza sufficiente da attirare [...] [la] più aspra persecuzione".³

Contemporaneamente all'affetto per Joseph, cresceva anche l'ostilità nei suoi confronti. A 38 anni, fu ucciso da una plebaglia composta da centocinquanta uomini con il volto dipinto.⁴ Quando la vita del Profeta giunse bruscamente alla fine, il parlare bene e male di Joseph era solo all'inizio.

Dovremmo sorprenderci del male che fu detto contro di lui? L'apostolo Paolo fu chiamato vaneggiatore e fuori di senno.⁵ Il nostro amato Salvatore, il Figlio di Dio, fu etichettato come mangione e beone, nonché posseduto da un demonio.⁶

Il Signore parlò a Joseph del suo destino:

"Le estremità della terra chiederanno del tuo nome, e gli stolti ti tratteranno con derisione, e l'inferno si scatenerà contro di te;

Mentre i puri di cuore e i saggi, e i nobili, e i virtuosi cercheranno costantemente consiglio, e autorità, e benedizioni, sotto le tue mani"⁷.

Perché il Signore lascia che si parli male dei buoni? Un motivo è che l'opposizione contro le cose di Dio fa sì che chi cerca la verità si inginocchi per ricevere delle risposte.⁸

Joseph Smith è il profeta della Restaurazione. La sua opera spirituale iniziò con l'apparizione del Padre e del Figlio, seguita da numerose visite celesti. Egli fu lo strumento nelle mani di Dio nel portare alla luce scritture sacre e dottrine perse, e nel restaurare il sacerdozio. L'importanza dell'opera di Joseph richiede più che considerazioni di ordine intellettuale: dobbiamo, come lui, "chiedere a Dio"⁹.

Le domande spirituali meritano risposte spirituali da parte di Dio.

Molti di coloro che rigettano l'opera della Restaurazione semplicemente non credono che esseri celesti parlino con gli esseri umani. È impossibile, dicono, che tavole d'oro siano state consegnate da un angelo e tradotte mediante il potere di Dio. A causa di questo scetticismo, rigettano rapidamente la testimonianza di Joseph e qualcuno, sfortunatamente, si abbassa a screditare la vita del Profeta e a diffamare la sua figura.

Ci rattristiamo in particolar modo quando qualcuno che una volta ammirava Joseph Smith ritratta le proprie convinzioni e maligna sul Profeta.¹⁰

“Studiare la Chiesa [...] attraverso gli occhi dei suoi defezionisti”, disse una volta l'anziano Neal A. Maxwell, è “come intervistare Giuda per capire Gesù. I defezionisti ci parlano sempre più di loro stessi che di ciò da cui si sono allontanati”.¹¹

Gesù insegnò: “Benedite coloro che vi maledicono, [...] e pregate per coloro che si approfittano di voi e vi perseguitano”.¹² Offriamo gentilezza a chi critica Joseph Smith, sapendo in cuor nostro che egli era un profeta di Dio e consolandoci per il fatto che tutto questo fu predetto molto tempo fa da Moroni.

Come dovremmo rispondere a una persona sinceramente interessata ma che è preoccupata per i commenti negativi che ha sentito sul profeta Joseph Smith? Ovviamente accogliamo sempre con piacere domande oneste e genuine.

Alle domande sulla figura di Joseph potremmo riferire le parole di migliaia di individui che lo conobbero di persona e che offrirono la vita per l'opera che egli contribuì a stabilire. John Taylor, cui i facinorosi che uccisero Joseph spararono quattro volte, in



seguito dichiarò: “Testimonio davanti a Dio, agli angeli e agli uomini che [Joseph] era un uomo buono, virtuoso e d'onore [...] [e] che la sua figura in privato quanto in pubblico era irreprensibile, che egli visse e morì come un uomo di Dio”.¹³

Potremmo ricordare alla persona sinceramente interessata che per le informazioni in Internet non esiste un filtro “verità”. Alcune informazioni, non importa quanto convincenti siano, semplicemente non sono vere.

Anni fa lessi sulla rivista *Time* un articolo che riportava la scoperta di una lettera, ritenuta scritta da Martin Harris, che era in conflitto con il racconto di Joseph Smith sul ritrovamento delle tavole del Libro di Mormon.¹⁴

Qualche membro lasciò la Chiesa a causa del documento.¹⁵

Purtroppo, se ne andarono troppo velocemente. Mesi dopo, degli esperti scoprirono (e il contraffattore confessò) che la lettera era una frode totale.¹⁶ Potreste comprensibilmente dubitare di quello che sentite ai notiziari, ma non dovete mai mettere in dubbio la testimonianza dei profeti di Dio.

Potremmo ricordare alla persona che alcune informazioni su Joseph, benché vere, potrebbero essere fornite fuori del contesto storico e della sua situazione.

L'anziano Russell M. Nelson ha illustrato questo punto. Egli disse: “Ero consulente del governo USA presso il Centro nazionale per il controllo

delle malattie ad Atlanta, in Georgia. Una volta, dopo la conclusione di una riunione, mentre aspettavo un taxi che mi riportasse all'aeroporto, mi sdraiai sull'erba per godermi qualche raggio di sole prima di ritornare al clima invernale dello Utah. [...] In seguito ricevetti per posta una fotografia scattata con un teleobiettivo da un fotografo che mi aveva ripreso nel momento di rilassamento sul prato. Sotto c'era una didascalia: ‘Consulente governativo al Centro nazionale’. L'immagine era vera, la didascalia anche, ma la verità era stata usata per trasmettere un'impressione falsa”¹⁷. Non scartiamo qualcosa che sappiamo essere vero a causa di qualcosa che non comprendiamo ancora.

Potremmo ricordare alla persona interessata che Joseph non fu l'unico a essere visitato da angeli.

I testimoni del Libro di Mormon scrissero: “Dichiariamo con parole sobrie che un angelo di Dio scese dal cielo [...] perché potessimo [guardare e vedere le tavole]”.¹⁸ Potremmo anche citare altre persone¹⁹.

Chi ricerca veramente la verità dovrebbe considerare la diffusione del vangelo restaurato come il frutto dell'opera del Signore tramite il Profeta.

Oggi nel mondo ci sono più di 29.000 congregazioni e di 88.000 missionari che insegnano il Vangelo. Milioni di Santi degli Ultimi Giorni stanno cercando di seguire Gesù Cristo, di condurre un'esistenza onorevole, di prendersi cura dei poveri e di donare tempo e talenti per aiutare il prossimo.

Gesù insegnò:

“Un albero buono non può far frutti cattivi, né un albero cattivo far frutti buoni. [...]

Voi li riconoscerete dunque dai loro frutti”.²⁰

Queste spiegazioni sono convincenti, tuttavia chi cerca la verità non



Regolate la vostra maschera d'ossigeno spirituale, in modo da essere pronti ad aiutare chi sta cercando la verità.

dovrebbe accontentarsi unicamente di esse.

Ogni credente ha bisogno di una conferma spirituale della missione divina del profeta Joseph Smith e del suo carattere. Questo vale per tutte le generazioni. Le domande spirituali meritano risposte spirituali da parte di Dio.

Di recente, mentre mi trovavo sulla costa orientale degli Stati Uniti, un missionario ritornato mi ha parlato di un amico che era rimasto deluso per via delle informazioni che aveva ricevuto sul profeta Joseph Smith. Avevano parlato diverse volte e, in conseguenza di ciò, il missionario ritornato sembrava nutrire egli stesso dei dubbi.

Benché sperassi che potesse rafforzare il suo amico, mi sono preoccupato per la sua testimonianza. Fratelli e sorelle, attenzione: non potrete essere molto utili agli altri se la vostra fede non è ferma.

Qualche settimana fa mi sono imbarcato su un aereo per andare in Sud America. L'assistente di volo ha indirizzato la nostra attenzione su un video sulla sicurezza. "È improbabile che avvenga", siamo stati informati, "ma se cambia la pressione della cabina, si aprirà il pannello sopra il vostro sedile e vedrete una maschera d'ossigeno. Se ciò accadesse, afferrate la maschera e tiratela verso di voi. Ponetela sul naso e sulla bocca. Fate passare l'elastico dietro alla testa e,

se necessario, regolate la maschera". Poi questo avvertimento: "Assicuratevi di regolare la vostra maschera prima di aiutare gli altri".

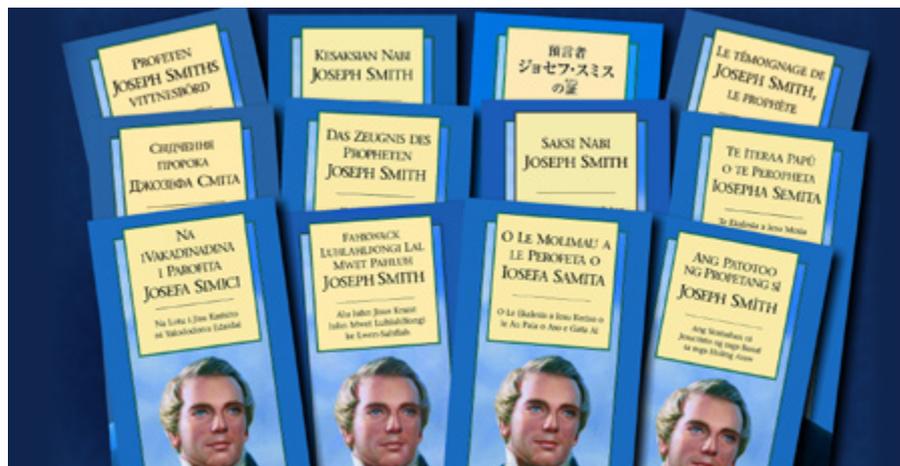
I commenti negativi sul profeta Joseph Smith aumenteranno man mano che ci avvicineremo alla seconda venuta del Salvatore. Le mezze verità e gli inganni subdoli non diminuiranno. Ci saranno familiari e amici che avranno bisogno del vostro aiuto. Ora è il momento di regolare la vostra maschera d'ossigeno spirituale, in modo da essere pronti ad aiutare chi sta cercando la verità.²¹

La testimonianza del profeta Joseph Smith può giungere in maniera diversa per ognuno di noi. Potreste ottenerla inginocchiandovi in preghiera e chiedendo a Dio di confermarvi che era un vero profeta. Potrebbe arrivare leggendo il resoconto del Profeta sulla Prima Visione. Una testimonianza si potrebbe distillare sulla vostra anima mentre leggete il Libro di Mormon volta dopo volta. Potreste riceverla mentre rendete testimonianza del Profeta o quando vi trovate nel tempio e vi rendete conto che attraverso Joseph Smith fu restaurato sulla terra il potere di suggellamento.²² Con fede e con

intento reale, la vostra testimonianza del profeta Joseph Smith si rafforzerà. Le costanti bombe d'acqua provenienti dalle linee laterali potranno di tanto in tanto bagnarvi, ma non devono mai assolutamente spegnere il fuoco vivo della vostra fede.

Ai giovani oggi in ascolto o che leggeranno queste parole nei giorni a venire voglio lanciare una sfida specifica: ottenete una testimonianza personale del profeta Joseph Smith. Possa la vostra voce contribuire a adempiere le parole profetiche di Moroni sul parlare bene del Profeta. Ecco di seguito due idee. Primo, trovate nel Libro di Mormon dei passi scritturali che sentite e sapete essere assolutamente veri. Parlatene con parenti e amici durante la serata familiare, al Seminario o alle lezioni dei Giovani Uomini e delle Giovani Donne, riconoscendo che Joseph fu uno strumento nelle mani di Dio. Secondo, leggete la testimonianza del profeta Joseph Smith in Perla di Gran Prezzo o in questo opuscolo, ora disponibile in 158 lingue. Potete trovarlo on-line su LDS.org o rivolgendovi ai missionari. Questa è la testimonianza personale di Joseph su quello che effettivamente accadde.

La testimonianza del profeta Joseph Smith è ora disponibile in 158 lingue.



Leggetela spesso. Potreste registrare con la vostra voce la testimonianza di Joseph Smith, ascoltarla regolarmente e condividerla con gli amici. Ascoltare la vostra voce che rende testimonianza del Profeta vi aiuterà a ottenere la testimonianza che cercate.

Ci attendono giorni grandi e meravigliosi. Il presidente Thomas S. Monson ha affermato: “Questa grande causa nella quale siamo impegnati continuerà ad avanzare, cambiando e portando benedizioni nella vita degli uomini. Nessuna causa, nessuna forza nel mondo intero può arrestare l’opera di Dio. Nonostante tutto quello che potrebbe accadere, questa grande causa avanzerà”²³.

Attesto che Gesù è il Cristo, il nostro Salvatore e Redentore. Scelse un uomo santo, un uomo retto, per guidare la restaurazione della pienezza del Suo vangelo. Egli scelse Joseph Smith.

Rendo testimonianza che Joseph Smith era un uomo onesto e virtuoso, un discepolo del Signore Gesù Cristo. Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo, gli apparvero. Egli tradusse il Libro di Mormon mediante il dono e il potere di Dio.

Quando ci ritroveremo oltre il velo della morte, comprenderemo chiaramente la chiamata sacra e la missione divina del profeta Joseph Smith. In quel giorno non troppo distante, io e voi, insieme con altri milioni conosceremo nuovamente il “fratello Joseph”²⁴. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Joseph Smith – Storia 1:33.
2. Vedere Joseph Smith – Storia 1:29–46.
3. Joseph Smith – Storia 1:23.
4. Vedere Dottrina e Alleanze 135:1.
5. Vedere Atti 26:24.
6. Vedere Matteo 11:19; Giovanni 10:20.
7. Dottrina e Alleanze 122:1–2.
8. Il presidente Dieter F. Uchtdorf ha affermato: “Vi prego [...] di mettere in discussione i vostri dubbi prima di mettere in discussione

la vostra fede. Non dobbiamo mai permettere al dubbio di tenerci prigionieri e di impedirvi di ricevere l’amore, la pace e i doni divini che vengono tramite la fede nel Signore Gesù Cristo” (“Venite, unitevi a noi”, *Liahona*, novembre 2013, 23). L’anziano Jeffrey R. Holland ha detto: “Questa è un’opera divina in corso, le cui benedizioni e manifestazioni abbondano ovunque, quindi non preoccupatevi se ogni tanto sorge qualche problema che deve essere esaminato, compreso e risolto. Sarà sempre così. *In questa Chiesa ciò che sappiamo supera sempre qualsiasi cosa non sappiamo*” (“Io credo”, *Liahona*, maggio 2013, 94).

9. Vedere Giacomo 1:5; vedere anche Joseph Smith – Storia 1:11–13.
10. Daniel Tyler raccontò: “Io e il fratello Isaac Behunin andammo a [trovare il Profeta] a casa sua. Le sue persecuzioni furono l’argomento di conversazione. Egli ripeté molte dichiarazioni false, incoerenti e contraddittorie fatte dagli apostati [...]. Raccontò anche come la maggior parte dei funzionari, che sarebbe stata felice di ucciderlo all’arresto, si volgeva a suo favore dopo averlo conosciuto. [...] Il fratello Behunin commentò: ‘Se dovessi lasciare la Chiesa, non farei come questi uomini: andrei in un luogo sperduto dove non si è mai sentito parlare del Mormonismo, mi stabilirei e non farei mai sapere a nessuno che l’ho conosciuto’. [Joseph] replicò immediatamente: ‘Fratello Behunin, lei non sa che cosa farebbe. Senza dubbio questi uomini una volta pensavano come lei. Prima di unirsi alla Chiesa era su terreno neutrale. [...] Quando si è unito alla Chiesa ha accettato di servire Dio. In quel momento ha abbandonato il terreno neutrale e non può più ritornare indietro. Se dovesse abbandonare il Maestro che ha scelto di servire, sarà perché è istigato a farlo dal maligno, seguirà le sue direttive e sarà al suo servizio’” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 332).
11. Neal A. Maxwell, “All Hell Is Moved” (discorso tenuto a una riunione della Brigham Young University, 8 novembre 1977), 3; speeches.byu.edu.
12. [3 Nefi 12:44]; vedere anche Matteo 5:44.
13. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – John Taylor* (2002), 82–83; vedere anche Dottrina e Alleanze 135:3.
14. Vedere Richard N. Ostling, “Challenging Mormonism’s Roots”, *Time*, 20 maggio 1985, 44.
15. Vedere Ostling, “Challenging Mormonism’s Roots”, 44; vedere anche Gordon B. Hinckley, “Signore, aumentaci la fede”, *La Stella*, gennaio 1988, 52; Neil L. Andersen, “La prova della vostra fede”, *Liahona*, novembre 2012, 41.



16. Vedere Richard E. Turley Jr., *Victims: The LDS Church and the Mark Hofmann Case* (1992).
17. Russell M. Nelson, “Truth – and More”, *Ensign*, gennaio 1986, 71.
18. “La testimonianza di tre testimoni”, Libro di Mormon.
19. Vedere Joseph Smith – Storia 1:71, nota; vedere anche Dottrina e Alleanze 76:23.
20. [3 Nefi 12:44]; vedere anche Matteo 7:18.
21. Il presidente Henry B. Eyring, parlando di chi ha dubbi, ha detto: “Poiché li amate, potete decidere di provare a dare loro ciò che chiedono. Potete essere tentati di seguirli nelle loro incertezze, con la speranza di poter trovare la prova o il ragionamento che dissipi i loro dubbi. Spesso le persone che hanno dubbi vogliono parlare di ciò che pensano siano i fatti o gli argomenti che glieli hanno causati, e di quanto li faccia stare male. [...] Io e voi possiamo fare meglio se non ci soffermiamo a lungo su ciò che gli studenti considerano la fonte dei loro dubbi [...] Il loro problema non sta in ciò che credono di vedere; sta in quello che non riescono ancora a vedere. [...] E quindi la cosa giusta da fare è portare quanto prima la conversazione sulle cose del cuore, su quel mutamento di cuore che apre gli occhi spirituali” (“‘And Thus We See’: Helping a Student in a Moment of Doubt” [discorso tenuto agli insegnanti di religione del CES, 5 febbraio 1993], 3, 4; si.lds.org).
22. Il presidente Gordon B. Hinckley disse: “Molti anni fa, quando all’età di dodici anni fui ordinato diacono, mio padre, che era presidente del nostro palo, mi condusse alla prima riunione del sacerdozio. [...] [L’inno di apertura era ‘Lode all’uomo’]. Essi cantavano del profeta Joseph Smith; e mentre li ascoltavo sentii il mio cuore riempirsi di un grande affetto e di una grande fede nel possente profeta di questa dispensazione. [...] Seppi allora per potere dello Spirito Santo che Joseph Smith era invero un profeta di Dio” (“Lode all’uomo”, *La Stella*, gennaio 1984, 1, 2).
23. Thomas S. Monson, “Nel riunirci ancora una volta”, *Liahona*, maggio 2012, 4.
24. “Praise to the Man”, *Hymns*, 27; vedere “Lode all’uomo”, Inni, 19.



Tad R. Callister
Presidente generale della Scuola Domenicale

I genitori: i principali insegnanti del Vangelo per i loro figli

Alla fine dei conti, la casa è il contesto ideale per insegnare il vangelo di Gesù Cristo.

Ben Carson disse di se stesso: “Sono stato il peggior studente di quinta elementare”. Un giorno Ben fece una verifica di matematica contenente trenta problemi. [Agli studenti fu chiesto di correggersi i compiti a vicenda e] lo studente dietro di lui corresse il compito di Ben e poi glielo restituì. L'insegnante, la signora Williamson, cominciò a chiamare ogni studente per nome perché dicesse quanti problemi aveva risolto. Alla fine, arrivò a Ben che, imbarazzato, biascicò la risposta. Pensando che avesse detto “nove”, la signora Williamson replicò che, per Ben, risolvere correttamente nove problemi su trenta era un grosso miglioramento. Lo studente dietro di Ben allora gridò: “Non nove! Nessuno... non ne ha risolto neanche uno”. Ben disse che avrebbe voluto sprofondare.

In quel periodo, anche la mamma di Ben, Sonya, stava affrontando delle difficoltà. Ella aveva ventitré fratelli e sorelle, aveva fatto soltanto la terza elementare e non sapeva leggere.

Si era sposata all'età di tredici anni, aveva divorziato, aveva due figli e li stava crescendo nei quartieri poveri di Detroit. Nonostante ciò, ella era determinatamente autosufficiente e aveva una ferma convinzione che, se lei e i suoi figli avessero fatto la loro parte, Dio li avrebbe aiutati.

Un giorno ci fu una svolta nella sua vita e in quella dei suoi figli. Le venne in mente che le persone di successo a cui puliva le case avevano una biblioteca — leggevano. Dopo il lavoro, Sonya tornò a casa e spese il televisore che Ben e suo fratello stavano guardando. In sostanza, ella disse: “Ragazzi, state guardando troppa

televisione. Da oggi in poi, potete guardare tre programmi a settimana. Nel tempo libero andrete in biblioteca, leggerete due libri a settimana e mi farete un rapporto”.

I ragazzi erano scioccati. Ben disse che non aveva mai letto un libro in vita sua eccetto quando gli era stato richiesto a scuola. Protestarono, si lamentarono, discussero ma senza successo. In seguito Ben capì: “Lei aveva stabilito la legge. Non mi piaceva la regola, ma il suo fermo desiderio di vederci migliorare cambiò il corso della mia vita”.

E quale grande cambiamento portò! In seconda media era il primo della classe. Continuò gli studi e arrivò a frequentare la Yale University con una borsa di studio, poi la Facoltà di Medicina Johns Hopkins, dove, all'età di trentatré anni, divenne il capo del dipartimento di neurochirurgia pediatrica e un rinomato chirurgo internazionale. Come è stato possibile? In gran parte grazie a una madre che, senza molti mezzi a disposizione, ha magnificato la propria chiamata di genitore.¹

Le Scritture parlano del ruolo dei genitori — che è loro responsabilità insegnare ai loro figli “la dottrina del pentimento, della fede in Cristo il Figlio del Dio vivente, e del battesimo e del dono dello Spirito Santo” (DeA 68:25).

Come genitori dobbiamo essere i principali insegnanti ed esempi del Vangelo per i nostri figli — non il



vescovo, non la Scuola Domenicale, non le Giovani Donne o i Giovani Uomini, ma i genitori. Come principali insegnanti del Vangelo, possiamo insegnare loro il potere e la realtà dell'Espiazione — la loro identità e il loro destino divino — e, così facendo, dare loro un fondamento solido su cui costruire. Alla fine dei conti, la casa è il contesto ideale per insegnare il vangelo di Gesù Cristo.

Circa un anno fa, mi trovavo a Beirut, in Libano, per svolgere un incarico. Mentre ero lì, ho conosciuto una ragazza di dodici anni di nome Sarah. I suoi genitori e due fratelli maggiori si erano convertiti alla Chiesa in Romania, ma dovettero poi ritornare nella loro terra quando Sarah aveva solo sette anni. Nella loro terra natia non era presente la Chiesa, non vi erano sue unità organizzate, non c'era nessun programma della Scuola Domenicale o delle Giovani Donne. Dopo cinque anni, questa famiglia apprese dell'esistenza di un ramo a Beirut e, appena prima del mio arrivo, mandò la figlia di dodici anni, Sarah, accompagnata da alcuni suoi fratelli maggiori, a essere battezzata. Mentre ero lì ho tenuto una riunione sul piano di salvezza. Con una certa frequenza, Sarah alzava la mano e rispondeva alle domande.

Dopo la riunione, sapendo che viveva in una zona in cui la presenza della Chiesa era quasi inesistente, mi sono rivolto a lei, chiedendo: "Sarah, come sapevi le risposte a quelle domande?". La sua risposta immediata è stata: "Me le ha insegnate mia madre". Non avevano la Chiesa nella loro comunità, ma avevano il Vangelo nella loro casa. La madre era l'insegnante principale del Vangelo.

Fu Enos che disse: "Le parole che avevo spesso sentito pronunciare da mio padre riguardo alla vita eterna e alla gioia dei santi penetrarono

profondamente nel mio cuore" (Enos 1:3). Non vi è alcun dubbio su chi fosse il principale insegnante evangelico di Enos.

Ricordo che mio padre si distendeva vicino al camino a leggere le Scritture e altri buoni libri e che io mi sdraiavo accanto a lui. Ricordo che teneva nel taschino della sua camicia dei cartoncini che riportavano citazioni delle Scritture e di Shakespeare, come pure nuove parole che memorizzava e imparava. Ricordo le domande sul Vangelo e le discussioni che venivano fatte a tavola. Ricordo le molte volte in cui mio padre mi portò a fare visita alle persone anziane, quando ci fermavamo a prendere del gelato per qualcuno o un piatto a base di pollo per qualcun altro, o quando dava discretamente del denaro con la sua ultima stretta di mano. Ricordo i buoni sentimenti e il desiderio che provavo di essere come lui.

Ricordo mia madre di circa novanta anni cucinare nella cucina del suo condominio e poi uscire con un vassoio di cibo. Le chiesi dove stesse andando e lei replicò: "Sto portando del cibo alle persone anziane". Pensai tra me e me: "Mamma, tu sei la persona anziana". Non potrò mai esprimere abbastanza gratitudine ai miei genitori che furono i miei principali insegnanti del Vangelo.

Una delle cose più importanti che possiamo fare come genitori è insegnare ai nostri figli il potere della preghiera, non solo l'abitudine di pregare. Quando avevo circa diciassette anni, stavo offrendo la mia preghiera serale inginocchiato ai piedi del letto. Senza che io lo sapessi, mia madre era in piedi sull'uscio della porta. Una volta finita la preghiera, mi chiese: "Tad, hai chiesto al Signore di aiutarti a trovare una brava moglie?".

La sua domanda mi prese totalmente alla sprovvista. Era qualcosa a

cui non stavo pensando minimamente. Al centro dei miei pensieri c'erano la pallacanestro e la scuola. Così risposi: "No". Quindi lei replicò: "Beh, dovresti figliolo; sarà la scelta più importante che prenderai nella vita". Quelle parole penetrarono a fondo nel mio cuore e, così, per i successivi sei anni, pregai Dio che mi aiutasse a trovare una brava moglie. Eccome se ha risposto alla mia preghiera!

Come genitori, possiamo insegnare ai nostri figli a pregare per ciò che ha delle conseguenze eterne — a pregare per ricevere la forza di essere moralmente puri in un mondo difficile, di essere obbedienti e di avere il coraggio di difendere il giusto.

Non vi è dubbio che la maggior parte dei nostri giovani offra la preghiera personale ogni sera, ma forse molti di loro fanno fatica con la preghiera personale del mattino. Quali genitori e principali insegnanti del Vangelo possiamo porvi rimedio. Ai tempi del Libro di Mormon, quale genitore avrebbe permesso al proprio figlio di marciare fino al fronte senza un pettorale, uno scudo e una spada per proteggersi contro i colpi potenzialmente mortali del nemico? Oggi, tuttavia, quanti di noi lasciano che ogni mattina i nostri figli marcino fuori dalla porta di casa per andare nel più pericoloso campo di battaglia, ad affrontare Satana e le sue miriadi di tentazioni, senza il pettorale, lo scudo e la spada spirituali che derivano dal potere protettivo della preghiera? Il Signore disse: "Prega sempre, [...] per poter vincere Satana" (DeA 10:5). Come genitori possiamo aiutare a instillare nei nostri figli l'abitudine di pregare al mattino e il potere che da ciò deriva.

Possiamo anche insegnare ai nostri figli a usare saggiamente il loro tempo. Occasionalmente, come Sonya Carson, dovremo puntare i nostri piedi

a terra con amore, ma con fermezza, per limitare il tempo che i nostri figli trascorrono guardando la televisione o usando altri dispositivi elettronici che, in molti casi, stanno monopolizzando la loro vita. A volte dovremo reindirizzare il loro tempo verso attività più produttive orientate al Vangelo. Inizialmente potremmo incontrare un po' di resistenza e qualche lamento ma, come Sonya Carson, dobbiamo avere la visione e la volontà di essere risoluti. Un giorno i nostri figli capiranno e apprezzeranno ciò che abbiamo fatto. Se non lo facciamo noi, chi lo farà?

Dovremmo tutti chiederci: i nostri figli ricevono il meglio dei nostri sforzi spirituali, intellettivi e creativi, o ricevono gli avanzi del nostro tempo e dei nostri talenti dopo che abbiamo dato tutto noi stessi alle nostre chiamate nella Chiesa e alle nostre attività professionali? Non so se nella vita a venire i titoli come quelli di vescovo o presidentessa della Società di Soccorso persisteranno, ma so che i titoli di marito e moglie, padre e madre continueranno a essere onorati nei mondi senza fine. Questa è una ragione per cui è così importante onorare le nostre responsabilità di genitori qui sulla terra, affinché possiamo prepararci per quelle responsabilità ancora più grandi, ma simili, nella vita a venire.

Come genitori possiamo andare avanti con la rassicurazione che Dio non ci lascerà mai soli. Dio non ci dà mai una responsabilità senza offrire un aiuto divino; di questo posso testimoniare. Prego che nel nostro ruolo divino di genitori e insieme a Dio possiamo divenire i principali insegnanti ed esempi del Vangelo per i nostri figli. Questa è la mia preghiera, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Ben Carson, *Gifted Hands: The Ben Carson Story* (1990).



Anziano Jörg Klebingat

Membro dei Settanta

Presentarsi al trono di Dio con sicurezza

Mettendo in pratica l'Espiazione di Gesù Cristo potete iniziare oggi ad accrescere la vostra sicurezza spirituale, se siete disposti ad ascoltare e ad agire.

Su una scala da uno a dieci, dove collochereste la vostra sicurezza spirituale davanti a Dio? Avete una testimonianza personale che la vostra offerta come membri della Chiesa sia sufficiente a ereditare la vita eterna? Potreste dire che il Padre Celeste si compiace di voi? Che cosa pensereste se tra un minuto doveste fare un'intervista personale con il Salvatore? L'immagine che avete di voi stessi sarebbe dominata dai peccati, dai rimpianti e dalle imperfezioni, oppure provereste semplicemente un senso di gioiosa attesa? Lo guardereste negli occhi o evitereste il Suo sguardo? Indugereste sull'uscio o Gli andreste incontro con sicurezza?

Ogni volta che non è in grado di persuadere i membri imperfetti, ma che tuttavia si impegnano come voi, a rinnegare il proprio credo in un Dio personale e amorevole, l'avversario usa tattiche subdole per farvi allontanare il più possibile da Dio. L'avversario sa che la fede in Cristo — il tipo di fede che produce un flusso continuo di tenere misericordie e persino possenti miracoli — va mano nella mano con la sicurezza personale

che vi state impegnando a scegliere il giusto. Per questo motivo egli cercherà di insinuarsi nel vostro cuore per dirvi bugie — bugie che dicono che il Padre Celeste è deluso di voi, che l'Espiazione non si applica a voi, che non vale la pena nemmeno provare, che chiunque altro è migliore di voi, che siete indegni e mille altre variazioni dello stesso concetto malvagio.

Se permettete a queste voci di intaccare la vostra anima, non potrete presentarvi al trono di Dio con vera sicurezza. Qualunque cosa facciate, per qualsiasi cosa preghiate, qualunque speranza in un miracolo possiate nutrire, ci sarà sempre abbastanza insicurezza da distruggere lentamente la vostra fede — non soltanto la vostra fede in Dio, ma anche la vostra fiducia in voi stessi. Vivere il Vangelo in questo modo non è piacevole e nemmeno molto salutare. Soprattutto, non è affatto necessario! La decisione di cambiare è vostra e soltanto vostra.

Vorrei offrire sei suggerimenti pratici che, se messi in pratica, allontaneranno queste voci malvagie e vi ridaranno il tipo di rassicurazione pacifica e di sicurezza spirituale che

potete avere, se solo lo desiderate. A prescindere da dove abbiate collocato voi stessi in quella scala da uno a dieci, mettendo in pratica l'Espiazione di Gesù Cristo, potete iniziare oggi stesso ad accrescere la vostra sicurezza spirituale, se siete disposti ad ascoltare e ad agire. Parlerò con franchezza, sperando di edificarvi e non di offendervi.

1. Assumetevi la responsabilità del vostro benessere spirituale. Smettetela di incolpare gli altri o le vostre circostanze, smettetela di giustificarvi e smettete di cercare scuse sul perché non vi state impegnando abbastanza a essere obbedienti. Accettate il fatto che siete "liberi secondo la carne" e "liberi di scegliere la libertà e la vita eterna" (2 Nefi 2:27). Il Signore conosce le vostre circostanze perfettamente, ma sa anche perfettamente se state semplicemente scegliendo di non vivere il Vangelo appieno. Se questo è il caso, siate abbastanza onesti da ammetterlo e sforzatevi di essere perfetti secondo le vostre circostanze. *La sicurezza spirituale aumenta quando vi assumete la responsabilità del vostro benessere spirituale applicando l'Espiazione di Gesù Cristo quotidianamente.*

2. Assumetevi la responsabilità del vostro benessere fisico. La vostra anima è composta dal vostro corpo e dal vostro spirito (vedere DeA 88:15). Nutrire lo spirito e trascurare il corpo, che è un tempio, solitamente porta a una dissonanza spirituale e a una ridotta autostima. Se siete fuori forma, se vi sentite a disagio con il vostro corpo e potete fare qualcosa in merito, fatelo! L'anziano Russell M. Nelson ha insegnato che dovremmo "considerare il nostro corpo come il nostro tempio privato" e che dovremmo "controllare la nostra dieta ed esercitarci per tenerci in forma" ("Siamo figli di Dio", *La Stella*, gennaio 1999, 103).



Il presidente Boyd K. Packer ha insegnato "che il nostro spirito e il nostro corpo sono uniti in un modo tale che il nostro corpo diventa lo strumento della nostra mente e il fondamento del nostro carattere" ("Lo strumento della tua mente e il fondamento del tuo carattere", [riunione al caminetto del Sistema educativo della Chiesa, 2 febbraio 2003], 2; speeches.byu.edu). Dunque, vi prego di essere saggi riguardo a cosa e soprattutto a quanto mangiate, fornendo regolarmente al vostro corpo l'esercizio di cui ha bisogno e che merita. Se ne avete le capacità fisiche, decidete oggi di prendere il controllo del vostro corpo e iniziate un programma di esercizi regolare e a lungo termine, adatto alle vostre capacità, associato a una dieta più sana. *La sicurezza spirituale aumenta quando il vostro spirito, con l'aiuto del Salvatore, ha il pieno controllo del vostro uomo o della vostra donna naturali.*

3. Accettate l'obbedienza volontaria e completa come parte della vostra vita. Riconoscete che non potete amare Dio senza amare altrettanto i Suoi comandamenti. Il criterio del Salvatore è chiaro e semplice: "Se voi

mi amate, osserverete i miei comandamenti" (Giovanni 14:15). L'obbedienza selettiva porta benedizioni selettive e scegliere il male invece del peggio vuol dire comunque fare la scelta sbagliata. Non potete guardare un film brutto e aspettarvi di sentirvi virtuosi perché non ne avete guardato uno *pessimo*. La fedele osservanza di alcuni comandamenti non giustifica il fatto di trascurarne altri. Abraham Lincoln disse giustamente: "Quando faccio il bene mi sento bene; quando faccio il male mi sento male" (citato in William H. Herndon e Jesse William Weik, *Herndon's Lincoln: The True Story of a Great Life*, 3 vol. [1889], 3:439).

Inoltre, fate le cose giuste per i motivi giusti. Il Signore, che "richiede il cuore e una mente ben disposta" (DeA 64:34) e che "discerne i pensieri e gli intenti del cuore" (DeA 33:1), sa perché andate in chiesa, se lo fate soltanto per fare presenza o se lo fate per rendere culto sincero. Non potete cantare la domenica: "Addio, Babilon, [voglio] lasciarti e andar" e poi cercare o tollerare di nuovo la sua compagnia subito dopo ("Anziani d'Israele", *Inni*, n. 201). Ricordate che l'essere casuali



o almeno impegnatevi a farlo così da ricevere perdono nella vostra vita. Non serbate rancore, non offendetevi facilmente, perdonate e dimenticate in fretta, e non pensate mai di essere esenti da questo comandamento. *La sicurezza spirituale aumenta quando siete consapevoli che il Signore sa che non provate sentimenti negativi verso un'altra anima.*

6. *Accettate le prove, gli ostacoli e le "sorprese" come parte della vostra esperienza terrena.* Ricordate che siete qui per essere messi alla prova e testati, "per vedere se [farete] tutte le cose che il Signore [vostro] Dio [vi] comanderà" (Abrahamo 3:25) — e vorrei aggiungere, "in qualsiasi circostanza". Milioni di vostri fratelli e sorelle sono stati o sono ora messi alla prova. Perché dunque dovrete esserne esenti voi? Alcune prove derivano dalla vostra disobbedienza o negligenza. Altre prove dipendono dalla negligenza di altri o semplicemente dal fatto che questo mondo è decaduto. Quando queste prove si manifestano, i seguaci dell'avversario iniziano a convincervi che avete fatto qualcosa di sbagliato, che questa è una punizione, un segno che il Padre Celeste non vi ama. Ignorate tutto ciò! Sforzatevi invece di sorridere, guardate verso il cielo e dite: "Capisco, Signore. So che cos'è questo. È un tempo per essere messo alla prova, giusto?" Poi, lavorate insieme a Lui per resistere fino alla fine. La sicurezza spirituale aumenta quando accettate che "spesso viene permesso che le prove e le tribolazioni giungano nella [vostra vita] a motivo delle cose giuste che fate" (Glenn L. Pace, "Crying with the Saints" [riunione della Brigham Young University, 13 dicembre 1987], 2; speeches.byu.edu).

Quando ero presidente della Missione di Kiev, in Ucraina, una volta chiesi a una delle mie sorelle più

nelle faccende spirituali non fu mai felicità. Fate della Chiesa e del vangelo restaurato tutta la vostra vita, non soltanto una parte della vostra vita esteriore o sociale. Scegliere oggi a chi volete servire rimane solo una promessa vuota, finché non vivete di conseguenza (vedere Giosuè 24:15). *La sicurezza spirituale aumenta quando vi impegnate davvero, per i giusti motivi, a vivere una vita consacrata, a prescindere dalle vostre imperfezioni!*

4. *Diventate bravi, davvero bravi a pentirvi completamente e prontamente.* Poiché l'Espiazione di Gesù Cristo è molto pratica, dovrete farne un uso abbondante ventiquattro ore al giorno, perché non si esaurisce mai. Accettate l'Espiazione di Gesù Cristo e il pentimento come elementi da accogliere e mettere in pratica

giornalmente secondo gli ordini del Grande Medico. Stabilite un atteggiamento di pentimento continuo, felice e gioioso facendo di esso il vostro stile di vita prescelto. Nel farlo, guardatevi dalla tentazione di procrastinare e non aspettatevi che il mondo vi sostenga. Concentratevi sul Signore, preoccupatevi maggiormente di ciò che Egli pensa di voi e lasciate che le conseguenze seguano. *La sicurezza spirituale aumenta quando vi pentite subito, volontariamente e gioiosamente, sia dei peccati piccoli che di quelli grandi, applicando a voi l'Espiazione di Gesù Cristo.*

5. *Diventate bravi, davvero bravi a perdonare.* "Io, il Signore, perdonerò chi voglio perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare tutti" (DeA 64:10). Perdonate tutti, tutto, sempre,

fedeli perché fosse così dura con se stessa, perché si biasimasse sempre per le cose più piccole. La sua risposta fu il classico esempio di qualcuno che sta dando ascolto alla voce sbagliata, quando mi disse: “Così nessun altro può farlo”.

Fratelli e sorelle, il consiglio che diedi a questa sorella missionaria è quello che do a voi: riconoscete e affrontate le vostre debolezze, ma non lasciate che esse vi paralizzino, poiché alcune di esse vi accompagneranno fin quando non lascerete questa terra. A prescindere dalla vostra condizione attuale, nel preciso momento in cui sceglierete volontariamente il pentimento onesto, gioioso e giornaliero impegnandovi semplicemente a fare e a essere il meglio che potete, sarà quasi come se l’Espiazione del Salvatore vi avvolgerà e vi seguirà ovunque andrete. Vivendo in questo modo, invero “manterrete sempre la remissione dei vostri peccati” (Mosia 4:12); ogni ora di ogni giorno, ogni secondo di ogni minuto, e così sarete completamente puliti e graditi a Dio, *sempre*.

Se lo volete, avete il privilegio di sapere da voi stessi, oggi o presto, che state compiacendo Dio a prescindere dalle vostre imperfezioni. Rendo testimonianza di un Salvatore amorevole che si aspetta che osserviamo i comandamenti. Rendo testimonianza di un Salvatore amorevole che è molto ansioso di riversare la Sua grazia e la Sua misericordia. Rendo testimonianza di un Salvatore amorevole che gioisce quando applichiamo la Sua Espiazione ogni giorno, con la calma e felice rassicurazione che stiamo seguendo la giusta direzione. Rendo testimonianza di un Salvatore amorevole che attende con ansia che “la [vostra] fiducia si [rafforzi] alla presenza di Dio” (DeA 121:45). Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Eduardo Gavarret
Membro dei Settanta

“Io, Signore, ti seguirò dovunque tu andrai”

Il Signore ci invita usando vari verbi: “Venite a me”, “Seguimi”, “Cammina con me”. In tutti i casi si tratta di un invito ad agire.

Poiché ecco, il Signore accorda a tutte le nazioni persone della loro nazione e lingua per insegnar la sua parola”.¹ Oggi questo versetto si sta adempiendo una volta di più, poiché mi è stata data la possibilità di esprimere i miei sentimenti nella mia lingua madre.

Era il 1975 e io come giovane missionario stavo servendo nella Missione Uruguay Paraguay. Durante il primo mese di missione, i capizona tennero un’attività per dimostrare un principio evangelico. Tutti noi missionari della zona fummo bendati e ci fu detto che dovevamo seguire un percorso che portava alla sala culturale. Dovevamo seguire la voce di un dirigente in particolare, che avevamo sentito prima di iniziare a camminare. Tuttavia, fummo avvertiti che durante il percorso avremmo udito diverse voci che avrebbero cercato di confonderci e di farci allontanare dalla retta via.

Dopo alcuni minuti in cui udimmo rumori, gente che parlava e — in

mezzo a tutto il resto — qualcuno che disse “Seguitemi”, ero sicuro che stavo seguendo la voce giusta. Quando arrivammo nella sala culturale della cappella, ci fu chiesto di toglierci la benda. Mi resi subito conto che c’erano due gruppi e che io ero in quello di chi aveva seguito la voce sbagliata. Mi dissi: “Sembrava proprio la voce giusta”.

Quell’esperienza di 39 anni fa ebbe su di me un effetto duraturo. Misi in guardia me stesso: “Non seguire mai più la voce sbagliata”. Poi, sempre parlando a me stesso, aggiunsi: “Io, Signore, ti seguirò dovunque tu andrai”.

Desidero raccontare questa esperienza con il tenero invito del Signore a noi:

“Io sono il buon pastore, e conosco le mie [pecore] [...]

Le mie pecore ascoltano la mia voce, e io le conosco, ed esse mi seguono”.²

L’invito di “seguirLo” è l’invito più semplice, diretto e possente che

possiamo ricevere. Giunge da un voce chiara che non può essere confusa.

Il Signore ci invita usando vari verbi: “Venite a me”, “Seguimi”, “Cammina con me”. In tutti i casi non è un invito passivo, bensì un invito ad agire. È indirizzato a tutto il genere umano da Colui che è il Profeta dei profeti, il Maestro dei maestri, il Figlio di Dio, il Messia.

L'invito “Venite a me”

“Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo”.³

Chi ancora non è membro della Chiesa riceverà questo invito attraverso la voce dei missionari con le parole: “Leggerà Il Libro di Mormon? Pregherà? Verrà in chiesa? Seguirà l'esempio di Gesù Cristo e sarà battezzato da chi ha l'autorità?”⁴ Come rispondete oggi a questo invito?⁵

Vi invito ad ascoltare il messaggio e ad accettarlo dicendo: “Io, Signore, ti seguirò dovunque tu andrai”.

A Minas, in Uruguay, Carlos Badiola e la sua famiglia si incontravano con i missionari. Poiché durante le lezioni gli anziani ponevano molte domande, decisero di invitare una vicina che non apparteneva alla Chiesa — Norma, una bella ragazza di quattordici anni — per aiutarli a rispondere. Norma era una studentessa delle superiori che si impegnava molto e che quell'anno a scuola stava studiando la Bibbia, così quando i missionari ponevano una domanda, lei rispondeva. Era una “simpatizzante d'oro”. Quel giorno fu presentata una lezione sulla Parola di Saggezza.

Ritornando a casa dopo la lezione con i missionari, Norma sapeva che cosa doveva fare. Disse alla madre: “Mamma, da ora in poi niente più caffè e latte per me. Solo latte”. Quella risposta fu la manifestazione



visibile del suo desiderio di accettare l'invito di seguire Cristo portole dai missionari.

Carlos Badiola e Norma furono entrambi battezzati. In seguito, seguendo l'esempio di Norma, furono battezzati anche sua madre, suo padre e i suoi fratelli. Io e Norma crescemmo insieme in quel piccolo ma forte ramo. In seguito, dopo che tornai dalla missione, ci sposammo. Ho sempre saputo che sarebbe stato più facile seguire il Salvatore con lei al mio fianco.

Chi è membro della Chiesa e ha accettato questo invito, ogni settimana rinnova l'impegno prendendo il sacramento.⁶ Parte di questo impegno comprende osservare i comandamenti; così facendo diciamo: “Io, Signore, ti seguirò dovunque tu andrai”.⁷

L'invito “Seguimi”

“Seguimi” fu l'invito che il Signore rivolse al giovane ricco. Questo giovane ricco aveva osservato i comandamenti tutta la vita. Quando Gli chiese che altro avrebbe potuto fare, il giovane ricevette una risposta con un chiaro invito: “Vieni e seguimi”.⁸ Benché l'invito fosse semplice, non era privo di sacrifici. Richiedeva infatti uno sforzo che contemplava una decisione e un'azione.

Il profeta Nefi invitò all'autoriflessione quando domandò: “[E Gesù] disse ai figlioli degli uomini: Seguitemi. Pertanto, miei dilette fratelli, possiamo noi seguire Gesù, se non siamo disposti ad obbedire ai comandamenti del Padre?”⁹

L'invito di venire a Lui per ascoltare la Sua voce e seguirla è stato sin dall'inizio il messaggio dei missionari, che hanno aiutato molte persone a cambiare per sempre la loro vita.

Cinquanta anni fa, i missionari entrarono nella bottega da orologiaio di mio padre per lasciargli un orologio da riparare. Come fanno tutti i bravi missionari, colsero l'occasione per parlare con mio padre e mia madre del Vangelo. Mio padre accettò i missionari e mia madre accettò il messaggio e l'invito di seguire Cristo. Da allora, ella è rimasta attiva nella Chiesa. Disse: “Io, Signore, ti seguirò dovunque tu andrai”.

Sforzandovi di venire a Lui, otterrete il potere di alleggerire i fardelli della vita, materiali o spirituali che siano, come pure *proverete un cambiamento interiore positivo che vi aiuterà a essere più felici*.

L'invito “Cammina con me”

Enoc fu chiamato a predicare il Vangelo a un popolo difficile e dal cuore duro. Non si sentiva qualificato. Dubitava di essere in grado di farlo. Il Signore risolse i suoi dubbi e rafforzò la sua fede mediante l'invito “Cammina con me” — invito che, come il bastone di un cieco o il braccio di un amico, può guidare i passi di chi è incerto. Tenendo il braccio del Salvatore e camminando con Lui, Enoc notò che i suoi passi divennero fermi e diventò un ottimo missionario e un grande profeta.¹⁰

La decisione di seguire gli inviti “Venite a me” e “Seguimi” è personale. Quando li accettiamo, il livello

dell'impegno si eleva ed è allora che possiamo "camminare con Lui". Questo livello stabilisce un rapporto più stretto con il Salvatore, il che è il frutto dell'aver accettato il primo invito.

Io e Norma accettammo individualmente gli inviti "Venite a me" e "Seguimi", poi insieme, sostenendoci a vicenda, abbiamo imparato a camminare con Lui.

L'impegno e la determinazione di cercarLo e di seguirLo saranno ricompensati con le benedizioni di cui abbiamo bisogno.

Questo fu il caso della donna che, con un grande sforzo, riuscì a toccare la veste del Salvatore,¹¹ e di Bartimeo, un cieco, la cui determinazione fu il fattore fondamentale che portò un miracolo nella sua vita.¹² In entrambi i casi, furono concesse una guarigione fisica e una spirituale.

Tendete la mano, toccate la Sua veste, accettate il Suo invito e dite: "Io, Signore, ti seguirò dovunque tu andrai".

"Venite a me", "Seguimi" e "Cammina con me" sono inviti che hanno il potere intrinseco — per coloro che li accettano — di

trasformare la nostra vita e di generare *in noi un cambiamento* che ci porterà a dire: "Non [ho] più alcuna disposizione a fare il male, ma a fare continuamente il bene".¹³

Riguardo alle manifestazioni verso l'esterno di quel cambiamento, proverete un forte desiderio di "[soccorrere] i deboli, [alzare] le mani cadenti e [rafforzare] le ginocchia fiacche"¹⁴.

Che passi potete compiere oggi per "camminare con Lui"?

1. *Nutrite il desiderio* di essere migliori seguaci di Cristo.¹⁵
2. *Pregate* per questo desiderio affinché la vostra fede in Lui possa crescere.¹⁶
3. *Ottenete conoscenza* dalle Scritture, il che illumina la via e rafforza il vostro desiderio di cambiare.¹⁷
4. *Decidete oggi* di agire e di dire: "Io, Signore, ti seguirò dovunque tu andrai". La semplice conoscenza della verità non cambierà il vostro mondo, salvo che trasformiate la conoscenza in *azione*.¹⁸
5. *Perseverate* nella decisione che avete preso mettendo in pratica ogni giorno questi principi.¹⁹



Bariloche, Argentina

Possano le parole del nostro amato profeta, il presidente Thomas S. Monson, motivarci ad agire nel nostro desiderio di accettare gli inviti del Salvatore. Il presidente Monson ha detto: "Chi è il Re di gloria, questo Eterno degli Eserciti? Egli è il nostro Maestro. È il nostro Salvatore. È il Figlio di Dio. È l'Autore della nostra salvezza. Egli ci chiama: 'Seguimi'. Egli ci istruisce: 'Va', e fa' tu il simile'. Egli chiede: 'Osserva i miei comandamenti'".²⁰

Prego che possiamo prendere oggi la decisione di accrescere il nostro livello di adorazione e di impegno verso Dio, come pure che le nostre risposte ai Suoi inviti possano essere udite forti e chiare: "Io, Signore, ti seguirò dovunque tu andrai".²¹ Nel sacro nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Alma 29:8.
2. Giovanni 10:14, 27.
3. Matteo 11:28; vedere anche Isaia 55:3.
4. Vedere *Predicare il mio Vangelo — Guida al servizio missionario* (2004), 31, 207–214.
5. Vedere Atti 2:37–38.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 20:37, 77–79.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 42:29.
8. Marco 10:21.
9. 2 Nefi 31:10.
10. Vedere Mosè 6:33–35.
11. Vedere Luca 8:43–48.
12. Vedere Marco 10:46–52.
13. Mosia 5:2.
14. Dottrina e Alleanze 81:5; vedere anche Isaia 35:3.
15. Vedere Alma 22:15–16; Dallin H. Oaks, "I desideri", *Liahona*, maggio 2011, 42–45.
16. Vedere Alma 34:17–27; 37:37.
17. Vedere Salmi 119:105; Helaman 3:29.
18. Vedere Mosia 5:5.
19. Ralph Waldo Emerson dichiarò: "Quello che insistiamo a fare diventa più facile, non perché cambi la natura della cosa in sé, ma perché aumenta la nostra capacità di farlo" (in Heber J. Grant, *Gospel Standards*, compilato da G. Homer Durham [1941], 355).
20. Thomas S. Monson, "Trovar gioia nel viaggio", *Liahona*, novembre 2008, 88.
21. Vedere "O Signor, ch'io possa amarTi", *Inni*, 134.



Anziano Jeffrey R. Holland

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Non siamo tutti mendicanti?

Ricchi o poveri, dobbiamo “fare ciò che per noi si può” quando gli altri sono nel bisogno.

Qualcosa di meraviglioso è stato introdotto nel formato della nostra conferenza generale. Bien hecho, Eduardo.

In quello che sarebbe stato il momento più sorprendente degli inizi del Suo ministero, Gesù si alzò nella sinagoga a Nazaret, la Sua città natale, e lesse le seguenti parole profetizzate da Isaia e riportate nel vangelo di Luca: “Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo egli mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato a bandir liberazione a’ prigionieri, [...] e a rimettere in libertà gli oppressi”¹.

Così il Salvatore annunciò pubblicamente per la prima volta il Suo ministero messianico. Questo versetto, però, chiari anche che, lungo il percorso che Lo avrebbe portato al supremo sacrificio espiatorio e alla risurrezione, il dovere messianico più importante di Gesù sarebbe stato quello di benedire i poveri, compresi i poveri in spirito.

Fin dall’inizio del Suo ministero, Gesù amò in modo straordinario gli indigenti e gli emarginati. Egli nacque nella casa di due di loro e crebbe tra molti altri di loro. Non conosciamo tutti i dettagli della Sua vita terrena,

ma una volta Egli disse: “Le volpi hanno delle tane e gli uccelli [...] dei nidi, ma il Figliuol dell’uomo non ha dove posare il capo”². A quanto pare Colui che creò il cielo e la terra “e ogni cosa che è in essi”³, almeno da adulto, non aveva un tetto.

Nel corso della storia, la povertà è stata uno dei problemi più vasti e diffusi dell’umanità. Ovviamente la sofferenza che causa di solito è fisica, ma il danno spirituale ed emotivo che si porta dietro può essere persino più debilitante. In ogni caso, il grande Redentore non ci ha rivolto chiamata più incessante di quella di unirci a Lui nel liberare le persone da questo fardello. Come Geova, Egli disse che avrebbe giudicato severamente il casato d’Israele perché “le spoglie del [bisogno] sarebbero state nelle loro case!”

Egli gridò: “Con qual diritto schiacciate voi il mio popolo e pestate la faccia de’ miseri?”⁴

L’autore dei Proverbi chiari la questione alla perfezione: “Chi opprime il povero oltraggia Colui che l’ha fatto” e “Chi chiude l’orecchio al grido del povero, griderà anch’egli, e non gli sarà risposto”⁵.

In tempi moderni, la chiesa restaurata di Gesù Cristo non aveva ancora celebrato il primo anniversario quando il Signore comandò ai membri di “provvedere ai poveri e ai bisognosi, e [di] prestare loro soccorso affinché non [soffrissero]”⁶. Notate il tono imperativo usato nel versetto — affinché essi non soffrissero. Questo è il linguaggio che Dio usa quando parla dei doveri.

Considerato quanto sia immensamente difficile affrontare l’ingiustizia che c’è nel mondo, che cosa possono fare un uomo o una donna? Il Maestro Stesso offrì una risposta. Quando, prima che fosse tradito e crocifisso, Maria unse il capo di Gesù con un costoso unguento funebre, Giuda Iscariota protestò per questa stravaganza e “[fremette] contro a lei”⁷.

Gesù disse:

“Perché le date noia? Ella ha fatto un’azione buona [...].

Ella ha fatto ciò che per lei si poteva”⁸.

“Ella ha fatto ciò che per lei si poteva”! Che spiegazione lapidaria! Una volta un giornalista chiese a Madre Teresa di Calcutta di parlare della sfida disperata di soccorrere i poveri di quella città. Egli disse che, statisticamente parlando, ella non stava ottenendo assolutamente nulla. Questa straordinaria donnina rispose per le rime dicendo che la sua era un’opera di amore, non di statistiche. A dispetto del numero sbalorditivo di chi era *fuori* dalla sua portata, ella poteva obbedire al comandamento di amare Dio e il prossimo servendo chi era *entro* la sua portata con qualsiasi risorsa a sua disposizione. “Quello che facciamo è soltanto una goccia in un oceano”, disse in un’altra occasione. “Ma se non lo facciamo, nell’oceano ci sarà una goccia in meno”⁹. Con pacatezza, il giornalista concluse che

ovviamente la cristianità *non* riguarda le statistiche. Egli dedusse che se c'è più gioia in cielo per un solo peccatore che si ravvede, che per i novantanove a cui non serve pentirsi, allora è evidente che Dio non si preoccupa troppo delle percentuali.¹⁰

Quindi, come potremmo “fare ciò che per noi si può”?

Innanzitutto possiamo, come insegnò re Beniamino, smettere di negare il nostro aiuto perché riteniamo che il povero si sia procurato da sé la sua infelicità. Forse alcuni di loro *hanno* causato le proprie difficoltà, ma il resto di noi non fa esattamente la stessa cosa? Non è questo il motivo per cui questo compassionevole sovrano chiede: “Non siamo tutti mendicanti?”¹¹.

Non invociamo tutti aiuto, speranza e risposta alle nostre preghiere? Non mendichiamo tutti il perdono per gli errori che abbiamo commesso e per i problemi che abbiamo causato? Non imploriamo tutti che la grazia compensi le nostre debolezze, che la misericordia trionfi sulla giustizia almeno nel nostro caso? Non dobbiamo stupirci quando re Beniamino dice che *otteniamo* la remissione dei nostri peccati implorando Dio, che misericordiosamente risponde, ma che *manteniamo* la remissione dei nostri peccati rispondendo misericordiosamente al povero che implora noi.¹²

Oltre a compiere azioni compassionevoli in loro favore, dobbiamo anche pregare per i bisognosi. Un gruppo di Zoramiti, considerati “immondi” e “feccia” — sono parole scritturali — dai membri della propria congregazione, fu scacciato dai luoghi di preghiera “per via dei [propri] abiti rozzi”. Mormon dice che essi erano “poveri quanto alle cose del mondo; ed erano pure poveri nel loro cuore”¹³ — due condizioni che vanno molto spesso di pari passo. I colleghi missionari Alma



e Amulec replicarono al riprovevole rigetto di coloro i cui abiti erano trasandati dicendo loro che, a dispetto di qualsiasi privilegio gli altri potessero negare loro, essi potevano sempre pregare — nei loro campi e nelle loro case e nel loro cuore.¹⁴

Poi, però, proprio a questo stesso gruppo che era stato allontanato, Amulec dice: “Dopo che avrete [pregato, ... se *voi*] respingete i bisognosi e gli ignudi e non visitate i malati e gli afflitti, e non impartite delle vostre sostanze, *se ne avete*, a coloro che si trovano nel bisogno, *vi dico*, [...] la vostra preghiera è vana e a nulla vi giova, e siete come gli ipocriti che negano la fede”¹⁵. Che magnifico promemoria del fatto che, ricchi o poveri, dobbiamo “fare ciò che per noi si può” quando gli altri sono nel bisogno.

Ora, prima di essere accusato di proporre programmi sociali globali donchisciottiani e buonisti o di approvare l'accattonaggio come settore di crescita, vi assicuro che il rispetto che nutro per i principi di operosità, parsimonia, autosufficienza e ambizione è tanto forte quanto quello di

qualsiasi uomo o donna al mondo. Ci si aspetta sempre che facciamo tutto quello che possiamo per risolvere la situazione prima di chiedere aiuto agli altri. Inoltre, non so esattamente in che modo ognuno di voi debba adempiere i propri obblighi nei confronti di chi non sempre si aiuta o è in grado di farlo. So, tuttavia, che Dio sa, e che vi aiuterà e vi guiderà verso atti compassionevoli propri di un vero discepolo se in tutta coscienza volete, pregate e provate a obbedire a un comandamento che Egli ci ha dato ripetutamente.

Vi sarete resi conto che sto parlando di bisogni sociali complicati che vanno ben oltre i membri della Chiesa. Fortunatamente il modo che il Signore ha stabilito per aiutarci tra noi è semplice: chi è fisicamente in grado di farlo deve obbedire alla legge del digiuno. Isaia scrisse:

“Il digiuno di cui mi compiaccio non è egli questo:

[...] che tu divida il tuo pane con chi ha fame, che tu meni a casa tua gl'infelici senz'asilo, che quando vedi uno ignudo tu lo copra [...]? [...] che tu



sciolga] i legami del giogo [e che lasci] liberi gli oppressi[?]"¹⁶

Rendo testimonianza dei miracoli, sia spirituali che materiali, che accadono a chi vive la legge del digiuno. Rendo testimonianza dei miracoli che sono accaduti a me. Ho gridato davvero, come dice Isaia, durante il digiuno più di una volta, e Dio mi ha risposto davvero: "Eccomi!"¹⁷ Appreziate questo sacro privilegio almeno ogni mese e, se le circostanze lo permettono, siate generosi con le offerte di digiuno, con gli altri aiuti umanitari e con le donazioni per l'istruzione e per i missionari. Vi prometto che Dio sarà generoso con voi e chi troverà sollievo per mano vostra vi chiamerà beati per sempre. L'anno scorso, più di 750.000 membri della Chiesa sono stati aiutati grazie alle offerte di digiuno amministrate da vescovi e presidentesse della Società di Soccorso devoti. Sono tantissimi membri grati.

Fratelli e sorelle, un tale sermone richiede che io riconosca apertamente le benedizioni sia materiali che spirituali che nella vita non mi

sono guadagnato, che non ho meritato e che sono infinite. Come voi, a volte ho dovuto preoccuparmi delle mie finanze, ma non sono mai stato povero e non ho neanche idea di come ci si senta a esserlo. Inoltre, non conosco tutte le ragioni per cui le circostanze che riguardano la nostra nascita, la salute, l'istruzione e le opportunità economiche varino così tanto in questa vita, ma quando vedo le necessità di così tante persone, so che "è solo per grazia di Dio che non mi trovo nella stessa situazione"¹⁸. So anche che, sebbene io possa non essere il guardiano di mio fratello, sono comunque suo fratello e "poiché ho molto avuto, molto ridarò"¹⁹.

A tal proposito, rendo personalmente onore al presidente Thomas Spencer Monson. Ho la benedizione di conoscere quest'uomo ormai da quarantasette anni e l'immagine che terrò cara per tutta la vita è quella di lui in pantofole su un volo di ritorno dalla Germania dell'Est allora devastata economicamente, perché non aveva donato solo il suo secondo abito e la camicia che aveva in più, ma anche

le scarpe che indossava. "Quanto son belli, sui monti [e trascinati per un terminal aeroportuale], i piedi del messaggero di buone notizie, che annunzia la pace"²⁰. Più di chiunque altro io conosca, il presidente Monson ha sempre "fatto [tutto] ciò che per lui si poteva", per la vedova e per l'orfano, per il povero e per l'oppresso.

In una rivelazione data al profeta Joseph Smith nel 1831, il Signore disse che un giorno i poveri avrebbero visto il regno di Dio che veniva a liberarli in potenza e grande gloria²¹. Mi auguro che possiamo contribuire ad adempiere tale profezia arrivando nella potenza e nella gloria della nostra appartenenza alla vera chiesa di Gesù Cristo per impegnarci al massimo nel liberare chiunque possiamo dalla povertà che lo tiene legato e che distrugge così tanti dei suoi sogni. È la mia preghiera nel misericordioso nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Luca 4:18.
2. Matteo 8:20.
3. 2 Nefi 2:14; 3 Nefi 9:15.
4. Isaia 3:14-15.
5. Proverbi 14:31; 21:13.
6. Dottrina e Alleanze 38:35.
7. Vedere Marco 14:3-5; vedere anche Matteo 26:6-9; Giovanni 12:3-5.
8. Marco 14:6, 8; corsivo dell'autore.
9. Madre Teresa di Calcutta, *My Life for the Poor*, ed. José Luis González-Balado and Janet N. Playfoot (1985), 20.
10. Vedere Malcolm Muggeridge, *Something Beautiful for God* (1986), 28-29, 188-119; vedere anche Luca 15:7.
11. Mosia 4:19.
12. Vedere Mosia 4:11-12, 20, 26.
13. Alma 32:2-3.
14. Vedere Alma 34:17-27.
15. Alma 34:28; corsivo dell'autore.
16. Isaia 58:6-7.
17. Isaia 58:9.
18. Attribuito a John Bradford; vedere *The Writings of John Bradford*, ed. Aubrey Townsend (1853), xliii.
19. "Poiché io molto ho avuto", *Imi*, 133. © Harper San Francisco.
20. Isaia 52:7.
21. Vedere Dottrina e Alleanze 56:18; vedere anche versetto 19.



Anziano L. Tom Perry

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Trovare pace duratura e creare famiglie eterne

È il vangelo di Gesù Cristo che fornisce il fondamento sul quale possiamo trovare la pace duratura e creare unità famigliari eterne.

Il nostro viaggio terreno ha periodi belli e periodi brutti. Ognuno di essi presenta difficoltà diverse. Il modo in cui impariamo ad adattarci ai cambiamenti che si presentano dipende dal fondamento su cui edificiamo. Il vangelo del nostro Signore e Salvatore fornisce un fondamento sicuro e solido. Si forma un pezzo per volta man mano che acquisiamo conoscenza del piano eterno che il Signore ha per i Suoi figli. Il Salvatore è il Grande Maestro. Noi Lo seguiamo.

Le Scritture testimoniano di Lui e ci forniscono un esempio di rettitudine perfetta da seguire. A una precedente conferenza ho detto ai membri della Chiesa di avere numerosi taccuini in cui mia madre ha riportato il materiale che usava per preparare le lezioni della Società di Soccorso. Quelle note sono applicabili oggi come lo erano allora. Una di esse era una citazione scritta nel 1908 da Charles Edward Jefferson sulla figura di Gesù Cristo. Dice:

“Essere cristiano significa ammirare Gesù con una tale sincerità e un tale fervore da consegnar Gli la nostra vita intera aspirando a essere come Lui.

[...] Possiamo ricevere una testimonianza di Lui attraverso le parole che pronunciò, attraverso le azioni che svolse e anche attraverso i Suoi silenzi. Possiamo conoscerLo anche grazie all'impressione che fece prima sui Suoi amici e poi sui Suoi nemici e, infine, su tutti i Suoi contemporanei in generale. [...]

Uno degli aspetti della vita nel XX secolo è l'insoddisfazione [e l'agitazione]. [...]

Il mondo chiede a gran voce qualcosa, a stento sa che cosa. Abbiamo il benessere [...] e il mondo è pieno di invenzioni frutto di capacità e del genio umani, eppure siamo irrequieti, insoddisfatti e confusi. [...] Se apriamo il Nuovo Testamento, ci si presentano le seguenti parole: “Venite a me e io vi darò riposo, io sono il pan della vita, io son la luce del mondo, se alcuno ha sete venga a me e beva, vi do la mia pace, voi riceverete potenza, voi vi rallegrerete” (*The Character of Jesus* [1908], 7, 1, 15–16).

Gli uomini e le donne sono plasmati in parte da coloro tra i quali scelgono di vivere. Li plasmano anche coloro che essi prendono a modello

e che cercano di emulare. Gesù è l'esempio perfetto. L'unico modo per trovare pace duratura è guardare a Lui e vivere.

Che cosa è importante che studiamo su Gesù?

“Chi ha scritto il Nuovo Testamento [...] non si curava affatto della statura di Gesù, degli abiti che indossava o delle case in cui ha vissuto. [...] Egli è nato in un stalla, ha lavorato nella bottega di un falegname, ha insegnato per tre anni e poi è morto su una croce. [...] Il Nuovo Testamento è stato scritto da uomini che erano determinati a farci concentrare su di Lui” (*The Character of Jesus*, 21–22) con la sicurezza che Egli era ed è davvero il Figlio di Dio, il Salvatore e il Redentore del mondo.

Una delle parabole del Salvatore, secondo me, si applica particolarmente ai nostri giorni.

Si trova in Matteo capitolo 13, dove leggiamo:

“Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò delle zizzanie in mezzo al grano e se ne andò.

E quando l'erba fu nata ed ebbe fatto frutto, allora apparvero anche le zizzanie.

E i servitori del padron di casa vennero a dirgli: Signore, non hai tu seminato buona semenza nel tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania?

Ed egli disse loro: Un nemico ha fatto questo. E i servitori gli dissero: Vuoi tu che l'andiamo a cogliere?

Ma egli rispose: No, che talora, cogliendo le zizzanie, non sradichiate insieme con esse il grano.

Lasciate che ambedue crescano assieme fino alla mietitura; e al tempo della mietitura, io dirò ai mietitori: Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci per bruciarle; ma il grano, raccoglietelo nel mio granaio” (versetti 25–30).

Quel vecchio nemico di tutta l'umanità ha trovato quante più strategie è riuscito a pensare per seminare zizzanie in lungo e in largo. Ha trovato modi per far sì che penetrino finanche nella santità della nostra casa. I metodi malvagi e mondani sono diventati così diffusi che sembra non ci sia un vero modo per estirparli. Arrivano attraverso i cavi e l'aria in ogni dispositivo che abbiamo sviluppato per istruirci e intrattenerci. Il grano e le zizzanie sono cresciuti a stretto contatto. L'intendente che cura il campo deve, con tutto il suo potere, nutrire ciò che è buono e renderlo tanto forte e bello da far sì che le zizzanie non attirino lo sguardo o l'attenzione. Quanto siamo benedetti, come membri della chiesa del Signore, ad avere il prezioso vangelo del nostro Signore e Salvatore come fondamento su cui possiamo edificare la nostra vita.

Nel Libro di Mormon, in 2 Nefi, leggiamo: "Poiché ecco, vi dico di nuovo che, se voi entrerete per questa via e riceverete lo Spirito Santo, egli vi mostrerà tutte le cose che dovrete fare" (2 Nefi 32:5).

Non dobbiamo mai permettere ai rumori del mondo di sopraffare

e schiacciare quella voce calma e sommessa.

Siamo sicuramente stati avvertiti degli eventi che affronteremo ai nostri giorni. La nostra sfida consisterà nel modo in cui ci prepareremo per gli eventi futuri che il Signore ha annunciato come certi.

Molti, nella nostra società inquieta, comprendono che la disgregazione della famiglia causerà solo dolore e disperazione in un mondo travagliato. Come membri della Chiesa, abbiamo la responsabilità di preservare e proteggere la famiglia come unità fondamentale della società e dell'eternità. I profeti ci hanno avvertiti e preavvertiti riguardo alle conseguenze inevitabili e distruttive del deterioramento dei valori della famiglia.

Poiché il mondo continua a osservarci, assicuriamoci che il nostro esempio sostenga e supporti il piano che il Signore ha delineato per i Suoi figli per la vita terrena. Il più grande insegnamento di tutti deve essere impartito attraverso l'esempio virtuoso. La nostra casa deve essere un luogo santo per poter contrastare le pressioni del mondo. Ricordate che le più

grandi di tutte le benedizioni del Signore giungono mediante famiglie rette alle quali sono accordate.

Dobbiamo continuare a valutare attentamente il nostro operato come genitori. L'insegnamento più potente che un figlio potrà mai ricevere giungerà da un padre e da una madre interessati e virtuosi. Esaminiamo prima il ruolo della madre. Ascoltate questa citazione del presidente Gordon B. Hinckley:

"Le donne che rendono un edificio una casa danno alla società un contributo molto più importante di coloro che comandano grandi eserciti o sono a capo di aziende importanti. Chi può stabilire il prezzo dell'influenza che una madre ha sui propri figli, che una nonna ha sui suoi discendenti o che le zie e le sorelle hanno sui loro parenti?

Non possiamo iniziare a misurare o a calcolare l'influenza di una donna che, a suo modo, edifica una casa solida e nutre le generazioni future per il bene perpetuo. Le decisioni prese dalle donne di questa generazione avranno conseguenze eterne. Desidero dire che non esiste opportunità più grande e sfida più seria per le madri di oggi che fare tutto quello che possono per rafforzare la famiglia" (*Standing for Something: 10 Neglected Virtues That Will Heal Our Hearts and Homes* [2000], 152).

Adesso esaminiamo il ruolo che il padre riveste nella nostra vita.

I padri impartiscono benedizioni e celebrano ordinanze sacre per i propri figli. Queste ordinanze diventeranno pietre miliari spirituali nella loro vita.

I padri sono coinvolti personalmente nel dirigere le preghiere della famiglia, la lettura quotidiana delle Scritture e le serate famigliari settimanali.

I padri creano le tradizioni familiari



contribuendo alla programmazione delle vacanze e delle gite che coinvolgeranno tutto il nucleo familiare. I loro figli non dimenticheranno mai questi momenti speciali passati insieme.

I padri parlano con ciascuno dei propri figli e insegnano loro i principi del Vangelo.

I padri insegnano ai figli e alle figlie il valore del lavoro e li aiutano a stabilire nella vita obiettivi meritevoli.

I padri danno un esempio di servizio fedele nel Vangelo.

Vi prego di ricordare, fratelli, la vostra sacra chiamata di padre in Israele: la vostra chiamata più importante nel tempo e nell'eternità, una chiamata dalla quale non sarete mai rilasciati.

Molti anni fa, alle conferenze di palo, mostravamo un filmato per illustrare il tema del messaggio che stavamo presentando. Durante l'anno, recandoci nelle unità della Chiesa per le visite assegnate in occasione delle conferenze di palo, abbiamo imparato bene il contenuto del filmato. Potevamo quasi ripeterlo a memoria. Il messaggio mi è rimasto in mente per tutti questi anni. Il film era narrato dal presidente Harold B. Lee e raccontava un episodio avvenuto in casa di sua figlia. Dice su per giù questo:

una sera la madre di questa famiglia cercava freneticamente di finire di inscatolare della frutta. Finalmente i bambini erano pronti per andare a letto. Era ora di pensare alla frutta. Quando cominciò a pelarla e a snocciolarla, due bambini si presentarono in cucina e annunciarono di essere pronti per la preghiera della notte.

Non volendo essere interrotta, la madre disse molto velocemente ai bambini: "Perché non andate a dire le preghiere da soli per questa sera mentre la mamma continua a preparare la frutta?"



Il più grande dei due piantò risoluti i piedi per terra e chiese: "Sono più importanti le preghiere o la frutta?" (vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Harold B. Lee* [2001], 143–144).

A volte ci troviamo in situazioni in cui abbiamo l'opportunità di insegnare ai nostri figli una lezione che avrà un effetto duraturo sulla loro giovane vita. Ovviamente, le preghiere sono molto più importanti della frutta. Il genitore di successo non deve mai essere troppo occupato per cogliere il momento nella vita di un figlio in cui può insegnargli una lezione importante.

Sono fermamente convinto che non c'è mai stato un periodo nella mia lunga vita in cui ai figli del nostro Padre Celeste sia servita di più la mano di genitori fedeli e devoti come guida. Abbiamo un retaggio grande e nobile di genitori che rinunciano a quasi tutto quello che posseggono per trovare un posto in cui poter crescere i propri figli con fede e coraggio affinché le nuove generazioni abbiano opportunità migliori delle loro. Dobbiamo trovare dentro di noi lo stesso spirito

determinato e superare le difficoltà che affrontiamo con lo stesso spirito di sacrificio. Dobbiamo far sì che l'affidamento che le generazioni future fanno sugli insegnamenti del nostro Signore e Salvatore sia sempre più forte.

"Ed ora, figli miei, ricordate, ricordate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta; affinché, quando il diavolo manderà i suoi venti potenti, sì, e i suoi strali nel turbine, sì, quando tutta la sua grandine e la sua potente tempesta si abatteranno su di voi, non abbia su di voi alcun potere di trascinarvi nell'abisso di infelicità e di guai senza fine, a motivo della roccia sulla quale siete edificati, che è un fondamento sicuro, un fondamento sul quale se gli uomini edificano, non possono cadere" (Helaman 5:12).

È il vangelo di Gesù Cristo che fornisce il fondamento sul quale possiamo trovare la pace duratura e creare unità familiari eterne. Di questo rendo testimonianza nel nome del nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Quentin L. Cook
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Scegliete con saggezza

“Riprovare il male e scegliere il bene” (Isaia 7:15).

Miei amati fratelli, questa sera vorrei condividere con voi alcuni suggerimenti riguardo alle decisioni e alle scelte.

Quando ero un giovane avvocato nella zona della Baia di San Francisco, il nostro studio legale collaborò con la compagnia che produceva gli special televisivi di Charlie Brown che venivano trasmessi in occasione delle festività.¹ Divenni un fan di Charles Schulz e della sua creazione, i *Peanuts*, di Charlie Brown, Lucy, Snoopy e altri personaggi fantastici.

Una delle mie strisce a fumetti preferite riguardava Lucy. Se ricordo bene, la squadra di baseball di Charlie Brown stava giocando una partita importante. Lucy giocava da esterno destro e una palla aerea era diretta verso di lei. Le basi erano piene ed era l'ultima azione dell'ultimo inning. Se Lucy avesse preso la palla, la sua squadra avrebbe vinto. Se l'avesse fatta cadere, avrebbero vinto gli altri.

Come poteva succedere solo in un fumetto, tutta la squadra circondò Lucy mentre la palla scendeva. Lucy pensò: “Se prendo la palla, sarò l'eroe; se non la prendo, sarò il capro espiatorio”.

La palla scese e, mentre i suoi compagni osservavano con trepidazione,

Lucy la fece cadere. Charlie Brown gettò il suo guantone per terra, disgustato. Quindi, Lucy guardò i suoi compagni, si mise le mani sui fianchi e disse: “Come potete aspettarvi che prenda la palla, se sono preoccupata per la politica estera del nostro paese?”

Questa fu una delle molte palle aeree che Lucy fece cadere nel corso degli anni, ogni volta con una nuova scusa.² Seppur sempre divertenti, le scuse di Lucy non erano altro che razionalizzazioni, false ragioni per aver mancato di prendere la palla.

Durante il suo ministero, il presidente Thomas S. Monson ha insegnato spesso che le decisioni determinano il destino.³ In questo spirito, il suggerimento che vorrei offrire stasera è di elevarci al di sopra di qualsiasi razionalizzazione che ci impedisce di prendere decisioni rette, in modo particolare riguardo al servire Gesù Cristo. In Isaia ci viene insegnato che dobbiamo “riprovare il male e scegliere il bene”⁴.

Ai nostri giorni, in cui Satana imperversa nel cuore degli uomini in così tanti modi nuovi e subdoli, credo sia di particolare importanza che le nostre scelte e decisioni siano effettuate con attenzione e in modo coerente rispetto alle mete e agli obiettivi per i quali professiamo di vivere. C'è bisogno

di un impegno totale verso i comandamenti e di una stretta osservanza delle sacre alleanze. Le razionalizzazioni sono particolarmente dannose quando permettiamo loro di impedirvi di ricevere l'investitura del tempo, di sposarvi nel tempio. È straziante professare di credere in questi obiettivi, eppure mancare di vivere ogni giorno nel modo richiesto per raggiungerli.⁵

Alcuni giovani professano di avere come loro obiettivo sposarsi nel tempio, ma non corteggiano persone degne di entrarvi. A esser sinceri, alcuni non corteggiano affatto! Voi, uomini non sposati, più a lungo rimanete tali dopo aver raggiunto un'età e una maturità adeguate, più potreste sentirvi a vostro agio. Invece, *dovreste* sentirvi sempre più *a disagio*! Vi prego di essere ansiosamente impegnati⁶ in attività spirituali e di socializzazione compatibili con il vostro obiettivo di un matrimonio nel tempio.

Alcuni posticipano il matrimonio fino a quando non hanno terminato gli studi e trovato un lavoro. Sebbene sia ampiamente accettato nel mondo, questo modo di ragionare non dimostra fede, non è allineato agli insegnamenti dei profeti moderni e non è compatibile con la sana dottrina.

Di recente ho incontrato un bravo giovane uomo. I suoi obiettivi erano svolgere una missione, conseguire un'istruzione, sposarsi nel tempio e avere una famiglia fedele e felice. Sono rimasto molto soddisfatto dei suoi obiettivi. Tuttavia, continuando a parlare con lui, è diventato chiaro che la sua condotta e le sue scelte non erano coerenti con i suoi obiettivi. Ho percepito che desiderava sinceramente svolgere una missione e stava evitando trasgressioni gravi che gli avrebbero impedito di svolgerla, ma la sua condotta quotidiana non lo



stava preparando alle difficoltà fisiche, emotive, sociali, intellettuali e spirituali che avrebbe affrontato.⁷ Non aveva imparato a lavorare duramente. Non prendeva sul serio né la scuola né il Seminario. Frequentava la Chiesa, ma non aveva letto il Libro di Mormon. Dedicava gran parte del suo tempo ai videogiochi e ai social media. Sembrava pensare che semplicemente presentarsi sul campo di missione sarebbe stato sufficiente. Giovani uomini, vi prego di ripromettervi di vivere in modo degno e a prepararvi in modo serio per essere rappresentanti del nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo.

La mia preoccupazione non riguarda soltanto le grandi decisioni critiche, ma anche quelle meno decisive, ovvero le decisioni della vita di ogni giorno, quelle apparentemente ordinarie alle quali dedichiamo la maggior parte del nostro tempo. In queste aree, dobbiamo porre l'enfasi sulla moderazione, sull'equilibrio e, in modo particolare, sulla saggezza. È importante elevarsi al di sopra delle razionalizzazioni e compiere le scelte migliori.

Un esempio meraviglioso della necessità di moderazione, di equilibrio e di saggezza riguarda l'uso di Internet: può essere utilizzato per svolgere l'opera missionaria, per aiutarci ad adempiere le responsabilità del sacerdozio, per trovare antenati preziosi per le sacre ordinanze del tempio, e per molto altro ancora. C'è un enorme potenziale di fare del bene. Sappiamo anche che Internet può trasmettere molte cose malvagie, comprese la pornografia, la 'crudeltà digitale'⁸ e lo yakking anonimo. Può anche perpetuare la stoltezza. Come ha insegnato con grande forza il fratello Randall L. Ridd parlando di Internet durante la scorsa conferenza

generale: "Potete [...] rimanere intrappolati in un circolo vizioso di trivialità, sprecando tempo e sminuendo il vostro potenziale"⁹.

Le distrazioni e l'opposizione alla rettitudine non si trovano soltanto su Internet; sono dovunque. Non colpiscono soltanto i giovani, ma tutti noi. Viviamo in un mondo letteralmente in tumulto.¹⁰ Siamo circondati da rappresentazioni ossessive di "giochi e divertimenti" e di esempi di vita immorali e disfunzionali, attività presentate come normali in gran parte dei media.

Di recente, l'anziano David A. Bednar ha ammonito i fedeli di essere autentici quando usano i social media.¹¹ Un importante pensatore, Arthur C. Brooks, ha evidenziato questo concetto osservando che, quando usiamo i social media, tendiamo a trasmettere i dettagli felici della nostra vita, ma non le difficoltà che affrontiamo a scuola o al lavoro. Noi rappresentiamo una vita incompleta, a volte in modo disonesto o auto-celebrativo. Condividiamo questa vita, poi ci nutriamo avidamente della "vita quasi del tutto fasulla [dei nostri] amici sui social media". Brooks afferma: "Come potrebbe non farvi sentire male trascorrere una parte del vostro tempo a far finta di essere più felici di quanto siete realmente, e l'altra parte a notare quanto gli altri sembrano essere più felici di voi?"¹².

A volte, sembra che stiamo affogando in frivole sciocchezze, in un caos privo di senso e in contese continue. Quando abbassiamo il volume ed esaminiamo la sostanza dei fatti, non troviamo granché che possa aiutarci nella nostra ricerca eterna di obiettivi retti. Conosco un padre che risponde in modo saggio alle numerose richieste dei suoi figli di prendere parte a tali distrazioni. Egli si limita a chiedere loro: "Ti renderà una persona migliore?"



Quando razionalizziamo scelte sbagliate — grandi o piccole — che sono incompatibili con il vangelo restaurato, perdiamo le benedizioni e le protezioni di cui abbiamo bisogno e spesso restiamo intrappolati nel peccato oppure semplicemente ci smarriamo.

Sono particolarmente preoccupato dalla stoltezza¹³ e dall'ossessione per "qualsiasi novità". Nella Chiesa incoraggiamo e teniamo in alta considerazione la verità e la conoscenza di ogni genere. Tuttavia, quando la cultura, la conoscenza e i costumi sociali sono separati dal piano di felicità di Dio e dal ruolo indispensabile di Gesù Cristo, la società inevitabilmente si disintegra.¹⁴ Ai nostri giorni, nonostante i progressi senza precedenti compiuti in molti campi — in modo particolare nella scienza e nella comunicazione — i valori fondamentali ed essenziali si sono indeboliti, e la felicità e il benessere generali sono diminuiti.

Quando l'apostolo Paolo fu invitato a parlare sull'Areopago, ad Atene, vi trovò la stessa supponenza intellettuale e la stessa mancanza di vera saggezza che osserviamo oggi.¹⁵ In Atti leggiamo questo resoconto: "Or tutti gli Ateniesi e i forestieri che dimoravano quivi, non passavano il tempo in altro modo, che a dire o ad ascoltare quel che c'era di più nuovo"¹⁶. Paolo poneva l'accento sulla risurrezione di Gesù Cristo. Quando la folla si rese conto della natura religiosa del suo

messaggio, alcuni si fecero beffe di lui; altri in pratica lo ignorarono, dicendo: "Su questo noi ti sentiremo un'altra volta"¹⁷. Paolo lasciò Atene *senza aver ottenuto alcun successo*. Il decano Frederic Farrar scrisse quanto segue in merito a questa visita: "Ad Atene non fondò alcuna chiesa, ad Atene non scrisse alcuna epistola e, anche se passò spesso nelle sue vicinanze, ad Atene non mise mai più piede"¹⁸.

Credo che il messaggio ispirato dell'anziano Dallin H. Oaks e la sua distinzione tra "buono, migliore, eccellente"¹⁹ rappresentino un modo efficace per valutare le scelte e le priorità. Molte scelte non sono malvagie di per sé; tuttavia, se assorbono tutto il nostro tempo e ci impediscono di compiere le scelte migliori, allora diventano un'insidia.

Persino le attività lodevoli devono essere valutate per capire se sono diventate delle distrazioni dal perseguimento di obiettivi eccellenti. Quando ero adolescente, ebbi una discussione memorabile con mio padre. Lui riteneva che troppi pochi giovani si concentrassero o si stessero preparando per obiettivi a lungo termine, come la carriera o il provvedere alla famiglia.

Uno studio approfondito e un'esperienza lavorativa preparatoria erano sempre tra le prime priorità raccomandate da mio padre. Egli vedeva il possibile legame diretto tra attività extra-curricolari, quali la classe di oratoria e le associazioni studentesche,

e alcuni dei miei obiettivi importanti. Non era altrettanto sicuro riguardo alla quantità di tempo che dedicavo a giocare a football, a pallacanestro, a baseball e alla corsa. Riconosceva il fatto che l'atletica potesse favorire la forza, la resistenza e il gioco di squadra, ma riteneva che concentrarsi su un solo sport per un periodo di tempo più breve sarebbe forse stato meglio. Dal suo punto di vista lo sport andava bene, ma non era l'attività migliore *per me*. Lo preoccupava il fatto che alcuni sport fossero incentrati sul creare celebrità o fama a livello locale, a discapito di obiettivi più importanti a lungo termine.

Alla luce di questa esperienza, uno dei motivi per cui mi piace la storia di Lucy che gioca a baseball è perché, secondo mio padre, io avrei dovuto studiare politica estera e non preoccuparmi se avrei preso la palla oppure no. È giusto precisare che a mia madre piaceva lo sport. Si sarebbe persa una delle mie partite solo se fosse stata ricoverata in ospedale.

Avevo deciso di seguire il consiglio di mio padre e di non praticare alcuno sport all'università. Poi, il nostro allenatore di football alla scuola superiore mi informò che l'allenatore della squadra di Stanford voleva incontrarmi e Merlin Olsen a pranzo. I più giovani tra voi potrebbero non sapere chi è Merlin. Era un difensore straordinario, tra i migliori a livello nazionale, della squadra di football della Logan High School dove io giocavo nei ruoli di quarterback, safety, kick returner e di punt. Alla scuola superiore, Merlin ricevette offerte dalla maggior parte delle squadre di football più importanti del paese. All'università vinse l'Outland Trophy come miglior lineman difensivo del paese. Alla fine, fu chiamato come terza scelta assoluta nel draft della NFL e giocò

in quattordici Pro Bowl consecutivi — un record straordinario. Fu inserito nella Hall of Fame del football professionistico nel 1982.²⁰

Il pranzo con l'allenatore di Stanford si tenne presso il ristorante Bluebird a Logan, nello Utah. Dopo esserci stretti la mano, non mi guardò più negli occhi; parlò direttamente con Merlin, ignorandomi. Alla fine del pranzo, per la prima volta, si rivolse a me, ma non si ricordava nemmeno il mio nome. Poi disse a Merlin: “Se scegli Stanford e vuoi portare il tuo amico con te, penso che si possa fare; ha dei voti abbastanza buoni”. Questa



esperienza fu per me una conferma del fatto che avrei dovuto seguire il saggio consiglio di mio padre.

Il mio intento non è quello di scoraggiare la pratica sportiva, l'utilizzo di Internet, o altre attività lodevoli che piacciono ai giovani. Queste sono attività che richiedono moderazione, equilibrio e saggezza. Quando svolte saggiamente, arricchiscono la nostra vita.

Tuttavia, incoraggio tutti — giovani e adulti — a ripensare ai propri obiettivi e a sforzarsi di esercitare una maggiore disciplina. La nostra condotta e le nostre scelte quotidiane dovrebbero essere coerenti con i nostri obiettivi.

Dobbiamo elevarci al di sopra delle razionalizzazioni e delle distrazioni. È particolarmente importante compiere scelte coerenti con le alleanze che abbiamo stipulato di servire Gesù Cristo in rettitudine.²¹ Non dobbiamo perdere di vista o lasciar cadere questa palla per nessun motivo.

Questa vita è il tempo in cui prepararsi a incontrare Dio.²² Siamo un popolo felice e gioioso. Sappiamo apprezzare un buon senso dell'umorismo e consideriamo prezioso il tempo libero trascorso insieme agli amici e alla famiglia. Tuttavia, dobbiamo renderci conto che il nostro approccio alla vita e a tutte le nostre scelte deve poggiare sul fondamento di obiettivi seri. Le distrazioni e le razionalizzazioni che limitano il nostro progresso sono già abbastanza dannose di per sé, ma quando diminuiscono la fede in Gesù Cristo e nella Sua Chiesa, allora sono un fatto tragico.

La mia preghiera è che, come corpo di detentori del sacerdozio, renderemo la nostra condotta coerente con i nobili propositi richiesti a coloro che sono al servizio del Maestro. In ogni cosa, dobbiamo ricordare che essere “coraggiosi nella testimonianza di Gesù”²³ è la grande linea di separazione tra il regno celeste e quello terrestre. Noi vogliamo trovarci dal lato celeste di quella linea. Come uno dei Suoi apostoli, rendo fervente testimonianza della realtà dell'Espiazione e della divinità di Gesù Cristo, nostro Salvatore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Special televisivi della Lee Mendelson – Bill Melendez Production.
2. Dalle lune di Saturno che la distraevano fino alla preoccupazione per la possibile presenza di sostanze tossiche nel suo guantone, Lucy razionalizzava sempre il motivo per cui faceva cadere la palla.
3. Vedere “Decisions Determine Destiny”, capitolo 8 di *Pathways to Perfection*:

- Discourses of Thomas S. Monson* (1973), 57.
4. Isaia 7:15.
 5. “Se fare fosse tanto facile quanto sapere ciò che è giusto fare, le cappelle sarebbero chiese e le catapecchie dei poveri palazzi principeschi” (William Shakespeare, *The Merchant of Venice [Il mercante di Venezia]*).
 6. Dottrina e Alleanze 58:27.
 7. Vedere *Adattarsi alla vita missionaria* (libretto), 23–49.
 8. Vedere Stephanie Rosenbloom, “Dealing with Digital Cruelty”, *New York Times*, 24 agosto 2014, 1.
 9. Randall L. Ridd, “La generazione scelta”, *Liahona*, maggio 2014, 56.
 10. Vedere Dottrina e Alleanze 45:26.
 11. Vedere David A. Bednar, “Spazzare la terra come con un diluvio” (discorso tenuto durante la BYU Campus Education Week, 19 agosto 2014); lds.org/prophets-and-apostles/unto-all-the-world/to-sweep-the-earth-as-with-a-flood.
 12. Arthur C. Brooks, “Love People, Not Pleasure”, *New York Times*, 20 luglio 2014, SRI.
 13. Sfortunatamente, uno svago divenuto sempre più frequente ai nostri giorni è la stoltezza pura e semplice. Quando il Salvatore elencò alcune delle cose che possono contaminare l'uomo, vi incluse la stoltezza (vedere Marco 7:22).
 14. Questo accadde nell'antica Grecia e nell'antica Roma, nonché nelle civiltà del Libro di Mormon.
 15. Vedere Frederic W. Farrar, *The Life and Work of St. Paul* (1898), 302. C'erano filosofi di ogni genere, compresi gli epicurei e gli stoici, gruppi rivali che alcuni hanno definito i Farisei e i Sadducei del mondo pagano. Vedere anche Quentin L. Cook, “Guardare al di là del segno”, *Liahona*, marzo 2003, 21–24.
 16. Atti 17:21.
 17. Atti 17:32.
 18. Farrar, *The Life and Work of St. Paul*, 312.
 19. Vedere Dallin H. Oaks, “Buono, migliore, eccellente”, *Liahona*, novembre 2007, 104–108.
 20. Merlin Olsen era un giocatore di football entrato nella Hall of Fame, un attore e un commentatore televisivo della NFL per il canale NBC. Vinse l'Outland Trophy giocando per la Utah State University. Fu un giocatore professionista per i Los Angeles Rams. In televisione, recitò nel ruolo di Jonathan Garvey a fianco di Michael Landon nella serie *La casa nella prateria* ed ebbe un suo programma televisivo, *Father Murphy*. Merlin è morto l'11 marzo 2010 e ci manca molto.
 21. Vedere Dottrina e Alleanze 76:5.
 22. Vedere Alma 34:32.
 23. Dottrina e Alleanze 76:79.



Anziano Craig C. Christensen
Membro della Presidenza dei Settanta

Conosco queste cose da me

Apprendere personalmente che il vangelo restaurato di Gesù Cristo è vero può essere una delle esperienze più grandi e gioiose della vita.

Miei cari fratelli, siamo sempre ispirati dall'esempio personale e dal servizio nel sacerdozio del presidente Thomas S. Monson. Recentemente, a diversi diaconi è stato chiesto: "Che cosa ammirate di più del presidente Monson?" Uno di loro ha ricordato come il presidente Monson, da bambino, abbia regalato i suoi giocattoli a degli amici bisognosi. Un altro ha menzionato come il presidente Monson si sia preso cura delle numerose vedove del suo rione. Un terzo ha osservato che è stato chiamato come apostolo a un'età molto giovane e che è stato una benedizione per persone di tutto il mondo. Poi un giovane uomo ha detto: "La cosa che ammiro di più del presidente Monson è la sua forte testimonianza".

Invero, abbiamo tutti sentito la testimonianza speciale che il nostro profeta ha del Salvatore Gesù Cristo e il suo impegno a seguire sempre i suggerimenti dello Spirito. Ad ogni esperienza che racconta, il presidente Monson ci invita a vivere il Vangelo più pienamente e a cercare e a rafforzare la nostra testimonianza

personale. Ricordate ciò che ha detto da questo pulpito qualche conferenza fa: "Affinché possiamo essere forti e resistere a qualsiasi forza che ci spinga nella direzione sbagliata [...], dobbiamo avere una nostra testimonianza. Che abbiate 12 anni o 112 — o qualsiasi altra età — potete sapere per voi stessi che il vangelo di Gesù Cristo è vero"¹.

Benché stasera il mio messaggio sia diretto a coloro che sono più vicini ai 12 anni che ai 112, i principi di cui parlo si applicano a tutti. In



risposta all'affermazione del presidente Monson, desidero chiedere: ognuno di noi sa personalmente che il Vangelo è vero? Possiamo dire con fiducia che la nostra testimonianza è davvero nostra? Per citare di nuovo il presidente Monson: "Vi dichiaro che una forte testimonianza del Salvatore e del Suo vangelo vi [proteggerà dal peccato e dal male che vi circonda]. [...] Se non avete ancora una testimonianza di queste cose, fate ciò che è necessario per ottenerla. È indispensabile che abbiate una testimonianza personale, perché con la testimonianza degli altri non andrete lontano"².

Conosco queste cose da me

Apprendere personalmente che il vangelo restaurato di Gesù Cristo è vero può essere una delle esperienze più grandi e gioiose della vita. Potremmo dover cominciare affidandoci alla testimonianza di altri, dicendo, come fecero i guerrieri di Helaman: "Noi non dubitiamo che le nostre madri lo sapevano"³. È un buon punto di partenza, ma dobbiamo costruirci sopra. Per essere forti nel vivere il Vangelo, non c'è nulla di più importante che ricevere e rafforzare la propria testimonianza. Dobbiamo essere in grado di dire, come fece Alma: "Conosco queste cose da me"⁴.

"E come supponete che io sappia che sono vere?", continuò Alma. "Ecco, io vi dico che mi sono rese note dal Santo Spirito di Dio. Ecco, ho digiunato e pregato molti giorni, per poter conoscere queste cose da me. Ed ora so da me che sono vere"⁵.

Desidero vedere le cose che vide mio padre

Come Alma, anche Nefi arrivò a conoscere la verità per sé stesso. Dopo aver ascoltato suo padre parlare



tutto quello che venne dopo. Questa Chiesa fu fondata letteralmente sul principio secondo cui chiunque — compreso un ragazzo di campagna di 14 anni — può chiedere a Dio e ricevere risposta alle sue preghiere.

Dunque che cos'è una testimonianza?

Sentiamo spesso i membri della Chiesa dire che la loro testimonianza del Vangelo è il loro bene più prezioso. È un dono sacro proveniente da Dio che ci giunge tramite il potere dello Spirito Santo. È la serena e incrollabile certezza che riceviamo quando studiamo, preghiamo e viviamo il Vangelo. È la sensazione che proviamo quando lo Spirito Santo rende testimonianza alla nostra anima che quello che stiamo imparando e facendo è giusto.

Alcune persone parlano della testimonianza come se fosse un interruttore: o è acceso o è spento; o si ha una testimonianza oppure no. In realtà, la testimonianza è più come un albero che attraversa vari stadi di crescita e sviluppo. Alcuni degli alberi più alti sulla terra si trovano nel Parco nazionale di Redwood, negli Stati Uniti occidentali. Quando ci si trova ai piedi di questi alberi imponenti, è incredibile pensare che ognuno di essi sia cresciuto da un piccolo seme. Lo stesso vale per la nostra testimonianza. Sebbene possa avere inizio con una singola esperienza spirituale, essa cresce e si sviluppa nel tempo tramite un nutrimento costante ed esperienze spirituali frequenti.

Dunque, non c'è da sorprendersi che, quando spiegò come si sviluppa una testimonianza, il profeta Alma abbia parlato di un seme che cresce fino a diventare un albero. Egli disse: “Se fate posto affinché un seme possa essere piantato nel vostro cuore, ecco, se è un vero seme, ossia un buon seme, se voi non lo espellete con

delle sue numerose esperienze spirituali, Nefi volle conoscere quello che suo padre conosceva. Si trattava di più di semplice curiosità: era qualcosa di cui era affamato e assetato. Pur essendo “molto giovane”, egli aveva “gran desiderio di conoscere i misteri di Dio”⁶. Anelava di “vedere, udire e conoscere queste cose mediante il potere dello Spirito Santo”⁷.

Mentre sedeva “meditando nel [suo] cuore”, Nefi fu “rapito nello Spirito [...] su un'altissima montagna”, dove gli fu chiesto: “Cosa desideri?” La sua risposta fu semplice: “Desidero vedere le cose che vide mio padre”⁸. Per via del suo cuore credente e del suo impegno diligente, Nefi fu benedetto con un'esperienza meravigliosa. Ricevette una testimonianza della nascita, della vita e della crocifissione future del Salvatore Gesù Cristo; vide la venuta alla luce del Libro di Mormon e la restaurazione del Vangelo negli ultimi giorni — tutto come conseguenza del suo sincero desiderio di conoscere personalmente⁹.

Queste esperienze personali con il Signore prepararono Nefi per le avversità e per le prove che avrebbe presto incontrato. Gli permisero di rimanere forte anche quando gli altri membri della sua famiglia faticavano. Riuscì a farlo perché aveva *imparato*

e *conosciuto* da sé stesso. Era stato benedetto con una testimonianza sua.

Chiedere a Dio

Come Nefi, anche il profeta Joseph Smith era “molto giovane” quando la sua “mente fu stimolata a serie riflessioni” sulle verità spirituali. Per Joseph, fu un periodo di “grande inquietudine”, essendo circondato da messaggi contrastanti e ambigui riguardanti la religione. Voleva sapere quale chiesa era quella giusta.¹⁰ Ispirato da queste parole della Bibbia: “Se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio”¹¹, agì da sé stesso per trovare una risposta. Una bella mattina della primavera del 1820, si addentrò in un bosco e si inginocchiò in preghiera. A motivo della sua fede e poiché Dio aveva un'opera speciale da fargli compiere, Joseph ricevette una gloriosa visione di Dio Padre e di Suo Figlio, Gesù Cristo, e apprese personalmente ciò che doveva fare.

Notate nell'esperienza di Joseph uno schema che potete applicare nell'ottenere o nel rafforzare la vostra testimonianza? Joseph fece sì che le Scritture gli penetrassero nel cuore. Le meditò profondamente e le applicò alla propria situazione. Poi agì in base a quello che aveva imparato. Il risultato fu la gloriosa Prima Visione — e



Città del Capo, Sudafrica

la vostra incredulità [...], esso comincerà a gonfiarsi nel vostro petto; e quando sentirete queste sensazioni di crescita, comincerete a dirvi: Questo è necessariamente un buon seme, ossia che la parola è buona, poiché comincia a dilatare la mia anima; sì, comincia a illuminare il mio intelletto, sì, comincia a essermi deliziosa”¹².

Ecco come una testimonianza spesso comincia: con sentimenti sacri, illuminanti e rassicuranti che ci dimostrano che la parola di Dio è vera. Tuttavia, per quanto meravigliosi siano, tali sentimenti sono soltanto l’inizio. Il vostro impegno di far crescere la testimonianza non è finito, allo stesso modo in cui il lavoro di far crescere una sequoia non è finito quando spuntano dal terreno i primi piccoli germogli. Se ignoriamo o trascuriamo questi primi stimoli spirituali, se non li nutriamo continuando a studiare le Scritture, a pregare e a ricercare altre esperienze con lo Spirito, i nostri sentimenti si affievoliranno e la nostra testimonianza diminuirà.

Alma rese il concetto così: “Se trascurate l’albero e non vi date pensiero per il suo nutrimento, ecco, non metterà nessuna radice, e quando viene il calore del sole e lo secca, avvizzisce perché non ha radici, e voi lo estirpate e lo gettate via”¹³.

Nella maggior parte dei casi, la nostra testimonianza crescerà nella stessa maniera in cui cresce un albero:

gradualmente, quasi impercettibilmente, a seguito della nostra cura costante e dei nostri sforzi diligenti. Alma promise: “Ma se nutrirete la parola, sì, se nutrirete l’albero mentre comincia a crescere, mediante la vostra fede, con grande diligenza e con pazienza, attendendone il frutto, esso prenderà radice; ed ecco, sarà un albero che crescerà fino alla vita eterna”¹⁴.

Ora è il momento; oggi è il giorno

La mia testimonianza è cominciata quando ho studiato e meditato gli insegnamenti che si trovano nel Libro di Mormon. Quando mi sono inginocchiato per chiedere a Dio in umile preghiera, lo Spirito Santo ha testimoniato alla mia anima che ciò che stavo leggendo era vero. Questa prima testimonianza è diventata il catalizzatore della mia testimonianza di molte altre verità del Vangelo, perché, come ha insegnato il presidente Monson: “Quando sappiamo che il Libro di Mormon è vero, allora ne consegue che Joseph Smith era davvero un profeta e che vide Dio, il Padre Eterno, e Suo Figlio, Gesù Cristo. Ne consegue anche che il Vangelo fu restaurato in questi ultimi giorni tramite Joseph Smith e con esso sia il Sacerdozio di Aaronne che il Sacerdozio di Melchisedec”¹⁵. Da quel giorno ho avuto molte sacre esperienze con lo Spirito Santo che mi hanno ribadito che Gesù Cristo è il Salvatore

del mondo e che il Suo vangelo restaurato è vero. Assieme ad Alma, posso dire con certezza di conoscere queste cose da me.

Miei giovani amici, ora è il momento e oggi è il giorno per scoprire o riscoprire personalmente che il Vangelo è vero. Ognuno di noi ha un’importante opera da compiere. Per svolgerla, e per essere protetti dalle influenze del mondo che sono sempre presenti attorno a noi, dobbiamo avere la fede di Alma, di Nefi e del giovane Joseph Smith per ottenere e sviluppare una testimonianza nostra.

Come il giovane diacono di cui ho parlato prima, ammiro il presidente Monson per la sua testimonianza. È come una gigantesca sequoia, tuttavia anche la testimonianza del presidente Monson ha dovuto crescere e svilupparsi nel tempo. Possiamo arrivare a sapere personalmente, come ha fatto il presidente Monson, che Gesù Cristo è il nostro Salvatore e il Redentore del mondo, che Joseph Smith è il profeta della Restaurazione, che comprende la restaurazione del sacerdozio di Dio. Noi deteniamo questo santo sacerdozio. Che possiamo apprendere queste cose e conoscerle personalmente è la mia umile preghiera, nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, “Osate stare soli”, *Liahona*, novembre 2011, 62.
2. Thomas S. Monson, “Il potere del sacerdozio”, *Liahona*, maggio 2011, 66.
3. Alma 56:48.
4. Alma 5:46.
5. Alma 5:45–46.
6. 1 Nefi 2:16.
7. 1 Nefi 10:17.
8. 1 Nefi 11:1–3.
9. Vedere 1 Nefi 11–14.
10. Vedere Joseph Smith — Storia 1:8–10.
11. Giacomo 1:5.
12. Alma 32:28.
13. Alma 32:38.
14. Alma 32:41.
15. Thomas S. Monson, *Liahona*, novembre 2011, 67.



Vescovo Dean M. Davies
Secondo consigliere del Vescovato Presidente

La legge del digiuno: una responsabilità personale di prendersi cura dei poveri e dei bisogñosi

Come seguaci del Salvatore, abbiamo la responsabilità personale di prenderci cura dei poveri e dei bisognosi.

Miei cari fratelli, amo il sacerdozio e amo stare con voi. Sono profondamente grato che possiamo servire assieme in questa grande causa.

Viviamo in tempi straordinari. Progressi miracolosi nel campo della medicina, della scienza e della tecnologia hanno migliorato la qualità della vita per molte persone. Eppure si notano anche grande sofferenza e pena tra gli uomini. Oltre alle guerre e ai rumori di guerra, un incremento dei disastri naturali — tra cui inondazioni, incendi, terremoti e malattie — sta colpendo la vita di milioni di individui in tutto il mondo.

I dirigenti della Chiesa sono consapevoli delle condizioni dei figli di Dio in ogni luogo e sono vigili riguardo al loro benessere. Quando e dove

possibile, le risorse della Chiesa per le emergenze sono impiegate per assistere coloro che ne hanno bisogno. Per esempio, lo scorso novembre, il tifone



Quando e dove possibile, le risorse della Chiesa per le emergenze sono impiegate per assistere coloro che ne hanno bisogno.

Haiyan ha colpito la nazione insulare delle Filippine.

Haiyan, un super tifone di categoria 5, ha lasciato sulla sua scia vastissima distruzione e sofferenza. Intere città sono state distrutte; molte vite sono state perse; milioni di case sono state danneggiate gravemente o distrutte; e servizi essenziali come acqua, fognature ed elettricità hanno cessato di funzionare.

Le risorse della Chiesa sono state messe a disposizione sin dalle prime ore successive al disastro. I membri della Chiesa che vivono nelle Filippine si sono mobilitati per soccorrere i loro fratelli e sorelle fornendo cibo, acqua, vestiti e corredi igienici sia ai membri che a coloro che non appartenevano alla Chiesa.

Le case di riunione sono diventate luoghi di rifugio per migliaia di persone rimaste senza riparo. Sotto la guida della Presidenza di Area e dei dirigenti del sacerdozio, molti dei quali avevano perso tutto ciò che avevano, sono state eseguite valutazioni sulle condizioni e sulla sicurezza di tutti i membri. Hanno iniziato a prendere forma piani ispirati finalizzati a riportare i membri a condizioni di vita accettabili e all'autosufficienza.

Sono state stanziare delle modeste risorse per aiutare i membri della Chiesa a ricostruire ripari e case di legno. Non si è trattato di un'elargizione gratuita: i membri hanno ricevuto formazione e hanno prestato la manodopera necessaria per sé stessi e per altre persone.

Una benedizione che ne è conseguita è stata quella che, dato che hanno sviluppato competenze di falegnameria, idraulica ed edilizia in genere, i membri hanno potuto assicurarsi opportunità di impiego, quando le città e le comunità vicine hanno cominciato la ricostruzione.

Prendersi cura dei poveri e dei bisognosi è una dottrina fondamentale del Vangelo e un elemento essenziale nel piano di salvezza eterno.

Prima del Suo ministero terreno, Geova, tramite il Suo profeta, dichiarò: “Poiché i bisognosi non mancheranno mai nel paese; perciò io ti do questo comandamento, e ti dico: ‘Apri liberalmente la tua mano al tuo fratello povero e bisognoso nel tuo paese.’”¹.

Ai nostri giorni, prendersi cura dei poveri e dei bisognosi è una delle quattro responsabilità della Chiesa, divinamente stabilite, che aiutano gli individui e le famiglie a qualificarsi per l’Esaltazione.²

Prendersi cura dei poveri e dei bisognosi prevede una salvezza sia temporale sia spirituale. Include il servizio dei singoli membri della Chiesa, quando si prendono cura dei poveri e dei bisognosi, e anche il programma di benessere formale della Chiesa, che è amministrato mediante l’autorità del sacerdozio.



Nel piano del Signore per prendersi cura dei poveri e dei bisognosi, la *legge del digiuno* ha un ruolo centrale. “Il Signore ha stabilito la legge del digiuno e delle offerte di digiuno per benedire il Suo popolo e per fornire un modo per servire chi è nel bisogno”³.

Come seguaci del Salvatore, abbiamo la responsabilità personale di prenderci cura dei poveri e dei bisognosi. I membri della Chiesa fedeli di ogni dove contribuiscono digiunando ogni mese — ossia astenendosi da cibo e acqua per 24 ore — e poi donando alla Chiesa un’offerta di digiuno in denaro pari ad almeno il valore del cibo che avrebbero mangiato.

Le parole di Isaia dovrebbero essere meditate in preghiera e insegnate in ogni casa:

“Il digiuno di cui mi compiaccio non è egli questo: che si spezzino le catene della malvagità, che si sciolgano i legami del giogo, che si lascino liberi gli oppressi, e che s’infranga ogni sorta di giogo?

Non è egli questo: che tu divida il tuo pane con chi ha fame, che tu meni a casa tua gl’infelici senz’asilo, che quando vedi uno ignudo tu lo copra, e che tu non ti nasconda a colui ch’è carne della tua carne?”⁴

Isaia poi va avanti elencando le meravigliose benedizioni promesse dal Signore a coloro che obbediscono alla legge del digiuno e dice:

“Allora la tua luce spunterà come l’aurora, e la tua guarigione germoglierà prontamente; la tua giustizia ti precederà, e la gloria dell’Eterno sarà la tua retroguardia.

Allora chiamerai, e l’Eterno ti risponderà; griderai, ed egli dirà: ‘Eccomi!’ [...]”

Se l’anima tua supplicò ai bisogni dell’affamato, e sazi l’anima afflitta, la tua luce si leverà nelle tenebre, e la tua notte oscura sarà come il mezzogiorno;

l’Eterno ti guiderà del continuo, sazierà l’anima tua ne’ luoghi aridi”⁵.

In merito a questo passo, il presidente Harold B. Lee ebbe a dire questo: “Le immense benedizioni che scaturiscono [dal digiuno] sono state enunciate in ogni dispensazione e qui il Signore ci sta dicendo mediante il Suo grande profeta perché c’è il digiuno e quali benedizioni ne conseguono. [...] Se analizzate [...] il 58° capitolo di Isaia troverete la spiegazione del motivo per cui il Signore vuole che paghiamo le offerte di digiuno, del motivo per cui vuole che digiuniamo. È perché qualificandoci in questa maniera possiamo invocare il Signore e il Signore può rispondere. Possiamo chiamare e il Signore dirà: ‘Eccomi!’”.

Il presidente Lee aggiunge: “Vogliamo mai trovarci nella condizione in cui possiamo chiamare ed Egli non vorrà rispondere? Grideremo nella nostra distretta ed Egli non verrà da noi? Penso che sia giunto il tempo di pensare a queste cose di importanza basilare poiché questi sono i giorni che ci aspettano, giorni in cui avremo un sempre più grande bisogno delle benedizioni del Signore, in cui i giudizi si riverseranno senza annacquamenti sulla terra intera”⁶.

Il nostro amato profeta, il presidente Thomas S. Monson, ha condiviso la sua testimonianza di questi principi, una testimonianza nata dall’esperienza personale. Ha detto: “Nessun membro della Chiesa che abbia aiutato qualcuno nel bisogno dimenticherà mai l’esperienza o si rammaricherà di averlo fatto. L’industriosità, la [parsimonia], l’auto-sufficienza e la condivisione con gli altri non sono principi nuovi per noi”⁷.

Fratelli, i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni sono un popolo che stipula alleanze e osserva i comandamenti. Non riesco



a pensare ad alcuna legge, ad alcun comandamento, che, se osservati fedelmente, siano più facili da rispettare e portino maggiori benedizioni della legge del digiuno. Quando digiuniamo e diamo un'offerta di digiuno onesta, contribuiamo al magazzino del Signore con quello che avremmo speso per sostenere il costo dei pasti. Non è richiesto un sacrificio economico superiore a quanto si sarebbe speso normalmente. Allo stesso tempo, ci sono promesse le benedizioni straordinarie sottolineate prima.

La legge del digiuno si applica a tutti i membri della Chiesa. Anche ai bambini può essere insegnato a digiunare, partendo con un pasto e poi due, in quanto sono in grado di capire e fisicamente rispettare la legge del digiuno. I mariti e le mogli, i membri soli, i giovani e i bambini dovrebbero cominciare il digiuno con una preghiera, rendendo grazie per le benedizioni nella loro vita, ricercando al contempo le benedizioni e la forza del Signore durante il periodo del digiuno. Il completo adempimento della legge del digiuno avviene quando viene fatta l'offerta di digiuno al rappresentante del Signore, il vescovo.

Vescovi, voi dirigete il programma di benessere nel rione. Avete il mandato divino di cercare e di prendervi cura dei poveri. Con l'ausilio della presidentessa della Società di Soccorso e dei dirigenti dei quorum del Sacerdozio di Melchisedec, il vostro obiettivo è quello di aiutare i membri ad aiutare sé stessi e a divenire autosufficienti. Vi occupate delle necessità temporali e spirituali dei membri, impiegando attentamente le offerte di digiuno come assistenza temporanea e come integrazione delle risorse fornite dalla famiglia allargata e dalla comunità. Se, facendovi guidare dalla preghiera, eserciterete le chiavi

del sacerdozio e il discernimento per aiutare i poveri e i bisognosi, giungerete a sapere che l'uso corretto delle offerte di digiuno serve a sostenere la vita, non lo stile di vita.

Presidenti dei quorum del Sacerdozio di Aaronne, voi detene le chiavi e avete il potere di amministrare nelle ordinanze esteriori. Voi lavorate con il vescovo e istruite i membri del quorum relativamente ai loro doveri nel sacerdozio e all'andare dai membri per dare loro l'opportunità di contribuire al digiuno. Quando voi, i detentori del Sacerdozio di Aaronne, onorate il vostro sacerdozio ed estendete questa opportunità a tutti i membri della Chiesa, spesso fate sì che le benedizioni del digiuno promesse giungano a coloro che potrebbero averne più bisogno. Sarete testimoni del fatto che lo spirito del prendersi cura dei poveri e dei bisognosi ha il potere di intenerire cuori altrimenti induriti e benedice la vita di coloro che magari non vengono in Chiesa frequentemente.

Il presidente Monson ha detto: "Quei vescovi che organizzano i quorum del Sacerdozio di Aaronne per partecipare alla raccolta delle offerte di digiuno avranno un riscontro più positivo in questa sacra responsabilità"⁸.

Vescovi, ricordate che le circostanze variano grandemente da una zona all'altra e da paese a paese. L'approccio porta a porta da parte dei membri dei quorum del Sacerdozio di Aaronne potrebbe non essere pratico nell'area in cui vivete. Tuttavia, vi incoraggiamo a considerare in preghiera

il consiglio del profeta e a cercare ispirazione sui modi appropriati in cui i detentori del Sacerdozio di Aaronne del vostro rione possono onorare il loro sacerdozio partecipando alla raccolta delle offerte di digiuno.

Nel capitolo 27 di 3 Nefi, il Signore risorto chiese: "Che sorta di uomini dovrete essere?" Egli rispose: "Così come sono io"⁹. Quando prendiamo su di noi il nome di Cristo e ci sforziamo di seguirLo, riceviamo la Sua immagine sul nostro volto e diveniamo più simili a Lui. Prendersi cura dei poveri e dei bisognosi è insito nel ministero del Salvatore. È presente in tutto ciò che Egli fa. Egli si protende verso tutti e ci solleva. Il Suo giogo è dolce e il Suo carico è leggero. Invito ciascuno di noi a divenire più simile al Salvatore prendendoci cura dei poveri e dei bisognosi, osservando fedelmente la legge del digiuno e donando un'offerta di digiuno generosa. Testimonio umilmente che il fedele prendersi cura dei poveri e dei bisognosi è un riflesso della maturità spirituale e benedirà sia colui che dà che colui che riceve. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Deuteronomio 15:11.
2. *Vedere Manuale 2 — L'amministrazione della Chiesa* (2010), 2.2.
3. *Manuale 2*, 6.1.2.
4. Isaia 58:6-7.
5. Isaia 58:8-11.
6. Harold B. Lee, "Listen, and Obey" (Welfare Agricultural Meeting, 3 aprile 1971), copia dattiloscritta, 14, Biblioteca di storia della Chiesa, Salt Lake City.
7. Thomas S. Monson, "Siamo preparati?" *Liahona*, settembre 2014, 4.
8. Thomas S. Monson, in una riunione con il Vescovato Presiedente, 28 febbraio 2014.
9. 3 Nefi 27:27.



Presidente Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere della Prima Presidenza

“Sono io quello, Signore?”

Dobbiamo mettere da parte il nostro orgoglio, vedere oltre la nostra vanità e chiedere umilmente: “Sono io quello, Signore?”

Era l'ultimo giorno nella vita terrena del nostro amato Salvatore, la sera prima che offrisse Se stesso come riscatto per tutta l'umanità. Mentre spezzava il pane con i Suoi discepoli, Egli disse qualcosa che deve aver riempito il loro cuore di grande inquietudine e profonda tristezza. Egli disse loro: “Uno di voi mi tradirà”.

I discepoli non misero in discussione la veridicità di quanto Egli aveva detto, né si guardarono intorno per indicare qualcun altro, chiedendo: “È lui?”.

Invece, essi, “grandemente attristati, cominciarono a dirgli ad uno ad uno: *Sono io quello, Signore?*”¹.

Mi domando che cosa farebbe ognuno di noi se il Salvatore ci facesse questa domanda. Guarderemmo attorno a noi, dicendo in cuor nostro: “Probabilmente sta parlando di fratello Johnson. Ho sempre avuto dei dubbi su di lui”; oppure: “Sono contento che fratello Brown sia qui. Ha proprio bisogno di ascoltare questo messaggio”? Oppure, come quei primi discepoli, guarderemmo dentro di noi, ponendo la penetrante domanda: “Sono io quello?”.

In queste semplici parole, “*Sono io quello, Signore?*”, vi è l'inizio della

saggezza e del sentiero che porta alla conversione personale e al cambiamento duraturo.

La parabola del dente di leone

C'era un uomo a cui piaceva fare delle passeggiate serali nel suo quartiere. In particolare, non vedeva l'ora di passare davanti alla casa del suo vicino. Questo vicino teneva il suo prato perfettamente falciato, i fiori sempre sbocciati e gli alberi in salute che offrivano molta ombra. Era chiaro che il vicino dedicava ogni sforzo per avere un meraviglioso giardino.



Ma un giorno, mentre passava davanti alla casa del suo vicino, l'uomo notò un'erba infestante al centro del suo meraviglioso giardino: un dente di leone solitario, enorme e giallo.

Sembrava talmente fuori posto che lo sorprese. Perché il suo vicino non lo aveva tolto? Come poteva non vederlo? Non sapeva che il dente di leone poteva disseminare dozzine di ulteriori erbacce?

Questo dente di leone solitario lo infastidiva oltre ogni descrizione e voleva fare qualcosa a riguardo. Avrebbe dovuto semplicemente toglierlo? O spruzzarlo con del diserbante? Forse, se fosse passato di notte, lo avrebbe potuto sradicare segretamente.

Questi pensieri occuparono tutta la sua mente mentre camminava verso casa sua. Entrò in casa sua senza neanche guardare il suo cortile, che era ricoperto di centinaia di denti di leone gialli.

Travi e bruscoli

Questa storia non ci ricorda delle parole del Salvatore?

“E perché guardi tu il bruscolo che è nell'occhio del tuo fratello, mentre non iscorgi la trave che è nell'occhio tuo?

...tra prima dall'occhio tuo la trave, e allora ci vedrai bene per trarre il bruscolo dall'occhio del tuo fratello”².

Questo riferimento alle travi e ai bruscoli sembra essere strettamente connesso con la nostra incapacità di vedere bene noi stessi. Non so bene il perché riusciamo a fare delle diagnosi e a raccomandare dei rimedi alle malattie degli altri in modo così accurato, quando spesso abbiamo difficoltà a vedere le nostre.

Alcuni anni fa, ci fu una notizia di cronaca su un uomo che credeva che se avesse spalmato del succo di

limone sul suo volto, ciò lo avrebbe reso invisibile alle telecamere. Così si mise del succo di limone su tutto il volto, uscì e rapinò due banche. Non molto dopo, quando la sua immagine venne trasmessa nei notiziari serali, venne arrestato. Quando la polizia gli mostrò i video di se stesso ripreso dalle telecamere della sicurezza, l'uomo non poteva credere ai suoi occhi. "Ma avevo il succo di limone sul volto!", dichiarò.³

Quando uno scienziato della Cornell University sentì questa storia, venne intrigato dal fatto che un uomo potesse essere così estremamente ignaro della sua stessa incompetenza. Per scoprire se questo fosse un problema generale, due ricercatori invitarono degli studenti del college a partecipare a una serie di test su varie abilità comuni e poi chiesero loro di dare un voto al proprio operato. Gli studenti con i risultati peggiori erano quelli meno accurati nel valutare il proprio operato — alcuni di loro avevano stimato il proprio punteggio cinque volte superiore al loro risultato effettivo.⁴

Questo studio è stato replicato in vari modi, confermando continuamente la stessa conclusione: molti di noi fanno fatica a vedere sé stessi come sono veramente; anche le persone di successo sopravvalutano gli effetti del proprio contributo mentre sottovalutano gli effetti del contributo degli altri.⁵

Potrebbe non essere così significativo sopravvalutare quanto bene guidiamo una macchina o quanto lontano possiamo colpire una palla da golf. Ma quando cominciamo a credere che il nostro contributo a casa, al lavoro o in chiesa sia più grande di quanto in effetti è, ci priviamo di benedizioni e di opportunità per migliorare noi stessi in modi profondi e significativi.



Punti ciechi spirituali

Un mio conoscente viveva in unione con alcuni dei dati statistici più alti nella Chiesa — la frequenza era elevata, i numeri relativi all'insegnamento familiare erano elevati, i bambini della Primaria si comportavano sempre bene, le cene di rione avevano pietanze fantastiche che raramente i membri facevano cadere sul pavimento della casa di riunione e credo che non ci fossero mai discussioni durante le competizioni sportive.

In seguito, il mio amico e sua moglie furono chiamati a svolgere una missione. Al loro ritorno dopo tre anni, questa coppia restò sbalordita nel sapere che, durante il periodo in cui avevano prestato servizio, undici matrimoni erano finiti con altrettanti divorzi.

Sebbene il rione aveva ogni caratteristica che lo contraddistingueva come un'unità fedele e forte, qualcosa di spiacevole stava accadendo nel cuore e nella vita dei membri. E ciò che preoccupa è che questo non è un caso isolato. Tali cose terribili e spesso non necessarie accadono quando i membri della Chiesa diventano disimpegnati rispetto ai principi del Vangelo. All'esterno possono sembrare dei discepoli di Gesù Cristo, ma all'interno il loro cuore si è separato dal Salvatore e dai Suoi insegnamenti. Gradualmente si sono allontanati dalle

cose dello Spirito per avvicinarsi alle cose del mondo.

Detentori del sacerdozio che una volta erano degni cominciano a dire a se stessi che la Chiesa è una cosa buona per le donne e i bambini, ma non per loro. O alcuni sono convinti che la loro agenda piena di impegni e le loro circostanze peculiari li rendano esenti dal compiere quegli atti di devozione e di servizio quotidiani che li terrebbero vicini allo Spirito. In quest'era di autoindulgenza e narcisismo, è facile diventare piuttosto creativi nel trovare delle scuse per non rivolgersi regolarmente a Dio in preghiera, per procrastinare lo studio delle Scritture, per evitare le riunioni della Chiesa e le serate familiari o per non pagare una decima onesta e le offerte di digiuno.

Miei cari fratelli, vi prego di guardare nel vostro cuore e di porvi la semplice domanda: "Sono io quello, Signore?"

Vi siete disimpegnati, seppur leggermente, "[dall'] evangelo della gloria del beato Iddio che [v'è] stato affidato"?⁶ Avete permesso all'"iddio di questo secolo" di accecare la vostra mente rispetto alla "luce dell'evangelo della gloria di Cristo"?⁷

Miei amati amici, miei cari fratelli, chiedetevi: "Dove è il mio tesoro?"

Il vostro cuore confida nelle cose vane di questo mondo o negli



azioni in armonia con il Padre in cielo — costoro sperimenteranno il miracolo dell'Espiazione del Salvatore. Sentiranno senza dubbio il glorioso Spirito di Dio. Assaggeranno l'indescrivibile gioia che è il frutto di un cuore mite e umile. Saranno benedetti con il desiderio e la disciplina necessari per diventare veri discepoli di Gesù Cristo.

Il potere del bene

Nel corso della mia vita, ho avuto la possibilità di interagire con alcuni degli uomini e delle donne più competenti e intelligenti di questo mondo. Quando ero più giovane, ero affascinato dalle persone colte, realizzate, di successo e applaudite dal mondo. Ma col passare degli anni, sono giunto alla realizzazione di essere molto più affascinato da quelle anime meravigliose e benedette che sono veramente buone e prive di inganno.

Non è questo ciò che il Vangelo è davvero e ciò che esso fa per noi? Esso è la buona novella che ci aiuta a diventare buoni.

Le parole dell'apostolo Giacomo si applicano a noi oggi:

“Iddio resiste ai superbi e dà grazia agli umili. [...]”

Umiliatevi nel cospetto del Signore, ed Egli vi innalzerà”¹³.

Fratelli, dobbiamo mettere da parte il nostro orgoglio, vedere oltre la nostra vanità e chiedere umilmente: “Sono io quello, Signore?”.

E se la risposta del Signore dovesse essere: “Sì, figlio mio, ci sono cose che devi migliorare, cose che ti posso aiutare a superare”, prego che accetteremo questa risposta, che riconosceremo umilmente i nostri peccati e le nostre trasgressioni, e che cambieremo le nostre vie diventando mariti, padri e figli migliori. Mi auguro che, da questo momento in avanti, cercheremo con tutte le nostre facoltà di camminare

insegnamenti del Gesù Cristo diligente? “Perché dov'è il vostro tesoro, quivi sarà anche il vostro cuore”⁸.

Lo Spirito di Dio dimora nel vostro cuore? Siete “radicati e fondati” nell'amore verso Dio e verso il vostro prossimo? Dedicate sufficiente tempo e creatività a portare felicità al vostro matrimonio e alla vostra famiglia? Dedicate le vostre energie all'obiettivo sublime di comprendere e vivere “la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità”⁹ del vangelo restaurato di Gesù Cristo?

Fratelli, se il vostro desiderio è quello di coltivare attributi cristiani come “la fede, la virtù, la conoscenza, la temperanza, la pazienza, la gentilezza fraterna, la pietà, la carità, l'umiltà e [il servizio]”¹⁰, il Padre Celeste vi renderà uno strumento nelle Sue mani per la salvezza di molte anime.¹¹

La vita esaminata

Fratelli, a nessuno di noi piace riconoscere quando ci stiamo allontanando dalla strada giusta. Spesso cerchiamo di evitare di guardare nel profondo delle nostre anime e di affrontare le nostre debolezze, i nostri limiti e le nostre paure. Di conseguenza, quando esaminiamo la nostra vita, lo facciamo col filtro delle nostre opinioni, delle nostre scuse e delle bugie che diciamo a noi stessi per giustificare pensieri e azioni indegne.

Tuttavia, essere in grado di vedere bene noi stessi è essenziale alla nostra crescita spirituale e al nostro benessere. Se le nostre debolezze e i nostri errori restano nascosti nell'ombra,

allora il potere redentore del Salvatore non può curarli e renderli punti di forza.¹² Ironicamente, la nostra cecità verso le nostre debolezze umane ci renderà ciechi anche verso il potenziale divino che il nostro Padre desidera ardentemente che si sviluppi in ognuno di noi.

Perciò come possiamo far splendere la pura luce della verità di Dio nella nostra anima e vedere noi stessi come ci vede Lui?

Lasciatemi suggerire che le Sacre Scritture e i discorsi pronunciati alla Conferenza generale sono uno specchio efficace davanti al quale possiamo esaminare noi stessi.

Ascoltando e leggendo le parole dei profeti antichi e moderni, tratteci dal pensare in che modo tali parole si applichino a qualcun altro e ponetevi la semplice domanda: “Sono io quello, Signore?”.

Dobbiamo rivolgerci al nostro Padre Eterno con un cuore spezzato e una mente istruibile. Dobbiamo essere disposti a imparare e a cambiare. E oh, quanto ci guadagniamo impegnandoci a vivere la vita che il nostro Padre Celeste desidera per noi!

Probabilmente, coloro che *non* desiderano imparare e cambiare *non lo faranno* e magari inizieranno a chiedersi se la Chiesa sia veramente importante per loro.

Ma coloro che vogliono migliorare e progredire, coloro che imparano dal Salvatore e desiderano essere come Lui, coloro che sono umili come un bambino piccolo e cercano di portare i propri pensieri e le proprie

nel sentiero benedetto del Salvatore — perché vedere bene noi stessi è l'inizio della saggezza.

Se lo faremo, il nostro generoso Dio ci guiderà per mano; saremo “fortificati e benedetti dall’alto”¹⁴.

Miei amati amici, un primo passo in questo meraviglioso e appagante sentiero del vero discepolato lo facciamo quando facciamo la semplice domanda:

“Sono io quello, Signore?”

Di questo porto testimonianza, lasciandovi la mia benedizione, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Matteo 26:21–22; corsivo dell’autore.
2. Matteo 7:3, 5.
3. Vedere Errol Morris, “The Anosognosic’s Dilemma: Something’s Wrong but You’ll Never Know What It Is”, *New York Times*, 20 giugno 2010; opinionator.blogs.nytimes.com/2010/06/20/the-anosognosic-dilemma-1.
4. Vedere Justin Kruger e David Dunning, “Unskilled and Unaware of It: How Difficulties in Recognizing One’s Own Incompetence Lead to Inflated Self-Assessments”, *Journal of Personality and Social Psychology*, dicembre 1999, 1121–34. “Sulla base di quattro studi, gli autori hanno trovato che quei partecipanti con un punteggio inferiore al venticinque per cento sui test attitudinali, grammaticali e di logica sopravvalutavano grandemente i risultati del loro test e le loro abilità. Sebbene il punteggio del loro test li classificava nel dodicesimo rango percentile, essi stimavano di trovarsi nel sessantaduesimo” (dall’estratto di questo studio: psycnet.apa.org/?&fa=main.doiLanding&doi=10.1037/0022-3514.77.6.1121).
5. Vedere Marshall Goldsmith, *What Got You Here Won’t Get You There* (2007), capitolo 3. I ricercatori hanno chiesto a tre soci di dare un voto al loro contributo per il successo dell’azienda. La somma della loro autovalutazione dava un totale di centocinquanta per cento.
6. 1 Timoteo 1:11.
7. 2 Corinzi 4:4.
8. Luca 12:34.
9. Efesini 3:18.
10. Dottrina e Alleanze 4:6.
11. Vedere Alma 17:11.
12. Vedere Ether 12:27.
13. Giacomo 4:6, 10.
14. Dottrina e Alleanze 1:28.



Presidente Henry B. Eyring

Primo consigliere della Prima Presidenza

Il sacerdozio preparatorio

Nella preparazione per il sacerdozio, “mostrami” conta più di “dimmi”.

Sono grato di essere riunito con il sacerdozio di Dio, che si estende in tutto il mondo. Apprezzo la vostra fede, il vostro servizio e le vostre preghiere.

Stasera il mio messaggio è incentrato sul Sacerdozio di Aaronne. È rivolto a tutti noi che contribuiamo all’adempimento delle promesse del Signore fatte a chi detiene quello che nelle Scritture è descritto come il “sacerdozio minore”¹. Viene anche chiamato sacerdozio preparatorio. È di questa preparazione gloriosa che intendo parlarvi.

Il piano del Signore per la Sua opera è pieno di preparativi. Egli preparò la terra affinché potessimo vivere le prove e le opportunità della mortalità. Mentre siamo qui, ci troviamo in quella che le Scritture chiamano una “condizione preparatoria”².

Il profeta Alma descrisse l’importanza cruciale di questa preparazione ai fini della vita eterna, dove potremo vivere per sempre come famiglie con Dio Padre e Gesù Cristo.

Egli spiegò così la necessità di prepararsi: “E vediamo che la morte venne sull’umanità, sì, la morte di cui ha parlato Amulec, che è la morte temporale;

nondimeno fu accordato all’uomo un tempo durante il quale potesse pentirsi; perciò questa vita divenne uno stato probatorio, un tempo per prepararsi ad incontrare Dio; un tempo per prepararsi a quello stato senza fine di cui abbiamo parlato, che viene dopo la risurrezione dei morti”³.

Proprio come il tempo che ci è stato concesso da vivere serve a





prepararci a incontrare Dio, il tempo che ci è stato dato per servire nel Sacerdozio di Aaronne è un'occasione per prepararci a imparare come prestare un aiuto vitale al prossimo. Proprio come ci fornisce l'aiuto di cui abbiamo bisogno per superare le prove della vita terrena, così il Signore ci invia anche l'aiuto per la nostra preparazione sacerdotale.

Il mio messaggio è diretto tanto a coloro che il Signore invia affinché aiutino a preparare i futuri detentori del Sacerdozio di Aaronne, quanto a chi già lo detiene. Mi rivolgo ai padri. Mi rivolgo ai vescovi. Mi rivolgo anche ai detentori del Sacerdozio di Melchisedec a cui è stato dato il compito di essere compagni e insegnanti dei giovani uomini che si stanno preparando nel sacerdozio.

Parlo con lodi e gratitudine per molti di voi in tutto il mondo e attraverso il tempo.

Sarei negligente se non menzionassi un presidente di ramo e un vescovo della mia gioventù. Divenni diacono a 12 anni in un piccolo ramo nella parte orientale degli Stati Uniti. Il ramo era così piccolo che io e mio fratello maggiore eravamo gli unici detentori del Sacerdozio di Aaronne sino a quando mio padre, che era il presidente di ramo, invitò un uomo di mezza età a unirsi alla Chiesa.

Il nuovo convertito ricevette il Sacerdozio di Aaronne e, con esso, l'incarico di vegliare sul Sacerdozio di

Aaronne. Lo ricordo ancora come se fosse ieri. Ricordo le belle foglie autunnali, quando quel nuovo convertito accompagnò me e mio fratello a fare qualcosa per una vedova. Non ricordo quale fosse il progetto, ma ricordo che sentii il potere del sacerdozio unirsi a noi nello svolgere quello che il Signore — come appresi in seguito — aveva detto che tutti noi dobbiamo fare affinché i nostri peccati siano perdonati ed essere quindi preparati per veder Lo.

Guardando indietro, provo gratitudine per un presidente di ramo che chiamò un nuovo convertito ad aiutare il Signore a preparare due ragazzi che, in cambio, un giorno sarebbero diventati vescovi e avrebbero avuto l'incarico di prendersi cura dei poveri e dei bisognosi, come pure di presiedere al sacerdozio preparatorio.

Ero ancora un diacono quando la nostra famiglia si trasferì in un grande regione nello Utah. Fu la prima volta che sentii il potere di un quorum del Sacerdozio di Aaronne completo. A dir la verità, fu la prima volta che ne vidi uno. In seguito, fu la prima volta che sentii il potere e la benedizione di un vescovo che presiede a un quorum di sacerdoti.

Il vescovo mi chiamò a essere il suo primo assistente nel quorum dei sacerdoti. Ricordo che insegnava egli stesso al quorum, nonostante fosse molto impegnato e ci fossero altri uomini di talento che avrebbe potuto chiamare per istruirci. In classe faceva disporre

le sedie in circolo. Mi faceva sedere sulla sedia accanto a lui, alla sua destra.

Mentre insegnava, potevo osservarlo da sopra la sua spalla. Di tanto in tanto guardava gli appunti scritti a macchina che teneva in un piccolo raccoglitore di pelle appoggiato su un ginocchio, mentre sull'altro ginocchio teneva aperte le sue Scritture, consumate dall'uso. Ricordo l'entusiasmo con cui raccontava le storie di coraggio tratte dal libro di Daniele e la sua testimonianza del Salvatore, il Signore Gesù Cristo.

Ricorderò sempre come il Signore chiami compagni accuratamente scelti per i Suoi detentori del sacerdozio in fase di preparazione.

Il vescovo aveva dei consiglieri eccellenti, ma per motivi che allora non comprendevo, più di una volta mi telefonò a casa e mi disse: "Hal, ho bisogno che tu venga con me come collega a fare alcune visite". Una volta mi portò a casa di una vedova che viveva da sola e non aveva cibo. Mentre tornavamo a casa, fermò la macchina, aprì le Scritture e mi spiegò perché aveva trattato quella vedova come se ella avesse il potere non solo di prendersi cura di se stessa, ma, in seguito, di aiutare altre persone.

Un'altra visita fu a un uomo che non frequentava la chiesa da tempo. Il vescovo lo invitò a ritornare a stare con i santi. Sentii l'amore del mio vescovo per quello che mi sembrava un nemico antipatico e ribelle.

In un'altra occasione ci recammo in una casa dove i genitori alcolizzati mandarono due bambine piccole a risponderci alla porta. Attraverso la zanzariera, le bambine ci dissero che il papà e la mamma dormivano. Per dieci minuti, o forse anche di più, il vescovo continuò a parlare con loro, sorridendo ed elogiandole per la loro bontà e per il loro coraggio. Mentre ci allontanavamo dalla casa, mi disse

a bassa voce: “È stata una bella visita. Quelle bambine non dimenticheranno mai che siamo andate da loro”.

Due delle benedizioni che un collega maggiore del sacerdozio può offrire sono la fiducia e un esempio di come prendersi cura delle persone. Lo notai quando a mio figlio fu assegnato un collega di insegnamento familiare con molta più esperienza nel sacerdozio di lui. Il suo collega maggiore era stato due volte presidente di missione e aveva servito in altri incarichi di dirigenza.

Prima di recarsi insieme da una famiglia loro assegnata, quell'esperto dirigente del sacerdozio chiese di parlare con mio figlio a casa nostra. Mi lasciarono ascoltare. Egli iniziò con una preghiera per chiedere aiuto. Poi disse a mio figlio qualcosa di questo tipo: “Penso che dovremmo insegnare una lezione che suoni a questa famiglia come una chiamata al pentimento. Non penso che sarebbe accolta bene se venisse da me. Credo che accetterebbero meglio il messaggio se lo portassi tu. Che cosa ne pensi?”

Ricordo il terrore negli occhi di mio figlio. Sento ancora la felicità che provai quando mio figlio accettò tale responsabilità.

Non fu per caso che il vescovo formò quella coppia di colleghi. Fu attraverso un'attenta preparazione che il collega maggiore aveva ricevuto quelle impressioni sulla famiglia che stavano per istruire. Fu per ispirazione che sentì di fare un passo indietro per dare fiducia a un giovane inesperto, perché chiamasse figli di Dio più grandi di lui al pentimento e a mettersi in salvo.

Non so come andò la loro visita, ma so che un vescovo, un detentore del Sacerdozio di Melchisedec e il Signore stavano preparando un ragazzo a diventare un uomo del sacerdozio e un futuro vescovo.

Ora, conoscete bene queste storie di successo nella preparazione sacerdotale da quello che avete visto e sperimentato nella vostra vita. Avete conosciuto e siete stati questo tipo di vescovi, colleghi e genitori. Avete visto la mano del Signore nel prepararvi per i doveri del sacerdozio che Egli sapeva vi sarebbero stati posti dinanzi.

Tutti noi nel sacerdozio abbiamo l'obbligo di aiutare il Signore a preparare gli altri. Ci sono alcune cose che possiamo fare e che potrebbero contare di più. Quando insegniamo la dottrina, ancora più possente dell'uso delle parole sarà il nostro esempio nel metterla in pratica.

Di massima importanza nel servizio sacerdotale è invitare le persone a venire a Cristo mediante la fede, il pentimento, il battesimo e il ricevimento dello Spirito Santo. Il presidente Thomas S. Monson, ad esempio, ha tenuto sermoni per toccare il cuore su tutte queste dottrine. Tuttavia, quello che so di ciò che egli fece con le persone, con i missionari e con gli amici della Chiesa quando presiedeva alla Missione di Toronto mi spinge ad agire.

Nella preparazione per il sacerdozio, “mostrami” conta più di “dimmi”.

Questo è il motivo per cui le Scritture sono tanto importanti per prepararci nel sacerdozio. Sono piene di esempi. Mi sembra di vedere Alma che segue il comandamento dell'angelo e quindi ritorna rapidamente a insegnare al popolo malvagio di Ammonihah, che lo aveva rigettato.⁴ Sento il freddo nella cella, quando al profeta Joseph Smith fu detto da Dio di avere coraggio e che Egli vegliava su di lui.⁵ Con queste immagini scritturali in mente, possiamo essere preparati a perseverare nel servizio, anche quando ci sembra arduo.

Un padre, un vescovo o un collega di insegnamento familiare esperto che mostra di avere fiducia in un giovane detentore del sacerdozio può cambiare la vita di quest'ultimo. Una volta, a mio padre fu chiesto da un membro del Quorum dei Dodici Apostoli di scrivere un breve saggio sul rapporto tra scienza e religione. Mio padre era uno scienziato famoso e un fedele detentore del sacerdozio. Tuttavia, ricordo ancora quando mi mise in mano quello





che aveva scritto e mi disse: “Ecco, prima di mandarlo ai Dodici voglio che tu lo legga. Tu saprai se va bene”. Aveva 32 anni più di me ed era immensamente più saggio e intelligente.

Sono ancora rafforzato da quella fiducia da parte di un grande padre, nonché magnifico uomo del sacerdozio. Sapevo che quella fiducia non era riposta in me, ma nel fatto che Dio poteva dirmi e di fatto mi avrebbe detto quello che era vero. Voi colleghi esperti potete aiutare un giovane detentore del sacerdozio a prepararsi ogniqualvolta gli mostrate questo tipo di fiducia. Ciò lo aiuterà a fidarsi del gentile sentimento dell'ispirazione che gli giungerà quando un giorno imporrà le mani per suggellare la benedizione per guarire un figlio che i medici dicono morirà. Questa fiducia mi ha aiutato più di una volta.

Il nostro successo nel preparare gli altri nel sacerdozio sarà proporzionale a quanto li amiamo. Questo sarà particolarmente vero quando dovremo correggerli. Pensate a quando un detentore del Sacerdozio di Aaronne commette un errore nella celebrazione di un'ordinanza, magari al tavolo sacramentale. È una questione seria. A volte occorre correggere pubblicamente l'errore, il che può causare risentimento, un sentimento di umiliazione o persino di essere rigettati.

Ricorderete il consiglio del Signore: “Rimproverando prontamente con

severità, quando sospinti dallo Spirito Santo; e mostrando in seguito un sovrappiù di amore verso colui che hai rimproverato, per timore che ti consideri un suo nemico”.⁶

La parola *sovrappiù* ha un'importanza speciale nella preparazione dei detentori del sacerdozio quando questi hanno bisogno di correzione. La parola suggerisce un aumento di un amore che già esiste. Il “mostrare” riguarda il sovrappiù. Chi di voi sta preparando detentori del sacerdozio li vedrà certamente commettere errori. Prima che ricevano la vostra correzione, devono avere già sentito preventivamente e regolarmente il vostro amore. Devono aver sentito il vostro elogio sincero, prima che accettino la vostra correzione.

Il Signore in persona ebbe grande considerazione verso i detentori del sacerdozio minore, rendendo onore al loro potenziale e al loro valore per Lui. Ascoltate queste parole, pronunciate da Giovanni Battista quando il Sacerdozio di Aaronne fu restaurato: “Su di voi, miei compagni di servizio, nel nome del Messia, io conferisco il Sacerdozio di Aaronne, che detiene le chiavi del ministero degli angeli, del Vangelo di pentimento e del battesimo per immersione per la remissione dei peccati; e questo non sarà tolto di nuovo dalla terra fino a che i figli di Levi offriranno di nuovo un'offerta al Signore in rettitudine”⁷.

Il Sacerdozio di Aaronne è un'appendice a quello maggiore di Melchisedec.⁸ Come presidente di tutto il sacerdozio, il presidente della Chiesa presiede anche al sacerdozio preparatorio. Nel corso degli anni, i suoi messaggi sul soccorrere rientrano perfettamente nel mandato di portare il Vangelo di pentimento e del battesimo nella vita degli altri.

I quorum dei diaconi, degli insegnanti e dei sacerdoti si siedono regolarmente in consiglio per avvicinare ogni membro del quorum al Signore. Le presidenze incaricano i membri di tendere la mano con fede e amore. I diaconi distribuiscono il sacramento con riverenza e avendo fede che i fedeli sentano l'effetto dell'Espiazione e mentre ricevono questi emblemi sacri decidano fermamente di osservare i comandamenti.

Gli insegnanti e i sacerdoti pregano con il loro collega per adempiere il mandato di vegliare sulla Chiesa, persona per persona. Queste coppie di colleghi pregano insieme quando vengono a conoscenza delle necessità e delle speranze dei capifamiglia. Nel farlo, si preparano per il grande giorno in cui, come padri, presiederanno con fede a una famiglia tutta loro.

Rendo testimonianza che tutti coloro che servono insieme nel sacerdozio stanno preparando un popolo per la venuta del Signore nella Sua chiesa. Dio Padre vive. So che Gesù è il Cristo e che ci ama. Il presidente Thomas S. Monson è il profeta vivente del Signore. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 84:26, 30; 107:14.
2. Alma 42:10; vedere anche Alma 42:13.
3. Alma 12:24.
4. Vedere Alma 8:14-18.
5. Vedere Dottrina e Alleanze 122:9.
6. Dottrina e Alleanze 121:43.
7. Dottrina e Alleanze 13:1.
8. Vedere Dottrina e Alleanze 107:14.



Autorità generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

LA PRIMA PRESIDENZA



Henry B. Eyring
Primo consigliere



Thomas S. Monson
Presidente



Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere

IL QUORUM DEI DODICI APOSTOLI



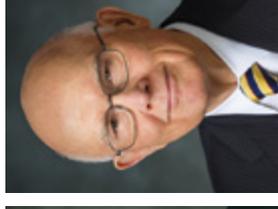
Boyd K. Packer



L. Tom Perry



Russell M. Nelson



Dallin H. Oaks



M. Russell Ballard



Richard G. Scott



Robert D. Hales



Jeffrey R. Holland



David A. Bednar



Quentin L. Cook



D. Todd Christofferson



Neil L. Andersen

PRESIDENZA DEI SETTANTA



Ronald A. Rasband



L. Whitney Clayton



Donald L. Hallstrom



Richard J. Maynes



Craig C. Christensen



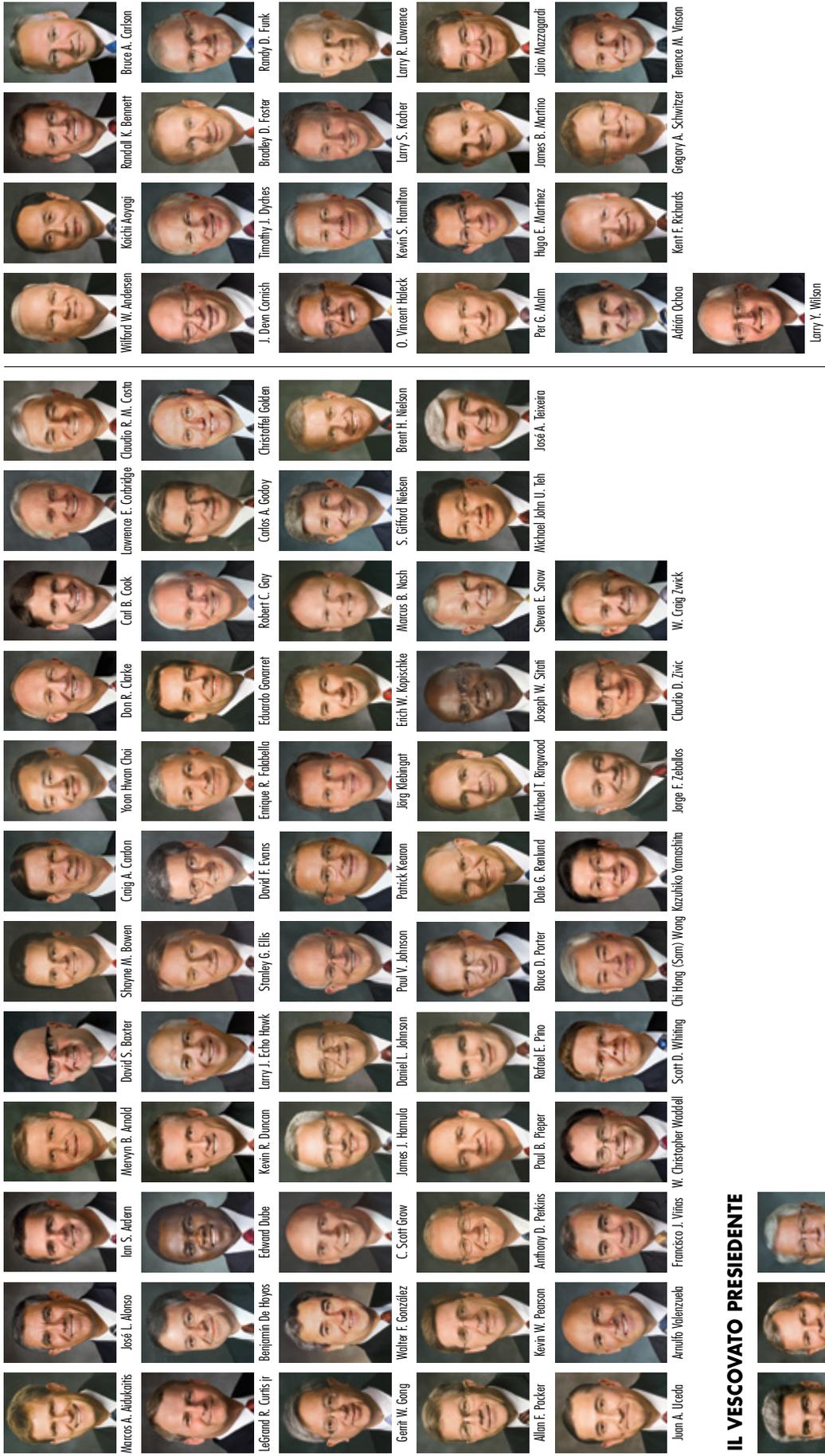
Ulisses Soares



Lynn G. Robbins

IL PRIMO QUORUM DEI SETTANTA

(in ordine alfabetico)



Marcos A. Adukkakis

José L. Alonso

Ian S. Ardern

Mervyn B. Arnold

David S. Baxter

Shayne M. Bowen

Craig A. Candon

Yoon Hwan Choi

Don R. Clarke

Carl B. Cook

Lawrence E. Corbridge

Claudio R. M. Costa

Léonard R. Curtis jr

Benjamin De Hoyos

Edward Dube

Kevin R. Duncan

Larry J. Echo Hawk

Stanley G. Ellis

David F. Evans

Enrique R. Fabella

Eduardo Garret

Robert C. Gray

Carlos A. Gaddy

Christoffer Gødian

Gerrit W. Gong

Walter F. González

C. Scott Grow

James J. Hamula

Daniel L. Johnson

Paul V. Johnson

Patrick Keenan

Jörg Klebingart

Erich W. Kopschke

Marcus B. Nash

S. Gifford Neben

Brent H. Nelson

Allan F. Packer

Kevin W. Pearson

Anthony D. Perkins

Paul B. Pieper

Rafael E. Pino

Bruce D. Porter

Dale C. Renlund

Michael T. Ringwood

Joseph W. Siani

Steven E. Snow

Michael John U. Teh

José A. Teodoro

Juan A. Uceda

Arnolfo Valenzuela

Francisco J. Vinas

W. Christopher Waddell

Scott D. Whiting

Chi Hong (Sam) Wong

Kazuhiro Yamashita

Jorge F. Zeballos

Claudio D. Zivic

W. Craig Zwick

Wilford W. Andersen

Koichi Aoyagi

Randall K. Bennett

Bruce A. Carlson

J. Deyn Cornish

Timothy J. Dydies

Bradley D. Foster

Randy D. Funk

O. Vincent Haleck

Kevin S. Hamilton

Larry S. Kacher

Larry R. Lawrence

Per G. Mahm

Hugo E. Martinez

James B. Marino

Janio Mazzograndi

Ailán Ochoa

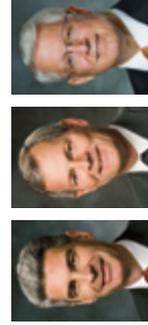
Kent F. Richards

Gregory A. Schwitzer

Terence M. Vinson

Larry Y. Wilson

IL VESCOVATO PRESIDENTE



Gerry F. Conzatti
Primo consigliere



Dennis M. Donofrio
Secondo consigliere



Gary E. Stevenson
Secondo consigliere



John S. Tanner
Primo consigliere



Todd R. Callister
Presidente



Devin C. Durrant
Secondo consigliere



Carol F. McConkie
Primo consigliere



Bonnie L. Ocasson
Presidente



Neil F. Marriott
Secondo consigliere



Carole M. Stephens
Primo consigliere



Linda K. Burton
Presidente



Linda S. Reeves
Secondo consigliere



Jean A. Stevens
Primo consigliere



Rosemary M. Wixom
Presidentessa



Cheryl A. Esplin
Secondo consigliere



Larry M. Gibson
Primo consigliere



David L. Beck
Presidente



Randall L. Ridd
Secondo consigliere

SCUOLA DOMENICALE



John S. Tanner
Primo consigliere



Todd R. Callister
Presidente



Gary E. Stevenson
Secondo consigliere



Carol F. McConkie
Primo consigliere



Bonnie L. Ocasson
Presidente



Neil F. Marriott
Secondo consigliere



Carole M. Stephens
Primo consigliere



Linda K. Burton
Presidente



Linda S. Reeves
Secondo consigliere



Jean A. Stevens
Primo consigliere



Rosemary M. Wixom
Presidentessa



Cheryl A. Esplin
Secondo consigliere



Larry M. Gibson
Primo consigliere



David L. Beck
Presidente



Randall L. Ridd
Secondo consigliere

DIRIGENTI GENERALI



Carole M. Stephens
Primo consigliere



Linda K. Burton
Presidente



Linda S. Reeves
Secondo consigliere



Jean A. Stevens
Primo consigliere



Rosemary M. Wixom
Presidentessa



Cheryl A. Esplin
Secondo consigliere



Larry M. Gibson
Primo consigliere



David L. Beck
Presidente



Randall L. Ridd
Secondo consigliere



Jean A. Stevens
Primo consigliere



Rosemary M. Wixom
Presidentessa



Cheryl A. Esplin
Secondo consigliere



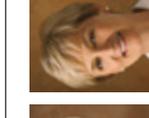
Larry M. Gibson
Primo consigliere



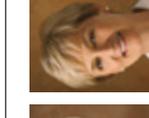
David L. Beck
Presidente



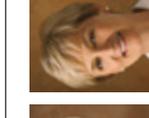
Randall L. Ridd
Secondo consigliere



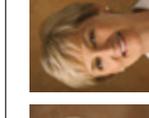
Jean A. Stevens
Primo consigliere



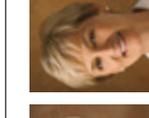
Rosemary M. Wixom
Presidentessa



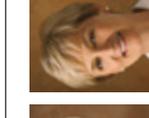
Cheryl A. Esplin
Secondo consigliere



Larry M. Gibson
Primo consigliere



David L. Beck
Presidente



Randall L. Ridd
Secondo consigliere

GIOVANI UOMINI



Jean A. Stevens
Primo consigliere



Rosemary M. Wixom
Presidentessa



Cheryl A. Esplin
Secondo consigliere



Larry M. Gibson
Primo consigliere



David L. Beck
Presidente



Randall L. Ridd
Secondo consigliere

PRIMARIA



Jean A. Stevens
Primo consigliere



Rosemary M. Wixom
Presidentessa



Cheryl A. Esplin
Secondo consigliere



Larry M. Gibson
Primo consigliere



David L. Beck
Presidente



Randall L. Ridd
Secondo consigliere

SOCIETÀ DI SOCCORSO



Jean A. Stevens
Primo consigliere



Rosemary M. Wixom
Presidentessa



Cheryl A. Esplin
Secondo consigliere



Larry M. Gibson
Primo consigliere



David L. Beck
Presidente



Randall L. Ridd
Secondo consigliere

GIOVANI DONNE



Jean A. Stevens
Primo consigliere



Rosemary M. Wixom
Presidentessa



Cheryl A. Esplin
Secondo consigliere



Larry M. Gibson
Primo consigliere



David L. Beck
Presidente



Randall L. Ridd
Secondo consigliere



In senso orario, partendo da in alto a sinistra, sono rappresentati i membri e i missionari di: Alexandria, Virginia, USA; Johannesburg, Sudafrica; Cuauhtémoc, Messico; Saipan, Marianne Settentrionali; Peachtree Corners, Georgia, USA; Canoas, Brasile; San Lorenzo, Paraguay; Verona, Wisconsin, USA; e Waterford, Irlanda.





Presidente Thomas S. Monson

Guidati in sicurezza verso casa

Guardiamo verso il cielo per sapere qual è la direzione sicura da prendere, affinché possiamo tracciare e seguire una rotta saggia e corretta.

Fratelli, siamo riuniti, sia qui nel Centro delle conferenze che in vari luoghi nel mondo, come detentori del sacerdozio. Mi sento onorato, ma umile, per la responsabilità che ho di portarvi un messaggio. Prego che lo Spirito del Signore sia con me, mentre lo faccio.

Settantacinque anni fa, il 14 febbraio 1939, ad Amburgo, in Germania, si stava festeggiando una festa pubblica. Tra ferventi discorsi, urla di gioia e la musica di inni patriottici, la nuova nave da guerra *Bismarck* fu varata nel fiume Elba. Questa, la più potente nave da guerra esistente, era uno spettacolo da togliere il fiato, per la sua corazza e i suoi motori. La sua costruzione richiese oltre 57.000 progetti per i cannoni da 380 millimetri, doppia torretta, controllati da radar. La nave conteneva 45.000 chilometri di cavi elettrici. Aveva una stazza di oltre 35.000 tonnellate e il corazzamento garantiva massima sicurezza. Maestosa alla vista, gigantesca nelle dimensioni, incredibile per la potenza di fuoco, il potente colosso era considerato inaffondabile.

L'appuntamento della *Bismarck* con il suo destino giunse oltre due

anni dopo, quando il 24 maggio 1941 le due più potenti navi da guerra della Marina britannica, la *Prince of Wales* e la *Hood*, affrontarono in battaglia la *Bismarck* e l'incrociatore tedesco *Prinz Eugen*. In soli cinque minuti la *Bismarck* aveva mandato sul fondo dell'Atlantico la *Hood* con tutto il suo equipaggio di oltre 1.400 uomini, tranne tre superstiti. L'altra nave da guerra britannica, la *Prince*

of Wales, riportò ingenti danni e tornò indietro.

Nel corso dei tre giorni successivi la *Bismarck* fu attaccata varie volte dalla navi e dagli aerei britannici. In tutto, i britannici impegnarono la forza di 5 navi da guerra, 2 portaerei, 11 incrociatori e 21 cacciatorpediniere nel tentativo di trovare e affondare la potente *Bismarck*.

Durante queste battaglie, le bombe inflissero solo danni superficiali alla *Bismarck*. Era davvero inaffondabile? Poi un siluro colpì il timone della *Bismarck*, bloccandolo. I tentativi di ripararlo si dimostrarono inutili. Con i cannoni armati e l'equipaggio pronto, la *Bismarck* "poteva avanzare soltanto in un lento cerchio". La potente flotta aerea tedesca era troppo lontana. La *Bismarck* non riuscì a raggiungere in sicurezza il suo porto. Ma né l'una né l'altro potevano offrire l'aiuto necessario, in quanto la *Bismarck* aveva perso la capacità di navigare lungo una rotta precisa. Nessun timone; nessun aiuto; nessun porto. Si stava avvicinando la fine. I cannoni britannici bombardavano,



mentre l'equipaggio tedesco auto-affondava la nave che una volta era considerata indistruttibile. Le voraci onde dell'Atlantico prima lambirono i fianchi, poi inghiottirono l'orgoglio della marina tedesca. La *Bismarck* non c'era più.¹

Proprio come la *Bismarck*, ognuno di noi è un miracolo di ingegneria. Ma la nostra creazione non fu limitata dal genio umano. L'uomo può inventare le macchine più complesse, ma non può dar loro la vita o conferire loro i poteri della ragione e del giudizio. Questi sono doni divini, conferiti soltanto da Dio.

Fratelli, come il timone, essenziale



alla nave, a noi è stato fornito un modo di scegliere in quale direzione viaggiamo. Il faro del Signore invita tutti, nel nostro navigare sui mari della vita. Il nostro scopo è di mantenere una rotta certa verso la nostra agognata meta: il regno celeste di Dio. Un uomo senza uno scopo è come una nave senza timone, che probabilmente non raggiungerà mai il proprio porto. A noi giunge il segnale: tracciate la rotta, issate le vele, posizionate il timone e procedete.

Come fu per la potente *Bismarck*, così è per l'uomo. La spinta delle turbine e la potenza dei propulsori sono inutili senza la direzione, lo sfruttamento dell'energia, l'imbrigliamento della potenza offerti dal timone, nascosto alla vista, relativamente piccolo, ma assolutamente essenziale per la sua funzione.

Nostro Padre ci ha dato il sole, la luna e le stelle — galassie celesti per guidare i marinai che navigano lungo le rotte marine. A noi, nel nostro cammino lungo il sentiero della vita, Egli ha fornito una mappa chiara e ci indica la via verso la nostra agognata destinazione. Egli ci avverte: attenzione alle deviazioni, alle insidie e alle trappole. Non possiamo essere ingannati da coloro che vorrebbero sviarci, quegli astuti pifferai del peccato che ci invitano qua e là. Noi, invece, ci fermiamo per pregare; ascoltiamo quella voce dolce e sommessa che porta nel profondo dell'anima il gentile invito del Maestro: "Vieni e seguitemi"².

Eppure ci sono coloro che non ascoltano, che non obbediscono, che preferiscono aprirsi dei sentieri propri. Troppo spesso soccombono alle tentazioni che circondano tutti noi e che possono apparire tanto invitanti.

Come detentori del sacerdozio, siamo stati posti sulla terra in un periodo agitato. Viviamo in un mondo

complesso in cui ovunque si possono trovare conflitti. I giochi politici rovinano la stabilità delle nazioni, i tiranni prendono potere e parti della società sembrano continuamente oppresse, private di opportunità e lasciate con una sensazione di insuccesso. I sofismi degli uomini risuonano nelle nostre orecchie e il peccato ci circonda.

Abbiamo la responsabilità di essere degni di tutte le benedizioni gloriose che il nostro Padre nei cieli ha in serbo per noi. Ovunque andiamo, il nostro sacerdozio viene con noi. Ci stiamo tenendo in luoghi santi? Vi prego, prima di mettere a rischio voi stessi e il vostro sacerdozio, avventurandovi in luoghi o partecipando ad attività che non sono degne di voi o del sacerdozio, fermatevi a considerare le conseguenze.

Noi che siamo stati ordinati al sacerdozio di Dio possiamo fare la differenza. Quando manteniamo la nostra purezza personale e onoriamo il nostro sacerdozio, diventiamo degli esempi retti che gli altri possono seguire. L'apostolo Paolo ci ha ammonito: "Sii d'esempio ai credenti, nel parlare, nella condotta, nell'amore, nella fede, nella castità"³. Scrisse anche che i seguaci di Cristo dovrebbero essere "come luminari nel mondo"⁴. Essere un esempio di rettitudine può contribuire a illuminare un mondo sempre più oscuro.

Molti di voi ricorderanno il presidente N. Eldon Tanner, che servì come consigliere di quattro presidenti della Chiesa. Egli offrì un esempio costante di rettitudine durante la sua carriera nell'industria, il servizio prestato per il governo canadese e come apostolo di Gesù Cristo. Ci diede questo consiglio ispirato: "Nulla vi porterà gioia e successo più grandi nella vita dell'osservanza degli insegnamenti del Vangelo.

Siate di esempio, siate un'influenza per il bene".

Poi continuò: "Ognuno di noi è stato preordinato a un determinato compito come [...] servo [di Dio] cui Egli ha ritenuto opportuno conferire il sacerdozio ed il potere di agire in Suo nome. Ricordate sempre che gli uomini si rivolgono a voi per avere una guida e che voi state influenzando la vita dei vostri simili per il bene o per il male. La vostra influenza sarà sentita per molte generazioni"⁵.

Siamo rafforzati dalla verità che la forza più grande nel mondo oggi è il potere di Dio che opera tramite l'uomo. Per navigare in sicurezza sui mari della vita terrena, abbiamo bisogno della guida di quell'Eterno Marinaio che è il grande Geova. Offriamo aiuto agli altri e ci volgiamo verso l'alto per ricevere l'aiuto celeste.

Un esempio ben conosciuto di qualcuno che non si volse verso l'alto è Caino, figlio di Adamo ed Eva. Con un grande potenziale, ma debole di volontà, Caino permise alla cupidigia, all'invidia, alla disobbedienza e persino all'omicidio di bloccare il suo timone personale che lo avrebbe guidato alla salvezza e all'Esaltazione. Guardare in basso sostituì il volgersi verso l'alto e Caino cadde.

In un'altra epoca, un servo di Dio fu messo alla prova da un re malvagio. Aiutato dall'ispirazione celeste, Daniele spiegò al re i segni sulla parete. Riguardo alla ricompensa promessa — un abito regale, una collana d'oro e potere politico — Daniele disse: "Tienti i tuoi doni, e da' a un altro le tue ricompense"⁶. A Daniele erano stati offerti grandi ricchezze e potere, ricompense che rappresentavano le cose del mondo e non di Dio. Daniele resistette e rimase fedele.

In seguito, quando adorò Dio nonostante un decreto che lo vietava,



Daniele fu gettato in una fossa di leoni. Il racconto biblico dice che il mattino seguente "Daniele fu tratto fuori dalla fossa, e non si trovò su di lui lesione di sorta, perché s'era confidato [in] Dio"⁷. Nel momento critico del bisogno, la determinazione di Daniele di mantenersi su una rotta fissa gli offrì la protezione divina e un santuario di salvezza. Tali protezione e salvezza possono essere nostre se anche noi manteniamo la rotta fissa verso la nostra casa eterna.

L'orologio della storia, come la sabbia della clessidra, segna il passare del tempo. Un nuovo cast occupa il palcoscenico della vita. I problemi del nostro tempo si profilano minacciosi davanti a noi. Nel corso della storia del mondo, Satana ha operato infaticabilmente per distruggere i discepoli del Salvatore. Se cediamo ai suoi inviti, noi — come la potente *Bismarck* — perderemo quel timone che ci può guidare alla salvezza. Invece, circondati dalle complicazioni della vita moderna, noi guardiamo verso il cielo per sapere qual è la direzione sicura da prendere, affinché possiamo tracciare e seguire una rotta saggia e corretta. Il Padre Celeste non lascerà senza risposta la nostra petizione sincera. Se cerchiamo l'aiuto divino, il nostro timone, al

contrario di quello della *Bismarck*, non sarà messo fuori uso.

Nell'intraprendere il nostro viaggio personale, navighiamo in sicurezza sul mare della vita. Cerchiamo di avere il coraggio di Daniele, per poter restare leali e fedeli, benché siamo circondati dal peccato e dalla tentazione. Possano le nostre testimonianze essere tanto profonde e forti quanto quella di Giacobbe, il fratello di Nefi, che, affrontato da qualcuno che cercava in tutti i modi possibili di distruggere la sua fede, dichiarò: "Non potevo essere scosso"⁸.

Con il timone della fede che guida il nostro viaggio, fratelli, anche noi troveremo la via per giungere a casa in sicurezza: a casa da Dio, per vivere con Lui per l'eternità. Prego che possa essere così per ognuno di noi. Nel sacro nome di Gesù Cristo, nostro Salvatore e Redentore. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Ludovic Kennedy, *Pursuit: The Chase and Sinking of the Bismarck* (1974).
2. Luca 18:22.
3. 1 Timoteo 4:12.
4. Filippesi 2:15.
5. N. Eldon Tanner, "Perché amarono la gloria degli uomini più della gloria di Dio", *La Stella*, aprile 1976, 63.
6. Daniele 5:17.
7. Daniele 6:23.
8. Giacobbe 7:5.



Presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

La rivelazione continua

Il giudizio umano e il pensiero logico non bastano a ottenere le risposte alle domande che contano di più nella vita. Abbiamo bisogno della rivelazione di Dio.

Ciò che spero per noi oggi è che possiamo provare tutti l'amore e la luce di Dio. Sono molte le persone in ascolto oggi che sentono il bisogno pressante di ricevere la benedizione della rivelazione personale dal nostro amorevole Padre Celeste.

Per i presidenti di missione potrebbe essere una supplica per sapere come incoraggiare un missionario in difficoltà. Per un padre o una madre che si trovano in un luogo devastato dalla guerra si tratterà del disperato bisogno di sapere se portare in salvo la propria famiglia o se restare dove sono. Centinaia di presidenti di palo e di vescovi oggi pregano per sapere come aiutare il Signore a soccorrere una pecorella smarrita. E per un profeta sarà sapere di che cosa il Signore vuole che egli parli alla Chiesa e a un mondo in subbuglio.

Sappiamo tutti che il giudizio umano e il pensiero logico non bastano a ottenere le risposte alle domande che contano di più nella vita. Abbiamo bisogno della rivelazione di Dio. E non ci serve una sola rivelazione in un momento di stress, ma un flusso rinnovato continuamente. Non ci serve solo un attimo

di luce e di conforto, ci serve piuttosto la benedizione continua della comunicazione con Dio.

L'esistenza stessa della Chiesa è dovuta a un ragazzo che sapeva che ciò era vero. Il giovane Joseph Smith capì che da solo non poteva sapere a quale chiesa unirsi. Quindi chiese a Dio, dato che nel libro di Giacomo aveva letto che poteva. Dio Padre e il Suo Figlio diletto apparvero in un bosco. Risposero alla domanda su una questione che Joseph non aveva il potere di risolvere.

Non solo egli fu poi chiamato da Dio a stabilire la vera chiesa di Gesù Cristo, ma con essa fu anche restaurato il potere di invocare lo Spirito Santo perché la rivelazione di Dio potesse essere continua.

Il presidente Boyd K. Packer descrisse così tale segno identificativo della vera chiesa: "La rivelazione continua nella Chiesa; il profeta la riceve per la Chiesa; il presidente per il suo palo, la sua missione o il suo quorum; il vescovo per il suo rione; il padre per la sua famiglia; l'individuo per se stesso"¹.

Tale meraviglioso processo di rivelazione inizia, finisce e continua quando riceviamo la rivelazione

personale. Prendiamo a esempio il grande Nefi, figlio di Lehi. Suo padre aveva fatto un sogno. Altri membri della famiglia di Nefi consideravano il sogno di Lehi prova di confusione mentale. Il sogno comprendeva il comandamento di Dio ai figli di Lehi di correre il terribile rischio di tornare a Gerusalemme per le tavole che contenevano la Sua parola, così da poterle portare con loro nel viaggio verso la terra promessa.

Citiamo spesso ciò che Nefi dichiarò coraggiosamente a suo padre quando egli chiese loro di tornare a Gerusalemme. Conoscete le parole: "Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato"².

Il versetto dice che quando Lehi sentì Nefi pronunciare queste parole "fu sommamente lieto"³. Era felice perché sapeva che Nefi era stato benedetto con la rivelazione a conferma del fatto che il sogno di suo padre era una vera comunicazione da parte di Dio. Nefi non disse: "Andrò e farò ciò che mio padre mi ha detto di fare". Egli disse invece: "Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato".

Per esperienza personale in ambito familiare, sapete anche perché Lehi era "sommamente lieto". La sua gioia derivava dal fatto di sapere che Nefi aveva ricevuto una conferma per rivelazione.

Molti genitori hanno stabilito regole in famiglia in merito all'orario in cui i figli adolescenti devono tornare a casa la sera. Ma pensate alla gioia di un genitore quando scopre, com'è successo a un genitore proprio poche settimane fa, che una figlia che di recente ha lasciato casa non solo ha stabilito un coprifuoco personale, ma rispetta anche il giorno del Signore proprio come le è stato insegnato in famiglia. La rivelazione di un genitore ha il suo effetto duraturo nella rivelazione personale che continua nel figlio.

Mia madre deve aver compreso tale principio della rivelazione. Da ragazzo, chiudevo molto delicatamente la porta sul retro quando tornavo a casa tardi la sera. Per andare in camera mia dovevo superare quella di mia madre. Per quanto camminassi in punta di piedi senza far rumore, appena arrivavo alla sua porta mezza aperta, sentivo il mio nome, pronunciato sempre con molta calma: "Hal, entra un momento".

Io entravo e mi sedevo sul bordo del letto. La stanza era buia. Se l'aveste sentita, avreste pensato che si trattava solo di una chiacchierata amichevole sulla vita. Ancora oggi, però, ciò che

diceva mi torna in mente con lo stesso potere che sentii quando lessi la trascrizione della mia benedizione patriarcale.

Non so per che cosa pregasse mentre mi aspettava durante quelle sere. Suppongo che in parte chiedesse che fossi al sicuro, ma sono certo che pregasse come fa un patriarca prima di impartire una benedizione. Egli prega affinché le parole che dice siano per chi le riceve le parole di Dio, non le sue. Nel mio caso, le preghiere di mia madre per quella benedizione venivano ascoltate. Ella è nel mondo degli spiriti ormai da più di quarant'anni. Sono certo che sia stata sommamente

lieta che io fossi benedetto, come chiedeva, di sentire nel suo consiglio i comandamenti di Dio. E io ho cercato di andare e di fare ciò che ella sperava facessi.

Ho visto lo stesso miracolo della rivelazione continua nei presidenti di palo e nei vescovi della Chiesa. E, com'è vero nelle rivelazioni dei capifamiglia, il valore della rivelazione dipende dal fatto che coloro che sono guidati ricevano una rivelazione di conferma.

Ho visto tale miracolo della rivelazione dopo il crollo della diga di Teton, nell'Idaho, nel 1976. Molti di voi conoscono la storia. Ma l'esempio



di rivelazione continua ricevuta da un presidente di palo potrebbe benedire tutti noi nei giorni a venire.

Migliaia di persone furono fatte evacuare dopo che le rispettive case furono distrutte. La direzione dei soccorsi ricadde su un presidente di palo locale, un agricoltore. Ero in una classe del Ricks College solo pochi giorni dopo il disastro. Era arrivato un dirigente dell'agenzia federale di pronto intervento. Egli e i suoi assistenti in capo entrarono nell'ampia stanza in cui il presidente di palo aveva radunato i vescovi e persino alcuni ministri di altre religioni della zona. Io ero lì perché molti dei sopravvissuti erano stati assistiti e ospitati nel campus dell'università di cui ero il presidente.

Quando la riunione iniziò, il rappresentante dell'agenzia federale di pronto intervento si alzò e cominciò a dire con voce autorevole quello che bisognava fare. Dopo aver elencato ognuno dei cinque o sei compiti che definì essenziali, il presidente di palo rispose con calma: "Lo abbiamo già fatto".

Dopo alcuni minuti, l'uomo dell'agenzia federale di pronto intervento disse: "Penso che mi limiterò a sedermi e a osservare per un po'". Egli e i suoi vice ascoltarono quindi i vescovi e i presidenti del quorum degli anziani che riferivano quello che avevano fatto. Essi descrissero le indicazioni che avevano ricevuto dai loro dirigenti e che avevano seguito. Parlarono anche di ciò che erano stati ispirati a fare mentre eseguivano le istruzioni relative al ritrovamento e all'aiuto delle famiglie. Si era fatto tardi. Erano tutti troppo stanchi per mostrare molte emozioni, eccetto l'amore per le persone.

Il presidente di palo impartì qualche istruzione finale ai vescovi e poi annunciò un orario per la successiva

riunione di rapporto, di prima mattina il giorno dopo.

Il giorno successivo il dirigente del gruppo federale arrivò venti minuti prima dell'orario stabilito per la riunione per i rapporti e le assegnazioni. Rimasi lì vicino. Lo sentii dire sommessamente al presidente di palo: "Presidente, che cosa vuole che facciamo io e i membri della mia squadra?"

Ciò che quell'uomo vide io l'ho visto in tutto il mondo nei momenti di dolore e di prova. Il presidente Packer aveva ragione. La rivelazione continua giunge ai presidenti di palo per elevarli al di sopra della propria saggezza e delle proprie capacità. E, inoltre, il Signore dona a coloro che il presidente dirige una testimonianza a conferma del fatto che ciò che egli comanda arriva da Dio a un essere umano imperfetto per mezzo dello Spirito Santo.

Ho ricevuto per quasi tutta la vita la benedizione di essere chiamato a seguire dirigenti ispirati. Da giovanissimo fui chiamato come consigliere di un presidente del quorum degli anziani. In seguito sono stato consigliere di due presidenti di distretto e di un Vescovo Presidente della Chiesa, membro del Quorum dei Dodici Apostoli e consigliere di due presidenti della Chiesa. Ho visto la



rivelazione data loro e poi confermata a chi li seguiva.

Quella rivelazione personale di accettazione, che tutti noi desideriamo, non giunge facilmente né semplicemente perché la chiediamo. Il Signore ha dato la seguente norma per avere la capacità di ricevere tali testimonianze da Dio. È una guida per tutti coloro che cercano la rivelazione personale, come dobbiamo fare tutti.

"Che le tue viscere siano inoltre piene di carità verso tutti gli uomini e per la famiglia dei credenti, e la virtù adorni i tuoi pensieri senza posa; allora la tua fiducia si rafforzerà alla presenza di Dio; e la dottrina del sacerdozio si distillerà sulla tua anima come una rugiada del cielo.

Lo Spirito Santo sarà tuo compagno costante"⁴.

In ciò vedo un consiglio che si applica a tutti noi. Non prendete alla leggera il sentimento d'amore che ricevete per il profeta di Dio. Ovunque io vada nella Chiesa, chiunque sia il profeta in quel momento, i membri chiedono: "Quando tornerà alla sede centrale della Chiesa, potrebbe dire al profeta quanto gli vogliamo bene?"

Questo va ben oltre il venerare un eroe o i sentimenti di ammirazione che a volte proviamo per le figure eroiche. È un dono di Dio. Insieme a esso riceverete più semplicemente il dono della rivelazione di conferma quando egli parla nel proprio ufficio di profeta del Signore. L'amore che provate è l'amore che il Signore prova per tutti i Suoi portavoce.

Non è facile sentirlo continuamente perché spesso il Signore chiede ai Suoi profeti di dare consigli che le persone trovano difficili da accettare. Il nemico della nostra anima cercherà di portarci a sentirci offesi e a dubitare che la chiamata del profeta venga da Dio.



Ho visto il modo in cui lo Spirito Santo riesce a ispirare un cuore internerito per proteggere un umile discepolo di Gesù Cristo con la rivelazione di conferma.

Il profeta mi mandò in una piccola città sperduta per conferire il sacro potere di suggellamento a un uomo. Solo il profeta di Dio ha le chiavi per decidere chi deve ricevere il sacro potere che è stato dato dal Signore a Pietro, l'apostolo anziano. Io ho ricevuto lo stesso potere di suggellamento, ma solo se diretto dal presidente della Chiesa potrei conferirlo a un'altra persona.

Quindi, in una stanza di una cappella lontana da Salt Lake, posi le mie mani sul capo dell'uomo scelto dal profeta perché ricevesse il potere di suggellamento. Le sue mani mostravano i segni di una vita passata a zappare la terra in cambio di un'esistenza umile. La sua minuta moglie era seduta accanto a lui. Anche lei mostrava i segni di anni di duro lavoro al fianco del marito.

Pronunciai le parole date dal profeta: "Avendo ricevuto autorità e responsabilità da..." e poi il nome del profeta "che detiene tutte le chiavi del sacerdozio sulla terra in questo momento, conferisco il potere di suggellamento a...", dissi il nome dell'uomo e poi quello del tempio in cui avrebbe servito come suggellatore.

Le lacrime gli rigarono il viso.

Vidi che anche sua moglie piangeva. Aspettai che entrambi si ricomponessero. Ella si alzò e venne verso di me. Alzò lo sguardo e poi disse timidamente di essere felice, ma di essere anche triste. Disse che aveva amato tanto andare al tempio insieme al marito, ma che ora sentiva che non sarebbe dovuta andare con lui perché Dio lo aveva scelto per accordargli una fiducia tanto gloriosa e sacra. Poi aggiunse che la sensazione di inadeguatezza che provava come sua compagna del tempio derivava dal fatto che non sapeva né leggere né scrivere.

La rassicurai che il marito sarebbe stato onorato della sua compagnia nel tempio a motivo del grande potere spirituale di lei. Capendo poco la sua lingua, le dissi meglio che potevo che Dio le aveva rivelato cose che superavano tutta l'istruzione terrena.

Ella seppe, grazie al dono dello Spirito, che Dio aveva accordato, tramite il Suo profeta, una fiducia suprema al marito che lei amava. Seppe personalmente che le chiavi per conferire tale potere di suggellamento erano detenute da un uomo che lei non aveva mai visto e tuttavia sapeva personalmente che era il profeta vivente di Dio. Seppe, senza che alcun testimone vivente dovesse dirglielo, che il profeta aveva pregato in merito al nome di suo marito. Seppe personalmente che Dio aveva esteso la chiamata.

Seppe anche che le ordinanze che il marito avrebbe celebrato avrebbero legato le persone per l'eternità nel regno celeste. Ricevette la conferma nella mente e nel cuore che la promessa che il Signore fece a Pietro continua ancora nella Chiesa: "Tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato ne' cieli"⁵. Lo seppe personalmente, per rivelazione, da parte di Dio.

Ritorniamo al punto da dove siamo partiti. "La rivelazione continua nella Chiesa; il profeta la riceve per la Chiesa; il presidente per il suo palo, la sua missione o il suo quorum; il vescovo per il suo rione; il padre per la sua famiglia; l'individuo per se stesso".⁶

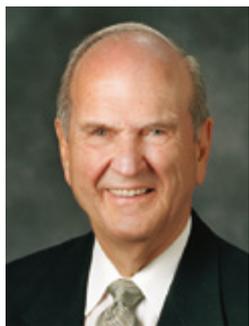
Vi rendo la mia testimonianza che ciò è vero. Il Padre Celeste ascolta le vostre preghiere. Vi ama. Conosce il vostro nome. Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e il nostro Redentore. Egli vi ama più di quanto riusciate a comprendere.

Dio dà rivelazioni in abbondanza, mediante lo Spirito Santo, ai Suoi figli. Egli parla al Suo profeta sulla terra, che oggi è Thomas S. Monson. Attesto che egli detiene ed esercita tutte le chiavi del sacerdozio sulla terra.

Prego affinché, ascoltando le parole di coloro che Dio ha chiamato a parlare in Sua vece a questa conferenza, voi riceviate la rivelazione di conferma che vi serve per trovare la vostra via nel viaggio che vi riporta a casa, per dimorare con Lui in una famiglia suggellata per sempre. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Boyd K. Packer, "Noi crediamo in tutto ciò che Iddio ha rivelato", *La Stella*, dicembre 1974, 514.
2. 1 Nefi 3:7.
3. 1 Nefi 3:8.
4. Dottrina e Alleanze 121:45-46.
5. Matteo 16:19.
6. Boyd K. Packer, *La Stella*, dicembre 1974, 514.



Anziano Russell M. Nelson
Quorum dei Dodici Apostoli

Sostenere i profeti

Sostenere i profeti è per noi un impegno personale a fare del nostro meglio per sostenere le loro priorità profetiche.

Presidente Eyring, grazie per il suo messaggio ispirato e istruttivo.

Miei cari fratelli e sorelle, vi ringraziamo per la vostra fede e la vostra devozione. Ieri ciascuno di noi è stato invitato a sostenere Thomas S. Monson quale profeta del Signore e Presidente della Chiesa del Signore. Spesso cantiamo “Ti siam grati, o Signor, per il Profeta”¹. Comprendiamo veramente che cosa ciò significhi? Immaginate il privilegio che il Signore ci ha dato di sostenere il Suo profeta, il cui consiglio non sarà contaminato, abbellito o motivato da alcuna aspirazione personale e sarà assolutamente vero!

Come sosteniamo veramente un profeta? Molto prima di diventare presidente della Chiesa, il presidente Joseph F. Smith spiegò: “È un dovere importante dei santi [...] sostenere le autorità della Chiesa [...] non soltanto alzando la mano, per semplice formalità, ma con le *azioni* e con le parole”.²

Ricordo bene la mia “azione” davvero unica di sostenere un profeta. Quale cardiologo e chirurgo, nel 1972 ebbi la responsabilità di eseguire un intervento a cuore aperto sul presidente Spencer W. Kimball, quand’era presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli. Necessitava di un’operazione molto

complessa. Io, però, non avevo esperienza in quella procedura su un paziente di settantasette anni con insufficienza cardiaca. Non consigliavo l’intervento e informai di conseguenza il presidente Kimball e la Prima Presidenza. Eppure, con fede, il presidente Kimball scelse di sottoporsi all’intervento solo perché quello fu il consiglio della Prima Presidenza. Questo mostra come sosteneva i suoi dirigenti! E la sua decisione mi fece tremare!

Ringraziando il Signore, l’operazione fu un successo. Quando il cuore del presidente Kimball riprese a battere, lo fece con grande forza. Proprio in quel momento ebbi la chiara testimonianza da parte dello Spirito che un giorno quest’uomo sarebbe diventato presidente della Chiesa!³

Il resto è storia. Soltanto venti mesi dopo il presidente Kimball divenne presidente della Chiesa; e fornì una guida chiara e coraggiosa per molti anni.

Da allora abbiamo sostenuto i presidenti Ezra Taft Benson, Howard W. Hunter, Gordon B. Hinckley, e ora Thomas S. Monson come presidenti della Chiesa — profeti nel vero senso del termine!

Miei cari fratelli e sorelle, anche se non avesse fatto null’altro, la

Restaurazione quantomeno ha mandato in frantumi l’antico mito che Dio aveva smesso di parlare ai Suoi figli. Nulla potrebbe essere più lontano dalla verità. Un profeta è sempre stato a capo della chiesa di Dio in tutte le dispensazioni, da Adamo al tempo presente.⁴ I profeti testimoniano di Gesù Cristo — della Sua divinità e della Sua missione e del Suo ministero terreni.⁵ Noi rendiamo onore al profeta Joseph Smith quale profeta di quest’ultima dispensazione. E onoriamo ogni uomo che gli è succeduto come presidente della Chiesa.

Quando sosteniamo i profeti e gli altri dirigenti,⁶ invociamo la legge del consenso comune, poiché il Signore ha detto: “Non sarà accordato a nessuno di andare a predicare il mio Vangelo, o ad edificare la mia chiesa, a meno che sia stato ordinato da qualcuno che ha autorità, e che sia noto alla chiesa che egli ha autorità e sia stato regolarmente ordinato dai capi della chiesa”.⁷

Questo dà a noi, membri della chiesa del Signore, la fiducia e la fede



per sforzarci di osservare l'ingiunzione scritturale di prestare ascolto alla voce del Signore⁸ così come viene dalla voce dei Suoi servitori, i profeti⁹. Tutti i dirigenti nella chiesa del Signore sono chiamati tramite debita autorità. Nessun profeta o altro dirigente in questa Chiesa, in effetti, ha mai chiamato se stesso. Nessun profeta è mai stato eletto. Il Signore è stato chiaro quando ha detto: "Non siete voi che avete scelto me, ma son io che ho scelto voi, e v'ho [ordinato]"¹⁰. Voi ed io non "votiamo" i dirigenti della Chiesa, a nessun livello. Abbiamo però il privilegio di sostenerli.

Le vie del Signore sono diverse dalle vie dell'uomo. Le vie dell'uomo sono di rimuovere una persona dal suo ufficio o dalla sua responsabilità quando invecchia o diventa inabile. Ma le vie dell'uomo non sono e non saranno mai le vie del Signore. Sostenere i profeti è per noi un impegno personale a fare del nostro meglio per sostenere le loro priorità profetiche. Il nostro sostegno è come un giuramento con cui riconosciamo che la loro chiamata di profeti è per noi legittima e vincolante.

Ventisei anni prima di divenire presidente della Chiesa, l'allora anziano George Albert Smith disse: "L'obbligo che ci assumiamo quando alziamo la mano [...] è tra i più sacri. *Non* significa che ce ne andremo tranquillamente per la nostra strada ben disposti a lasciare che il profeta del Signore diriga quest'opera, ma significa [...] che staremo dietro di lui; che pregheremo per lui; che difenderemo il suo buon nome e che ci sforzeremo di seguire le sue istruzioni in base a come il Signore lo dirigerà".¹¹

Il Signore vivente guida la Sua chiesa vivente!¹² Il Signore rivela la Sua volontà circa la Chiesa al Suo profeta. Ieri, dopo essere stati invitati



a sostenere Thomas S. Monson quale Presidente della Chiesa, abbiamo anche avuto il privilegio di sostenere lui, i consiglieri della Prima Presidenza e i membri del Quorum dei Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori. Pensateci! Noi sosteniamo quindici uomini come profeti di Dio! Essi detengono tutte le chiavi del sacerdozio che siano mai state conferite all'uomo in questa dispensazione.

La chiamata di quindici uomini al santo apostolato offre grande protezione a noi quali membri della Chiesa. Perché? Perché le decisioni di questi dirigenti devono essere unanimi.¹³ Riuscite a immaginare come lo Spirito debba agire su quindici uomini per portarli all'unanimità? Questi quindici uomini hanno esperienze diverse nell'ambito dell'istruzione e professionale, e hanno opinioni divergenti su molte cose. Credetemi! Questi quindici uomini — profeti, veggenti e rivelatori — sanno qual è la volontà del Signore quando viene raggiunta l'unanimità! Sono impegnati ad assicurarsi che sia fatta veramente la volontà del Signore. La Preghiera del Signore offre a ciascuno di questi quindici uomini lo schema per pregare: "Sia fatta la tua volontà in terra, come è fatta nel cielo"¹⁴.

Il più anziano nell'ufficio di apostolo presiede.¹⁵ Questo sistema di anzianità di solito porta gli uomini più anziani all'ufficio di presidente della Chiesa.¹⁶ Offre continuità, maturità esperta, esperienza e vasta preparazione, sotto la guida del Signore.

La Chiesa oggi è stata organizzata dal Signore Stesso. Egli ha impiantato un notevole sistema di governo che offre doppi e riserve. Questo sistema offre guida profetica anche quando le inevitabili malattie e incapacità possono arrivare con l'avanzare dell'età.¹⁷ Tutto è controbilanciato e salvaguardato in modo che nessuno possa mai portare la Chiesa a traviamiento. I dirigenti anziani sono costantemente istruiti in modo che un giorno siano pronti a sedere nei consigli più alti. Imparano a sentire la voce del Signore attraverso i suggerimenti dello Spirito.

Quando serviva come primo consigliere del presidente Ezra Taft Benson, che si stava avvicinando alla fine della sua vita terrena, il presidente Gordon B. Hinckley spiegò:

"I principi e le procedure che il Signore ha stabilito per il governo della Sua chiesa tengono conto di [ogni circostanza ...]. È importante che non vi siano dubbi o preoccupazioni riguardo al governo della Chiesa e



all'esercizio dei doni profetici, incluso il diritto all'ispirazione e alla rivelazione nell'amministrazione degli affari e dei programmi della Chiesa, quando il presidente può essere ammalato o incapace di funzionare pienamente.

La Prima Presidenza e il Consiglio dei Dodici Apostoli, chiamati e ordinati a detenere le chiavi del sacerdozio, hanno l'autorità e la responsabilità di governare la Chiesa, di amministrare le sue ordinanze, di esporre le sue dottrine e di stabilire e mantenere le sue pratiche".

Il presidente Hinckley continuò dicendo:

"Quando il presidente è ammalato o incapace di operare pienamente in tutti i doveri del suo ufficio, i suoi due consiglieri insieme formano un Quorum della Prima Presidenza. Essi portano avanti il lavoro di normale amministrazione della presidenza. [...]

Ma tutte le importanti questioni riguardanti linee di condotta,

procedure, programmi o dottrina vengono esaminate deliberatamente e devotamente dalla Prima Presidenza e dai Dodici in seduta congiunta".¹⁸

L'anno scorso, quando ha raggiunto la pietra miliare di cinque anni di servizio come Presidente della Chiesa, riflettendo sui suoi cinquant'anni di servizio apostolico, il presidente Monson ha fatto questa dichiarazione: "Tutti noi alla fine dobbiamo fare i conti con l'età che avanza. Tuttavia, uniamo le nostre voci a quella di Re Beniamino, il quale [...] disse: 'Io sono come voi, soggetto a ogni sorta di infermità nel corpo e nella mente; tuttavia sono stato scelto [...] e consacrato da mio padre [...] e sono stato custodito e preservato dal suo potere incomparabile per servirvi con tutto il potere, la mente e la forza che il Signore mi ha accordato' (Mosia 2:11)".

Il presidente Monson ha continuato: "Nonostante i problemi di salute che possiamo avere, nonostante ogni debolezza nel corpo o nella

mente, serviamo al meglio delle nostre capacità. Vi assicuro che la Chiesa è in buone mani. Il sistema messo a punto per il Consiglio della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici [Apostoli ci] garantisce che essa sarà sempre in buone mani e che, qualunque cosa accada, non c'è bisogno di preoccuparsi o di aver paura. Il nostro Salvatore, Gesù Cristo, che seguiamo, che adoriamo e che serviamo, è sempre al timone".¹⁹

Presidente Monson, la ringraziamo per queste verità! E la ringraziamo per il suo esempio e il servizio devoto di tutta una vita. Mi permetto di parlare a nome dei membri della Chiesa di tutto il mondo nel dichiararci uniti e sinceri nell'esprimere la nostra gratitudine nei suoi confronti. Le rendiamo onore! Le vogliamo bene! La sosteniamo, non solo con la mano alzata, ma con tutto il nostro cuore e i nostri sforzi consacrati. Umilmente e ferventemente "per te, profeta, noi Iddio preghiam".²⁰ Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. "Ti siamo grati, o Signor, per il Profeta", *Inni*, 11.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Joseph F. Smith (1999), 211; corsivo dell'autore. Questa dichiarazione fu fatta nel 1898 quando il presidente Smith era il secondo consigliere della Prima Presidenza.
3. Per ulteriori dettagli vedere Spencer J. Condie, *Russell M. Nelson: Father, Surgeon, Apostle* (2003), 153–56.
4. Vedere Bible Dictionary, "Dispensations".
5. Un certo numero di profeti ha predetto la venuta del Signore, tra cui Lehi (vedere 1 Nefi 1:19), Nefi (vedere 1 Nefi 11:31–33; 19:7–8), Giacobbe (vedere Giacobbe 4:4–6), Beniamino (vedere Mosia 3:5–11, 15), Abinadi (vedere Mosia 15:1–9), Alma (vedere Alma 40:2) e Samuele il Lamanita (vedere Helaman 14:12). Prima della nascita del Salvatore a Betleem, essi previdero il Suo sacrificio espiatorio e la Sua successiva risurrezione.
6. Il principio di sostenere i dirigenti è fondamentale in tutta la chiesa del Signore. Una persona è sostenuta prima di essere messa a parte per una chiamata o di essere



Carol F. McConkie

Prima consigliera della Presidenza generale delle Giovani Donne

- ordinata a un ufficio nel sacerdozio.
7. Dottrina e Alleanze 42:11. La pratica di sostenere i nostri dirigenti fu messa in atto il 6 aprile 1830, quando la Chiesa fu organizzata, e nel marzo 1836, quando i membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli furono sostenuti quali profeti, veggenti e rivelatori (vedere *History of the Church*, 2:417).
 8. Il Libro di Mormon avvisa del pericolo di trascurare gli insegnamenti profetici. In esso leggiamo che “l’edificio grande e spazioso era l’orgoglio del mondo; e cadde, e la sua caduta fu grandissima. E l’angelo del Signore mi parlò [...] dicendo: Così sarà la distruzione di tutte le nazioni, stirpi, lingue e popoli che combatteranno contro i dodici apostoli dell’Agnello” (1 Nefi 11:36).
 9. Vedere Daniele 9:10; Amos 3:7; Dottrina e Alleanze 21:1, 4–5; 124:45–46.
 10. Giovanni 15:16. Il quinto Articolo di Fede chiarisce: “Noi crediamo che un uomo deve essere chiamato da Dio, per profezia, e mediante l’imposizione delle mani da parte di coloro che detengono l’autorità, per predicare il Vangelo e per amministrarne le ordinanze”.
 11. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — George Albert Smith (2011), 64; corsivo dell’autore. Questa è una citazione di un discorso dell’anziano George Albert Smith tenuto alla conferenza del 1919. Egli diventò presidente della Chiesa nel 1945.
 12. Vedere Dottrina e Alleanze 1:30, 38.
 13. Vedere Dottrina e Alleanze 107:27.
 14. 3 Nefi 13:10; vedere anche Matteo 6:10; Luca 11:2.
 15. Quando un presidente della Chiesa muore, la Prima Presidenza viene sciolta e i consiglieri prendono il loro posto nel Quorum dei Dodici Apostoli. Il Quorum dei Dodici quindi presiede la Chiesa finché non viene riorganizzata la Prima Presidenza. Quel periodo è conosciuto come interregno apostolico. Storicamente, quell’intervallo è variato da quattro giorni a tre anni e mezzo.
 16. Ovviamente questo schema di successione non si applica alla chiamata di Joseph Smith, che fu preordinato per essere il profeta della Restaurazione e il primo presidente della Chiesa (vedere 2 Nefi 3:6–22; vedere anche Abrahamo 3:22–23).
 17. Sappiamo che il Signore Stesso può riportare a casa chiunque tra noi in qualsiasi momento Lui scelga di farlo.
 18. Gordon B. Hinckley, “Dio è al timone”, *La Stella*, luglio 1994, 58; vedere anche Gordon B. Hinckley, “He Slumbers Not, nor Sleeps”, *Ensign*, maggio 1983, 6.
 19. “Message from President Thomas S. Monson”, *Church News*, 3 febbraio 2013, 9.
 20. “Per te, Profeta”, *Inni*, 15.

Vivete secondo le parole dei profeti

Per poter essere in armonia con gli scopi divini del cielo, noi sosteniamo il profeta e scegliamo di vivere secondo le sue parole.

Il nostro Padre in cielo ama tutti i Suoi figli e desidera che essi conoscano e comprendano il Suo piano di felicità. Pertanto, Egli chiama profeti, coloro che sono stati ordinati con potere e autorità per agire nel nome di Dio per la salvezza dei Suoi figli. Essi sono messaggeri di rettitudine, testimoni di Gesù Cristo e dell’infinito potere della Sua Espiazione. Detengono le chiavi del Regno di Dio sulla terra e autorizzano la celebrazione delle ordinanze di salvezza.

Nella vera chiesa del Signore “non ve n’è che uno solo alla volta sulla terra al quale siano conferiti questo potere e le chiavi di questo sacerdozio”¹. Sosteniamo il presidente Thomas S. Monson come nostro profeta, veggente e rivelatore. Egli rivela la parola del Signore per guidare e dirigere *tutta* la nostra Chiesa. Come spiegò il presidente J. Reuben Clark: “Soltanto il presidente della Chiesa ha il diritto di ricevere rivelazioni per la Chiesa [...] o di cambiare in qualsiasi maniera le dottrine esistenti della Chiesa”².

In merito al profeta vivente, il Signore comanda al popolo della Sua chiesa:

“Date ascolto a *tutte* le sue parole e ai suoi comandamenti che egli vi darà come li riceve, camminando in tutta santità dinnanzi a me;

Poiché accoglierete la sua parola come se fosse dalla mia propria bocca, in tutta pazienza e fede.

Poiché, se fate queste cose, le porte dell’inferno non prevarranno contro di voi”³.

Per poter essere in armonia con gli scopi divini del cielo, noi sosteniamo il profeta e scegliamo di vivere secondo le sue parole.

Inoltre, sosteniamo i consiglieri del presidente Monson e il Quorum dei Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori. “Essi hanno il diritto, il potere e l’autorità di dichiarare la mente e la volontà [del Signore] [...], sotto [...] l’autorità del presidente della Chiesa”⁴. Parlano nel nome di Cristo. Profetizzano nel nome di Cristo. Fanno ogni cosa nel nome di Gesù Cristo. Nelle loro parole sentiamo la voce del Signore e l’amore del Salvatore. “E qualsiasi cosa diranno quando saranno sospinti dallo Spirito Santo sarà Scrittura [...] ed il potere di Dio per la salvezza”⁵. Il Signore stesso ha detto: “Che sia dalla mia propria

voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso”⁶.

Siamo grati che la Chiesa sia “[edificata] sul fondamento degli apostoli e de’ profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare”⁷. La casa del Signore è una casa di ordine e non dobbiamo mai lasciarci ingannare in merito a dove cercare le risposte alle nostre domande o essere incerti su quale voce seguire. Non dobbiamo essere “sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina”⁸. Dio rivela la Sua parola ai Suoi servi debitamente ordinati “per il perfezionamento dei santi, per l’opera del ministero, per la edificazione del corpo di Cristo, affinché tutti siamo arrivati all’unità della fede e della piena conoscenza del Figliuol di Dio”⁹. Quando scegliamo di vivere secondo le parole dei profeti, ci troviamo sul sentiero dell’alleanza che conduce alla perfezione eterna.

Da una madre sola che prova a sopravvivere durante una carestia impariamo che cosa significa sostenere un profeta. Il Signore istruì il profeta Elia di andare a Sarepta, dove avrebbe trovato una vedova a cui

Dio aveva comandato di sostenerlo. Mentre si avvicinava alle porte della città, Elia la vide che raccoglieva della legna. La chiamò, dicendo: “Ti prego, vammì a cercare un po’ d’acqua in un vaso, affinché io beva”¹⁰.

“E mentr’ella andava a prenderne, egli le gridò dietro: ‘Portami, ti prego, anche un pezzo di pane’.

Ella rispose: ‘Com’è vero che vive l’Eterno, il tuo Dio, del pane non ne ho, ma ho solo una manata di farina in un vaso, e un po’ d’olio in un orciuolo; ed ecco, sto raccogliendo due stecchi, per andare a cuocerla per me e per il mio figliuolo; e la mangeremo, e poi morremo’.

Elia le disse: ‘Non temere; va’ e fa’ come tu hai detto; ma fanne *prima* una piccola stiacciata per me, e pòrtamela; poi ne farai per te e per il tuo figliuolo”¹¹.

Immaginate per un momento la difficoltà di ciò che il profeta stava chiedendo di fare a una madre che stava morendo di fame. Certamente, Dio stesso avrebbe potuto fornire del cibo al Suo servo fedele. Tuttavia, agendo nel nome del Signore, Elia fece come gli fu detto, e chiese a un’amata figlia

di Dio di sacrificare ciò che aveva per sostenere il profeta.

Tuttavia, Elia promise anche una benedizione legata all’obbedienza: “Poiché così dice l’Eterno, l’Iddio d’Israele: — Il vaso della farina non si esaurirà e l’orciuolo dell’olio non calerà”¹². Il Signore diede alla vedova l’opportunità di scegliere di credere e di obbedire alle parole del profeta.

In un mondo minacciato da una carestia di rettitudine e dall’inedia spirituale, abbiamo ricevuto il comandamento di sostenere il profeta. Nel prestare ascolto, nel sostenere e nell’affermare la parola profetica, rendiamo testimonianza di avere la fede per sottometterci umilmente alla volontà, alla saggezza e ai tempi del Signore.

Anche quando può sembrare irragionevole, sconveniente e scomoda, prestiamo ascolto alla parola profetica. Secondo gli standard del mondo, seguire il profeta può essere impopolare, politicamente scorretto o socialmente inaccettabile, ma seguire il profeta è sempre giusto. “Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri”¹³. “Confidati nell’Eterno con tutto il cuore, e non t’appoggiare sul tuo discernimento”¹⁴.

Il Signore onora e favorisce coloro che prestano ascolto alla guida profetica. L’obbedienza a Elia salvò la vita alla vedova di Sarepta e, in ultima analisi, a suo figlio. Come aveva promesso il profeta, “essa, la sua famiglia ed Elia ebbero di che mangiare per molto tempo [...], secondo la parola che l’Eterno aveva pronunciata per bocca d’Elia”¹⁵.

Il Signore “nutrirà coloro che confidano in Lui”¹⁶. Le parole dei profeti sono come manna per la nostra anima. Quando ne mangiamo,



veniamo benedetti, protetti e preservati sia temporalmente che spiritualmente. Quando ci nutriamo abbondantemente delle loro parole, impariamo a venire a Cristo e a vivere.

L'anziano Bruce R. McConkie scrisse che attraverso i profeti "il Signore rivela le verità di salvezza, [...] la salvezza che è in Cristo; ed Egli traccia [...] il corso che porta alla vita eterna. [...] In ogni era il Signore dà al Suo popolo le istruzioni di cui ha bisogno nel momento in cui il rischio e il pericolo incombono su di esso. E sicuramente, nei giorni a venire, non ci sarà nulla — se non la saggezza di Dio che discenderà dal cielo e che sarà riversata attraverso la bocca del profeta — che potrà salvare il Suo popolo"¹⁷.

Per quanto mi riguarda, le parole dei profeti che appresi dalla mia insegnante delle Laurette mi hanno dato una visione di come dovrebbe essere un rapporto matrimoniale nell'alleanza. Le parole dei profeti mi hanno dato la fede e la speranza per potermi preparare ad avere una casa felice. Studiare costantemente le parole dei profeti, sia antichi che moderni, mi ha sostenuta durante gli anni faticosi e spesso estenuanti di gravidanza durante i quali ho allevato, istruito e mi sono presa cura di sette figli. Le parole dei profeti contenute nelle Scritture e quelle insegnate da questo pulpito sono parole di conforto, di amore, di forza e di incoraggiamento che abbracciano tutti noi.

Quando accettiamo le parole dei profeti, noi edificiamo la nostra casa e la nostra vita su un fondamento eternamente sicuro, ossia "sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio [...]"; affinché, quando il diavolo manderà i suoi venti potenti, sì, e i suoi strali nel turbine, sì, quando tutta la sua grandine e la sua potente tempesta si abatteranno su di voi,



non abbia su di voi alcun potere di trascinarvi [nell'infelicità] e [nei] guai senza fine"¹⁸.

A noi la scelta. Possiamo scegliere di ignorare le parole di Cristo pronunciate dai Suoi servi debitamente ordinati, di trattarle con leggerezza, di calpestarle sotto i piedi o di ribellarci contro di esse. Tuttavia, il Salvatore insegnò che coloro che fanno ciò saranno recisi dal Suo popolo dell'alleanza.¹⁹

Quando leggiamo e studiamo le sacre parole profetiche in spirito di preghiera, con fede in Cristo e con intento reale, lo Spirito Santo comunica parole di verità alla nostra mente e al nostro cuore. Possa ognuno di noi aprire le orecchie per udire, il cuore per comprendere e le menti perché i misteri di Dio possano essere svelati al nostro sguardo.²⁰

Rendo la mia testimonianza che Joseph Smith fu ed è il profeta chiamato da Dio a restaurare il vangelo di Gesù Cristo e il Suo sacerdozio sulla terra, e attesto che oggi siamo guidati da un vero profeta di Dio: il presidente Monson. Possa ognuno di noi scegliere di restare al fianco dei profeti e vivere secondo le loro parole, fino a quando non saremo uniti nella fede, purificati in Cristo e pieni della conoscenza del Figlio di

Dio. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 132:7; vedere anche *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa* (2010), 2.1.1: "Gesù Cristo detiene tutte le chiavi del sacerdozio che sono di pertinenza della Chiesa. Egli ha conferito su ciascuno dei Suoi apostoli tutte le chiavi che riguardano il regno di Dio sulla terra. L'Apostolo vivente più anziano nella chiamata, il Presidente della Chiesa, è l'unica persona sulla terra autorizzata a esercitare tutte le chiavi del sacerdozio".
2. J. Reuben Clark Jr, "When Are the Writings and Sermons of Church Leaders Entitled to the Claim of Scripture?" (discorso tenuto al personale del Seminario e dell'Istituto, Brigham Young University, 7 luglio 1954).
3. Dottrina e Alleanze 21:4-6; corsivo dell'autore.
4. J. Reuben Clark Jr, "When Are the Writings and Sermons of Church Leaders Entitled to the Claim of Scripture?"
5. Dottrina e Alleanze 68:4.
6. Dottrina e Alleanze 1:38.
7. Efesini 2:20.
8. Efesini 4:14.
9. Efesini 4:12-13.
10. 1 Re 17:10.
11. 1 Re 17:11-13; corsivo dell'autore.
12. 1 Re 17:14.
13. Isaia 55:9.
14. Proverbi 3:5.
15. 1 Re 17:15-16.
16. Roger Hoffman, "Consider the Lilies".
17. Bruce R. McConkie, *A New Witness for the Articles of Faith* (Deseret Book Company, 1985), 478; punteggiatura modificata; utilizzo per gentile concessione.
18. Helaman 5:12.
19. Vedere 3 Nefi 20:23.
20. Vedere Mosia 2:9.



Anziano Robert D. Hales
Quorum dei Dodici Apostoli

La vita eterna: conoscere il nostro Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo

Dio e Cristo sono letteralmente un Padre e un Figlio: esseri individuali, separati e distinti, completamente uniti nello scopo.

Molti anni fa colsi l'opportunità di studiare la testimonianza finale dei profeti di ogni dispensazione. Ognuno di loro portò una possente testimonianza di Dio Padre e di Suo Figlio, Gesù Cristo.

Nel corso degli anni, avendo letto queste e molte altre testimonianze simili, ha sempre toccato il mio cuore percepire il profondo amore del Padre Celeste verso il Suo Figlio maggiore e il modo in cui Gesù Gli dimostri il Proprio amore tramite l'obbedienza alla Sua volontà. Attesto che se faremo ciò che è necessario per conoscere Loro e il Loro amore reciproco, otterremo "il più grande fra tutti i doni di Dio"¹, finanche la vita eterna. Poiché "questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo".²

Come può questo dono essere nostro? Giunge mediante la rivelazione

personale, di cui si è parlato e in merito alla quale siamo stati istruiti stamattina.

Ricordate la prima volta che avete saputo che vi era un Dio e che avete sentito il Suo amore? Da ragazzo ero solito guardare il cielo stellato, meditare e sentire la Sua presenza. Mi appassionava l'idea di esplorare la magnifica bellezza delle creazioni di Dio: dal piccolo insetto all'albero torreggiante. Mentre riconoscevo la bellezza di questa terra, sapevo che il Padre Celeste mi amava. Sapevo di essere letteralmente parte di una progenie spirituale e che siamo tutti figli e figlie di Dio.

Potreste chiedervi come facevo a saperlo. Le Scritture insegnano: "Ad alcuni è accordato dallo Spirito Santo di sapere che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, e [...] ad altri è accordato di credere alle loro parole, affinché anch'essi

possano avere la vita eterna, se rimangono fedeli"³. Dal mio punto di vista, questo non significa che alcune persone dovranno dipendere per sempre dalle testimonianze degli altri.

La mia testimonianza personale è cresciuta man mano che imparavo a conoscere il Padre Celeste e il Salvatore tramite gli insegnamenti e la testimonianza dei miei genitori, dei miei insegnanti, delle Scritture, che leggo diligentemente, e, in modo particolare, dello Spirito Santo. Quando esercitavo la fede e obbedivo ai comandamenti, lo Spirito Santo mi attestava che ciò che stavo apprendendo era vero. È così che sono venuto a sapere la verità da me stesso.

In questo processo, cercare la rivelazione personale è un aspetto chiave. Nefi invita ognuno di noi a nutrirci "abbondantemente delle parole di Cristo; poiché ecco, le parole di Cristo vi diranno ogni cosa, tutte le cose che dovrete fare"⁴.

Prima del mio ottavo compleanno, cercai di saperne di più riguardo al battesimo. Lessi le Scritture e pregai.



Appresi che avrei ricevuto il dono dello Spirito Santo al momento della confermazione. Inoltre, iniziai a capire che Dio e Cristo sono letteralmente un Padre e un Figlio: esseri individuali, separati e distinti, completamente uniti nello scopo. Noi Li amiamo, perché Loro ci hanno amato per primi.⁵ E più e più volte ancora ho potuto osservare come Essi si amino e operino insieme per il nostro bene. Ascoltate alcuni dei molti passi scritturali che insegnano questa verità.

Parlando della vita pre-terrena, il Padre Celeste si riferì a Gesù Cristo come al “mio Figlio Diletto, che era il mio Diletto e Scelto fin dal principio”⁶. Quando creò la terra, il Padre lo fece “mediante il [Suo Figlio] Unigenito”⁷.

Alla madre di Gesù, Maria, venne detto che avrebbe dato alla luce “il figliuol dell’Altissimo”⁸, e quando era un adolescente, Gesù disse a Sua madre che Egli doveva trovarsi “nella casa del Padre [Suo]”⁹. Anni dopo, quando il Salvatore fu battezzato, il Padre Celeste parlò dal cielo, dicendo: “Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi sono compiaciuto”¹⁰.

Per insegnare ai Suoi discepoli a pregare, Gesù pronunciò queste parole:

“Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome;

venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com’è fatta nel cielo”¹¹.

Egli insegnò a Nicodemo: “Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo”¹². Spiegò i Suoi miracoli, dicendo: “Il Figliuolo non può da se stesso far cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre; perché le cose che il Padre fa, anche il figlio le fa similmente”¹³.

Quando il momento di compiere l’Espiazione era prossimo, Gesù pregò, dicendo: “Padre, l’ora



è venuta; [...] ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l’opera che tu m’hai data da fare”¹⁴. Poi, mentre il peso dei nostri peccati gravava su di Lui, supplicò, dicendo: “Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio, ma come tu vuoi”¹⁵. Nei suoi ultimi momenti di vita sulla croce, Gesù pregò, dicendo: “Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno”. Poi gridò: “Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio”¹⁶.

Quindi Egli fece visita, nel mondo degli spiriti, agli spiriti di coloro che erano morti, per dare loro il “potere di risorgere, dopo la sua risurrezione dei morti, di entrare nel regno di suo Padre”¹⁷. Dopo la Sua risurrezione, il Salvatore apparve a Maria Maddalena, dicendo: “Io salgo al Padre mio e Padre vostro, all’Iddio mio e all’Iddio vostro”¹⁸.

Quando tornò al popolo del continente americano, Suo Padre lo introdusse, dicendo: “Ecco il mio Figlio beneamato, nel quale io mi compiacio, nel quale ho glorificato il mio nome”¹⁹. Quando discese tra il

popolo nel tempio, Gesù introdusse Se stesso, dicendo: “Ecco, io sono Gesù Cristo. [...] Ho glorificato il Padre prendendo su di me i peccati del mondo”²⁰. Quando insegnò la Sua dottrina, Egli spiegò:

“È la dottrina che il Padre mi ha dato; ed io rendo testimonianza del Padre, e il Padre rende testimonianza di me”²¹.

“In verità [...] il Padre ed io siamo uno”²².

Riusciamo a vedere lo schema contenuto in questi passi scritturali che attesta del Padre e del Figlio come esseri individuali e distinti? In che modo, dunque, sono *uno*? Non perché Essi siano la stessa persona, ma perché sono uniti nello scopo, dedicati allo stesso modo a “fare avverare l’immortalità e la vita eterna dell’uomo”²³.

Sebbene sia un Dio, Gesù continua a distinguere Se stesso quale essere individuale e separato, pregando Suo Padre e dicendo che Egli compie la volontà di Suo Padre. Durante il Suo ministero tra i Nefiti, Egli pregò, dicendo: “Non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato fuori



dal mondo, [...] che io possa essere in loro come tu, Padre, sei in me; che noi possiamo essere uno, e che io possa essere glorificato in loro”²⁴.

Con questo in mente, non ci sorprende che la restaurazione del Vangelo cominciò con l'apparizione non di uno, ma di due esseri glorificati. In merito alla sua Prima Visione, il profeta Joseph Smith attestò: “Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome, e disse indicando l'altro: *Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*”²⁵.

Il giovane profeta che andò nel bosco con fede incrollabile per scoprire a quale chiesa dovesse unirsi, ne uscì con la conoscenza e la testimonianza del solo, vero Dio e di Gesù Cristo, che Dio aveva mandato. Come altri profeti prima di lui, Joseph doveva essere uno strumento per restaurare nel mondo la conoscenza che porta alla vita eterna.

Anche voi, nelle Scritture e in questa conferenza generale, potete cercare il Padre Celeste e “questo Gesù del quale hanno [attestato] i profeti e gli apostoli”²⁶. Nel cercare una testimonianza personale, ossia una rivelazione personale, scoprirete che il Padre Celeste vi ha fornito un modo speciale affinché possiate sapere la

verità da voi stessi: mediante il terzo membro della Divinità, un personaggio di spirito che noi conosciamo come lo Spirito Santo.

“E quando riceverete queste cose, vorrei esortarvi a domandare a Dio, Padre Eterno, nel nome di Cristo, se queste cose non sono vere; e se lo chiederete con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo, egli ve ne manifesterà la verità mediante il potere dello Spirito Santo.

E mediante il potere dello Spirito Santo voi potrete conoscere [con certezza] la verità di ogni cosa”²⁷.

Fratelli e sorelle, attesto che il Padre Celeste desidera che acquisiamo questa conoscenza oggi. Le parole del profeta Helaman gridano dalla polvere: “Ricordate, ricordate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta [...], un fondamento sul quale se gli uomini edificano, non possono cadere”²⁸. No, invero non cadremo.

Quel fondamento sicuro è Gesù Cristo. Egli è la “Roccia del Cielo”²⁹. Se edificiamo la nostra casa su di Lui, possono cadere le piogge degli ultimi giorni, possono giungere le alluvioni e possono soffiare i venti, ma noi non

cadremo. Noi non cadremo perché la nostra casa e la nostra famiglia saranno fondate su Cristo.³⁰

Attesto che una tale casa è “una casa di gloria”³¹. Lì ci raduniamo per pregare il nostro Padre Celeste nel nome di Gesù Cristo, Suo Figlio Diletto. Lì rendiamo Loro grazie e Li glorifichiamo. Lì riceviamo lo Spirito Santo e “la promessa che [Egli ci fa] della vita eterna, sì, della gloria del mondo celeste”³².

Porto speciale testimonianza del fatto che il nostro Salvatore è Gesù Cristo, che Egli vive, che il nostro Padre Celeste ci ama e veglia su di noi, che abbiamo un profeta in questa dispensazione, il presidente Thomas S. Monson, che ci conduce e ci guida. Lo Spirito Santo attesta che ciò è vero a chiunque cerchi tale conoscenza. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 14:7.
2. Giovanni 17:3.
3. Dottrina e Alleanze 46:13-14.
4. 2 Nefi 32:3.
5. Vedere 1 Giovanni 4:19.
6. Mosè 4:2.
7. Mosè 2:1.
8. Luca 1:32.
9. Luca 2:49.
10. Matteo 3:17.
11. Matteo 6:9-10.
12. Giovanni 3:16.
13. Giovanni 5:19; vedere anche versetto 17.
14. Giovanni 17:1, 4.
15. Matteo 26:39.
16. Luca 23:34, 46.
17. Dottrina e Alleanze 138:51.
18. Giovanni 20:17.
19. 3 Nefi 11:7.
20. 3 Nefi 11:10-11.
21. 3 Nefi 11:32.
22. 3 Nefi 11:27.
23. Mosè 1:39.
24. 3 Nefi 19:29.
25. Joseph Smith — Storia 1:17.
26. Ether 12:41.
27. Moroni 10:4-5.
28. Helaman 5:12.
29. Mosè 7:53.
30. Vedere 3 Nefi 14:24-25.
31. Dottrina e Alleanze 88:119; 109:8, 16.
32. Dottrina e Alleanze 88:4.



Anziano James J. Hamula
Membro dei Settanta

Il sacramento e l'Espiazione

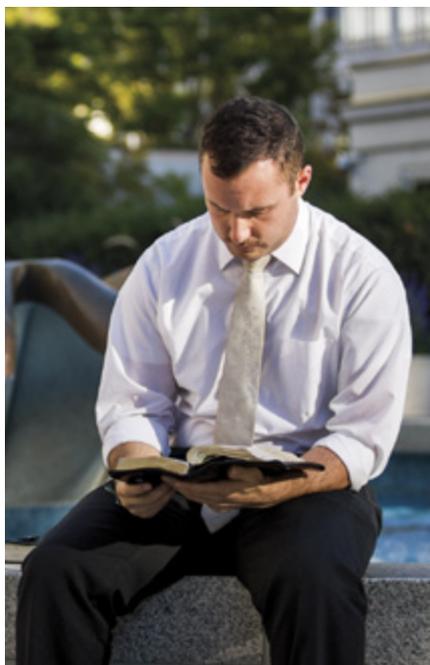
L'ordinanza del sacramento deve diventare per ognuno di noi più santa e più sacra.

Alla vigilia del Getsemani e del Calvario, Gesù riunì i Suoi apostoli un'ultima volta per adorare. Il luogo era la sala al piano di sopra della casa di un discepolo a Gerusalemme, ed era Pasqua.¹

Davanti a loro c'era il pasto tradizionale della Pasqua, che consisteva dell'agnello sacrificale, del vino e del pane azzimo, gli emblemi della passata salvezza di Israele dalla schiavitù e dalla morte² e della futura redenzione che doveva ancora realizzarsi³. Alla conclusione della cena, Gesù prese il pane, lo benedisse e lo ruppe⁴ e ne diede ai Suoi apostoli, dicendo: "Prendete, mangiate"⁵. "Questo è il mio corpo il quale è dato per voi: fate questo in memoria di me"⁶. Similmente prese il calice di vino, lo benedisse e lo diede a coloro che Lo circondavano dicendo: "Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue"⁷, "il quale è sparso [...] per la remissione dei peccati"⁸. "Fate questo in memoria di me"⁹.

In questo modo semplice, eppure profondo, Gesù istituì una nuova ordinanza per il popolo dell'alleanza di Dio. Non si sarebbe più sparso sangue animale e non si

sarebbe più consumata carne animale a prefigurazione del sacrificio redentore di un Cristo che doveva ancora venire.¹⁰ Sarebbero stati invece presi e mangiati gli emblemi del corpo straziato e del sangue versato del Cristo che era già venuto, in ricordo del Suo sacrificio redentore.¹¹ Prendere parte a questa nuova ordinanza avrebbe



significato per tutti una solenne accettazione di Gesù quale Cristo promesso e la volontà completa di seguirLo e di osservare i Suoi comandamenti. Per coloro che gli avrebbero attribuito questo significato e che si sarebbero comportati di conseguenza, la morte spirituale sarebbe "passata oltre" e la vita eterna sarebbe stata assicurata.

Nelle ore e nei giorni che seguirono, Gesù entrò nel Getsemani, fu portato al Calvario e lasciò trionfalmente la tomba di Arimatea. Dopo la Sua ascensione, i fedeli discepoli di Gesù a Gerusalemme e dintorni si riunirono il primo giorno della settimana per "rompere il pane"¹² e furono "perseveranti"¹³. Di certo non lo facevano solo per ricordare il loro Signore asceso, ma anche per esprimere gratitudine e fede nella Sua meravigliosa redenzione in loro favore.

È significativo che quando visitò i Suoi discepoli nelle Americhe, Gesù abbia istituito il sacramento anche tra loro.¹⁴ Nel farlo, Egli disse: "Dovrete sempre osservare di fare così"¹⁵ e "ciò sarà una testimonianza al Padre che vi ricordate sempre di me"¹⁶. Di nuovo, all'inizio della Restaurazione, il Signore istituì l'ordinanza del sacramento, dandoci istruzioni simili a quelle che diede ai Suoi primi discepoli.¹⁷

L'ordinanza del sacramento è stata definita "una delle ordinanze più sante e più sacre della Chiesa"¹⁸. Deve diventare più santa e più sacra per ognuno di noi. Gesù Cristo Stesso istituì l'ordinanza per rammentarci ciò che fece per redimerci e per insegnarci come avvalerci della Sua Redenzione e quindi vivere di nuovo con Dio.

Con il pane spezzato e rotto esprimiamo di ricordarci del corpo fisico di Gesù Cristo — un corpo che dovette lottare con pene e afflizioni

e tentazioni di ogni specie¹⁹, un corpo che sopportò una tale agonia che sanguinò da ogni poro²⁰, un corpo la cui carne fu lacerata e il cui cuore fu spezzato alla crocifissione²¹. Esprimiamo il nostro credo che, sebbene fu deposto per riposare nella morte, quello stesso corpo fu riportato in vita dalla tomba per non conoscere mai più la malattia, il deperimento e la morte.²² E nel prendere il pane noi riconosciamo che, come avvenne per il corpo mortale di Cristo, il nostro corpo sarà liberato dai legami della morte, risorgerà trionfante dalla tomba e sarà restituito al nostro spirito eterno.²³

Con un bicchierino d'acqua manifestiamo di ricordarci del sangue versato da Gesù e delle sofferenze spirituali che patì per tutta l'umanità. Ricordiamo l'agonia che fece sì che grosse gocce di sangue cadessero nel Getsemani.²⁴ Ricordiamo le lividure e le sferzate che patì per mano di chi Lo imprigionò.²⁵ Ricordiamo il sangue fuoriuscito dalle Sue mani, dai Suoi piedi e dal Suo costato al Calvario.²⁶ E ricordiamo le Sue riflessioni personali sulle Sue sofferenze: "Quanto dolorose non sapete, quanto intense non sapete, sì, quanto dure da sopportare non sapete"²⁷. Nel prendere l'acqua noi riconosciamo che il Suo sangue e le Sue sofferenze hanno espiato i nostri peccati e che Lui rimetterà i nostri peccati se accoglieremo e accetteremo i principi e le ordinanze del Suo vangelo.

Pertanto, con il pane e con l'acqua ci viene rammentata la redenzione dalla morte e dal peccato operata per noi da Cristo. La sequenza in cui prendiamo prima il pane e poi l'acqua non è casuale. Nel prendere il pane ci viene rammentata la nostra certa risurrezione personale, che consiste di qualcosa di più della restaurazione del corpo e dello spirito. Per il potere

della Risurrezione, tutti noi saremo restaurati alla presenza di Dio.²⁸ Questa realtà ci presenta la domanda fondamentale della nostra vita. La domanda fondamentale che tutti noi dobbiamo farci non è se vivremo ma con chi vivremo dopo la morte. Anche se ognuno di noi tornerà alla presenza di Dio, non tutti rimarremo con Lui.

Nella mortalità tutti noi veniamo corrotti dal peccato e dalla trasgressione.²⁹ Abbiamo pensieri, parole e azioni che sono tutt'altro che virtuosi.³⁰ In breve, siamo impuri. E Gesù chiarì perfettamente quali sarebbero state le conseguenze dell'impurità alla presenza di Dio, quando disse: "Nessuna cosa impura può [...] dimorare in sua presenza"³¹. Tale realtà fu molto chiara ad Alma il giovane il quale, quando fu affrontato da un santo angelo, fu talmente angosciato, sconvolto e tormentato dalla sua impurità che desiderò "[estinguersi] anima e corpo, per non essere portato a stare alla presenza [di ...] Dio"³².

Nel prendere l'acqua sacramentale, ci viene insegnato come possiamo essere resi puri dal peccato e dalla

trasgressione e stare quindi alla presenza di Dio. Con lo spargimento del Suo sangue innocente, Gesù Cristo ha soddisfatto le richieste della giustizia per ogni peccato e per ogni trasgressione. Egli quindi ci offre di purificarci se avremo fede sufficiente in Lui per pentirci; se accetteremo tutte le ordinanze e alleanze di salvezza, a partire dal battesimo e dal ricevimento dello Spirito Santo. Quando riceviamo lo Spirito Santo, siamo puliti e purificati. Gesù ha chiarito bene questa dottrina:

"Nessuna cosa impura può entrare nel [...] regno [di Dio]; [...] nulla entra nel suo riposo, salvo coloro che hanno lavato le loro vesti nel mio sangue. [...]"

Ora, questo è il comandamento: Pentitevi, voi tutte estremità della terra; venite a me e siate battezzati nel mio nome, per poter essere santificati mediante il ricevimento dello Spirito Santo, per poter stare immacolati dinanzi a me all'ultimo giorno"³³.

Questa è la dottrina di Cristo.³⁴ Quando accettiamo questa dottrina e viviamo di conseguenza, siamo effettivamente lavati nel sangue di Cristo e resi puri.³⁵

Tramite le preghiere sacramentali esprimiamo la nostra accettazione di questa dottrina di Cristo e il nostro impegno a vivere in base ad essa. Nella nostra supplica a Dio, il nostro Padre Eterno, noi dichiariamo che ci "[ricorderemo] sempre" del Suo prezioso Figlio. Prima testimoniamo la nostra "intenzione" di ricordare, poi testimoniamo che "ricordiamo". Nel fare ciò ci assumiamo impegni solenni di esercitare la fede in Gesù Cristo e nella Sua redenzione per noi dalla morte e dal peccato.

Dichiariamo inoltre che "[obbediremo] ai Suoi comandanti". Questo è un impegno solenne a pentirsi. Se nei giorni passati i nostri pensieri,





le nostre parole e le nostre azioni sono state meno di quanto avrebbero dovuto essere, ci impegniamo nuovamente ad allineare maggiormente la nostra vita alla Sua nei giorni a venire.

Poi, dichiariamo che siamo “disposti a prendere su di [noi] il nome [del] Figlio”³⁶. Questo è un solenne impegno a sottometterci alla Sua autorità e a compiere la Sua opera, che include il ricevere ogni ordinanza e alleanza di salvezza.³⁷

Quando ci impegniamo secondo questi principi, nelle preghiere sacramentali ci viene promesso che potremo “avere sempre con [noi] il suo Spirito”³⁸. Ricevere nuovamente lo Spirito è una delle maggiori benedizioni perché lo Spirito è l’agente che ci pulisce e ci purifica dal peccato e dalla trasgressione.³⁹

Fratelli e sorelle, l’evento più importante nel tempo e nell’eternità è l’Espiazione di Gesù Cristo. Colui che compì l’Espiazione ci ha dato l’ordinanza del sacramento per aiutarci non solo a ricordare, ma anche a reclamare le benedizioni di questo supremo atto di grazia. La partecipazione regolare e sincera a questa sacra ordinanza ci aiuta a continuare ad accettare e a vivere la dottrina di Cristo dopo il battesimo e, pertanto, a perseguire e

a completare il processo di santificazione. L’ordinanza del sacramento ci aiuta invero a perseverare fedelmente sino alla fine e a ricevere la pienezza del Padre come fece Gesù, di grazia in grazia.⁴⁰

Rendo testimonianza del potere di Gesù Cristo di redimerci tutti dalla morte e dal peccato, e del potere delle ordinanze del Suo sacerdozio, incluso il sacramento, per prepararci a “vedere la faccia di Dio, sì, il Padre, e vivere”⁴¹. Prego che, la prossima settimana e tutte le settimane seguenti, possiamo ricevere il sacramento con desiderio più profondo e intento più sincero. Nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Matteo 26:17–20; Marco 14:12–17; Luca 22:7–18.
2. Vedere Esodo 12; Numeri 28:16–25; Bible Dictionary, “Feasts”.
3. Vedere Esodo 13:12–13; Mosia 2:3–4; Mosè 5:5–8.
4. Vedere Matteo 26:26; Marco 14:22; Luca 22:19; 1 Corinzi 11:24. Al contrario, quando Gesù istituisce il sacramento tra i Nefiti dopo la Sua risurrezione, Egli prima spezza il pane e poi lo benedice (vedere 3 Nefi 18:3).
5. Matteo 26:26; Marco 14:22; 1 Corinzi 11:24.
6. Luca 22:19; vedere anche 1 Corinzi 11:24.
7. Luca 22:20; vedere anche Matteo 26:28; Marco 14:24; 1 Corinzi 11:25.
8. Matteo 26:28.
9. Luca 22:19; vedere anche 3 Nefi 18:11.
10. Vedere 2 Nefi 11:4; 25:24–25; Giacobbe 4:5;

- Alma 34:14; 3 Nefi 9:17, 19–20; Mosè 5:5–8.
11. Vedere Giovanni 6:51–57; 1 Corinzi 11:24–26; Dottrina e Alleanze 20:40.
 12. Atti 20:7.
 13. Atti 2:42.
 14. Vedere 3 Nefi 9:19–20; 18:1–11; 20:3–9; 26:13.
 15. 3 Nefi 18:6.
 16. 3 Nefi 18:7.
 17. Vedere Dottrina e Alleanze 20:75; 27:2; 59:9–12.
 18. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Joseph Fielding Smith* (2013), 101. “A mio avviso la riunione sacramentale è la più sacra e la più santa di tutte le riunioni della Chiesa” (*Insegnamenti — Joseph Fielding Smith*, 99).
 19. Vedere Alma 7:11.
 20. Vedere Luca 22:44; Mosia 3:7; Dottrina e Alleanze 19:18.
 21. Vedere Salmi 22:16; Giovanni 19:33–34; 20:25–27; 3 Nefi 11:14; Dottrina e Alleanze 6:37; James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 497.
 22. Vedere Matteo 28:6; Luca 24:6, 39; Giovanni 20:20; Dottrina e Alleanze 76:22–24.
 23. Vedere Giovanni 6:51–59; Alma 11:42–44; 40:23; 3 Nefi 27:13–15.
 24. Vedere Luca 22:44; Mosia 3:7; Dottrina e Alleanze 19:18.
 25. Vedere Isaia 53:5; Matteo 26:67; 27:26, 29–30; Marco 14:65; 15:15, 19; Luca 22:63–65; Giovanni 19:1; Mosia 15:5.
 26. Vedere Matteo 27:35; Marco 15:15; Luca 23:33; Giovanni 19:16, 33–34.
 27. Dottrina e Alleanze 19:15.
 28. Vedere Alma 11:42–45; 3 Nefi 27:13–15.
 29. Vedere Mosè 6:55.
 30. Vedere Matteo 5:27–28; 12:36; Giacomo 3:1–13; Mosia 4:29–30; Alma 12:14.
 31. Mosè 6:57; vedere anche 1 Corinzi 6:9; Efesini 5:5; 1 Nefi 10:21; 15:33–34; Alma 7:21; 11:37; 40:26; 3 Nefi 27:19; Dottrina e Alleanze 1:31–32.
 32. Alma 36:15; vedere anche versetto 14; Apocalisse 6:15–17; Alma 12:14.
 33. 3 Nefi 27:19–20.
 34. Vedere 2 Nefi 31:2–21; 3 Nefi 11:31–41; 27:13–22; Dottrina e Alleanze 76:40–42, 50–54, 69–70.
 35. Vedere 3 Nefi 27:19; vedere anche Apocalisse 1:5–6; 7:14–15; Alma 5:21; 13:11–12; Ether 13:10–11; Mosè 6:59–60.
 36. Dottrina e Alleanze 20:77; Moroni 4:3.
 37. Vedere Dallin H. Oaks, *His Holy Name* (1998); Dallin H. Oaks, “Prendiamo su di noi il nome di Gesù Cristo”, *La Stella*, luglio 1985, 74–77.
 38. Dottrina e Alleanze 20:77, 79; Moroni 4:3; 5:2.
 39. Vedere Romani 15:16; 1 Corinzi 6:11; 2 Nefi 31:17; Alma 5:54; 13:12; 3 Nefi 27:20; Moroni 6:4.
 40. Vedere Dottrina e Alleanze 93:6–20.
 41. Dottrina e Alleanze 84:22.



Presidente Thomas S. Monson

Appiana il sentiero dei tuoi piedi

Se guarderemo a Gesù come nostro Esempio e seguiremo i Suoi passi, potremo tornare sani e salvi dal nostro Padre Celeste.

Miei amati fratelli e sorelle, mi sento umile stando dinanzi a voi stamattina. Chiedo la vostra fede e le vostre preghiere in mio favore mentre vi porto il mio messaggio.

Tutti noi abbiamo iniziato un viaggio meraviglioso ed essenziale quando abbiamo lasciato il mondo degli spiriti e siamo passati in questa fase, spesso difficile, chiamata mortalità. Gli scopi principali della nostra esistenza sulla terra sono di ottenere un corpo di carne e ossa, di acquisire l'esperienza che si può ottenere solo grazie alla separazione dai nostri genitori celesti e di vedere se osserveremo i comandamenti. Nel libro di Abrahamo, capitolo tre, leggiamo: "E in questo modo li metteremo alla prova, per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro"¹.

Quando siamo venuti sulla terra abbiamo portato con noi quel grande dono di Dio che è il nostro libero arbitrio. In mille modi abbiamo il grande privilegio di decidere personalmente. Quaggiù impariamo per esperienza, discerniamo il bene dal male, distinguiamo la differenza tra il dolce e l'amaro, scopriamo che le

nostre decisioni determinano il nostro destino.

Sono certo che abbiamo lasciato nostro Padre con l'ardente desiderio di tornare a Lui, per poter ottenere l'Esaltazione che Egli ha pianificato per noi e che noi stessi tanto volevamo. Anche se siamo lasciati a scoprire e a seguire quel sentiero che ci ricondurrà dal nostro Padre in cielo, Egli non ci ha mandato quaggiù senza istruzioni e guida. Anzi, ci ha dato gli strumenti di cui abbiamo bisogno, e ci aiuterà quando cercheremo il Suo aiuto e ci sforzeremo di fare tutto quanto è in nostro potere per perseverare sino alla fine e ottenere la vita eterna.

Come nostra guida abbiamo le parole di Dio e di Suo Figlio che si trovano nelle sacre scritture. Abbiamo il consiglio e gli insegnamenti dei profeti di Dio. Al di sopra di tutto ci è stato fornito un esempio perfetto da seguire — proprio l'esempio del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo — e siamo stati istruiti di seguire tale esempio. Il Salvatore Stesso disse: "Vieni e seguitemi"². "Le opere che mi avete visto fare, voi le farete pure"³. Egli pose la domanda: "Che sorta di uomini dovrete essere?" E poi rispose:

"In verità, io vi dico: Così come sono io"⁴. "Un sol sentier Ei c'indicò"⁵.

Se guarderemo a Gesù come nostro Esempio e seguiremo i Suoi passi, potremo tornare sani e salvi dal nostro Padre Celeste per vivere con Lui per sempre. Disse il profeta Nefi: "A meno che un uomo non perseveri fino alla fine, seguendo l'esempio del Figlio del Dio vivente, non può essere salvato"⁶.

Una donna, ogni volta che riferiva le esperienze vissute durante una visita in Terra Santa, esclamava: "Ho camminato dove camminò Gesù!"

Era stata vicino a dove Gesù visse e insegnò. Forse è stata su una roccia su cui era stato Lui o ha guardato una montagna su cui Lui aveva posato lo sguardo. Le esperienze, di per sé, erano elettrizzanti per lei; ma camminare fisicamente *dove* Gesù camminò è meno importante che camminare *come* Egli camminò. Emulare le Sue azioni e seguire il Suo esempio sono cose molto più importanti del cercare di ripercorrere quello che resta dei sentieri che Egli percorse nella mortalità.

Quando a un certo uomo ricco fece l'invito: "Vieni e seguitemi"⁷, Gesù non intendeva solo che l'uomo ricco Lo seguisse su e giù per le colline e per le valli della campagna.

Non abbiamo bisogno di camminare sulle spiagge della Galilea o tra le colline della Giudea per camminare dove camminò Gesù. Tutti noi possiamo percorrere il Suo sentiero quando, con le Sue parole che ci risuonano nelle orecchie, con il Suo spirito che riempie il nostro cuore e con i Suoi insegnamenti che guidano la nostra vita, scegliamo di seguirLo nel nostro viaggio della vita terrena. Il Suo esempio illumina la via. Egli disse: "Io son la via, la verità e la vita"⁸.

Nell'esaminare il sentiero percorso da Gesù, vedremo che esso Lo portò

ad affrontare molte delle nostre stesse difficoltà.

Ad esempio, Gesù percorse il sentiero della delusione. Anche se subì molte delusioni, una delle più toccanti fu descritta nel Suo lamento riguardo a Gerusalemme alla fine del Suo ministero pubblico. I figlioli d'Israele avevano rifiutato la salvezza dell'ala protettrice che Egli aveva offerto loro. Guardando la città che presto sarebbe stata abbandonata alla distruzione, Egli fu sopraffatto dalle emozioni del profondo dolore. Nell'angoscia Egli gridò: "Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti son mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto!"⁹.

Gesù percorse il sentiero della tentazione. Lucifero, quel malvagio, raccogliendo le sue più grandi forze, i suoi sofismi più invitanti, tentò Colui che aveva digiunato per quaranta giorni e quaranta notti. Gesù non soccombette, anzi, resistette a ogni tentazione. Le Sue parole di commiato furono: "Va', Satana!"¹⁰.

Gesù percorse il sentiero del dolore. Considerate il Getsemani, dove fu "in agonia, [...] e il suo sudore divenne come grosse gocce di sangue che cadeano in terra"¹¹. E nessuno può scordare la Sua sofferenza sulla croce crudele.

Ognuno di noi percorrerà il sentiero della delusione, forse per la perdita di un'opportunità, per l'uso improprio di un potere, per le scelte di una persona cara o per una nostra stessa scelta. Anche il sentiero della tentazione sarà nostro. Nella sezione 29 di Dottrina e Alleanze leggiamo: "Ed è necessario che il diavolo tenti i figlioli degli uomini, altrimenti non potrebbero scegliere da se stessi"¹².



Similmente percorreremo il sentiero del dolore. Quali servitori, non possiamo aspettarci nulla di più del Maestro, che lasciò la mortalità solo dopo aver patito grandi pene e sofferenze.

Sebbene sul nostro sentiero incontreremo intenso dolore, potremo trovare anche grande felicità.

Insieme a Gesù possiamo percorrere il sentiero dell'obbedienza. Non sarà sempre facile, ma il nostro motto sia il retaggio lasciatoci da Samuele: "Ecco, l'ubbidienza val meglio che il sacrificio, e dare ascolto val meglio che il grasso dei montoni"¹³. Ricordiamo che il risultato finale della disobbedienza è la cattività e la morte, mentre la ricompensa per l'obbedienza è la libertà e la vita eterna.

Come Gesù possiamo percorrere il sentiero del servizio. La vita di Gesù durante il Suo ministero tra gli uomini è come un fascio luminoso di bontà. Egli diede forza agli arti dello storpio, vista agli occhi del cieco, udito alle orecchie del sordo.

Gesù percorse il sentiero della preghiera. Ci insegnò a pregare dandoci la meravigliosa preghiera nota come "La preghiera del Signore". E chi può dimenticare la Sua preghiera nel Getsemani: "Non la mia volontà, ma la tua sia fatta"¹⁴?

Altre istruzioni dateci dal Salvatore sono a nostra disposizione e si trovano nelle sacre scritture. Nel Suo sermone sul Monte, Egli ci dice di essere misericordiosi, umili, retti, puri di cuore e di adoperarci alla pace. Ci istruisce di difendere con coraggio le nostre credenze, anche quando siamo messi in ridicolo o perseguitati. Ci chiede di far risplendere la nostra luce in modo che gli altri possano vederla e desiderare di glorificare il Padre in cielo. Ci insegna a essere moralmente puri sia nei pensieri che nelle azioni. Ci dice che è molto più importante ammassarci dei tesori in cielo che sulla terra.¹⁵

Le Sue parabole insegnano con potere e autorità. Con il racconto del buon Samaritano, Egli ci insegna ad amare e a servire il prossimo¹⁶. Nella



parabola dei talenti Egli ci insegna a migliorare noi stessi e ad anelare alla perfezione¹⁷. Con la parabola della pecorella smarrita ci istruisce di andare a salvare coloro che hanno abbandonato il sentiero e si sono persi.¹⁸

Se ci sforziamo di metterLo al centro della nostra vita apprendendo le Sue parole, seguendo i Suoi insegnamenti e percorrendo il Suo sentiero, Cristo ci ha promesso di condividere con noi la vita eterna per la quale è morto. Non c'è fine più nobile di questo, perciò dovremmo scegliere di accettare la Sua disciplina e divenire Suoi discepoli e svolgere la Sua opera per tutta la vita. Nient'altro, nessun'altra scelta, può fare di noi ciò che Egli può fare di noi.

Quando penso a coloro che hanno

davvero cercato di seguire l'esempio del Salvatore e che hanno percorso il Suo sentiero, mi vengono subito in mente i nomi di Gustav e Margarete Wacker — due delle persone più cristiane che abbia mai conosciuto. Erano nati in Germania ed erano immigrati nel Canada orientale, e li incontrai quando servii lì come presidente di missione. Il fratello Wacker faceva il barbiere. Anche se i loro mezzi erano limitati, condividevano tutto ciò che avevano. Non avevano avuto la benedizione di avere dei figli, ma si prendevano cura di tutti quelli che entravano in casa loro. Uomini istruiti e raffinati cercavano questi servitori di Dio umili e illetterati, considerandosi fortunati se riuscivano a trascorrere un'ora con loro.

Il loro aspetto era comune, il loro inglese zoppicante e talvolta difficile da comprendere, la loro casa modesta. Non possedevano un'automobile o un televisore, e non facevano nulla di ciò che attrae tanto il mondo, nondimeno i fedeli si affrettavano alla loro porta per sentire lo spirito che dimorava con loro. La loro casa era un paradiso in terra e lo spirito che emanavano era di pura pace e bontà.

Anche noi possiamo avere quello spirito e dividerlo con il mondo quando seguiamo il sentiero del nostro Salvatore e il Suo esempio perfetto.

In Proverbi leggiamo l'ammonimento: "Appiana il sentiero dei tuoi piedi"¹⁹. Nel farlo avremo la fede, sì, il desiderio di percorrere il cammino percorso da Gesù. Non avremo dubbi di essere su un cammino che nostro Padre vorrebbe che seguissimo. L'esempio del Salvatore offre una struttura portante per tutto ciò che facciamo, e le Sue parole offrono una guida infallibile. Il Suo sentiero ci riporterà a casa sani e salvi. Che questa possa essere la nostra benedizione, prego nel nome di Gesù Cristo, che io amo, servo e di cui rendo testimonianza. Amen. ■

NOTE

1. Abrahama 3:25.
2. Luca 18:22.
3. 3 Nefi 27:21.
4. 3 Nefi 27:27.
5. Vedere Eliza R. Snow, "Iddio ebbe carità", *Immi*, 105.
6. 2 Nefi 31:16.
7. Luca 18:22.
8. Giovanni 14:6.
9. Luca 13:34.
10. Matteo 4:10.
11. Luca 22:44.
12. Dottrina e Alleanze 29:39.
13. 1 Samuele 15:22.
14. Luca 22:42.
15. Vedere Matteo 5; 6.
16. Vedere Luca 10:30-37.
17. Vedere Matteo 25:14-30.
18. Vedere Luca 15:4-7.
19. Proverbi 4:26.



Anziano M. Russell Ballard
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Rimanete sulla barca e tenetevi stretti!

Se rimaniamo concentrati sul Signore, ci viene promessa una benedizione senza pari.

Di recente, uno dei miei amici ha portato suo figlio a fare un'escursione lungo il fiume Colorado attraverso il Cataract Canyon, nello Utah sudorientale. Il canyon è famoso per i suoi ventitré chilometri di rapide spumeggianti che possono essere particolarmente pericolose.

Per prepararsi alla loro avventura, hanno esaminato attentamente il sito Internet dell'Agenzia dei Parchi Nazionali, che contiene informazioni importanti sulla preparazione personale e sui pericoli comuni e nascosti.

Prima dell'escursione, una delle guide fluviali esperte ha dato importanti istruzioni sulla sicurezza, sottolineando tre regole che avrebbero garantito un viaggio sicuro attraverso le rapide. "Regola numero uno: rimanete sulla barca! Regola numero due: indossate sempre il giubbotto di salvataggio! Regola numero tre: tenetevi sempre con entrambe le mani!". Poi ha ripetuto di nuovo, con ancora maggiore enfasi: "Soprattutto, ricordate la regola numero uno: rimanete sulla barca!".

Quest'avventura mi ricorda il nostro viaggio terreno. Durante la nostra

esistenza, la maggior parte di noi attraversa momenti in cui si gode le acque tranquille della vita. Altre volte, incontriamo rapide spumeggianti paragonabili metaforicamente a quel tratto di ventitré chilometri che attraversa il Cataract Canyon: prove che possono includere problemi di salute fisica e mentale, la perdita di una persona cara, speranze e sogni infranti e, per qualcuno, persino una crisi di fede quando posto di fronte ai problemi, alle domande e ai dubbi della vita.

Il Signore, nella Sua bontà, ci ha fornito l'aiuto necessario, tra cui una barca, attrezzature essenziali come i giubbotti di salvataggio, e guide fluviali esperte che offrono consigli e istruzioni sulla sicurezza in modo da assisterci nel nostro cammino lungo il fiume della vita fino alla nostra destinazione finale.

Riflettiamo sulla regola numero uno: rimanete sulla barca!

Il presidente Brigham Young era solito usare l'espressione "la vecchia nave Sion" come metafora per la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.





Una volta disse: “Siamo in mezzo al mare. Arriva una tempesta e, come dicono i marinai, la nave procede con grande difficoltà. ‘Io non intendo rimanere qui’, dice uno, ‘non credo che questa sia la «Nave Sion»’. ‘Ma siamo in mezzo al mare’. ‘Non importa, io non rimango qui’. Così dicendo, egli si toglie la giacca e si butta in mare. Affogherà? Sì. Lo stesso accade a coloro che lasciano questa chiesa. La Chiesa è la [‘vecchia nave] Sion’; non abbandoniamola”¹.

In un’altra occasione, il presidente Young disse di essere preoccupato anche che le persone si smarrissero quando venivano benedette, quando la vita andava bene. “È in un clima mite, quando la vecchia nave Sion naviga con una brezza leggera [e] tutto è tranquillo in coperta, che alcuni fratelli vogliono allontanarsi con le scialuppe per farsi [...] una nuotata, alcuni finiscono per annegare, altri vanno alla deriva e altri ancora ritornano sulla nave. Restiamo sulla vecchia nave ed essa ci porterà sani e salvi nel porto; non dovete preoccuparvi”².

Infine, il presidente Young ricordò ai santi: “Siamo sulla vecchia nave Sion. [...] [Dio] è al timone e vi rimarrà. [...] Va tutto bene, cantate alleluia, perché il Signore è qui. Egli comanda, guida e dirige. Se le persone avranno fiducia incondizionata nel loro Dio, senza dimenticare mai né Lui né le loro alleanze, Egli [le] porterà in salvo”³.

Date le difficoltà che noi tutti affrontiamo oggi, come rimaniamo sulla “vecchia nave Sion”?

Ecco come. Dobbiamo mettere in atto una continua conversione accrescendo la nostra fede in Gesù Cristo e la nostra fedeltà al Suo vangelo durante tutta la nostra vita — non solo una volta, ma costantemente. Alma chiese: “Ed ora ecco, io vi dico, fratelli

miei, se avete provato un mutamento di cuore, e se vi siete sentiti di cantare il canto dell’amore che redime, vorrei chiedervi, potete sentirvi così, ora?”⁴

Le guide fluviali esperte di oggi possono essere paragonate agli apostoli, ai profeti e agli ispirati dirigenti locali del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie della Chiesa. Essi ci aiutano ad arrivare sani e salvi alla nostra destinazione finale.

Recentemente, ho parlato al seminario per i nuovi presidenti di missione e a questi dirigenti ho consigliato:

“Fate in modo che i missionari guardino sempre ai dirigenti della Chiesa. [...] Noi non vi condurremo fuori strada, [...] non può accadere.

Quando insegnate ai missionari a concentrare il loro sguardo su di noi, insegnate loro a non seguire mai coloro che credono di sapere come amministrare gli affari della Chiesa meglio di quanto facciamo il [...] Padre Celeste e il Signore Gesù Cristo” tramite i dirigenti del sacerdozio che hanno le chiavi per presiedere.

“Durante il mio ministero, ho scoperto che coloro che si sono smarriti [e] sono confusi sono di solito quelli che hanno [...] dimenticato più spesso che quando la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici parlano all’unisono, rappresentano la voce del Signore per quel momento. Il Signore ci ricorda: ‘Che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso’ [DeA 1:38]”⁵.

In altre parole, essi lasciano la

“vecchia nave Sion” — si allontanano; cadono in apostasia. Tragicamente, spesso affrontano conseguenze indesiderate a breve termine e, alla fine, a lungo termine, non solo per loro stessi, ma anche per le loro famiglie.

I nostri dirigenti locali della Chiesa, come le guide fluviali esperte, hanno imparato dalle loro esperienze di vita, sono stati addestrati e consigliati da apostoli, da profeti e da altri dirigenti della Chiesa; e, soprattutto, hanno avuto come mentore il Signore Stesso.

A maggio di quest’anno, in occasione della riunione del Sistema Educativo, ho parlato ai giovani adulti della Chiesa. Ho detto loro:

“Ho sentito dire che alcuni pensano che i dirigenti della Chiesa vivano sotto una ‘campana di vetro’. Dimenticano che siamo uomini e donne con esperienza, che abbiamo vissuto in moltissimi luoghi e lavorato con tante persone con percorsi diversi alle spalle. Il nostro incarico ci porta letteralmente in tutto il mondo a incontrare leader internazionali della politica, della religione e delle organizzazioni umanitarie. Benché siamo stati a Washington, alla Casa Bianca, e abbiamo incontrato i [leader] delle nazioni [e delle religioni] di tutto il mondo, siamo anche stati nelle case [e dalle persone] più umili della terra [...]”

Se pensate attentamente alla nostra vita e al nostro ministero, probabilmente concorderete che vediamo e conosciamo il mondo come pochi altri. Vi renderete conto che viviamo meno sotto una ‘campana di vetro’ della maggior parte delle persone. [...]

C’è qualcosa in merito alla saggezza individuale e di gruppo dei Fratelli che dovrebbe essere di conforto. Abbiamo vissuto di tutto, incluse le conseguenze delle varie leggi e linee di condotta governative, delusioni, tragedie e perdite nelle nostre

famiglie. Capiamo quello che state attraversando”⁶.

Insieme alla regola numero uno, così come l’ho applicata io, ricordate le regole numero due e tre: indossate sempre un giubbotto di salvataggio e tenetevi stretti con entrambe le mani. Le parole del Signore sono riportate nelle Scritture e negli insegnamenti degli apostoli e dei profeti. Ci offrono consigli e guida che, quando seguiti, agiranno come giubbotti di salvataggio spirituali e ci aiuteranno a sapere come tenerci stretti con entrambe le mani.

Dobbiamo diventare come i figli di Mosia che “si erano rafforzati nella conoscenza della verità”. Possiamo diventare uomini e donne “di sano intendimento”. Questo può essere realizzato solo scrutando “diligentemente le Scritture per poter conoscere la parola di Dio”⁷.

Quando scrutiamo le Scritture e le parole degli apostoli e dei profeti sia moderni che antichi, dobbiamo concentrarci sullo studiare, sull’applicare e sull’amare la dottrina di Cristo.

Oltre a sviluppare l’abitudine di leggere individualmente le Scritture, dobbiamo essere come i figli di Mosia

e dedicarci a lungo “alla preghiera e al digiuno”⁸.

Sembra che queste cose, difficili da quantificare, siano di grande importanza. Rimanete concentrati su queste cose semplici ed evitate le distrazioni.

Quando mi è capitato di incontrare persone che non sono rimaste sulla barca e che non si sono tenute strette con entrambe le mani durante i periodi di difficoltà, o che non sono rimaste sulla barca durante i periodi di relativa calma, ho osservato come molte di loro abbiano smesso di concentrarsi sulle verità fondamentali del Vangelo, ossia sui motivi principali per cui si sono unite alla Chiesa, per cui sono rimaste attive e completamente devote nel vivere le norme del Vangelo e nel benedire gli altri tramite un servizio consacrato e fedele; e sui modi in cui la Chiesa è stata nella loro vita “un luogo di crescita e di nutrimento spirituali”⁹.

Joseph Smith insegnò questa verità fondamentale: “I principi fondamentali della nostra religione [sono] la testimonianza degli apostoli e dei profeti riguardo a Gesù Cristo, ‘che Egli morì, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno

e ascese al cielo’; tutte le altre cose inerenti alla nostra religione sono soltanto un complemento”¹⁰.

Se rimaniamo concentrati sul Signore, ci viene promessa una benedizione senza pari: “Pertanto voi dovete spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini. Pertanto, se vi spingerete innanzi nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo, e persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna”¹¹.

A volte, Santi degli Ultimi Giorni fedeli e simpatizzanti sinceri cominciano a concentrarsi sui “complementi” invece che sui principi fondamentali. Vale a dire, Satana tenta di distrarci dal messaggio chiaro e semplice del vangelo restaurato. Chi si lascia distrarre in questo modo spesso smette di prendere il sacramento perché inizia a concentrarsi su pratiche o insegnamenti meno importanti, fino a esserne ossessionato.

Altri potrebbero concentrarsi su domande e dubbi che si stanno ponendo. Ovviamente, avere domande e dubbi non è in contraddizione con un discepolato devoto. Di recente, il Consiglio della Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno dichiarato: “Ci rendiamo conto che di tanto in tanto i membri della Chiesa possano avere domande sulla dottrina, sulla storia o sulle pratiche della Chiesa. I membri sono sempre liberi di porre domande e di cercare con dedizione una comprensione maggiore”¹².

Ricordate, Joseph Smith stesso aveva delle domande che diedero il via alla Restaurazione. Egli era un ricercatore e, come Abrahamo, trovò le risposte alle domande della vita più importanti.

Le domande importanti sono incentrate su ciò che conta di più: il piano



del Padre Celeste e l’Espiazione del Salvatore. La nostra ricerca deve indurci a diventare discepoli premurosi, gentili, affettuosi, pronti a perdonare, pazienti e devoti. Come ha insegnato Paolo, dobbiamo essere disposti a portare “i pesi gli uni degli altri, e così [adempiere] la legge di Cristo”¹³.

Portare i fardelli gli uni degli altri include aiutare, sostenere e comprendere chiunque, compresi i malati, gli infermi, i poveri nello spirito e nel corpo, i ricercatori e i travagliati, e anche gli altri membri-discepoli, tra cui i dirigenti della Chiesa chiamati dal Signore a servire per un certo periodo.

Fratelli e sorelle, rimanete sulla barca, usate il vostro giubbotto di salvataggio e tenetevi stretti con entrambe le mani. Evitate le distrazioni! E se qualcuno di voi è caduto dalla barca, lo cercheremo, lo troveremo, ci occuperemo di lui e lo riporteremo sano e salvo sulla “vecchia nave Sion”, dove Dio, nostro Padre, e il Signore Gesù Cristo sono al timone e ci porteranno in salvo. Di questo rendo testimonianza umilmente nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Brigham Young* (1997), 82–83.
2. Brigham Young, “Discourse”, *Deseret News*, 27 gennaio 1858, 373.
3. Brigham Young, “Remarks”, *Deseret News*, 28 novembre 1857, 291.
4. Alma 5:26.
5. M. Russell Ballard, “Mission Leadership” (seminario per i nuovi presidenti di missione, 25 giugno 2014).
6. M. Russell Ballard, “State tranquilli e sappiate che io sono Dio” (Riunione del Sistema Educativo della Chiesa, 4 maggio 2014); lds.org/broadcasts
7. Alma 17:2.
8. Alma 17:3.
9. Lettera della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli, 28 giugno 2014.
10. Joseph Smith, *Elders’ Journal*, luglio 1838, 44.
11. 2 Nefi 31:20.
12. Lettera della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli, 28 giugno 2014.
13. Galati 6:2.



Anziano Richard G. Scott

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Fate dell’esercizio della fede la vostra priorità assoluta

Nonostante tutte le prove negative che abbiamo nella vita, dobbiamo prenderci il tempo di esercitare attivamente la nostra fede.

Quando Adamo ed Eva erano nel Giardino di Eden, ricevevano in abbondanza tutto quello che serviva loro per il sostentamento giornaliero. Non avevano difficoltà, prove o sofferenze. Dato che non avevano mai vissuto momenti difficili, essi non sapevano di poter essere felici. Non si erano mai sentiti turbati, quindi non potevano provare pace.

Alla fine, Adamo ed Eva trasgredirono il comandamento di non mangiare del frutto dell’albero della conoscenza del bene e del male. Facendolo, non furono più in uno stato di innocenza. Iniziarono a sperimentare i principi dell’opposizione. Iniziarono a sperimentare la malattia, che li rendeva deboli. Iniziarono a provare tristezza, ma anche gioia.

Poiché Adamo ed Eva mangiarono del frutto proibito, la conoscenza del bene e del male fu portata nel mondo. La loro scelta permise a ciascuno di noi di venire su questa terra per essere messo alla prova.¹ Siamo benedetti con

l’arbitrio, che è la capacità di prendere decisioni e di assumercene la responsabilità. La Caduta ha permesso che nella vita provassimo sia la felicità che la tristezza. Siamo capaci di comprendere la pace perché proviamo il turbamento.²

Il nostro Padre Celeste sapeva che ci sarebbe successo. Fa tutto parte del Suo piano perfetto di felicità. Per mezzo della vita del Suo Figlio perfettamente obbediente, Gesù Cristo, il nostro Salvatore, Egli preparò la via che permette all’Espiazione di Quest’ultimo di superare ogni difficoltà che possiamo incontrare nella vita.

Viviamo in tempi difficili. Non serve che elenchi tutte le cause del male nel mondo. Non serve descrivere tutte le difficoltà e tutti i dolori possibili che fanno parte della vita terrena. Ognuno di noi è intimamente conscio delle proprie battaglie contro la tentazione, il dolore e la tristezza.

Nella vita pre-terrena ci è stato insegnato che il motivo per cui siamo qui è essere misurati, testati e messi

alla prova.³ Sapevamo che avremmo affrontato i mali dell'avversario. A volte possiamo sentirci più consapevoli delle cose negative della mortalità che di quelle positive. Il profeta Lehi insegnò: "Poiché è necessario che ci sia un'opposizione in tutte le cose"⁴. Nonostante tutte le prove negative che abbiamo nella vita, dobbiamo prenderci il tempo di esercitare attivamente la nostra fede. Tale esercizio invita nella nostra vita il potere positivo e colmo di fede dell'Espiazione di Gesù Cristo.

Il nostro Padre Celeste ci ha dato gli strumenti che ci aiutano a venire a Cristo e a esercitare fede nella Sua Espiazione. Quando tali strumenti diventano abitudini irrinunciabili, forniscono il modo più semplice per trovare pace nelle difficoltà della vita. Oggi ho scelto di trattare quattro di questi strumenti. Mentre parlo, potreste valutare l'uso personale che fate di ogni strumento, poi cercate la guida del Signore per decidere come potete utilizzarne ciascuno al meglio.

Preghiera

Il primo strumento è la preghiera. Scegliete di conversare spesso con il vostro Padre Celeste. Dedicate del tempo ogni giorno per confidare i vostri pensieri e sentimenti. ParlateGli di tutto ciò che vi preoccupa. A Lui interessano gli aspetti più importanti e anche quelli più comuni della vostra vita. ParlateGli dell'intera gamma dei vostri sentimenti e delle vostre esperienze.

Poiché rispetta la vostra capacità di scegliere, il Padre Celeste non vi costringerà mai a pregarLo. Tuttavia, se eserciterete tale capacità e Lo includerete in ogni aspetto della vita quotidiana, il vostro cuore comincerà a colmarsi di pace, di briosa pace. Tale pace darà una luce eterna alle vostre battaglie. Vi aiuterà a gestire tali difficoltà da una prospettiva eterna.



Genitori, contribuite a salvaguardare i vostri figli armandoli mattina e sera con il potere della preghiera familiare. I vostri figli sono bombardati ogni giorno da mali come la lussuria, l'avidità, l'orgoglio e da numerosi altri comportamenti peccaminosi. Proteggete i vostri figli dall'influenza quotidiana del mondo fortificandoli con le potenti benedizioni che derivano dalla preghiera familiare. La preghiera familiare dev'essere una priorità non negoziabile nella vita di ogni giorno.

Studio delle Scritture

Il secondo strumento è lo studio della parola di Dio contenuta nelle Scritture e nelle parole dei profeti viventi. Noi parliamo con Dio attraverso la preghiera. Egli ci risponde più spesso attraverso la Sua parola scritta. Per sapere com'è e che cosa suscita la voce del Divino, leggete le Sue parole, studiate le Scritture e meditatele.⁵ Rendetele parte integrante della vostra vita quotidiana. Se volete che i vostri figli riconoscano e comprendano i suggerimenti dello Spirito e agiscano in base a essi, dovete studiare le Scritture insieme a loro.

Non credete alla bugia di Satana secondo cui non avete tempo per studiare le Scritture. Scegliete di dedicare del tempo al loro studio. Nutrirsi della parola di Dio ogni giorno è più importante del sonno, della scuola, del

lavoro, degli spettacoli televisivi, dei videogiochi o dei social media. Forse dovrete riorganizzare le vostre priorità per riservare del tempo allo studio della parola di Dio. Se è il caso, fatelo!

Ci sono molte promesse profetiche sulle benedizioni che derivano dallo studio quotidiano delle Scritture.⁶

Aggiungo la mia voce a questa promessa: se dedicherete del tempo ogni giorno, personalmente e con la famiglia, allo studio della parola di Dio, la pace prevarrà nella vostra vita. Tale pace non giungerà dal mondo esterno. Giungerà dall'interno della vostra casa, dalla vostra famiglia, da dentro il vostro cuore. Sarà un dono dello Spirito. Irradierà da voi per influenzare gli altri nel mondo che vi circonda. Starete facendo qualcosa di molto importante per contribuire alla pace cumulativa del mondo.

Non sto dicendo che non avrete più difficoltà nella vita. Ricordate: quando Adamo ed Eva erano nel giardino le difficoltà non esistevano, eppure essi erano incapaci di provare felicità, gioia e pace.⁷ Le difficoltà sono una parte importante della vita terrena. Grazie allo studio quotidiano e costante delle Scritture, troverete pace nella confusione che vi circonda e forza per resistere alle tentazioni. Svilupperete una forte fede nella grazia di Dio e saprete che, mediante l'Espiazione di Gesù Cristo, tutto si aggiusterà secondo i tempi stabiliti da Dio.

Serata familiare

Mentre vi impegnate per rafforzare la vostra famiglia e per coltivare la pace, ricordate questo terzo strumento: la serata familiare settimanale. Attenti a non rendere la vostra serata familiare una cosa improvvisata in un giorno caotico. Decidete che il lunedì sera la vostra famiglia starà a casa insieme per la serata. Non permettete che impegni di lavoro, sport, attività extra scolastiche, compiti o qualunque altra cosa diventino più importanti del tempo che trascorrete insieme a casa con la famiglia.

Il modo in cui strutturate la serata non è tanto importante quanto il tempo che vi investite. Dovete insegnare il Vangelo sia in modo formale che informale. Rendetela un'esperienza significativa per ciascun membro della famiglia. La serata familiare è un momento prezioso per rendere testimonianza in un ambiente sicuro; acquisire abilità di insegnamento, di pianificazione e di organizzazione; rafforzare i legami familiari; sviluppare tradizioni di famiglia; conversare e, cosa più importante, divertirsi tanto insieme!

Alla scorsa conferenza di aprile, la sorella Linda S. Reeves ha dichiarato con coraggio: "Devo rendere testimonianza delle benedizioni che scaturiscono dallo studio delle Scritture e dalla preghiera quotidiani, e dalla serata familiare settimanale. Proprio queste sono le abitudini che aiutano a eliminare lo stress, a dare direzione alla nostra vita e a proteggere ulteriormente la nostra casa"⁸. La sorella Reeves è una donna molto saggia. Vi esorto fortemente a ottenere una testimonianza di queste tre abitudini cruciali.

Frequenza al tempio

Il quarto strumento è l'andare al tempio. Tutti noi sappiamo che sulla terra non esiste luogo più pacifico dei templi di Dio. Se non avete una raccomandazione per il tempio, qualificatevi per riceverla. Quando avete la raccomandazione, usatela spesso.⁹ Programmate visite regolari al tempio. Non permettete a niente o a nessuno di impedirvi di andarci.

Mentre vi trovate al tempio, ascoltate le parole delle ordinanze, meditatele, pregate a riguardo e cercate di comprenderne il significato. Il tempio è uno dei posti migliori in

cui comprendere il potere dell'Espiazione di Gesù Cristo. CercateLo lì. Ricordate che molte più benedizioni giungono dal portare i nomi dei vostri familiari al tempio.

Questi quattro strumenti sono abitudini fondamentali per la salvaguardia della vostra vita nel potere dell'Espiazione di Gesù Cristo. Ricordate: il nostro Salvatore è il Principe della Pace. La pace in questa vita terrena deriva dal Suo sacrificio espiatorio. Quando preghiamo immancabilmente mattina e sera, studiamo le Scritture ogni giorno, facciamo la serata familiare ogni settimana e ci rechiamo al tempio regolarmente, rispondiamo attivamente al Suo invito a "venire a Lui". Più sviluppiamo tali abitudini, più Satana è ansioso di farci del male, ma è sempre meno in grado di farlo. Utilizzando questi strumenti, esercitiamo la nostra capacità di scegliere per accettare appieno i doni del sacrificio espiatorio di Cristo.

Non sto dicendo che, facendo queste cose, tutte le battaglie della vita svaniranno. Siamo venuti al mondo proprio per crescere grazie alle sofferenze e alle prove. Le difficoltà ci aiutano a diventare più simili al nostro Padre Celeste e l'Espiazione di Gesù Cristo ci permette di sopportarle.¹⁰ Attesto che quando veniamo a Lui attivamente, possiamo resistere a ogni tentazione, ogni dolore, ogni difficoltà che affrontiamo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Mosè 5:11.
2. Vedere Mosè 4-5.
3. Vedere Abrahamo 3:25.
4. 2 Nefi 2:11.
5. Vedere Dottrina e Alleanze 18:36; vedere anche i versetti 34-35.
6. Ecco alcuni esempi.

Il presidente Thomas S. Monson ha affermato: "Quando leggiamo e meditiamo le Scritture, sentiamo i dolci suggerimenti che lo Spirito dà alla nostra anima. Possiamo trovare risposta alle nostre domande.



Cuauhtémoc, Messico



Apprendiamo delle benedizioni che scaturiscono dall'osservanza dei comandamenti di Dio. Otteniamo una testimonianza certa del nostro Padre Celeste, del nostro Salvatore — Gesù Cristo — e del Loro amore per noi. Quando affianchiamo le Scritture alla preghiera, possiamo sapere con certezza che il Vangelo di Gesù Cristo è vero. [...] Quando ci ricordiamo di pregare e troviamo il tempo per le Scritture, la nostra vita viene benedetta più abbondantemente e i nostri fardelli diventano più leggeri” (“Non siamo mai soli”, *Liahona*, novembre 2013, 122).

Il presidente Gordon B. Hinckley disse: “Vi prometto senza riserve che, se osserverete questo programma semplice, a prescindere da quante volte potete aver letto il Libro di Mormon, nella vostra vita e nella vostra famiglia entrerà in maggiore misura lo Spirito del Signore, sentirete maggiormente la determinazione a camminare in obbedienza ai Suoi comandamenti e avrete una testimonianza più forte della realtà vivente del Figlio di Dio” (“Una testimonianza vibrante e sincera”, *Liahona*, agosto 2005, 6).

Il presidente Howard W. Hunter disse: “Le famiglie godono di grandi benedizioni quando i padri e le madri saggiamente raccolgono attorno a sé i loro figli, leggono insieme le pagine dei Sacri Scritti, poi discutono liberamente le bellissime storie e i concetti in esse esposti, secondo la comprensione di ognuno. Spesso i giovani e i bambini possiedono una stupefacente visione delle Scritture e sanno apprezzare la letteratura religiosa fondamentale” (“La lettura delle Scritture”, *La Stella*, maggio 1980, 102).

Il presidente Ezra Taft Benson affermò: “Spesso dedichiamo grandi sforzi a cercare di accrescere i livelli di attività nei nostri pali. Operiamo diligentemente per aumentare la percentuale di coloro che partecipano alle riunioni sacramentali. Ci sforziamo di ottenere una percentuale più alta di giovani che vanno in missione. Ci sforziamo per aumentare il numero di coloro che si sposano nel tempio. Tutti questi sono sforzi lodevoli e importanti per il progresso del Regno. Ma

quando i singoli membri e le famiglie si immergono nelle Scritture regolarmente e coerentemente, questi altri aspetti della nostra attività si realizzeranno automaticamente. Le testimonianze cresceranno, gli impegni saranno rafforzati. Le famiglie saranno fortificate e la rivelazione personale scorrerà in abbondanza” (“Il potere della parola”, *La Stella*, luglio 1986, 81).

Il presidente Spencer W. Kimball dichiarò: “Mi accorgo che, quando trascuro il mio rapporto con la divinità, e quando mi sembra che nessun orecchio divino stia ascoltando e nessuna voce divina stia parlando, sono io che sono lontano, molto lontano da Dio. Se mi immergo nelle Scritture, la lontananza diminuisce e la spiritualità ritorna. Mi rendo conto allora di amare ancor più intensamente coloro che già amo con tutto il cuore, mente e forza. Amandoli di più riesco meglio ad ascoltare i loro consigli” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball* [2006], 73).

Il presidente Marion G. Romney disse: “Sono certo che se nelle nostre case i genitori [leggeranno] devotamente e regolarmente il Libro di Mormon, sia da soli che insieme ai loro figli, lo spirito di questo grande libro arriverà ad impregnare le nostre dimore e coloro che vi abitano. Lo spirito della riverenza crescerà. Il rispetto reciproco e la considerazione l'uno per l'altro diventeranno più profondi. Lo spirito della contesa [si] allontanerà. I genitori sapranno consigliare i loro figli con più grande amore e saggezza. I figli saranno più pronti a rispondere, più sottomessi ai consigli dei loro genitori. Anche la rettitudine crescerà. La fede, la speranza e la carità — il puro amore di Cristo — abonderanno nelle nostre case, nella nostra vita quotidiana portando dietro di loro pace, gioia e felicità” (“Il Libro di Mormon”, *La Stella*, ottobre 1980, 123).

Il presidente Boyd K. Packer ha detto: “La vera dottrina, se compresa, cambia gli atteggiamenti e il comportamento. Lo studio delle dottrine del Vangelo migliorerà

il comportamento dell'uomo più rapidamente di quanto possa fare lo studio del suo comportamento stesso” (“Non temete”, *Liahona*, maggio 2004, 79).

L'anziano David A. Bednar ha affermato: “Ogni preghiera familiare, ogni volta che studiamo le Scritture come famiglia, ogni serata familiare, è una pennellata sulla tela della nostra anima. Nessun singolo episodio sembra avere un grande effetto o essere memorabile. Ma proprio come le pennellate di giallo, oro e marrone si aggiungono l'una all'altra e producono un capolavoro di grande effetto, così la nostra costanza nel fare le cose apparentemente piccole può portare a risultati spirituali importanti” (“Più diligenti e partecipi in casa”, *Liahona*, novembre 2009, 20).

7. Vedere 2 Nefi 2:13.

8. Linda S. Reeves, “Una protezione contro la pornografia: una casa incentrata su Cristo”, *Liahona*, maggio 2014, 16–17.

9. Il presidente Howard W. Hunter disse: “Invito i Santi degli Ultimi Giorni a guardare al tempio del Signore come al grande simbolo della loro appartenenza alla Chiesa. È mio profondo desiderio che ogni membro della Chiesa sia degno di entrare nel tempio. Il Signore si compiacerà se ogni membro adulto sarà degno di avere — e avrà — una valida raccomandazione per il tempio. Le cose che dobbiamo e non dobbiamo fare per essere degni di una raccomandazione per il tempio sono proprio le cose che assicurano che siamo felici come singoli individui e come famiglie. Noi siamo persone che vanno al tempio. Andate al tempio il più spesso possibile secondo quanto vi consentono le circostanze. Tenete un'immagine del tempio nella vostra casa affinché i vostri figli possano vederla. Spiegate loro gli scopi della casa del Signore. Fate in modo che programmino sin dai loro primi anni di andarvi e di rimanere degni di tale benedizione” (“Preziose e grandissime promesse”, *La Stella*, gennaio 1995, 9).

10. Vedere 2 Nefi 2:2.



Anziano Carlos A. Godoy
Membro dei Settanta

Il Signore ha un piano per noi!

Se continueremo a vivere come stiamo facendo, si adempiranno le benedizioni promesse?

Quale privilegio è far parte di questo momento storico in cui coloro che parleranno durante la conferenza generale potranno scegliere di farlo nella loro lingua natia! L'ultima volta che ho parlato da questo pulpito, ero preoccupato del mio accento inglese. Ora ciò che mi preoccupa è la rapidità del mio portoghese. Non voglio parlare più velocemente dei sottotitoli!

Nella nostra vita, tutti noi abbiamo avuto e avremo momenti di grandi scelte. Devo intraprendere questa o quest'altra professione? Devo svolgere una missione? È la persona giusta da sposare?

In tali situazioni che riguardano diversi ambiti della nostra vita un piccolo cambio di direzione può avere conseguenze future significative. Usando le parole del presidente Dieter F. Uchtdorf: "Negli anni trascorsi al servizio del Signore e in occasione d'innumerabili interviste, ho appreso che la differenza tra felicità e infelicità per il singolo, per una coppia sposata e per una famiglia spesso deriva da un errore di solo pochi gradi" ("Una questione di pochi gradi", *Liahona*, maggio 2008, 58).

Come possiamo evitare questi piccoli errori di calcolo?

Racconterò un'esperienza personale per illustrare il mio messaggio.

Alla fine degli anni Ottanta, la nostra giovane famiglia era composta da mia moglie, Mônica, da due dei nostri quattro figli e da me. Vivevamo a San Paolo, in Brasile; lavoravo per un'azienda florida, avevo terminato i miei studi universitari ed ero stato da poco rilasciato come vescovo del



rione in cui vivevamo. La vita era bella e tutto sembrava andare per il verso giusto, fino a quando un vecchio amico venne a trovarci.

Al termine della sua visita, fece un commento e pose una domanda che turbarono le mie convinzioni. Egli disse: "Carlos, tutto sembra che stia andando nel verso giusto per te, la tua famiglia, la tua carriera e il tuo servizio nella Chiesa, ma...", e arrivò la domanda: "Se continui a vivere nel modo in cui stai facendo, si adempiranno le benedizioni promesse nella tua benedizione patriarcale?".

Non avevo mai pensato alla mia benedizione patriarcale in quel senso. La leggevo di tanto in tanto, ma mai con l'intento di guardare alle benedizioni promesse nel futuro e di valutare come stavo vivendo nel presente.

Dopo la sua visita, rivolsi la mia attenzione alla mia benedizione patriarcale, chiedendomi: "Se continueremo a vivere come stiamo facendo, si adempiranno le benedizioni promesse?". Dopo aver meditato per un po', ebbi l'impressione che fosse necessario apportare alcuni cambiamenti, in particolare riguardo alla mia istruzione e professione.

Non si trattava di una scelta tra ciò che era giusto e ciò che era sbagliato, ma tra ciò che era buono e ciò che era migliore, come ha insegnato l'anziano Dallin H. Oaks quando ha detto: "Se analizziamo le nostre scelte, dovremmo ricordare che non è sufficiente che una cosa sia buona. Altre scelte sono migliori, tuttavia ve ne sono altre che sono eccellenti" ("Buono, migliore, eccellente", *Liahona*, novembre 2007, 104-105).

Come possiamo assicurarci che stiamo facendo le scelte migliori?

Ecco alcuni principi che ho imparato.



Principio numero uno: Dobbiamo considerare le nostre opzioni tenendo a mente l'obiettivo finale

Fare delle scelte che possono avere un impatto sulla nostra vita e su quella delle persone che amiamo senza avere una visione più ampia delle loro conseguenze può portare a correre qualche rischio. Tuttavia, se pensiamo alle possibili conseguenze future di queste decisioni, possiamo vedere con maggiore chiarezza il sentiero migliore da intraprendere nel presente.

Capire chi siamo, perché siamo qui e ciò che il Signore si aspetta da noi in questa vita ci aiuterà ad acquisire la visione più ampia di cui abbiamo bisogno.

Nelle Scritture possiamo trovare degli esempi in cui una visione più ampia ha fatto chiarezza in merito a quale sentiero intraprendere.

Mosè parlò con il Signore faccia a faccia, imparò in merito al piano

di salvezza e, pertanto, comprese meglio il suo ruolo come profeta del raduno di Israele.

“E Dio parlò a Mosè, dicendo: Ecco, Io sono il Signore Dio Onnipotente. [...]

E ti mostrerò le opere delle mie mani. [...]

E ho un'opera per te, Mosè, figlio mio” (Mosè 1:3-4, 6).

Con questa comprensione, Mosè fu in grado di sopportare molti anni di tribolazioni nel deserto e di riportare a casa Israele.

Lehi, il grande profeta del Libro di Mormon, ebbe un sogno e delle visioni dalle quali apprese della sua missione di guidare la sua famiglia in una terra promessa.

“E avvenne che il Signore comandò a mio padre, sì, in sogno, di prendere la sua famiglia e di partire inoltrandosi nel deserto [...].

E lasciò la sua casa, la terra della

sua eredità, il suo oro, il suo argento e le sue cose preziose” (1 Nefi 2:2, 4).

Lehi rimase fedele a questa visione nonostante le difficoltà legate al viaggio e al doversi lasciare dietro le spalle una vita agiata a Gerusalemme.

Il profeta Joseph Smith è un altro grande esempio. Attraverso molte rivelazioni, a cominciare dalla Prima Visione, egli poté completare la sua missione di restaurare tutte le cose (vedere Joseph Smith – Storia 1:1-26).

E che dire di noi? Che cosa si aspetta il Signore da ciascuno di noi?

Non abbiamo bisogno di vedere un angelo per comprendere. Abbiamo le Scritture, il tempio, i profeti viventi, la nostra benedizione patriarcale, dirigenti ispirati e, soprattutto, il diritto di ricevere la rivelazione personale per guidare le nostre scelte.

Principio numero due: Dobbiamo essere preparati ad affrontare le prove che verranno

Nella vita, raramente i sentieri migliori sono quelli più facili. Spesso è esattamente l'opposto. Lo possiamo vedere nell'esempio dei profeti che ho appena menzionato.

Mosè, Lehi e Joseph Smith non ebbero una vita facile nonostante le loro scelte fossero giuste.

Siamo disposti a pagare il prezzo delle nostre decisioni? Siamo pronti a uscire dalla nostra zona di comfort per raggiungere un posto migliore?

Tornando all'esperienza che ebbi con la mia benedizione patriarcale, a quel tempo giunsi alla conclusione che avrei dovuto acquisire ulteriore formazione e richiedere una borsa di studio per un'università americana. Se fossi stato selezionato, avrei dovuto lasciare il mio lavoro, vendere ogni cosa che avevamo e venire a vivere per due anni negli Stati Uniti come studente.



I test come il TOEFL o il GMAT divennero le prime sfide da superare. Ci vollero tre lunghi anni di preparazione, molti “no” e alcuni “forse”, prima di essere accettato in un’università. Ricordo ancora la telefonata che ricevetti dalla persona responsabile delle borse di studio al termine del terzo anno.

Egli mi disse: “Carlos, ho delle buone notizie e delle cattive notizie da darti. La buona notizia è che sei tra i tre finalisti di quest’anno”. A quel tempo c’era soltanto un posto disponibile. “La cattiva notizia è che uno degli altri candidati è il figlio di una persona importante; l’altro candidato è il figlio di un’altra persona importante; e poi ci sei tu”.

Risposi prontamente: “E io... Io sono un figlio di Dio”.

Fortunatamente, la famiglia di provenienza non fu un fattore determinante e, quell’anno, nel 1992, venni accettato.

Noi siamo figli di Dio onnipotente. Egli è nostro Padre, ci ama e ha un piano per noi. Non ci troviamo qui su questa terra soltanto per sprecare il nostro tempo, per invecchiare e per

morire. Dio vuole che cresciamo e raggiungiamo il nostro potenziale.

Nelle parole del presidente Thomas S. Monson: “[Ognuno] di voi, [solo] o [sposato] che sia e a prescindere dall’età, ha la possibilità di imparare e di progredire. Ampliate la vostra conoscenza sia intellettuale che spirituale fino alla piena statura del vostro divino potenziale” (“La grande forza della Società di Soccorso”, *La Stella* gennaio 1998, 115).

Principio numero tre: Dobbiamo condividere questa visione con le persone che amiamo

Lehi fece più di qualche tentativo per aiutare Laman e Lemuele a capire l’importanza del cambiamento che stavano facendo. Il fatto che essi non condividessero il pensiero di loro padre li portò a mormorare durante il viaggio. Invece, Nefi cercò il Signore per poter vedere quello che suo padre aveva visto.

“E avvenne che dopo che io, Nefi, [ebbi] udito tutte le parole di mio padre riguardo alle cose che aveva visto in visione, [...] ero desideroso di poter vedere, udire e conoscere

queste cose mediante il potere dello Spirito Santo” (1 Nefi 10:17).

Con questa visione, Nefi poté non soltanto superare le sfide del viaggio, ma anche guidare la sua famiglia quando divenne necessario.

È molto probabile che, quando decidiamo di intraprendere una certa strada, ciò abbia un impatto sulle persone che amiamo. Infatti, alcune condivideranno con noi le conseguenze della nostra scelta. Idealmente, le persone che amiamo dovrebbero riuscire a vedere ciò che noi vediamo e a condividere le nostre stesse convinzioni. Ciò non è sempre possibile, ma quando avviene il viaggio risulta molto più facile.

Indubbiamente, nell’esperienza personale che ho portato come esempio, io avevo bisogno del sostegno di mia moglie. I nostri figli erano ancora giovani e non avevano molta voce in capitolo, ma il sostegno di mia moglie era essenziale. All’inizio, ricordo che fu necessario discutere insieme a mia moglie Mônica del cambiamento di programma, fino a quando lei si sentì serena e impegnata nell’attuarlo. Questa visione condivisa non soltanto la indusse a sostenere il cambiamento, ma anche a diventare una parte essenziale della sua riuscita.

So che il Signore ha un piano per noi in questa vita. Egli ci conosce. Sa cosa è meglio per noi. Soltanto perché le cose stanno andando bene, ciò non vuol dire che non dovremmo di tanto in tanto valutare se non ci sia qualcosa di meglio. Se continuiamo a vivere come stiamo facendo, si adempiranno le benedizioni promesse?

Dio vive. Egli è nostro Padre. Il Salvatore Gesù Cristo vive e so che, mediante il Suo sacrificio espiatorio, possiamo trovare la forza di superare le nostre prove giornaliere. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Allan F. Packer
Membro dei Settanta

Il libro

La storia familiare e il lavoro di tempio dovrebbero essere parte integrante della nostra adorazione personale.

Quando ero un giovane scout di dodici anni, ricevetti in dono un'aggiunta al mio equipaggiamento, a lungo desiderata: un'accetta con una spessa custodia di cuoio! Durante la successiva escursione con pernottamento, arrivammo al campo quando era già buio, bagnati e infreddoliti a causa dell'abbondante neve incontrata sul sentiero. Tutto quello a cui riuscivo a pensare era preparare un grosso falò. Mi misi subito all'opera tagliando un albero caduto in terra con la mia nuova accetta. Mentre tagliavo, ero frustrato perché l'accetta non sembrava funzionare molto bene. Nella mia frustrazione, ci misi ancora più impegno. Deluso, tornai al campo con in mano pochissima legna. Alla luce del fuoco acceso da qualcun'altro, scoprii quale fosse il problema: non avevo tolto la custodia dell'accetta. Posso confermare, tuttavia, che la custodia era ridotta a brandelli. La lezione: mi lasciai distrarre da altre cose.

Mentre ci sforziamo di raggiungere l'Esaltazione, dobbiamo lavorare su tutti i requisiti e non distrarci concentrandoci su uno o due requisiti soltanto oppure su altre cose ad essi non correlate. Cercare il regno di Dio porta gioia e felicità.¹ Se necessario, dobbiamo essere disposti a *cambiare*. Gli aggiustamenti piccoli e frequenti

sono meno dolorosi e invasivi delle correzioni di rotta drastiche.

Non molto tempo fa, io e la sorella Packer ci siamo recati in diversi paesi stranieri. Abbiamo preparato i nostri passaporti e gli altri documenti. Abbiamo effettuato i vaccini e gli esami clinici, e abbiamo ottenuto tutti i visti e i timbri necessari. Al nostro arrivo i nostri documenti sono stati controllati e, una volta soddisfatti tutti i requisiti, ci è stato permesso di entrare nel paese.

Qualificarsi per l'Esaltazione è come entrare in un altro paese. Ciascuno di noi deve ottenere il proprio passaporto spirituale. Non *stabiliamo* noi i requisiti, ma dobbiamo soddisfarli tutti, individualmente. Il



piano di salvezza comprende tutte le dottrine, le leggi, i comandamenti e le ordinanze necessarie affinché *tutti* si qualificino per l'Esaltazione.² Quindi, "tramite l'espiazione di [Gesù] Cristo tutta l'umanità può essere salvata"³. La Chiesa è di aiuto, ma non può farlo per noi. Qualificarsi per l'Esaltazione diventa una ricerca che dura una vita.

Cristo organizzò la Sua chiesa per aiutarci. Egli ha chiamato quindici uomini che sosteniamo quali profeti, veggenti e rivelatori perché guidino la Chiesa e istruiscano il popolo. La Prima Presidenza⁴ e il Quorum dei Dodici Apostoli⁵ detengono eguale potere e autorità;⁶ l'apostolo più anziano è designato quale presidente della Chiesa. I Settanta sono chiamati ad assistere in questa opera.⁷ Non sono stati i dirigenti a stabilire i requisiti per l'Esaltazione, ma Dio! I dirigenti sono chiamati a insegnare, a esporre, a esortare e persino ad *ammonire*, in modo che restiamo sul sentiero giusto.⁸

Come è spiegato nel Manuale di istruzioni della Chiesa: "Nell'adempire al suo scopo di aiutare gli individui e le famiglie a qualificarsi per l'Esaltazione, la Chiesa si concentra su responsabilità stabilite divinamente. Queste comprendono aiutare i membri a vivere il vangelo di Gesù Cristo, radunare Israele mediante [l'opera missionaria], prendersi cura dei poveri e dei bisognosi e permettere la salvezza dei morti mediante la costruzione dei templi e la celebrazione delle ordinanze per procura"⁹. Questi quattro obiettivi e tutte le altre leggi, comandamenti e ordinanze sono requisiti indispensabili e non facoltativi. Tramite l'Espiazione di Gesù Cristo e adempiendo a tutti questi requisiti, aggiungiamo dei timbri indispensabili al nostro passaporto spirituale.

Durante questa conferenza, stiamo ricevendo istruzioni in merito ai



cambiamenti che aiuteranno tutti noi a essere meglio preparati.

La famiglia è al centro del piano di salvezza ed è forse il motivo per cui esso viene anche chiamato il “grande piano di felicità”¹⁰. Il presidente Boyd K. Packer ha dichiarato: “Lo scopo fondamentale di tutte le attività nella Chiesa è che un marito, una moglie e i loro figli siano felici nella loro casa”¹¹.

Il presidente Spencer W. Kimball disse: “Il nostro successo, individuale e come Chiesa, sarà determinato in gran parte dalla fedeltà con la quale metteremo in pratica il Vangelo in famiglia”.¹² Il lavoro di tempio e la storia familiare fanno parte del mettere in pratica il Vangelo in famiglia. Dovrebbero essere molto più attività di famiglia che attività di Chiesa.

La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici hanno posto nuova enfasi sulla storia familiare e sul lavoro di tempio.¹³ La vostra risposta a questa enfasi accrescerà la vostra gioia e la vostra felicità individuale e familiare.

In Dottrina e Alleanze leggiamo: “Il gran giorno del Signore è alla porta; [...] Offriamo dunque, come chiesa e come popolo e come Santi

degli Ultimi Giorni, un’offerta in rettitudine al Signore; e presentiamo nel suo santo tempio [...] un libro contenente le registrazioni dei nostri morti che sia degno d’essere pienamente accettato”¹⁴.

Questo “libro” sarà preparato usando i documenti con i nome e le ordinanze presenti nella banca dati di Albero familiare della Chiesa.

Io sto controllando e aggiungendo documenti a questa banca dati perché desidero che i nomi delle persone che amo siano inclusi nel libro. Non lo volete anche voi?

La sezione 128 di Dottrina e Alleanze dice: “Poiché noi senza [i nostri antenati] non possiamo essere resi perfetti; né possono loro essere resi perfetti senza di noi”¹⁵.

La storia familiare è qualcosa di più della genealogia, di un insieme di regole, nomi, date e luoghi. È più di un semplice interesse verso il passato. La storia familiare include anche il presente, la creazione attuale della nostra storia personale; include il futuro, la storia futura che plasmiamo attraverso i nostri discendenti. Ad esempio, una giovane madre che condivide la storia e le immagini della propria famiglia

con i suoi figli si sta dedicando alla storia familiare.

Come prendere il sacramento, frequentare le riunioni, leggere le Scritture e dire le preghiere personali, così dedicarsi alla storia familiare e al lavoro di tempio dovrebbe essere parte integrante della nostra adorazione personale. La risposta dei nostri giovani e di altre persone agli inviti profetici è stata edificante e dimostra che questa opera *può e deve* essere svolta da *tutti* i fedeli a *qualunque* età.

Come ha spiegato l’anziano Quentin L. Cook: “[Ora] disponiamo della dottrina, dei templi e della tecnologia”.¹⁶ Svolgere questo lavoro è molto più facile adesso e il suo unico limite è il numero di fedeli che lo considera una priorità. È un lavoro che richiede ancora tempo e sacrificio, ma *tutti* possono svolgerlo con relativa facilità, rispetto a quanto avveniva solo pochi anni fa.

Per assistere i fedeli, la Chiesa ha raccolto dei documenti e ha messo a disposizione degli strumenti in modo tale che gran parte del lavoro possa essere svolto a casa nostra o nelle case di riunione, e poi nel tempio. La maggior parte degli ostacoli è stata rimossa. *Qualunque* fosse la vostra passata percezione di questo lavoro, adesso è diverso!

Esiste, tuttavia, un ostacolo che la Chiesa non può rimuovere: l’esitazione di una persona nello svolgere quest’opera. Tutto ciò che serve è decidersi e compiere un piccolo sforzo. Non serve molto tempo, ne basta poco su base costante per generare la gioia associata a quest’opera. Decidete di cominciare, di imparare e di chiedere ad altri di aiutarvi. Lo faranno! I nomi che troverete e che porterete al tempio diventeranno i documenti che serviranno per compilare “il libro”.¹⁷

Anche se la partecipazione dei fedeli è aumentata in modo notevole, vediamo come relativamente pochi membri della Chiesa siano regolarmente impegnati a trovare i nomi e a svolgere le ordinanze del tempio per i propri familiari.¹⁸ *Questa situazione richiede un cambiamento delle nostre priorità.* Non combattete il cambiamento, abbracciatelo! Il cambiamento fa parte del grande piano di felicità.

Questo lavoro deve essere svolto non per il bene della Chiesa in quanto tale, bensì per i nostri defunti e per noi stessi. Noi e loro abbiamo bisogno dei timbri sui nostri passaporti spirituali.

Il “legame”¹⁹ che unisce la nostra famiglia attraverso le generazioni può formarsi soltanto nei templi mediante le ordinanze di suggellamento. I passi sono semplici: *trovate un nome e portatelo al tempio.* Con il passare del tempo, sarete anche in grado di aiutare altri a farlo.

Con poche eccezioni, tutti — proprio *tutti* — possono riuscirci!

Quest’opera è accompagnata da benedizioni tangibili. Molti genitori e dirigenti sono preoccupati per l’attuale condizione del mondo e per l’impatto che ha sulle famiglie e sui giovani.

L’anziano David A. Bednar ha promesso: “Invito i giovani della Chiesa a conoscere e a sentire lo spirito di Elia. [...] Vi prometto che sarete protetti contro la sempre più intensa influenza dell’avversario. Se parteciperete a questa santa opera e l’amerete, sarete protetti nel corso della vostra giovinezza e per tutta la vostra vita”²⁰.

Fratelli e sorelle, è giunto il momento di togliere la custodia protettiva dalla nostra accetta e di metterci al lavoro. Non dobbiamo sacrificare la nostra Esaltazione o quella della nostra famiglia per questioni di minore importanza.

Questa è l’opera di Dio e deve essere svolta tanto dai membri della Chiesa quanto da coloro che non vi appartengono, giovani e vecchi, maschi e femmine.

Concludo citando la prima strofa dell’inno numero 324 nell’innario inglese, alterandone una parola:

*“Alzatevi, o [Santi] di Dio!
Non pensate alle cose meno
importanti.
Offrite il cuore, la facoltà,
la mente e la forza
al servizio del Re dei re”²¹.*

Gesù Cristo è il Re! Ne rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere 2 Nefi 2:22–25; 9:18; Mosia 2:41.
2. Vedere la Guida alle Scritture, alla voce “Piano di redenzione”; scriptures.lds.org.
3. Articoli di fede 1:3.
4. Vedere Dottrina e Alleanze 107:22.
5. Vedere Dottrina e Alleanze 107:23.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 107:24.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 107:25–26.
8. Vedere la Guida alle Scritture, alle voci “Prima Presidenza”, “Apostolo”, “Settanta”; scriptures.lds.org.
9. *Manuale 2: l’amministrazione della Chiesa* (2010), 2.2.
10. Alma 42:8.
11. Boyd K. Packer, “Testimonianza”, Boyd K. Packer, “Testimonianza”, *Liahona*, maggio 2014, 101

12. Spencer W. Kimball, “Come mettere in pratica il Vangelo in famiglia”, *La Stella*, ottobre 1978, 178.
13. Vedere Thomas S. Monson, “Affrettare l’opera”, *Liahona*, giugno 2014, 4–5; Henry B. Eyring, “La promessa che i cuori si volgeranno”, *Liahona*, luglio 2014, 4–5; Russell M. Nelson, “It All Starts with Love” (video), lds.org/prophets-and-apostles/unto-all-the-world/it-all-starts-with-love; Russell M. Nelson, “Adding ‘Family’ to Family History Work” (video), lds.org/prophets-and-apostles/unto-all-the-world/adding-family-to-family-history-work; Russell M. Nelson, “Generazioni legate nell’amore”, *Liahona*, maggio 2010, 91–94; Richard G. Scott, “La gioia di redimere i morti”, *Liahona*, novembre 2012, 93–95; Quentin L. Cook, “Radici e rami”, *Liahona*, maggio 2014, 44–48; David A. Bednar, “Il cuore dei figli si volgerà”, *Liahona*, novembre 2011, 24–27; Neil L. Andersen, “Una classe di fede, di speranza e di carità” (discorso rivolto agli educatori religiosi del Sistema Educativo della Chiesa), lds.org/broadcasts, lds.org/broadcasts; Neil L. Andersen, “Troviamo i nostri cugini!” (discorso tenuto alla Conferenza di RootsTech sulla storia familiare, 8 febbraio 2014), lds.org/prophets-and-apostles/unto-all-the-world/find-our-cousins.
14. Dottrina e Alleanze 128:24.
15. Dottrina e Alleanze 128:18.
16. Quentin L. Cook, *Liahona*, maggio 2014, 47.
17. Dottrina e Alleanze 128:24.
18. Vedere Quentin L. Cook, *Liahona*, maggio 2014, 47.
19. Dottrina e Alleanze 128:18.
20. David A. Bednar, “Il cuore dei figli si volgerà”, *Liahona*, novembre 2011, 26–27.
21. “Rise Up, O Men of God”, *Hymns*, 324.





Anziano Hugo E. Martinez
Membro dei Settanta

Il nostro ministero personale

Se vogliamo essere consapevoli dei bisogni di chi possiamo aiutare in qualche modo, l'amore di Gesù Cristo deve essere la nostra guida.

Nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ci viene data l'opportunità e la benedizione di servire. Da quando sono un membro della Chiesa, ho servito in molti modi. Come era solito dire il fratello Udine Falabella, padre dell'anziano Enrique R. Falabella: "Colui che presta servizio in alcune cose serve a qualcosa, ma colui che non presta servizio in nulla non serve a nulla". Dobbiamo tenere queste parole nella nostra mente e nel nostro cuore.

Quando, durante il mio servizio, ho cercato una guida, ho trovato conforto nel ricordare che il Salvatore si concentra sul singolo e sulla famiglia. Il Suo amore e la Sua tenera attenzione al singolo mi hanno insegnato che Egli riconosce il valore di ogni figlio del Padre Celeste e che è fondamentale che ci assicuriamo di ministrare ad ogni persona, rafforzandola attraverso il vangelo di Gesù Cristo.

Nelle Scritture leggiamo:

"Ricordate che il valore delle anime è grande agli occhi di Dio; [...]"

E se accadrà che doveste faticare *tutti* i vostri giorni [...] per portare *non*

fosse che una sola anima a me, quanto sarà grande la vostra gioia in sua compagnia nel regno di mio Padre!"¹.

Poiché noi siamo i Suoi figli con il potenziale di diventare come Egli è, ogni anima ha un grande valore per Dio.²

Se vogliamo essere consapevoli dei bisogni di chi possiamo aiutare

in qualche modo, l'amore di Gesù Cristo deve essere la nostra guida. Gli insegnamenti del nostro Signore, Gesù Cristo, ci mostrano la via. È così che inizia il nostro personale ministero: scoprendo i bisogni degli altri e poi prendendocene cura. Come ha detto la sorella Linda K. Burton, Presidentessa generale della Società di Soccorso: "Prima osservate, poi servite"³.

Il presidente Thomas S. Monson è un grande esempio di questo principio. Nel gennaio del 2005, stava presiedendo a una conferenza per i dirigenti del sacerdozio a Porto Rico quando diede una dimostrazione del modo in cui il Salvatore e i Suoi servitori rendono servizio ministrando personalmente. Al termine di quella riunione meravigliosa, il presidente Monson cominciò a salutare tutti i dirigenti del sacerdozio presenti. Improvvisamente, notò che uno di loro stava osservando la scena tutto solo da lontano.

Il presidente Monson, lasciando il gruppo, si diresse verso quel fratello e gli parlò. Con commozione, José R.



Zayas gli disse che era un miracolo che egli si fosse avvicinato e che ciò era in risposta alle preghiere che lui e sua moglie, Yolanda, avevano offerto prima della riunione. Disse al presidente Monson che sua figlia era in condizioni di salute molto precarie e che aveva una lettera di sua moglie che ella voleva fosse recapitata al presidente Monson. Il fratello Zayas aveva detto a sua moglie che sarebbe stato impossibile consegnargliela in quanto il presidente Monson sarebbe stato troppo impegnato. Il presidente Monson ascoltò la storia e chiese di avere la lettera, che iniziò a leggere in silenzio. Poi la mise nella tasca della sua giacca e disse al fratello Zayas che si sarebbe occupato della loro richiesta.

In questo modo, quella famiglia fu toccata dal nostro Signore, Gesù Cristo, attraverso il Suo servo. Credo che le parole del Salvatore nella parabola del buon Samaritano si applichino a noi: “Va’, e fa’ tu il somigliante”⁴.

Il 21 settembre del 1998 l’uragano Georges colpì il Porto Rico, causando una grande devastazione. Io, la sorella Martinez e i nostri cinque figli riuscimmo a salvarci da quella grande tempesta e dai suoi venti impetuosi rimanendo nella nostra casa. Tuttavia, per due settimane non avemmo a disposizione acqua di rubinetto ed energia elettrica.

Dopo che la scorta di acqua terminò, divenne difficile procurarne dell’altra. Non dimenticherò mai i fratelli che prestarono servizio fornendoci il prezioso liquido né dimenticherò mai il modo amorevole con cui ricevemmo aiuto anche da parte delle sorelle.

Germán Colón venne a casa nostra trasportando con un pick-up un grosso container di plastica contenente acqua. Egli ci disse che lo stava facendo perché, usando le sue parole: “So che



avete figli piccoli che hanno bisogno di acqua”. Un paio di giorni dopo, il fratello Noel Muñoz e il fratello Herminio Gómez caricarono tre grandi taniche di acqua su un camion con pianale. Si presentarono inaspettatamente a casa nostra e riempirono ogni bottiglia disponibile di acqua potabile. Invitarono anche i nostri vicini a riempirsi le loro bottiglie.

Le nostre preghiere ricevettero risposta mediante il loro ministero personale. Il volto di quei tre fratelli rifletteva l’amore che Gesù Cristo nutre per noi, e il loro servizio — o in altre parole, il loro ministero personale — portò molto di più che acqua potabile nelle nostre vite. Per ogni figlio e figlia di Dio, è essenziale sapere che le persone sono interessate al loro benessere e che vegliano su di loro.

Vi rendo testimonianza che il Padre Celeste e il nostro Signore, Gesù Cristo, ci conoscono individualmente e personalmente. Per questa ragione, Essi ci forniscono ciò di cui abbiamo bisogno affinché possiamo avere l’opportunità di raggiungere il nostro potenziale divino. Essi fanno in modo che delle persone ci aiutino lungo la via. Poi, non appena diventiamo strumenti nelle Loro mani, possiamo servire e aiutare coloro che Essi ci indicano mediante rivelazione.

È così che il Signore Gesù Cristo raggiungerà tutti i figli del Padre Celeste. Il Buon Pastore radunerà tutte le Sue pecore. Egli lo farà radunandole ad una ad una man mano che, dopo aver udito la voce dei Suoi servi

e aver ricevuto il loro ministero, esse faranno buon uso del loro libero arbitrio. Allora esse riconosceranno la Sua voce e Lo seguiranno. Tale ministero personale è fondamentale per tenere fede alle nostre alleanze battesimali.

Allo stesso modo, essere un buon esempio come discepolo di Gesù Cristo è la migliore lettera di presentazione per coloro con cui possiamo condividere il Suo vangelo. Aprendo le nostre bocche per condividere il vangelo restaurato di Gesù Cristo, diventiamo i Suoi “pastori ausiliari, con il compito di nutrire le pecore del Suo pascolo e gli agnelli del Suo gregge”⁵, diventiamo “i deboli e i semplici”⁶, dei “pescatori d’uomini”⁷.

Il nostro servizio e ministero personale non si limita a coloro che vivono su questa terra. Possiamo anche svolgere il lavoro per i morti, ossia, per coloro che vivono nel mondo degli spiriti e che, durante la loro vita terrena, non hanno avuto l’opportunità di ricevere le ordinanze di salvezza del Vangelo. Possiamo anche tenere un diario e scrivere la nostra storia familiare per volgere il cuore dei vivi verso i vivi, come pure il cuore dei vivi verso i loro antenati. In essenza, tutto ciò significa legare la nostra famiglia con dei vincoli eterni generazione dopo generazione. Nel fare questo, diveniamo “liberatori [...] sul monte Sion”⁸.

Abbiamo la speciale opportunità di essere strumenti nelle Sue mani. Possiamo esserlo nel nostro matrimonio, nelle nostre famiglie, con i nostri

amici e con i nostri simili. Questo è il nostro ministero personale come veri discepoli di Gesù Cristo.

“E tutte le genti saranno radunate dinanzi a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri;

e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

Allora il Re dirà a quelli della sua destra: Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato sin dalla fondazione del mondo.

Perché ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere; fui forestiere e m'accoglieste; fui ignudo, e mi rivestiste; fui infermo, e mi visitaste; fui in prigione, e veniste a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai t'abbiam veduto aver fame e t'abbiam dato da mangiare? o aver sete e t'abbiam dato da bere?

Quando mai t'abbiam veduto forestiere e t'abbiamo accolto? o ignudo e t'abbiam rivestito?

Quando mai t'abbiam veduto infermo o in prigione e siam venuti a trovarti?

E il Re, rispondendo, dirà loro: In verità vi dico che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me”⁹.

Prego che possiamo farlo, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 18:10, 15; corsivo dell'autore.
2. Vedere Guida alle Scritture, “Anima”; scriptures.lds.org.
3. Linda K. Burton, “Prima osservate, poi servite”, *Liahona*, novembre 2012, 78.
4. Luca 10:37.
5. Alexander B. Morrison, “Pascete il gregge di Cristo”, *La Stella*, luglio 1992, 15.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 1:23.
7. Matteo 4:19.
8. Abdia 1:21.
9. Matteo 25:32–40.



Anziano Larry S. Kacher
Membro dei Settanta

Non scherzate con le cose sacre

[Esaminate] le vostre scelte ponendovi la domanda: “Le mie decisioni sono ben piantate nel suolo fertile del vangelo di Gesù Cristo?”.

Fratelli e sorelle, le decisioni che prendiamo in questa vita hanno un impatto notevole sul corso della nostra vita eterna. Ci sono forze visibili e invisibili che influenzano le nostre scelte. Circa cinque anni fa, questo concetto toccò la mia famiglia in un modo che per poco non mi costò molto caro.

Eravamo in viaggio con familiari e amici nel sud dell'Oman. Decidemmo di rilassarci su una spiaggia lungo la costa dell'Oceano Indiano. Poco dopo il nostro arrivo, Nellie, la nostra figlia sedicenne, chiese se poteva nuotare fino a quello che pensava fosse un cordone di sabbia. Notando l'acqua increspata, le disse che sarei andato avanti io, ritenendo che potessero esserci delle correnti pericolose.

Dopo aver nuotato per un breve periodo, chiamai mia moglie chiedendole se fossi vicino al cordone di sabbia. La sua risposta fu: “L'hai di gran lunga superato”. A mia insaputa ero rimasto intrappolato in una corrente di risacca¹ che mi stava rapidamente spingendo al largo.

Non sapevo cosa fare. L'unica cosa che mi venne in mente fu di girarmi e

tornare a riva nuotando. Era proprio la cosa sbagliata da fare. Mi sentii impotente. Forze fuori dal mio controllo mi stavano spingendo sempre più al largo. Ciò che peggiorò ulteriormente le cose fu che mia moglie, fidandosi della mia decisione, mi aveva seguito.

Fratelli e sorelle, pensai che fosse molto probabile che non sarei sopravvissuto e che, a motivo della mia decisione, sarei stato anche la causa della morte di mia moglie. Dopo grandi sforzi e ciò che credo sia stato un intervento divino, i nostri piedi toccarono il fondo sabbioso e, camminando, riuscimmo a tornare sani e salvi dai nostri amici e da nostra figlia.

Ci sono molte correnti in questa vita terrena — alcune sono sicure, altre no. Il presidente Spencer W. Kimball insegnò che nella nostra vita ci sono forze potenti molto simili alle correnti nascoste dell'oceano.² Tali forze sono reali. Non dovremmo mai ignorarle.

Vorrei raccontarvi di un'altra corrente, una corrente divina, che è diventata una grande benedizione nella mia vita. Io sono un convertito alla Chiesa. Prima della mia

conversione, la mia aspirazione nella vita era quella di sciare e, di conseguenza, finite le superiori, mi trasferii in Europa per realizzare tale desiderio. Dopo diversi mesi di ciò che sembrava una vita ideale, sentii che dovevo andar via. Allora non capii la fonte di tale sensazione, ma decisi di darle retta. Finii a Provo, nello Utah, con alcuni amici che, come me, appartenevano a un'altra religione.

Mentre mi trovavo a Provo, incontrai persone che conducevano una vita molto diversa dalla mia. Mi sentivo attratto da loro, pur non sapendo il perché. Inizialmente, contrastai tali sensazioni, ma presto provai pace e conforto come mai prima. Cominciai a seguire una corrente diversa, una che mi portò alla comprensione di un Padre Celeste affettuoso e a Suo Figlio, Gesù Cristo.

Nel 1972 fui battezzato con i miei amici. Questa nuova corrente, il vangelo di Gesù Cristo, che avevo deciso di seguire, diede direzione e significato alla mia vita. Tuttavia, non era priva di difficoltà. Era tutto nuovo per me. A volte mi sentivo smarrito e confuso. Domande e obiezioni venivano presentate da amici e parenti.

Dovevo fare una scelta. Alcune delle loro domande creavano dubbi e incertezze. La scelta era di quelle importanti. A chi mi sarei rivolto per trovare risposte? Molti volevano convincermi che avevo commesso un errore — “correnti di risacca” determinate ad allontanarmi dalla corrente quieta che era diventata una fonte meravigliosa di felicità. Imparai molto chiaramente il principio secondo cui c'è “un'opposizione in tutte le cose” e l'importanza di agire personalmente invece di lasciare il mio libero arbitrio ad altri.³

Mi chiesi: “Perché dovrei abbandonare ciò che mi ha dato un così grande conforto?”. Come il Signore



ricordò a Oliver Cowdery: “Non sussurrai pace alla tua mente a questo riguardo?”⁴, la mia esperienza era stata simile. Pertanto, mi rivolsi, con ancora più devozione, a un amorevole Padre Celeste, alle Scritture e ad amici fidati.

Tuttavia, c'erano ancora molte domande a cui non riuscivo a dare risposta. Come avrei affrontato l'incertezza da esse creata? Piuttosto che permettere loro di distruggere la pace e la felicità che erano giunte nella mia vita, decisi di accantonarle per un periodo, fiducioso nel fatto che, al tempo da Lui stabilito, il Signore avrebbe rivelato ogni cosa. Trovai sollievo nella dichiarazione che Egli fece al profeta Joseph: “Ecco, voi siete dei fanciulli e non potete sopportare adesso ogni cosa; dovete crescere in grazia e nella conoscenza della verità”⁵. Scelsi di non abbandonare ciò che sapevo essere vero seguendo una corrente sconosciuta e discutibile — una potenziale “corrente di risacca”. Come insegnò il presidente N. Eldon Tanner, imparai “quanto sia meglio e più saggio per un uomo accettare le semplici verità del Vangelo [...] e

accettare quelle cose che egli [...] non può capire”⁶.

Questo significa che non c'è posto per domande sincere? Chiedetelo al giovane che cercò rifugio in un bosco sacro desideroso di sapere a quale tra tutte le chiese avrebbe dovuto unirsi. Tenete Dottrina e Alleanze nelle vostre mani e sappiate che gran parte di ciò che è contenuto in questa raccolta ispirata è il risultato di un'umile ricerca della verità. Come scoprì Joseph, “Se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente [...] e gli sarà donata”⁷. Ponendo domande sincere e cercando risposte divine, impariamo “linea su linea, precetto su precetto”⁸, mentre cresciamo in conoscenza e in saggezza.

La domanda non è se c'è posto per domande sincere e oneste, bensì a chi rivolgersi per scoprire la verità quando le domande sorgono. “Sarò abbastanza saggio da tenermi stretto a ciò che so essere vero nonostante le domande che potrei avere?”. Attesto che c'è una fonte divina — Qualcuno che conosce ogni cosa, la fine sin dal principio. Tutte le cose sono presenti

dinanzi a Lui.⁹ Le Scritture rendono testimonianza del fatto che Egli “non cammina in sentieri tortuosi, [...] né varia da quanto ha detto”¹⁰.

Durante questo viaggio terreno non dobbiamo mai pensare che le nostre scelte riguardano soltanto noi. Di recente un giovane uomo è venuto a casa mia. Aveva un buono spirito, ma percepivo che non era completamente attivo nella Chiesa. Mi ha detto che era stato cresciuto in una famiglia incentrata sul Vangelo, fino a che l'infedeltà di suo padre verso sua madre era sfociata in divorzio portando tutti i figli a mettere in discussione la Chiesa e ad allontanarsene. Il mio cuore era pesante mentre parlavo con questo giovane padre che ora, influenzato dalle scelte di suo padre, stava crescendo questi spiriti preziosi senza le benedizioni del vangelo di Gesù Cristo.

Un altro uomo di mia conoscenza, che in passato è stato un membro fedele della Chiesa, si è posto delle domande su una certa dottrina. Invece di chiedere le risposte al Padre Celeste, ha deciso di affidarsi soltanto a fonti secolari per trovare una guida. Nel cercare ciò che sembrava essere gli onori degli uomini, il suo cuore prese la strada sbagliata. Il suo orgoglio può essere stato gratificato, almeno temporaneamente, ma egli è stato alienato dai poteri del cielo.¹¹ Invece di trovare la verità, ha perso la sua testimonianza e ha portato con lui molti membri della sua famiglia.

Questi due uomini sono rimasti intrappolati nelle correnti di risacca nascoste e hanno portato molte persone con loro.

Per contro, penso a LaRue e Louise Miller, i genitori di mia moglie, i quali, nonostante non avessero mai avuto molti beni terreni, scelsero di insegnare ai loro figli la dottrina pura del vangelo restaurato e di metterla



in pratica ogni giorno della loro vita. Così facendo, la loro posterità è stata benedetta con i frutti del Vangelo e con la speranza della vita eterna.

Nello loro casa stabilirono un paradigma secondo cui il sacerdozio veniva rispettato, l'amore e l'armonia abbondavano e i principi del Vangelo guidavano la loro vita. Louise e LaRue, fianco a fianco, dimostrarono il significato di condurre una vita modellata su Gesù Cristo. I loro figli hanno potuto vedere chiaramente quali correnti della vita avrebbero portato pace e felicità. E hanno scelto di conseguenza. Come insegnò il presidente Kimball: “Se [riusciremo] a creare [...] una corrente forte e costante che scorra verso l'obiettivo di una vita retta, noi e i nostri figli verremo spinti in avanti, a dispetto dei venti contrari, della fatica, della delusione [e] della tentazione”¹².

Le nostre scelte sono importanti? Influenzano soltanto noi? Abbiamo fissato la nostra rotta fermamente nella corrente eterna del vangelo restaurato?

Di tanto in tanto ho un'immagine che mi perseguita. Che cosa sarebbe accaduto se quel giorno di settembre, mentre ci rilassavamo sulla spiaggia dell'Oceano Indiano, avessi detto a mia figlia Nellie: “Sì, vai. Nuota fino al cordone di sabbia”? Oppure se anche lei avesse seguito il mio esempio e non fosse riuscita a tornare indietro a nuoto? Che cosa sarebbe accaduto se

avessi dovuto vivere sapendo che il mio esempio aveva fatto sì che lei fosse stata portata al largo dalla corrente di risacca per non tornare più indietro?

Le correnti che scegliamo di seguire sono importanti? Il nostro esempio conta?

Il Padre Celeste ci ha benedetti con il dono celeste dello Spirito Santo per guidarci nelle nostre scelte. Egli ci ha promesso ispirazione e rivelazione se viviamo degnamente per poterle ricevere. Vi esorto a trarre vantaggio da questo dono divino e a esaminare le vostre scelte ponendovi la domanda: “Le mie decisioni sono ben piantate nel suolo fertile del vangelo di Gesù Cristo?”. Vi esorto ad apportare tutti i cambiamenti necessari, piccoli o grandi che siano, per garantire a voi stessi e a coloro che amate le benedizioni eterne del piano del Padre Celeste.

Attesto che Gesù Cristo è il nostro Salvatore e Redentore. Attesto che le alleanze che stringiamo con Lui sono sacre. Non dobbiamo mai scherzare con le cose sacre.¹³ Prego che possiamo rimanere sempre fedeli. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Corrente di risacca: “Movimento di ritorno della massa d'acqua di un'onda che si è infranta sulla riva. Il moto di risucchio risultante, o flutto inverso, ha effetto opposto rispetto al flutto diretto dell'onda e tende a ritrascinare il materiale detritico sul fondo verso il mare aperto” (Sapere.it)
2. Vedere Spencer W. Kimball, “Le correnti oceaniche e l'influenza della famiglia”, *La Stella*, giugno 1984, 1-7.
3. Vedere 2 Nefi 2:11, 16.
4. Dottrina e Alleanze 6:23.
5. Dottrina e Alleanze 50:40.
6. N. Eldon Tanner, Conference Report, ottobre 1968, 49.
7. Giacomo 1:5.
8. Dottrina e Alleanze 98:12.
9. Vedere Mosè 1:6.
10. Dottrina e Alleanze 3:2.
11. Vedere Dottrina e Alleanze 121:35-37.
12. Spencer W. Kimball, *La Stella*, giugno 1984, 3-4.
13. Vedere Dottrina e Alleanze 6:12.



Anziano David A. Bednar
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Venite e vedrete

La Chiesa di Gesù Cristo è sempre stata e sempre sarà una chiesa missionaria.

Il mio messaggio è diretto in modo particolare a coloro che non sono membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Esaminerò una domanda fondamentale che molti di voi potrebbero porsi: “Perché i Santi degli Ultimi Giorni sono così ansiosi di illustrarmi ciò in cui credono e di invitarmi a conoscere la loro chiesa?”.

Prego che lo Spirito del Signore aiuti me a comunicare efficacemente e voi a capire chiaramente la mia risposta a questa domanda importante.

Un incarico divino

I discepoli di Gesù Cristo devoti sono sempre stati e saranno sempre dei missionari valorosi. Un missionario è un seguace di Cristo che rende testimonianza di Lui come Redentore e che proclama le verità del Suo vangelo.

La Chiesa di Gesù Cristo è sempre stata e sempre sarà una chiesa missionaria. I singoli membri della Chiesa del Salvatore hanno accettato l'obbligo solenne di contribuire all'adempimento del divino incarico dato dal Signore ai Suoi apostoli, come riportato nel Nuovo Testamento:

“Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo,

insegnando loro d'osservar tutte quante le cose che v'ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente. Amen” (Matteo 28:19–20).

I Santi degli Ultimi Giorni prendono molto seriamente questa responsabilità di istruire tutti i popoli di tutte le nazioni in merito al Signore Gesù Cristo e al Suo vangelo restaurato. Noi crediamo che la stessa chiesa fondata dal Salvatore nell'antichità sia stata da Lui ristabilita sulla terra negli ultimi giorni. Nella Sua chiesa oggi troviamo



la dottrina, i principi, l'autorità del sacerdozio, le ordinanze e le alleanze del Suo vangelo.

Quando vi invitiamo a venire in chiesa con noi o a studiare con i missionari a tempo pieno, non stiamo cercando di vendervi un prodotto. Come membri della Chiesa non riceviamo premi o dei punti in una gara celeste. Non stiamo cercando solamente di aumentare il numero di membri della Chiesa. E, cosa più importante, non stiamo cercando di imporvi il nostro stesso credo. Vi stiamo invitando ad ascoltare le verità restaurate del vangelo di Gesù Cristo, affinché possiate studiare, meditare, pregare e conoscere da voi stessi se le cose che vi diciamo sono vere.

Alcuni di voi potrebbero rispondere: “Ma io credo già in Gesù e seguo i Suoi insegnamenti” oppure “Non sono sicuro che Dio esista veramente”. L'invito che vi estendiamo non è un tentativo di sminuire le vostre tradizioni religiose o le vostre esperienze di vita. Portate con voi tutto ciò che sapete essere vero, buono e degno di lode — e mettete alla prova il nostro messaggio. Proprio come Gesù invitò due dei suoi discepoli a “venire e vedere” (vedere Giovanni 1:39), così noi vi esortiamo a venire e vedere se il vangelo restaurato di Gesù Cristo amplia e arricchisce ciò che già credete essere vero.

Senza dubbio, noi sentiamo la solenne responsabilità di far giungere questo messaggio a ogni nazione, tribù, lingua e popolo, ed è proprio ciò che stiamo facendo con un vasto gruppo organizzato composto oggi da più di 88.000 missionari a tempo pieno che servono in oltre centocinquanta stati sovrani in tutto il mondo. Questi uomini e donne straordinari aiutano i membri della Chiesa a adempiere la propria responsabilità



individuale, che Dio ha affidato a ciascuno di noi, di proclamare il vangelo eterno di Gesù Cristo (vedere DeA 68:1).

Più di un dovere spirituale

Tuttavia, il nostro desiderio di proclamare questo messaggio non è semplicemente il risultato di un senso del dovere spirituale. Anzi, il nostro desiderio di condividere il vangelo restaurato di Gesù Cristo con voi rispecchia quanto queste verità siano importanti per noi. Ritengo di poter descrivere meglio il motivo per cui siamo così diretti nel cercare di spiegarvi il nostro credo, mediante un'esperienza che io e mia moglie abbiamo vissuto molti anni fa con due dei nostri figli.

Una sera Susan ed io eravamo vicino a un finestra di casa nostra e guardavamo due dei nostri figliolletti giocare in giardino. Durante le loro avventure ludiche, il più piccolo dei due si fece leggermente male a causa di un piccolo incidente. Capimmo subito che non si era ferito seriamente e decidemmo di non intervenire immediatamente. Volevamo stare ad osservare per vedere se qualcuna delle nostre conversazioni sulla gentilezza fraterna fosse stata assimilata.

Ciò che accadde dopo fu sia interessante che istruttivo.

Il fratello più grande consolò quello più piccolo e, premurosamente, lo aiutò a rientrare in casa. Susan ed io ci eravamo posizionati vicino alla cucina in modo da poter vedere ciò che sarebbe successo dopo ed eravamo preparati a intervenire immediatamente se ci fosse stata la possibilità di ulteriori danni fisici o se un incidente serio fosse stato imminente.

Il fratello più grande trascinò una sedia vicino al lavandino della cucina. Salì sulla sedia e aiutò suo fratello a fare lo stesso, aprì il rubinetto dell'acqua e iniziò a versare una grande quantità di detersivo per i piatti sul braccio graffiato del fratellino. Fece del suo meglio per ripulirlo con delicatezza. La reazione del fratellino a questa procedura può essere descritta accuratamente solo utilizzando il linguaggio delle Sacre Scritture: "E avranno ragione di urlare, di piangere, di gemere e di digrignare i denti" (Mosia 16:2). E il fratellino urlò, eccome!

Dopo il lavaggio, il braccio fu asciugato con cura con un asciugamano. Finalmente le urla cessarono. Poi, il fratello più grande si arrampicò sul piano di lavoro della cucina, aprì

un pensile dove trovò un tubetto di pomata medicinale. Nonostante i graffi sul fratellino non fossero grandi o estesi, egli spalmò su tutto il braccio ferito quasi l'intero contenuto. Le urla non ricominciarono, poiché chiaramente il fratellino gradiva l'effetto emolliente della pomata molto più di quanto avesse gradito l'effetto pulente del detersivo per i piatti.

Il fratello più grande ritornò al pensile dove aveva trovato la pomata e individuò una confezione nuova di garze sterili. Quindi, l'aprì e ricoprì il braccio del fratello con le garze, dal polso fino al gomito. Risolse l'emergenza e con bolle di sapone, pomata e garze sparse per tutta la cucina, i due fratellini saltarono giù dalle sedie con sorrisi smaglianti e volti felici.

Ciò che accadde dopo è la cosa più importante. Il fratello ferito raccolse le garze rimaste e il tubo di pomata quasi vuoto e tornò fuori. Cercò velocemente i suoi amici e cominciò a spalmare pomata e a ricoprire di garze le loro braccia. Susan e io rimanemmo colpiti dalla sincerità, dall'entusiasmo e dalla rapidità della sua reazione.

Perché quel bambino fece una cosa simile? Notate che egli volle immediatamente e istintivamente dare ai suoi amici la stessa cosa che lo aveva aiutato quando si era fatto male. Quel bambino non dovette essere spinto, sfidato, sollecitato o stimolato ad agire. Il suo desiderio di condividere fu una conseguenza naturale di una esperienza personale particolarmente utile e benefica.

Molti di noi, da adulti, si comportano esattamente nello stesso modo quando trovano un trattamento o una medicina che allevia il dolore di cui hanno sofferto per molto tempo, oppure quando ricevono un consiglio che permette loro di affrontare le difficoltà con coraggio e lo sconcerto

con pazienza. Condividere con le altre persone le cose per noi più significative o che ci hanno aiutato non è per nulla insolito.

Questo medesimo modello è particolarmente evidente nelle questioni di grande importanza spirituale e che hanno conseguenze spirituali notevoli. Per esempio, una storia in un libro di Scritture noto come il Libro di Mormon illustra un sogno fatto da un antico profeta e leader di nome Lehi. L'elemento principale del sogno di Lehi è l'albero della vita, che è una rappresentazione dell'"amore di Dio" che è "la più desiderabile di tutte le cose" e "la più gioiosa per l'anima" (1 Nefi 11:22-23; vedere anche 1 Nefi 8:12, 15).

Lehi spiegò:

"E avvenne che andai innanzi e mangiai del suo frutto, e vidi che era dolcissimo più di ogni altro che avessi mai assaggiato prima. Sì, e vidi che il frutto era bianco, da superare ogni candore che avessi mai visto.

E come mangiai del frutto, esso riempì la mia anima d'una immensa gioia; pertanto cominciai a desiderare che anche la mia famiglia ne mangiasse" (1 Nefi 8:11-12; corsivo dell'autore).

La più grande manifestazione dell'amore di Dio per i Suoi figli è il ministero terreno, il sacrificio espiatorio e la resurrezione del Signore Gesù Cristo. Il frutto sull'albero può essere considerato un simbolo delle benedizioni dell'Espiazione del Salvatore.

La reazione immediata di Lehi, dopo aver assaggiato il frutto dell'albero e aver provato una grande gioia, fu un maggiore desiderio di dividerlo con la sua famiglia e di servirla. Perciò, nel volgersi a Cristo, si aprì anche agli altri, amandoli e servendoli.

Un altro episodio importante del Libro di Mormon descrive ciò che

accadde a un uomo di nome Enos dopo che la sua preghiera sincera e implorante fu udita, e ricevette risposta da Dio.

Egli disse:

"E la mia anima era affamata; e io caddi in ginocchio dinanzi al mio Creatore, e gridai a lui in fervente preghiera e in suppliche per la mia anima; e gridai a lui per tutto il giorno; sì, e quando venne la notte, io alzavo ancora la mia voce, alta che giungeva al cielo.

E mi giunse allora una voce che diceva: Enos, i tuoi peccati ti sono perdonati, e tu sarai benedetto.

E io, Enos, sapevo che Dio non poteva mentire; pertanto la mia colpa fu cancellata.

E io dissi: Signore, come avviene ciò?

Ed egli mi disse: Per la tua fede in Cristo, che tu non hai mai prima d'ora né udito né visto [...] pertanto va'; la tua fede ti ha guarito.

Ora avvenne che *quando ebbi udito queste parole, cominciai a*

sentire un desiderio per il bene dei miei fratelli, i Nefiti; pertanto riversai tutta la mia anima a Dio in loro favore" (Enos 1:4-9; corsivo dell'autore).

Quando Enos si volse al Signore "con pieno intento di cuore" (2 Nefi 31:13), la sua preoccupazione per il benessere della sua famiglia, dei suoi amici e dei suoi compagni crebbe contemporaneamente.

La lezione duratura che impariamo da questi due episodi è l'importanza di provare nella nostra vita personale le benedizioni dell'Espiazione di Gesù Cristo come prerequisito indispensabile per prestare un servizio sincero e autentico che va ben oltre il semplice "agire in maniera meccanica". Proprio come Lehi, Enos e il nostro figlioletto nella storia che ho raccontato, noi come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni abbiamo sentito l'angoscia associata all'incertezza spirituale e al peccato. Abbiamo anche provato la



purificazione, la pace di coscienza, la guarigione e il rinnovamento spirituale, e la guida che si ottengono soltanto apprendendo e vivendo i principi del vangelo del Salvatore.

L'Espiazione di Gesù Cristo fornisce il detergente necessario per essere resi puri e puliti, la pomata lenitiva per guarire le ferite spirituali e rimuovere la colpa, e la protezione che ci permette di essere fedeli nei periodi belli e in quelli brutti.

La verità assoluta esiste

A voi, parenti e amici che non siete membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, ho provato a spiegare le ragioni fondamentali del perché siamo missionari.

La verità assoluta esiste in un mondo che sempre più disprezza e ignora gli assoluti. In un giorno futuro, "ogni ginocchio [si piegherà] [...] e ogni lingua [confesserà] che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre" (Filippesi 2:10-11). Gesù il Cristo è assolutamente il Figlio Unigenito del Padre Eterno. Come membri della Sua chiesa, attestiamo che Egli vive e che la Sua chiesa è stata restaurata nella sua pienezza in questi ultimi giorni.

Gli inviti che vi porgiamo di ascoltare e di mettere alla prova il nostro messaggio scaturiscono dagli effetti positivi che il vangelo di Gesù Cristo ha avuto nella nostra vita. A volte possiamo risultare goffi, sgarbati o persino insistenti nei nostri tentativi. Il nostro semplice desiderio è quello di condividere con voi le verità che hanno per noi immenso valore.

Come uno degli apostoli del Signore, e con tutta l'energia della mia anima, porto testimonianza della Sua divinità e della Sua realtà, e vi invito a "venire e vedere" (vedere Giovanni 1:39). Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Presidente Thomas S. Monson

Fino al giorno in cui ci rivedrem

Prego che tutti noi mediteremo le verità che abbiamo udito e che queste ci siano d'aiuto per diventare discepoli ancora più valorosi.

Fratelli e sorelle, abbiamo beneficiato di due giorni gloriosi di messaggi ispirati. Il nostro cuore è stato toccato e la nostra fede rafforzata cogliendo lo spirito che c'è stato durante le sessioni della Conferenza. Nel concludere, ringraziamo il Padre Celeste per le molte benedizioni che ci dona.

Siamo stati edificati e ispirati dalla bella musica che è stata offerta durante le sessioni. Le preghiere che sono state pronunciate ci

hanno avvicinato al cielo.

A nome della Chiesa intera, vorrei esprimere un sentito ringraziamento ai fratelli che in questa conferenza sono stati rilasciati. Ci mancheranno. Il loro contributo all'opera del Signore è stato enorme e continuerà ad avere effetto sulle generazioni che verranno.

Mi auguro che possiamo ritornare a casa con la ferma risoluzione nel cuore di essere un po' migliori che in passato. Spero che possiamo essere un po' più gentili e premurosi, tendere



la mano in soccorso, non solo agli altri santi, ma anche a coloro che non sono della nostra fede. Quando li frequentiamo, spero che possiamo mostrare loro rispetto.

Ci sono persone che ogni giorno lottano con delle difficoltà. Dimostriamoci premurosi e aiutiamole. Nel prenderci cura gli uni degli altri, riceveremo benedizioni.

Ricordiamoci delle persone anziane e di chi è costretto in casa. Dedichiamo del tempo ad andarli a trovare, così sapranno di essere amati e apprezzati. Seguiamo il mandato di “[soccorrere] i deboli, [alzare] le mani cadenti e [rafforzare] le ginocchia fiacche”.¹

Possiamo noi essere persone oneste e integre, che cercano sempre e in ogni circostanza di fare la cosa giusta. Mi auguro che saremo seguaci fedeli di Cristo, esempi di rettitudine, diventando così “luminari nel mondo”.²

Fratelli e sorelle, vi ringrazio per le vostre preghiere in mio favore. Mi rafforzano e mi edificano mentre cerco con tutto il cuore e le energie di fare la volontà di Dio e servire Lui e voi.

Nel lasciare questa conferenza, invoco le benedizioni del cielo su ciascuno di voi. Prego che chi è via da casa vi possa ritornare sano e salvo e trovare tutto in ordine. Prego che tutti noi mediteremo le verità che abbiamo udito e che queste ci siano d'aiuto per diventare discepoli ancora più valorosi di quando questa conferenza ha avuto inizio.

Fino al giorno in cui ci rivedremo, tra sei mesi, invoco le benedizioni del Signore su ciascuno di voi, su ciascuno di noi, e lo faccio nel Suo santo nome, nel nome di Gesù Cristo, il nostro Signore e Salvatore. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 81:5.
2. Filippesi 2:15.



Linda K. Burton

Presidentessa generale della Società di Soccorso

Preparate in un modo che non si era mai conosciuto

Prepariamoci a ricevere degnamente le ordinanze di salvezza goccia su goccia e a osservare con tutto il cuore le alleanze a esse associate.

Quando la nostra figlia più piccola tornò a casa dopo il primo giorno di scuola, le chiesi: “Com'è andata?”

Rispose: “È andata bene”.

Il mattino seguente, tuttavia, quando la svegliai per andare a scuola, incrociò le braccia e disse risoluta: “Sono già andata a scuola!” A quanto pare non l'avevo *preparata*, ovvero non le avevo spiegato che l'andare a scuola non era un singolo evento, ma che ci si aspettava che ci andasse per cinque giorni alla settimana per moltissimi anni.

Nel considerare il principio dell'essere preparate, immaginate con me la scena seguente. Siete sedute nella stanza celeste del tempio e notate un certo numero di spose e sposi che vengono accompagnati riverentemente dentro e fuori nell'attesa di essere sposati per il tempo e per tutta l'eternità. Una sposa entra nella sala

celeste, mano nella mano con il suo amore. Indossa un abito del tempio semplice ma bello e il suo sorriso è sereno, pacifico e caldo. Ha un aspetto curato, ma che non distrae. Si accomoda, guarda in giro e poi all'improvviso è colta dall'emozione. Sembra che la causa delle sue lacrime siano l'incanto e la riverenza del luogo in cui si trova e la sacra ordinanza che attende lei e l'amore della sua vita. Il suo aspetto sembra dire: “Quanto sono grata oggi di essere nella casa del Signore, pronta a iniziare un viaggio eterno con il mio compagno eterno”. Sembra *pronta* per molto più che un semplice evento.

Di recente la nostra graziosa nipote mi ha lasciato un biglietto sul cuscino che in parte diceva: “Una delle cose che mi colpiscono quando entro nel tempio è lo spirito calmo e dolce che vi dimora. [...] Le persone possono andare al tempio e ricevere



ispirazione”¹. Ha ragione. Nel tempio possiamo ricevere ispirazione e rivelazione — e anche potere per affrontare le avversità della vita. Quello che ella impara sul tempio mentre si impegna costantemente nel portarvi i nomi dei suoi antenati per svolgervi il battesimo e le confermazioni, la preparerà a ricevere ulteriori ordinanze, alleanze e benedizioni del tempio, per se stessa e per coloro che sono dall'altra parte del velo.

L'anziano Russell M. Nelson ha insegnato: “I templi sono preparati per le persone; le persone devono prepararsi per il tempio”².

Dato che sto rileggendo la storia del capitano Moroni, nel Libro di Mormon, mi viene in mente che uno dei traguardi più importanti che ha raggiunto è stata la sua attenta preparazione dei Nefiti a resistere al terribile esercito lamanita. Egli preparò il suo popolo così bene che leggiamo: “Ecco, con [...] estremo stupore [dei Lamaniti, i Nefiti] *si erano preparati per loro in un modo che non si era mai conosciuto*”³.

Quella frase, “preparati [...] in un modo che non si era mai conosciuto”, ha davvero catturato la mia attenzione.

Come possiamo prepararci meglio per le sacre benedizioni del tempio? Il Signore insegnò: “E ancora, vi darò un modello in ogni cosa”⁴. Esaminiamo lo schema scritturale che ci aiuta a prepararci bene. La preparazione

di Moroni per affrontare il nemico ha richiesto un impegno costante e diligente, e sarà lo stesso per questo schema.

Non mi stanco mai di leggere la bellissima parabola che il Salvatore narrò riguardo alle cinque vergini sagge e alle cinque stolte. Anche se questa parabola si riferisce all'essere pronti per la seconda venuta del Salvatore, possiamo paragonarla anche all'essere pronti per le benedizioni del tempio, che possono essere come un banchetto spirituale per chi è ben preparato.

In Matteo 25 leggiamo:

“Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini le quali, prese le loro lampade, uscirono a incontrar lo sposo.

Or cinque d'esse erano stolte e cinque avvedute; [...]

le avvedute, insieme con le loro lampade, avean preso dell'olio ne' vasi.

Or tardando lo sposo, tutte divennero sonnacchiose e si addormentarono.

E sulla mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, uscitegli incontro!

Allora tutte quelle vergini si destarono e acconciarono le loro lampade.

E le stolte dissero alle avvedute: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono.

Ma le avvedute risposero: No, che talora non basti per noi e per

voi; andate piuttosto da' venditori e compratevene!

Ma, mentre andavano a comprarne, arrivò lo sposo; e quelle che eran pronte, entrarono con lui nella sala, e l'uscio fu chiuso.

All'ultimo vennero anche le altre vergini, dicendo: Signore, Signore, aprici!

Ma egli, rispondendo, disse: Io vi dico in verità: Non vi conosco”⁵.

Non credo ci sia qualcuno, specialmente tra le persone dal cuore tenero, che non sia dispiaciuto per le giovani stolte. E alcuni di noi vorrebbero dire alle altre: “Non potete dividerlo così saranno tutte felici?” Ma, riflettete. Questa è una storia raccontata dal Salvatore ed è Lui che ne definisce cinque “avvedute” e cinque “stolte”.

Nell'esaminare questa parabola come schema di preparazione per il tempio, considerate le parole del profeta moderno che insegnò che “l'olio della preparazione spirituale non può essere condiviso”⁶. Il presidente Spencer W. Kimball contribuì a chiarire il perché le cinque giovani “avvedute” non potevano condividere l'olio della loro lampada con le “stolte” quando disse: “Frequentare la riunione sacramentale aggiunge olio alle nostre lampade, goccia su goccia nel corso degli anni. Il digiuno, la preghiera familiare, l'insegnamento familiare, il controllo degli appetiti carnali, la predicazione del Vangelo, lo studio delle Scritture e qualsiasi atto di obbedienza

e fedeltà sono gocce d'olio conservate. Anche i gesti di gentilezza, il pagamento delle offerte e delle decime, i pensieri e le azioni pure [...] contribuiscono ad accumulare l'olio che ci servirà per riempire le nostre lampade a mezzanotte"⁷.

Riuscite a vedere lo schema della preparazione — goccia su goccia — che può aiutarci mentre pensiamo a come possiamo essere più diligenti nel prepararci a ricevere sacre ordinanze per noi stessi e per gli altri? Quali altre cose piccole e semplici possiamo fare per aggiungere preziose gocce spirituali di olio alla nostra lampada della preparazione?

Dall'anziano Richard G. Scott impariamo che "la dignità personale è un requisito indispensabile per godere delle benedizioni del tempio. [...] La dignità personale è forgiata da una vita di continue scelte giuste, incentrate sugli insegnamenti del Maestro"⁸. Mi piace che dica *continue*. Essere costanti significa essere assidui, perseveranti e affidabili. Che meravigliosa descrizione del principio di dignità!

Il Bible Dictionary ci ricorda: "Soltanto la casa può essere paragonata al tempio in quanto a sacralità"⁹. La nostra casa o il nostro appartamento corrispondono alla descrizione? Di recente una cara giovane donna del rione è venuta a casa nostra. Sapendo che il fratello era da poco tornato dalla missione, le chiesi com'era averlo di nuovo a casa. Disse che era stupendo, ma che a volte egli chiedeva se si poteva abbassare il volume della musica. Disse: "E non era neanche musica *inappropriata*!" Ogni tanto potrebbe essere utile autovalutarci e assicurarci che la nostra casa sia un luogo in cui siamo pronti a sentire lo Spirito. Nel preparare la nostra casa a essere un luogo in cui lo Spirito è benvenuto, saremo pronti a sentirci

più "a casa" quando entreremo in quella del Signore.

Mentre ci prepareremo a entrare degnamente nel tempio e saremo fedeli alle alleanze, il Signore ci impartirà "una molteplicità di benedizioni"¹⁰. La mia cara amica Bonnie Oscarson ha di recente stravolto completamente un versetto quando ha detto: "A chi molto è richiesto, sarà dato ancora di più"¹¹. Non potrei essere più d'accordo! Dato che ci rechiamo al tempio per ricevere benedizioni *eterne*, il fatto che lo standard per qualificarci per tali benedizioni sia elevato non deve sorprenderci. In aggiunta, l'anziano Nelson ha insegnato: "Poiché il tempio è la casa del Signore, solamente Lui può dettare le condizioni per entrarvi. Si entra come Suo ospite. Avere una raccomandazione per il tempio è un privilegio che non ha prezzo e un segno tangibile della nostra obbedienza a Dio e ai profeti"¹².

Gli atleti e i dottorandi universitari migliori passano ore, giorni, settimane, mesi e persino anni a prepararsi.

A coloro che arrivano in cima sono richieste gocce di preparazione quotidiana. Parimenti, coloro che desiderano qualificarsi per l'Esaltazione nel regno celeste devono vivere secondo norme di obbedienza più elevate, che derivano dal mettere in pratica la virtù dell'obbedienza giorno per giorno e goccia su goccia.

Aggiungendo olio alla nostra lampada spirituale con costanza e diligenza, goccia su goccia, facendo queste cose piccole e semplici, possiamo far sì che essa sia "pronta e accesa"¹³ in maniera stupefacente. Il mio adorabile marito, che è presidente di palo, ha detto di recente di essere quasi sempre in grado di dire se qualcuno è pronto per entrare nel tempio e degno di farlo, perché quando queste persone entrano a



chiedere la raccomandazione per il tempio “illuminano la stanza”.

Nella preghiera dedicatoria del Tempio di Kirtand, il profeta Joseph Smith si rivolse al Signore con questa richiesta: “[Che] tutte le persone che varcheranno la soglia della casa del Signore sentano il tuo potere, [...] che crescano in te, e ricevano una pienezza dello Spirito Santo [...] e siano preparate per ottenere ogni cosa necessaria”¹⁴.

Prego affinché recarsi al tempio sia per noi molto più che un singolo evento. Prepariamoci a ricevere degnamente le ordinanze di salvezza goccia su goccia e a osservare con tutto il cuore le alleanze a esse associate. So che, se lo faremo, avremo i requisiti per ricevere le benedizioni promesse della pienezza dello Spirito Santo e del potere del Signore in casa e nella vita personale. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Biglietto personale scritto da Aydia Kaylie Melo a Linda K. Burton, 31 agosto 2014.
2. Russell M. Nelson, “Prepararsi a ricevere le benedizioni del tempio”, *Liahona*, ottobre 2010, 41.
3. Alma 49:8; corsivo dell'autore; vedere anche i versetti 6–7.
4. Dottrina e Alleanze 52:14.
5. Matteo 25:1–2, 4–11; Joseph Smith Translation, Matthew 25:12 (in Matthew 25:12, nota a piè di pagina a).
6. Marvin J. Ashton, “A Time of Urgency”, *Ensign*, maggio 1974, 36.
7. Spencer W. Kimball, *Faith Precedes the Miracle* (1972), 256.
8. Richard G. Scott, “Ricevete le benedizioni del tempio”, *Liahona*, luglio 1999, 29.
9. Bible Dictionary, “Temple”.
10. Dottrina e Alleanze 104:2.
11. Bonnie L. Oscarson, “Aspettative più grandi” (trasmissione satellitare per i Seminari e gli Istituti di Religione, 5 agosto 2014); lds.org/broadcasts; vedere anche Luca 12:48; Dottrina e Alleanze 82:3.
12. Russell M. Nelson, “La preparazione personale per ricevere le benedizioni del tempio”, *Liahona*, luglio 2001, 38.
13. Dottrina e Alleanze 33:17.
14. Dottrina e Alleanze 109:13, 15.



Jean A. Stevens

Prima consigliera della Presidenza generale della Primaria

Figlie di Dio nell'alleanza

Quando le figlie di Dio si concentrano sul tempio e sulle sacre alleanze, Egli può mandare loro delle benedizioni in modo personale e potente.

Care sorelle, vi saluto con tanto affetto. In questo momento, ovunque vi troviate nel mondo, spero sentiate l'amore del Signore per voi singolarmente e lo Spirito che rende testimonianza al vostro cuore del messaggio appena cantato da questo bel coro. Aggiungo alla loro la mia testimonianza: io so che il Redentore vive e che ama ognuna di noi.

Stasera ci riuniamo come figlie di Dio nell'alleanza. L'età, le circostanze e la personalità non ci possono separare perché, prima di tutto, siamo Sue. Abbiamo fatto alleanza di ricordarci sempre di Suo Figlio.

Il potere di tale promessa individuale fu impresso nel mio cuore tre settimane fa, mentre partecipavo a un battesimo. Davanti a me c'erano otto bambini stupendi seduti in riverente attesa, sapendo che finalmente era arrivato il loro giorno speciale. Guardando i loro volti luminosi, tuttavia, non vedevo solo un gruppo di bambini, ma vedevo ognuno di loro come penso li avrebbe visti il Signore: come singoli individui. Vedevo Emma e Sophia e Ian e Logan e Aden e William e Sophie e Micah. Ogni alleanza battesimale

viene celebrata individualmente. Ciascuno di loro, vestito di bianco, era pronto e disposto con tutto il cuore di un bambino di otto anni a fare la sua prima alleanza con Dio.

Ripensate al giorno del vostro battesimo e provate a immaginarlo. Sia che possiate ricordare molti dettagli oppure pochi, cercate ora di sentire l'importanza dell'alleanza che avete fatto individualmente. Siete state chiamate per nome e immerse nell'acqua,





uscendone quali figlie di Dio — figlie nell'alleanza, disposte a essere chiamate col nome di Suo Figlio, avendo promesso di seguirLo e di obbedire ai Suoi comandamenti.

Le alleanze fatte con Dio ci aiutano a sapere chi siamo veramente. Ci legano a Lui in modo personale, così che conosciamo il nostro valore ai Suoi occhi e il nostro posto nel Suo regno. In un modo che non possiamo comprendere completamente, Egli ci conosce e ci ama individualmente. Pensateci: ognuna di noi ha un posto nel Suo cuore. Il Suo desiderio è che noi scegliamo il sentiero che ci porterà a casa da Lui.

Per quanto sia essenziale e importante, l'alleanza del battesimo è solo l'inizio: la porta che ci immette sul sentiero verso la vita eterna. Più avanti, nel nostro viaggio, dobbiamo stringere le alleanze del tempio e ricevere le ordinanze del sacerdozio. L'anziano David A. Bednar ci ricorda: "Quando ci troviamo nelle acque battesimali, volgiamo lo sguardo al tempio"¹.

Non è solo stringendo le alleanze, ma anche tenendo fede a queste alleanze, che ci prepariamo a ricevere la vita eterna. Essa è la nostra speranza, la nostra meta e la nostra gioia.

Sono stata testimone del potere delle alleanze osservando i miei retti genitori, che amavano e mettevano in

pratica il Vangelo. Ho avuto il privilegio di vedere chiaramente, nella mia dolce madre, le decisioni quotidiane prese da una figlia di Dio nell'alleanza. Persino quando era bambina, le sue scelte riflettevano le sue priorità e la identificavano come vera discepola di Gesù Cristo. Ho visto la pace, il potere e la protezione ricevute stringendo sacre alleanze e tenendovi fede durante il suo cammino. La sua vita su questa terra rifletteva il suo amore per il Salvatore e il suo desiderio di seguirLo. Oh, quanto voglio seguire il suo esempio!

La vita insieme dei miei genitori è iniziata in modo insolito. Era il 1936. Erano fidanzati e pensavano di sposarsi, quando mio padre ricevette una lettera in cui veniva invitato a servire come missionario a tempo pieno in Sudafrica. La lettera diceva che, se era degno e disposto a servire, doveva contattare il suo vescovo. Potete facilmente vedere che all'epoca il procedimento per essere chiamato come missionario era molto diverso! Papà mostrò la lettera alla sua amata Helen e decisero senza esitare che lui avrebbe servito.

Per due settimane, prima della sua partenza, mio madre e mio padre si incontrarono ogni giorno per pranzare insieme all'aperto al Memory Grove, vicino al centro di Salt Lake City.

Durante uno di questi pranzi, avendo cercato la guida tramite il digiuno e la preghiera, mia madre disse al suo caro Claron che, se lui lo voleva ancora, lei lo avrebbe sposato prima che partisse. Agli albori della Chiesa, a volte gli uomini venivano chiamati a svolgere una missione e lasciavano moglie e famiglia a casa. Così fu per mia madre e mio padre. Con l'approvazione dei dirigenti del sacerdozio, decisero di sposarsi prima che lui partisse in missione.

Mia madre ricevette la propria investitura nel Tempio di Salt Lake e poi furono sposati per il tempo e per tutta l'eternità dall'anziano David O. McKay. Il loro fu un inizio umile. Non ci furono fotografie né un bel vestito da sposa né fiori né un ricevimento per festeggiare l'avvenimento. Si concentrarono sul tempio e sulle loro alleanze. Per loro, le alleanze erano tutto. A soli sei giorni dal matrimonio e con un triste arrivederci, mio padre partì per il Sudafrica.

Tuttavia, il loro matrimonio era più che un semplice e reciproco amore profondo. Essi amavano anche il Signore e desideravano servirLo. Le sacre alleanze del tempio che avevano stretto diedero loro la forza e il potere di superare i due anni di separazione. Avevano una prospettiva eterna dello scopo della vita e delle benedizioni



Las Piñas, Filippine

promesse a coloro che tengono fede alle proprie alleanze. Tutte queste benedizioni trascendevano il loro sacrificio e la loro separazione a breve termine.

Benché non fosse certo un modo semplice di iniziare la vita coniugale, si mostrò essere il modo ideale per porre le fondamenta di una famiglia eterna. Quando giunsero i figli, noi sapevamo che cosa era più importante per i nostri genitori: il loro amore per il Signore e il loro impegno risoluto a tener fede alle alleanze stipulate. Benché i miei genitori siano entrambi deceduti, il loro esempio di rettitudine continua a benedire la nostra famiglia.

Il loro esempio riflette le parole della sorella Linda K. Burton: “Il modo migliore per rafforzare una casa, presente o futura, consiste nel tenere fede alle alleanze”².

Il loro periodo di difficoltà e prova non era finito. Tre anni dopo il ritorno di papà dalla missione, scoppiò la Seconda guerra mondiale e lui, come molti altri, si arruolò. Rimase lontano da casa per altri quattro anni, servendo nella Marina su navi da guerra stanziate nel Pacifico.

Fu difficile per i miei genitori essere di nuovo separati. Per mia madre, però, quei giorni di solitudine, preoccupazione e incertezza furono anche segnati dai sussurri dello Spirito che parlavano di promesse eterne, di conforto e di pace nel mezzo della tempesta.

Nonostante le difficoltà, mia madre visse una vita ricca di felicità, di gioia, di amore e di servizio. Il suo amore per il Salvatore era evidente nel modo in cui viveva. Tra lei e il cielo c’era un collegamento incredibile ed ella aveva il dono e la capacità di amare e di benedire tutti coloro che le stavano attorno. La sua fede in Dio e la sua speranza nelle Sue promesse si rispecchiano nelle parole del presidente Thomas S. Monson, che ha detto: “Nessun sacrificio è troppo grande, nessun prezzo è troppo alto, nessuno sforzo è troppo difficile per [poter] ricevere [tali benedizioni]”³.

In tutta la sua vita, mia madre fu rafforzata e benedetta dal suo amore per il Signore e dalle alleanze strette e osservate fedelmente.

Non c’è dubbio che i dettagli della storia della vostra vita saranno diversi dai suoi, ma i principi della sua vita si applicano a tutti noi. Quando le figlie di Dio si concentrano sul tempio e sulle sacre alleanze, Egli può mandare loro delle benedizioni in modo personale e potente. Come nel caso dell’esempio di mia madre per me, così la vostra scelta di credere e di tener fede alle alleanze lascerà una ricca eredità a coloro che vi seguiranno. Quindi, care sorelle, in che modo possiamo accedere al potere e alle benedizioni delle alleanze del tempio? Che cosa possiamo fare adesso per prepararci a ricevere queste benedizioni?

Nei miei viaggi ho conosciuto sorelle di tutte le età, di tutte le condizioni, la cui vita offre la risposta a queste domande.

Ho conosciuto Mary poco dopo il suo ottavo compleanno. Come molti altri, è entusiasta di occuparsi di storia familiare e ha trovato oltre mille nomi per il lavoro di tempio. Mary si sta preparando ora per la benedizione di entrare nel tempio quando compirà dodici anni.

Brianna ha tredici anni e ama dedicarsi alla storia familiare e al lavoro di tempio. Ha accettato la sfida in merito al lavoro di tempio lanciata dall’anziano Neil L. Andersen.⁴ Ha preparato centinaia di nomi e ha coinvolto parenti e amici per celebrare i battesimi insieme a lei. In questa sacra opera, il cuore di Brianna non si sta volgendo soltanto ai suoi antenati, ma anche al suo Padre Celeste.

Sebbene sia una giovane molto impegnata che studia e lavora, Anfissa trova comunque del tempo per andare al tempio ogni settimana. Servendo nella casa del Signore, cerca la rivelazione e trova pace.

Katya, una cara sorella in Ucraina, prova un amore profondo per il tempio. Prima che fosse costruito il Tempio di Kiev, insieme ad altri fedeli del suo ramo si sacrificava viaggiando



in pullman per trentasei ore per andare al tempio in Germania una volta l'anno. Durante il viaggio, questi santi devoti pregavano, studiavano le Scritture, cantavano inni e parlavano del Vangelo. Katya mi ha detto: "Quando finalmente arrivavamo al tempio, eravamo preparati a ricevere ciò che il Signore aveva da darci".

Se vogliamo ricevere tutte le benedizioni che Dio ci offre così generosamente, la nostra strada terrena deve portarci al tempio. I templi sono un'espressione dell'amore di Dio. Egli invita tutti noi a venire a Lui, a imparare da Lui, a sentire il Suo amore e a ricevere le ordinanze del sacerdozio necessarie per vivere con Lui eternamente. Ogni alleanza viene celebrata individualmente. Ogni presente mutamento di cuore è importante per il Signore e sarà altrettanto importante per voi, poiché quando andiamo nella Sua santa casa, possiamo essere armati con il Suo potere, avere il Suo nome su di noi e la Sua gloria attorno a noi ed essere protetti dai Suoi angeli.⁵

Condivido con voi la mia testimonianza certa che il nostro affettuoso Padre Celeste vive. Tramite il Suo Diletto Figliolo, Gesù Cristo, ogni speranza, ogni promessa e ogni benedizione del tempio viene adempiuta. Possa ognuna di noi aver fede per confidare in Lui e nelle Sue alleanze; questa è la mia preghiera, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. David A. Bednar, "Conserva onorevolmente un nome e una posizione", *Liahona*, maggio 2009, 98.
2. Linda K. Burton, "Cercansi: mani e cuori per affrettare l'opera", *Liahona*, maggio 2014, 123.
3. Thomas S. Monson, "Il sacro tempio: un faro per il mondo", *Liahona*, maggio 2011, 92.
4. Vedere templechallenge.lds.org.
5. Vedere Dottrina e Alleanze 109:22.



Neill F. Marriott

Seconda consigliera della Presidenza generale delle Giovani Donne

Condividere la vostra luce

Dobbiamo restare salde nella nostra fede e levare le nostre voci per proclamare la vera dottrina.

Questa sera vorrei parlare di due importanti responsabilità che abbiamo. La prima è aggiungere costantemente la luce e la verità del Vangelo alla nostra vita; la seconda è condividere questa luce e questa verità con gli altri.

Sapete quanto siete importanti? Ognuna di voi, in questo preciso istante, è preziosa ed essenziale nel piano di salvezza del Padre Celeste. Abbiamo un'opera da compiere. Conosciamo la verità del vangelo restaurato. Siamo pronte a difendere questa verità? Dobbiamo viverla; dobbiamo condividerla. Dobbiamo restare salde nella nostra fede e levare

le nostre voci per proclamare la vera dottrina.

Nella *Liahona* di settembre 2014, l'anziano M. Russell Ballard ha scritto: "Abbiamo un grande bisogno della speciale influenza e della fede delle donne. Abbiamo bisogno che apprendano la dottrina e comprendano ciò in cui crediamo, in modo che possano rendere la testimonianza della veridicità di tutte le cose"¹.

Sorelle, voi rafforzate la mia fede in Gesù Cristo. Ho osservato il vostro esempio, ho sentito la vostra testimonianza e ho percepito la vostra fede in tutto il mondo, dal Brasile al Botswana! Voi esercitate la vostra influenza ovunque andate, ed essa viene percepita da coloro che vi circondano, tanto dalla vostra famiglia quanto dai vostri contatti nella rubrica del cellulare, dai vostri amici sui social media fino alle persone che siedono di fianco a voi stasera. Concordo con la sorella Harriet Uchtdorf, che ha scritto: "Mostrando, tramite il modo in cui vivete, che il Vangelo è un messaggio di gioia, voi [...] siete degli esempi vibranti e pieni di entusiasmo in un mondo sempre più oscuro"².

Il presidente Thomas S. Monson ha





spiegato: “Se volete dare luce agli altri, dovete averla in voi stessi”³. Come possiamo continuare a far risplendere quella luce della verità dentro di noi? A volte, mi sento come una lampadina che emette una luce fioca. Come possiamo brillare di più?

Le Scritture insegnano: “Ciò che è da Dio è luce; e colui che riceve la luce e continua in Dio riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto”⁴. Come dicono le Scritture, dobbiamo continuare in Dio. Dobbiamo rivolgerci alla sorgente della luce, ovvero al Padre Celeste, a Gesù Cristo e alle Scritture. Possiamo anche andare al tempio, consapevoli del fatto che ogni cosa al suo interno riguarda Cristo e il Suo grande sacrificio espiatorio.

Pensate all'effetto che i templi hanno sull'ambiente circostante: essi abbelliscono le città e brillano dall'alto delle colline. Perché abbelliscono e brillano? Perché, come dicono le Scritture, la “verità [...] brilla”⁵ e i templi hanno dentro di loro la verità e uno scopo eterno; lo stesso vale per voi.

Nel 1877, il presidente George Q. Cannon dichiarò: “Ogni tempio [...] [diminuisce] il potere di Satana sulla terra”⁶. Credo che, ovunque sulla terra venga costruito, un tempio respinga le tenebre. Lo scopo del tempio è servire l'umanità e dare a tutti i figli

del Padre Celeste la capacità di tornare a vivere con Lui. Il nostro scopo non è forse simile a quello di questi edifici dedicati, di queste case del Signore? Non è forse il nostro scopo servire gli altri, aiutarli a respingere le tenebre e a tornare alla luce del Padre Celeste?

Il sacro lavoro di tempio accrescerà la nostra fede in Cristo, e allora potremo influenzare meglio la fede altrui. Grazie al nutrimento offertoci dallo spirito del tempio, possiamo conoscere la realtà, il potere e la speranza dell'Espiazione del Salvatore nella nostra vita.

Alcuni anni fa, la nostra famiglia dovette affrontare una seria difficoltà. Andai al tempio e pregai sinceramente per ricevere aiuto. La risposta fu come un momento della verità per me. Percepì chiaramente le mie debolezze, e ne fui scioccata. In quel momento spiritualmente istruttivo, vidi una donna orgogliosa che faceva le cose a modo suo e non necessariamente alla maniera del Signore, prendendosi in privato il merito di ogni cosiddetto ‘successo’. Sapevo di essere io quella donna. Gridai nel mio cuore al Padre Celeste, dicendo: “Non voglio essere quella donna; ma come faccio a cambiare?”

Tramite il puro spirito di rivelazione presente nel tempio, mi fu insegnata la mia assoluta necessità di un Redentore. Nella mia mente, mi rivolsi subito al Salvatore Gesù Cristo e sentii

la mia sofferenza svanire, sostituita da una grande speranza nel mio cuore. Egli era la mia unica speranza, e io desideravo aggrapparmi unicamente a Lui. Compresi chiaramente che una donna naturale egocentrica “è [nemica] di Dio”⁷ e delle persone attorno a lei. Quel giorno, nel tempio, imparai che la mia natura orgogliosa avrebbe potuto cambiare e io avrei avuto la capacità di fare del bene soltanto tramite l'Espiazione di Gesù Cristo. Sentii il Suo amore in modo profondo e capii che Egli mi avrebbe istruita mediante lo Spirito e che mi avrebbe cambiata, se Gli avessi consegnato il mio cuore senza alcuna remora.

Lotto ancora oggi contro le mie debolezze, ma confido nell'aiuto divino dell'Espiazione. Questo insegnamento puro mi giunse perché entrai nel sacro tempio alla ricerca di sollievo e di risposte. Entrai nel tempio oppressa da un fardello, e ne uscii sapendo di avere un Salvatore onnipotente e amorevole. Mi sentivo più leggera e gioiosa perché avevo ricevuto la Sua luce e avevo accettato il Suo piano per me.

Sparsi per il mondo, i templi hanno un aspetto unico all'esterno, ma all'interno contengono tutti la stessa luce, lo stesso scopo e la stessa verità eterni. In 1 Corinzi 3:16 leggiamo: “Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?” Anche noi, come figlie di Dio, siamo state poste in tutto il mondo, proprio come i templi, e ognuna di noi ha il suo aspetto esteriore unico, proprio come i templi. Anche noi abbiamo una luce spirituale interiore, proprio come i templi. Questa luce spirituale è un riflesso della luce del Salvatore. Gli altri saranno attratti da questa luminosità.

Abbiamo tutte dei ruoli da ricoprire sulla terra: figlia, madre, dirigente, insegnante, sorella, lavoratrice, moglie

e altri ancora. Ognuno di questi ruoli esercita un'influenza. Ciascun ruolo eserciterà un potere morale, se esemplificheremo le verità del Vangelo e le alleanze del tempio nella nostra vita.

L'anziano D. Todd Christofferson ha affermato: "In tutti i casi, una madre può esercitare un'influenza che non può essere eguagliata da nessun'altra persona in alcun altro rapporto".⁸

Quando i nostri figli erano piccoli, insieme a mio marito David mi sentivo la co-comandante di una nave e immaginavo che i nostri undici figli fossero una flotta di barchette che galleggiavano attorno a noi nel porto, preparandosi ad affrontare i mari del mondo. Io e David sentivamo il bisogno di consultare la bussola del Signore ogni giorno, per poter conoscere la direzione migliore verso cui salpare con la nostra piccola flotta.

I miei giorni erano pieni di attività banali come piegare il bucato, leggere libri per bambini e preparare la cena. A volte, nel porto della nostra casa, non ci accorgiamo che tramite azioni semplici e costanti, tra cui la preghiera familiare, lo studio delle Scritture e la serata familiare, si avverano grandi cose. Tuttavia, io rendo testimonianza che queste azioni hanno un significato eterno. Proviamo una grande gioia quando queste barchette — i nostri figli — diventano possenti navi piene della luce del Vangelo e pronte a "[imbarcarsi] nel servizio di Dio"⁹. I nostri piccoli atti di fede e di servizio sono il modo in cui la maggior parte di noi può continuare in Dio e, alla fine, portare luce e gloria eterna alla nostra famiglia, ai nostri amici e ai nostri conoscenti. Voi esercitate davvero un'influenza sugli altri!

Pensate all'influenza che può avere la fede di una bambina della Primaria sulla sua famiglia. La fede di nostra figlia benedisse la nostra famiglia

quando perdemmo il nostro figlio più piccolo in un parco di divertimenti. Ci mettemmo a correre da tutte le parti, cercandolo disperatamente. Alla fine, la nostra figlia di dieci anni mi sfiorò il braccio e disse: "Mamma, non dovremmo pregare?" Aveva ragione! Come famiglia, ci riunimmo in mezzo a una folla di passanti e pregammo per trovare nostro figlio, e ci riuscimmo. A tutte le bambine della Primaria dico: "Per favore, continuate a ricordare ai vostri genitori di pregare!"

Questa estate, in Alaska, ho avuto l'onore di partecipare a un campeggio con novecento giovani donne. La loro influenza su di me è stata profonda. Erano arrivate al campeggio preparate spiritualmente, avendo letto il Libro di Mormon e avendo memorizzato "Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli". La sera del terzo giorno, tutte e novecento le giovani donne si sono alzate e hanno recitato insieme l'intero documento, parola per parola.

Lo Spirito riempiva la grande sala e io avrei voluto unirmi a loro, ma non potevo. Non avevo pagato il prezzo richiesto per imparare a memoria.

Ho cominciato a imparare le parole de "Il Cristo vivente", così come hanno fatto quelle sorelle e, grazie al loro esempio, sto sperimentando in modo più pieno l'alleanza sacramentale di ricordarmi sempre del Salvatore, ripetendo continuamente la testimonianza di Cristo resa dagli apostoli. Il sacramento sta assumendo un significato più profondo per me.

Quest'anno, spero di poter offrire al Salvatore un dono di Natale: imparare a memoria e custodire nel mio cuore "Il Cristo vivente" entro il 25 dicembre. Spero di poter esercitare un'influenza positiva, così come le sorelle dell'Alaska hanno fatto per me.

Riuscite a vedere voi stesse nelle parole di questo documento, "Il Cristo vivente"? "Egli esortava tutti a seguire il Suo esempio. Percorreva le strade



della Palestina guarendo gli infermi, ridando la vista ai ciechi e risuscitando i morti”¹⁰

Noi sorelle della Chiesa non percorriamo le strade della Palestina guarendo gli infermi, ma possiamo pregare per ricevere e poi applicare l'amore guaritore dell'Espiazione a un rapporto teso.

Anche se non ridaremo la vista ai ciechi come il Salvatore, possiamo rendere testimonianza del piano di salvezza a coloro che sono ciechi spiritualmente. Possiamo aprire gli occhi della loro comprensione alla necessità del potere del sacerdozio nelle alleanze eterne.

Non risusciteremo i morti come fece il Salvatore, ma possiamo benedirli trovando i loro nomi per il lavoro di tempio. Allora li risusciteremo davvero dalla loro prigione degli spiriti e apriremo loro il sentiero verso la vita eterna.

Rendo testimonianza che abbiamo un Salvatore vivente, Gesù Cristo, e che con il Suo potere e la Sua luce saremo messe in grado di respingere le tenebre del mondo, dar voce alla verità che conosciamo ed esercitare un'influenza sugli altri affinché vengano a Lui. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. M. Russell Ballard, "Gli uomini, le donne e il potere del sacerdozio", *Liahona*, settembre 2014, 36.
2. Harriet R. Uchtdorf, *The Light We Share* (Deseret Book Company, 2014), 41; usato per gentile concessione.
3. Thomas S. Monson, "Ero cieco e ora ci vedo", *La Stella*, luglio 1999, 69.
4. Dottrina e Alleanze 50:24.
5. Dottrina e Alleanze 88:7.
6. George Q. Cannon, in *La preparazione per entrare nel sacro tempio* (opuscolo, 2002), 36.
7. Mosia 3:19.
8. D. Todd Christofferson, "La forza morale delle donne", *Liahona*, novembre 2013, 30.
9. Dottrina e Alleanze 4:2.
10. "Il Cristo vivente - La testimonianza degli apostoli", *Liahona*, aprile 2000, 2.



Presidente Dieter F. Uchtdorf

Secondo consigliere nella Prima Presidenza

Vivere il Vangelo con gioia

Confidate nel potere di salvezza di Gesù Cristo; rispettate le Sue leggi e i Suoi comandamenti. In altre parole, vivete il Vangelo con gioia.

Mie amate sorelle, mie care amiche e discepoli benedette di Gesù Cristo, sono onorato di avere questa opportunità di essere con voi mentre ci apprestiamo ad aprire un'altra conferenza generale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. La prossima settimana, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli incontreranno tutte le Autorità generali e i dirigenti generali delle organizzazioni ausiliarie e, sabato e domenica, seguiranno le rimanenti sessioni della nostra conferenza generale mondiale. Sono oltremodo grato al presidente Thomas S. Monson, profeta di Dio ai nostri giorni, per avermi chiesto di rappresentare la Prima Presidenza nel parlare alle sorelle della Chiesa.

Mentre meditavo su ciò che avrei potuto dire, i miei pensieri sono andati alle donne che hanno plasmato la mia vita e mi hanno aiutato attraverso le prove della vita terrena. Sono grato a mia nonna che, decenni fa, decise di portare la sua famiglia a una riunione sacramentale dei mormoni. Sono grato alla sorella

Ewig, una signora tedesca anziana e non sposata, il cui nome tradotto in italiano significa: "Sorella Eterna". Fu lei a estendere questo coraggioso e meraviglioso invito a mia nonna. Sono oltremodo grato a mia madre, che si prese cura di quattro figli nel mezzo dei tumulti della Seconda guerra mondiale. Penso anche a mia figlia, alle mie nipoti e alle future generazioni di donne fedeli che verranno.

E, ovviamente, sono eternamente grato a mia moglie, Harriet, che mi ha incantato da adolescente; come madre, ha portato i fardelli più pesanti della nostra giovane famiglia; è al mio fianco come moglie e ama e ha a cuore i nostri figli, nipoti e pronipoti. Lei è stata la forza della nostra casa sia durante i momenti belli sia durante quelli brutti. Lei porta il sole nella vita di tutti coloro che la conoscono.

Infine, sono molto grato a tutte voi, milioni di sorelle di ogni età in tutto il mondo che fate così tanto per edificare il regno di Dio. Vi sono grato per gli innumerevoli modi in cui ispirate, vi prendete cura e benedite la vita di coloro che vi stanno accanto.

Figlie di Dio

Sono lieto di stare tra così tante figlie di Dio. Quando cantiamo l'inno "Sono un figlio di Dio", le parole penetrano nei nostri cuori. Meditare su questa verità — che noi siamo figli di genitori celesti¹ — ci riempie con un senso di appartenenza, scopo e destino.

È bene ricordare che ognuna di voi è sempre una figlia di Dio. Questa conoscenza vi sosterrà durante i momenti più difficili della vostra vita e vi ispirerà a compiere cose straordinarie. Tuttavia, è anche importante ricordare che essere figlia di genitori celesti non è un riconoscimento che avete conquistato o che mai perderete. Resterete una figlia di Dio per sempre e in eterno. Il vostro Padre Celeste ha aspettative alte su di voi, ma le vostre origini divine, *di per sé*, non vi garantiscono un'eredità divina. Dio vi ha mandate qui per prepararvi a un futuro più grande di quello che potete immaginare.

Le benedizioni promesse da Dio ai fedeli sono gloriose e stimolanti. Tra queste vi sono "troni, regni, principati, e potestà, e domini, ogni altezza e profondità"². Ci vuole più di un certificato di nascita spirituale o di una "Tesserina di appartenenza al club dei figli di Dio" per qualificarci a queste incomprensibili benedizioni.

Come le raggiungiamo?

Il Salvatore ha risposto a questa domanda ai nostri giorni:

"Eccetto che vi atteniate alla mia legge, non potrete giungere a questa gloria.

Poiché stretta è la porta e angusta la via che conduce all'esaltazione [...].

Accogliete dunque la mia legge"³.

Questo è il motivo per cui parliamo di percorrere il sentiero del discepolato;

parliamo di obbedienza ai comandamenti di Dio;



parliamo di vivere il Vangelo con gioia, con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra forza, con tutta la nostra mente e con tutta la nostra anima.

Dio sa qualcosa che noi non sappiamo

Eppure, per alcuni di noi, l'obbedienza ai comandamenti di Dio non porta a essere molto gioiosi. Diciamoci la verità: possono esserci alcuni comandamenti che possono sembrare più difficili o meno invitanti — comandamenti ai quali ci avviciniamo con l'entusiasmo di un bambino seduto davanti a un piatto di salutare ma odiata verdura. Digrigniamo i denti e ci costringiamo a rispettarli così che possiamo andare avanti a svolgere attività più gradite.

Forse, durante tali periodi, potremmo chiederci: "Dobbiamo veramente obbedire a *tutti* i comandamenti di Dio?"

La risposta a questa domanda è semplice:

credo che Dio sappia qualcosa che noi non sappiamo — qualcosa che va al di là della nostra capacità di comprensione! Il nostro Padre Celeste è un essere eterno la Cui esperienza, la Cui saggezza e la Cui intelligenza sono infinitamente più grandi delle nostre.⁴ Ciò non è tutto, perché Egli è anche eternamente amorevole, compassionevole e concentrato su un unico sacro obiettivo: fare avverare la nostra immortalità e vita eterna.⁵

In altre parole, Egli non soltanto *sa* ciò che è meglio per voi, ma,

ansiosamente, *desidera che scegliate* ciò che è giusto per voi.

Se credete questo nel vostro cuore — se credete veramente che la grande missione del nostro Padre Celeste sia quella di esaltare e glorificare i Suoi figli e che Egli sappia qual è il modo migliore per farlo — non è forse logico accettare e osservare i Suoi comandamenti, anche quelli che sembrano difficili? Non dovremmo trattare con cura i segnali luminosi che Egli ci ha dato per guidarci attraverso le tenebre e le prove della vita terrena? Essi indicano la via di ritorno verso la nostra casa celeste! Scegliendo il sentiero del Padre Celeste, ponete delle fondamenta divine per il vostro progresso personale quali figlie di Dio che vi benediranno nel corso della vostra vita.

Credevo che una parte delle nostre difficoltà sia determinata dalla nostra concezione che Dio abbia tutte le Sue benedizioni chiuse a chiave in una grande nuvola su nel cielo, e che si rifiuti di concedercele a meno che non ottemperiamo a dei requisiti severi e paternalistici da Lui stabiliti. Tuttavia, i comandamenti non sono niente di tutto ciò. In realtà, il Padre Celeste fa piovere benedizioni su di noi costantemente. Sono la nostra paura, il nostro dubbio e i nostri peccati che, come un ombrello, impediscono a tali benedizioni di raggiungerci.

I Suoi comandamenti sono per noi le istruzioni amorevoli e l'aiuto divino

per chiudere l'ombrello, così che possiamo ricevere la continua pioggia di benedizioni divine.

Dobbiamo accettare che i comandamenti di Dio non sono soltanto una lunga lista di buone idee. Non sono dei consigli utili tratti da un blog o citazioni motivazionali di una bacheca di Pinterest. Sono consigli divini, basati su verità eterne, dati per portare “pace in questo mondo e vita eterna nel mondo a venire”⁶.

A noi la scelta. Da una parte vi è l'opinione del mondo, con le sue teorie in continuo mutamento e le sue motivazioni discutibili. Dall'altra parte vi è la parola di Dio ai Suoi figli — la Sua saggezza eterna, le Sue promesse certe e le Sue istruzioni amorevoli per ritornare alla Sua presenza in gloria, amore e maestà.

La scelta è vostra!

Il Creatore dei mari, delle distese di sabbia e delle stelle infinite vi sta tendendo il braccio proprio oggi! Vi sta offrendo la grande ricetta per la felicità, per la pace e per la vita eterna!

Al fine di qualificarvi per queste meravigliose benedizioni, dovete essere umili, esercitare la fede, prendere su di voi il nome di Cristo, cercarLo nelle parole e nelle azioni e “stare [risolutamente] come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo”⁷.

Il perché dell'obbedienza

Una volta compresa la vera natura di Dio e dei Suoi comandamenti, comprenderete anche meglio voi stesse e lo scopo divino della vostra esistenza. Con questa comprensione, la vostra motivazione nell'osservare i comandamenti di Dio muta, rendendo il desiderio del vostro cuore quello di vivere il Vangelo con gioia.

Per esempio, coloro che vedono la frequenza alla riunione sacramentale

come un modo personale di accrescere il loro amore per Dio, di trovare pace, di edificare gli altri, di cercare lo Spirito e di rinnovare il loro impegno a seguire Gesù Cristo avranno un'esperienza ben più ricca rispetto a coloro che partecipano semplicemente per scaldare la sedia. Sorelle, è *molto importante* frequentare le riunioni domenicali, ma sono piuttosto certo che il nostro Padre Celeste sia ancora più preoccupato della nostra fede e del nostro pentimento, piuttosto che delle statistiche sulla nostra frequenza.

Ecco un altro esempio: recentemente, una madre single di due figli piccoli si è ammalata di varicella. Ovviamente, non è passato molto prima che anche i suoi figli si ammalassero. Il compito di prendersi cura di se stessa e dei suoi bambini da sola era quasi insostenibile per quella giovane madre e, di conseguenza, la casa normalmente immacolata era diventata disordinata e sporca. I piatti sporchi erano ammassati nel lavandino e la biancheria era ammassata ovunque.

Mentre era in difficoltà con i bambini che piangevano — e volendo piangere lei stessa — qualcuno ha bussato alla porta. Erano le sue insegnanti visitatrici. Potevano notare la sofferenza della giovane madre. Potevano vedere la sua casa, la sua cucina. Potevano sentire i pianti dei bambini.

Ora, se queste sorelle fossero state preoccupate soltanto di svolgere la loro visita mensile stabilita, avrebbero potuto dare alla madre un piatto di biscotti, fare presente che avevano sentito la sua mancanza alla Società di Soccorso la settimana prima e dire qualcosa come: “Facci sapere se c'è qualcosa che possiamo fare!” Poi, avrebbero potuto con gioia ritornare a casa, grate di aver svolto, per un altro

mezzo, il cento per cento delle visite.

Fortunatamente, queste sorelle erano vere discepole di Cristo: hanno notato le necessità della loro sorella e hanno messo al lavoro i loro molti talenti e la loro esperienza. Hanno riordinato, hanno portato luce e pulizia nella casa e hanno chiamato un'amica affinché portasse alcuni generi alimentari di cui c'era molto bisogno. Alla fine, terminato il loro lavoro e arrivate al momento dei saluti, hanno lasciato quella giovane madre in lacrime — lacrime di gratitudine e di amore.

Da quel momento in poi, l'opinione della giovane madre in merito all'insegnamento in visita è cambiato. Ella dice: “So di non essere solo un segno di spunta nell'elenco delle cose da fare di qualcun altro”.

Sì, le insegnanti visitatrici devono svolgere fedelmente le loro visite mensili, il tutto senza perdere di vista il *perché* più importante dietro a questo comandamento: amare Dio e il prossimo.

Quando consideriamo i comandamenti di Dio e quella che è la nostra parte nell'edificare il Suo regno come un segno di spunta da aggiungere a un elenco di cose da fare, manchiamo di capire l'essenza del discepolato. Manchiamo di provare la crescita che scaturisce dal vivere con gioia i comandamenti del nostro Padre nei cieli.

Camminare sul sentiero del discepolato non deve essere un'esperienza triste. È “dolce più di tutto ciò che è dolce”⁸. Non è un fardello che ci opprime. L'essere discepoli solleva il nostro spirito e scalda il nostro cuore. Ci ispira con la fede, con la speranza e con la carità. Riempie il nostro spirito di luce nei momenti bui, e di serenità nei momenti di dolore.

Ci dona il potere divino e la gioia duratura.

Vivere il Vangelo con gioia

Mie care sorelle nel Vangelo, che voi abbiate otto o centootto anni, c'è qualcosa che spero vivamente che comprendiate e sappiate: voi siete amate.

Siete care ai vostri genitori celesti.

L'infinito ed eterno Creatore di luce e di vita vi conosce! Vi ha a cuore.

Sì, Dio vi ama oggi e sempre.

Egli non sta aspettando di amarvi fino a quando non avrete superato le vostre debolezze e le vostre cattive abitudini. Egli vi ama oggi con una piena comprensione delle vostre difficoltà. Egli è consapevole delle preghiere accorate e piene di speranza che Gli rivolgete. Egli sa quante volte vi siete aggrappate alla luce fioca e avete creduto — anche nel mezzo della crescente oscurità. Conosce le vostre sofferenze. Conosce il vostro rimorso per tutte le volte che siete inciampate o che avete fallito. E tuttavia Egli vi ama.

Inoltre, Dio conosce i vostri successi; sebbene possano sembrarvi

piccoli; Egli riconosce e considera speciali ognuno di essi. Egli vi ama per l'aiuto che offrite agli altri. Vi ama per il sostegno che fornite agli altri nel portare i loro pesanti fardelli — anche quando state avendo difficoltà a portare i vostri.

Egli sa tutto di voi. Egli vi vede chiaramente — vi conosce per chi siete veramente e vi ama: oggi e sempre!

Credete che importi al Padre Celeste se il vostro trucco, i vostri abiti, i vostri capelli e le vostre unghie sono perfetti? Credete che il vostro valore ai Suoi occhi cambi in base a quanti follower avete su Instagram o Pinterest? Credete che Egli voglia che diventiate depresse se qualcuno vi toglie l'amicizia su Facebook o smette di seguirvi su Twitter? Credete che il vostro fascino esteriore, la taglia del vostro abito o la vostra popolarità faccia la benché minima differenza sul vostro valore agli occhi di Colui che ha creato l'universo?

Egli vi ama non soltanto per le

persona che siete oggi stesso, ma anche per la persona di gloria e di luce che avete il potenziale e il desiderio di diventare.

Più di quanto voi possiate immaginare, Egli vuole che realizziate il vostro destino: ritornare alla vostra dimora celeste con onore.

Attesto che il modo per riuscirci consiste nel mettere i desideri egoistici e le ambizioni indegne sull'altare del sacrificio e del servizio. Sorelle, confidate nel potere di salvezza di Gesù Cristo; rispettate le Sue leggi e i Suoi comandamenti. In altre parole, vivete il Vangelo con gioia.

La mia preghiera è che voi possiate provare nella vostra vita una rinnovata e accresciuta misura del meraviglioso amore di Dio; che troviate la fede, la determinazione e l'impegno di apprendere i comandamenti di Dio, di meditarli nel vostro cuore e di vivere il Vangelo con gioia.

Prometto che se farete così, scoprirete il meglio di voi stesse: chi siete *veramente*. Scoprirete cosa significa veramente essere una figlia dell'eterno Dio, il Signore di ogni rettitudine. Di questo rendo testimonianza e vi lascio la mia benedizione quale apostolo del Signore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dio non è soltanto il nostro Sovrano e Creatore, Egli è anche il nostro Padre Celeste. Tutti gli uomini e le donne sono letteralmente figli e figlie di Dio. Il presidente Joseph F. Smith insegnò: "L'uomo [...] fu generato da genitori celesti e allevato sino a raggiungere la maturità nelle magioni eterne del Padre, prima di venire sulla terra con un corpo fisico" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Joseph F. Smith [1996], 335).
2. Dottrina e Alleanze 132:19.
3. Dottrina e Alleanze 132:21–22, 24.
4. Vedere Isaia 55:9.
5. Vedere Mosè 1:39.
6. Dottrina e Alleanze 59:23.
7. Mosia 18:9.
8. Alma 32:42.



Sobral, Brasile

Indice delle storie raccontate durante la Conferenza

Segue un elenco di alcune esperienze raccontate durante la Conferenza generale che possono essere usate nello studio personale, nelle serate familiari e nell'insegnamento in genere. I numeri indicano la prima pagina del discorso.

ORATORE	STORIA
Neil L. Andersen	(28) Neil L. Andersen rafforza la testimonianza di un missionario ritornato su Joseph Smith.
M. Russell Ballard	(89) Una guida fluviale dice ai rafter di rimanere sulla barca durante le fasi di preparazione per un viaggio tra le rapide di acque spumeggianti.
David A. Bednar	(107) Dopo essere stato curato per un piccolo infortunio, il figlio dell'anziano Bednar offre lo stesso tipo di aiuto ai suoi amici.
Linda K. Burton	(111) Un missionario a tempo pieno finisce la missione con uno spirito raffinato dopo aver dato cuore, facoltà, mente e forza al Signore.
Tad R. Callister	(32) La madre di Ben Carson gli cambia la vita. Una ragazza libanese apprende il Vangelo da sua madre. I genitori di Tad R. Callister gli insegnano il Vangelo.
Craig C. Christensen	(50) Molti diaconi dicono di ammirare il presidente Monson. Craig C. Christensen ottiene una testimonianza studiando il Libro di Mormon.
D. Todd Christofferson	(16) Re Enrico V dice ai suoi uomini che ognuno di noi è padrone della propria anima. Un uomo che rifiuta di provvedere a se stesso accetta di essere portato al cimitero.
Quentin L. Cook	(46) Lucy dei fumetti <i>Peanuts</i> inventa scuse per non aver preso la palla in più occasioni. Un giovane fa scelte non coerenti con i suoi obiettivi di servire una missione e di sposarsi al tempio. L'incontro con un allenatore universitario conferma a Quentin L. Cook di dover seguire il consiglio del padre.
Dean M. Davies	(53) La Chiesa e i suoi membri nelle Filippine corrono in soccorso di altri membri e di non membri a seguito di un tifone devastante.
Cheryl A. Esplin	(12) Una dirigente delle Giovani Donne conosce il potere capacitante del sacramento. Un uomo di 96 anni va in chiesa per prendere il sacramento.
Henry B. Eyring	(59) Un nuovo convertito aiuta un giovane Henry B. Eyring e suo fratello a prepararsi per il servizio nel sacerdozio. Il padre e il vescovo di Henry B. Eyring mostrano fiducia in lui chiedendogli aiuto. Un collega maggiore di insegnamento familiare mostra fiducia al figlio di Henry B. Eyring. (70) La madre di Henry B. Eyring prega perché il figlio senta la parola di Dio nei suoi consigli. I dirigenti della Chiesa in Idaho, USA, ricevono rivelazione per aiutare le vittime di un'inondazione. La moglie di un uomo che riceve il potere di suggellamento sa per rivelazione che suo marito è chiamato da Dio.
Eduardo Gavarret	(37) Come missionario a tempo pieno, Eduardo Gavarret impara una lezione sul seguire la voce del Salvatore. Genitori e fratelli di una ragazza di 14 anni dell'Uruguay seguono il suo esempio e si uniscono alla Chiesa. I genitori di Eduardo Gavarret accettano i missionari e il suo messaggio.
Carlos A. Godoy	(96) Per ricevere le benedizioni promesse nella sua benedizione patriarcale, Carlos A. Godoy, con il sostegno di sua moglie, persegue ulteriore istruzione formale.
Robert D. Hales	(80) Un giovane Robert D. Hales ottiene una testimonianza conoscendo la Divinità grazie ai suoi genitori, ai suoi insegnanti, alle Scritture e allo Spirito Santo.
Jeffrey R. Holland	(40) Thomas S. Monson torna dalla Germania in pantofole dopo aver regalato le sue scarpe, e anche un abito e delle camicie che aveva di riserva.
Larry S. Kacher	(104) Larry S. Kacher e sua moglie si ritrovano improvvisamente in un vortice ma riescono a raggiungere la riva per intervento divino. Due uomini fanno scelte che portano le loro famiglie lontano dalla Chiesa. I suoceri di Larry S. Kacher benedicono la loro posterità vivendo il Vangelo e insegnandolo ai figli.
Jörg Klebingat	(34) Jörg Klebingat consiglia una sorella nella Missione di Kiev in Ucraina di non lasciarsi paralizzare dalle sue debolezze.
Neill F. Marriott	(117) Neill F. Marriott esce dal tempio sapendo di poter avere fiducia nel Salvatore. La figlia di Neill F. Marriott suggerisce alla famiglia di pregare quando il figlio piccolo della famiglia si perde. Novecento giovani donne dell'Alaska recitano "Il Cristo vivente" a memoria.
Hugo E. Martinez	(102) Il presidente Monson visita il padre di una giovane malata. Dei fratelli portano acqua alla famiglia Martinez colpita da un uragano.
Thomas S. Monson	(67) Un cacciatopediniere colpisce il timone della nave da guerra <i>Bismarck</i> , rendendolo incapace di virare lungo la rotta prestabilita. (86) Membri della Chiesa in Canada frequentano la casa di una coppia di immigrati tedeschi per poter sentire lo spirito di pace che aleggia nella loro casa.
Russell M. Nelson	(74) Dopo aver operato il presidente Spencer W. Kimball, Russell M. Nelson riceve una testimonianza che il presidente Kimball sarebbe diventato il profeta.
Dallin H. Oaks	(25) Grazie alla pazienza e alla gentilezza di sua moglie, un marito non membro decide di farsi battezzare.
Allan F. Packer	(99) Concentrato a tagliar legna, un giovane Allan F. Packer dimentica di togliere la custodia all'accetta.
Boyd K. Packer	(6) Una donna si rende conto che il Salvatore ha già pagato per il terribile torto subito da lei.
L. Tom Perry	(43) Un nipote del presidente Harold B. Lee ricorda a sua madre l'importanza di pregare prima di andare a dormire.
Lynn G. Robbins	(9) Il presidente Boyd K. Packer chiede a Lynn G. Robbins dove sia rivolto il suo sguardo, ricordandogli che rappresenta il profeta davanti al popolo.
Jean A. Stevens	(114) I genitori di Jean A. Stevens rispettano appieno le loro alleanze e amano il Signore. Giovani donne si preparano per le alleanze del tempio.
Dieter F. Uchtdorf	(56) Un uomo ossessionato da un solo dente di leone nel giardino del vicino. Un rapinatore di banca si spalma del succo di limone sulla faccia, credendo che lo renderà invisibile. In un rione molto forte, 11 matrimoni finiscono con un divorzio. (120) Insegnanti visitatrici vengono in soccorso di una madre sola con due figli ammalati.



Il presidente Thomas S. Monson parla durante la sessione di domenica pomeriggio della conferenza generale.

“Due giorni gloriosi di messaggi ispirati”

Domenica 5 ottobre 2014, alla conclusione della 184^a conferenza generale, il presidente Thomas S. Monson ha affermato: “Abbiamo beneficiato di due giorni gloriosi di messaggi ispirati”.

In questi messaggi è stato trattato il tema dell'importanza di sviluppare una testimonianza che ci permetta di superare tutte le circostanze, di seguire i passi del Salvatore e di diventare discepoli devoti. Si è anche parlato di sostenere i profeti, usare con saggezza il libero arbitrio e rendere la casa un luogo di amore e di rifugio, dove viene dato un buon esempio ed è insegnato il Vangelo.

Sabato, nel discorso di apertura, il presidente Monson ha rimarcato che la Chiesa continua a crescere. “Adesso siamo oltre quindici milioni di membri e i numeri continuano ad aumentare”, ha detto il profeta. “L'opera missionaria continua ad avanzare senza impedimenti. Abbiamo più di ottantottomila missionari in servizio, i quali condividono il messaggio del Vangelo in tutto il mondo”.

Alla sessione di sabato pomeriggio, gli anziani Carlo H. Amado e

William R. Walker, entrambi membri del Primo Quorum dei Settanta, sono stati rilasciati e designati Autorità emerite. Gli anziani Arayik V. Minasyan e Gvido Senkans sono stati rilasciati quali Settanta di area.

Per la prima volta nella Conferenza generale, alcuni oratori hanno tenuto il discorso nella loro madrelingua non inglese. L'anziano Chi Hong (Sam) Wong ha parlato in cantonese, gli anziani Eduardo Gavarret e Hugo E. Martinez in spagnolo e l'anziano Carlos A. Godoy in portoghese.

Per ciascuna delle sessioni della Conferenza, una folla ha riempito i 21.000 posti a sedere del Centro delle conferenze e le aree supplementari messe a disposizione nella Piazza del Tempio di Salt Lake City, nello Utah (USA). Le sessioni sono state tradotte in più di 90 lingue e trasmesse in oltre 170 nazioni e territori. Inoltre, la Conferenza è stata diffusa in televisione, alla radio, via satellite e in Internet, anche su dispositivi mobili. Con questa edizione, sono novanta anni che la Conferenza è trasmessa in radio e sessantacinque che è mandata in onda in televisione. ■

Film su Joseph Smith ora su Hulu

Milioni di persone ora possono accedere al film prodotto dalla Chiesa in onore del profeta Joseph Smith. *Joseph Smith: Prophet of the Restoration* [Joseph Smith – Profeta della Restaurazione], film che illustra la vita e il retaggio del Profeta, ora può essere visualizzato gratuitamente su Hulu, sito Internet che offre video in streaming.

Questo è il primo film della Chiesa a essere distribuito da uno dei principali canali esclusivi come Hulu, dove circa quattro milioni di utenti possono guardarlo su richiesta in streaming attraverso Roku, Apple TV, Xbox, PlayStation, nonché smartphone e tablet collegati a Internet. Avere il film su Hulu non solo lo rende più accessibile ai fedeli, ma offre anche la possibilità a chi non è un Santo degli Ultimi Giorni di guardarlo e di conoscere meglio la Chiesa.

I fedeli che guardano il film, lasciano un commento e una valutazione, lo rendono più facile da trovare a chiunque. ■

Progressi nella costruzione dei templi

“Quando tutti i templi annunciati in precedenza saranno costruiti e dedicati, avremo centosettanta templi in funzione in tutto il mondo”, ha affermato il presidente Thomas S. Monson durante la conferenza generale di ottobre 2014. “Dato che stiamo concentrando i nostri sforzi sul completamento dei templi che sono stati annunciati in precedenza, oggi non annunceremo alcun nuovo tempio. Tuttavia, in futuro, quando ne individueremo la necessità e troveremo i terreni, annunceremo la costruzione di ulteriori templi”.

Quando lo scorso settembre il presidente Monson ha ridedicato il Tempio di Ogden, nello Utah (USA), ha portato a 143 il numero dei templi della Chiesa operativi nel mondo.

Il Tempio di Fort Lauderdale, in Florida (USA), è stato dedicato lo scorso maggio dal presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza. Il Tempio di



Il 21 settembre scorso è stato ridedicato il Tempio di Ogden, nello Utah (USA).

Phoenix, in Arizona (USA), sarà dedicato il 16 novembre 2014 e nel 2015 saranno dedicati o ridedicati almeno altri cinque templi. ■

RISORSE PER IL MINISTERO DISPONIBILE AI CONSIGLI

Ora i membri dei consigli di palo e di rione hanno accesso alla nuova pagina Internet della Chiesa chiamata Risorse per il ministero, disponibile all'indirizzo ministering.lds.org, per aiutare le persone e le famiglie che hanno necessità materiali e spirituali, comprese le questioni difficili e delicate. L'accesso è consentito tramite il conto LDS a coloro che al momento hanno chiamate tali da partecipare ai consigli di palo e di rione.

Le risorse che in precedenza erano disponibili solo ai vescovi e ai presidenti di palo sono state aggiornate e integrate con informazioni specifiche su come aiutare le vittime di maltrattamenti, chi lotta con le dipendenze, le donne incinte non sposate, gli utenti di materiale pornografico, chi prova attrazione per persone dello stesso sesso e chi ha problemi di natura economica o di lavoro.

Sotto la direzione del vescovo, i consigli di rione possono usare Risorse per il ministero al fine di collaborare a beneficio delle persone e delle famiglie che vivono nei confini dell'unità. ■

FOTOGRAFIA DI SARAH JANE WEAVER, CHURCH NEWS

Insegnamenti per il nostro tempo

Da novembre 2014 a marzo 2015, le lezioni della quarta domenica per il Sacerdozio di Melchisedec e per la Società di Soccorso vanno preparate usando uno o più discorsi tenuti alla conferenza generale di ottobre 2014. Ad aprile 2015, i discorsi potranno essere presi dalla conferenza di ottobre 2014 o da quella di aprile 2015. I presidenti di

palo e di distretto scelgono quali discorsi far usare nelle loro aree, oppure delegano questa responsabilità ai vescovi e ai presidenti di ramo.

Coloro che partecipano alle lezioni della quarta domenica sono incoraggiati a studiare in anticipo i discorsi scelti. I discorsi della Conferenza sono disponibili in molte lingue su conference.lds.org. ■



DISPONIBILE AIUTO PER CHI È TOCCATO DALLE DIPENDENZE DI UNA PERSONA CARA

I coniuge e i familiari toccati dai comportamenti collegati a dipendenze di una persona cara possono consultare una nuova guida on-line per trovare aiuto, speranza e guarigione.

La Guida per il sostegno del coniuge e dei familiari, che si trova all'indirizzo AddictionRecovery.lds.org, ha lo scopo di aiutare il coniuge e i parenti a superare le difficoltà che hanno a causa dei comportamenti dovuti alle dipendenze di una persona cara coinvolta nella droga, nell'alcol, nella pornografia o in altre sostanze o abitudini nocive. Oltre che in inglese, presto sarà disponibile in cinese, coreano, francese, giapponese, italiano, portoghese, russo, spagnolo e tedesco.

La guida è divisa in dodici sezioni che si concentrano sulla guarigione, sull'accrescere la speranza e sul trovare forza mediante Gesù Cristo.

Sono offerti molti suggerimenti pratici, ad esempio su come stabilire limiti e regole, su come parlare delle dipendenze e del recupero con una persona cara e su come rispondere in maniera appropriata a una ricaduta.

La guida è usata durante gli incontri confidenziali del gruppo di sostegno dedicati ai coniugi e ai parenti. Questi incontri sono offerti dai Servizi di consulenza della Chiesa per la famiglia. La guida può essere utilizzata anche per lo studio personale o dai dirigenti della Chiesa quando fanno delle interviste o consigliano le persone. ■

FOTOGRAFIA DI SCOTT G. WINTERTON, DESERET NEWS



Giovani adulti ascoltano un discorso presso il Marriott Center della Brigham Young University di Provo, nello Utah, USA.

Cambiamenti nelle riunioni per i giovani adulti a partire da gennaio

La Prima Presidenza e il Consiglio della Chiesa per l'Istruzione hanno annunciato dei cambiamenti sulla frequenza, il luogo e la pubblicazione delle riunioni rivolte ai giovani adulti. Tali cambiamenti avranno effetto da gennaio 2015. Questi cambiamenti comprendono:

Nome: Riunione mondiale per i giovani adulti – Una serata con (nome dell'oratore).

Frequenza: tre volte l'anno, ossia la seconda domenica di gennaio, la prima di maggio e la seconda di settembre.

Destinatari: sono invitati tutti i giovani adulti, sposati e single. Sono invitati anche gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori o equivalente.

Luogo: le riunioni di gennaio si terranno alla Brigham Young University di Provo, nello Utah; alla BYU-Idaho; oppure alla BYU-Hawaii. Le riunioni di maggio si terranno al Centro delle conferenze di Salt Lake City o in altri siti presso la sede centrale della Chiesa. Le

riunioni di settembre si terranno in altri luoghi degli Stati Uniti.

Pubblicazione: dopo ogni riunione, entro pochi giorni i discorsi saranno disponibili in inglese come file di testo, audio e video sul sito LDS.org e nell'applicazione Gospel Library, in una nuova raccolta dedicata ai giovani adulti. Seguiranno le versioni in altre lingue. Un riassunto dei discorsi sarà riportato nella *Liahona*. Molte citazioni di testo, immagini (meme) ed estratti video saranno pubblicati in diretta e dopo la riunione attraverso i canali dei social media della Chiesa e personali dell'oratore.

Gli oratori continueranno a essere scelti dalla Prima Presidenza tra le Autorità generali e i dirigenti generali della Chiesa.

I cambiamenti sono stati annunciati ai giovani adulti durante la riunione del CES tenuta il 2 novembre scorso e ai dirigenti del sacerdozio nella lettera della Prima Presidenza del 28 agosto 2014, che comprendeva il programma delle trasmissioni per il 2015. ■

Le LDS Charities forniscono aiuti

Sin dai primi giorni dopo la Restaurazione, i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni sono stati conosciuti per la loro determinazione nel tendere la mano e confortare chi soffre.

Negli ultimi anni, grazie a generose donazioni, i santi e altre persone hanno fornito i mezzi affinché i programmi dei servizi umanitari della Chiesa aiutassero persone in tutto il mondo. Solo nel 2013, i programmi dei servizi umanitari della Chiesa hanno aiutato più di 10,5 milioni di persone in 130 nazioni.

Queste iniziative vanno dal distribuire generi di conforto e di sostentamento basilare al rendere disponibile l'acqua potabile, addestrare le ostetriche e i medici affinché salvino la vita di migliaia di neonati, al consegnare sedie a rotelle. Oltre a ciò, la Chiesa si occupa della cura dei disturbi della vista e di formare persone che possano occuparsene sul luogo; partecipa a programmi di vaccinazioni e assiste le comunità affinché imparino a coltivare cibo nutriente.

Assistenza ai rifugiati

La Chiesa ha costantemente compiuto sforzi considerevoli per soccorrere i rifugiati, come pure altre persone che soffrono a causa di conflitti e di carenza di cibo. Recentemente:

- La Chiesa in Ciad ha donato a famiglie migliaia di tende e di cibo di base; nei campi di rifugiati del Burkina Faso ha costruito pozzi a pompa manuale, latrine e docce.
- In Giordania, Siria, Libano, Iraq e nella regione curda, le LDS

Charities distribuiscono pacchi di cibo, coperte, medicine, kit d'igiene, biancheria da letto e vestiti invernali. In Iraq e nella regione curda, a persone ferite nei conflitti sono state distribuite sedie a rotelle e altri sussidi per la deambulazione.

- A Gaza, sono stati donati all'ospedale centrale farmaci, attrezzature mediche e latte in polvere.
- In Israele, a un centro medico è stata donata un'apparecchiatura a ultrasuoni.
- In Ucraina e in Russia, la Chiesa ha collaborato con il programma di sviluppo delle Nazioni Unite per fornire cibo, biancheria da letto, vestiti e articoli per l'igiene personale a 30.000 profughi vittime delle sommosse civili.

Le LDS Charities s'impegnano a rimanere politicamente neutrali e ad aiutare persone di qualsiasi credo.

Iniziative di soccorso

La Chiesa interviene anche in caso di calamità naturali.

- In Sierra Leone e in Liberia, la Chiesa ha impegnato 1.600 volontari locali per fornire addestramenti su come evitare l'ebola; inoltre, tramite i volontari ha distribuito cibo e forniture mediche ed igieniche di base.
- Dopo un'alluvione causata da un forte monzone che si è abbattuto sul Pakistan e sull'India, la Chiesa ha fornito cibo, kit d'igiene e forniture mediche.
- A Tonga, un ciclone ha distrutto centinaia di case, tra cui quelle di 116 famiglie di fedeli. I fedeli aiuteranno nella ricostruzione delle case. Ricevono addestramento su come costruire il loro riparo ed è chiesto loro di aiutare almeno altre quattro persone nella ricostruzione. La Chiesa sta inoltre reintegrando i raccolti e insegnando a creare e a

FOTOGRAFIA DI SARAH JANE WEAVER, CHURCH NEWS



Il presidente del Distretto di Amman, in Giordania, e sua figlia incontrano i rifugiati.

mantenere un orto di famiglia.

- In Messico, quando un uragano ha lasciato migliaia di case danneggiate o distrutte, i dirigenti locali della Chiesa hanno fornito acqua e cibo ai fedeli colpiti. La Chiesa ha collaborato con il governo statale nella distribuzione di kit alimentari.

Quello che puoi fare

Le donazioni al Fondo per gli aiuti umanitari permettono alla Chiesa di intervenire immediatamente in caso di emergenza. Inoltre, ovunque vivano, i santi possono dimostrare amore cristiano, offrire servizio e rispettare tutte le persone. Occuparci dei rifugiati e degli immigrati che si trovano nella nostra comunità, o di chi sta vivendo grandi prove personali, e offrire loro amicizia, comprensione e un ambiente accogliente sono gesti cristiani che non saranno mai vani.

Attraverso il suo braccio umanitario, la Chiesa si sforza di mettere in pratica il consiglio del presidente Thomas S. Monson: "Possiamo rafforzarci reciprocamente, abbiamo la capacità di notare le cose che passano inosservate. Se abbiamo occhi che vedono, orecchie che ascoltano e un cuore che sa e percepisce, possiamo raggiungere e salvare coloro di cui noi siamo responsabili" ("La chiamata a servire", *Liahona*, gennaio 2001, 58). ■

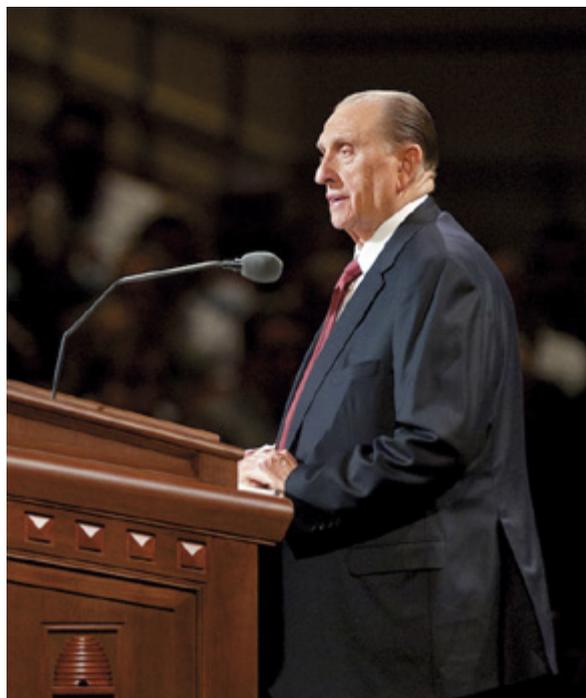


Preghiera sacra, di Linda Curley Christensen

Il profeta Joseph Smith scrisse della sua esperienza nel Bosco Sacro quando aveva 14 anni:

“Era il mattino di una bella giornata serena all'inizio della primavera del 1820. [...] in mezzo a tutte le mie ansietà, non avevo mai provato fino ad allora a pregare ad alta voce.

[...] essendomi guardato attorno e trovandomi solo, mi inginocchiai e cominciai ad offrire i desideri del mio cuore a Dio” (Joseph Smith – Storia 1:14-15).



“Se ci sforziamo di metterLo al centro della nostra vita apprendendo le Sue parole, seguendo i Suoi insegnamenti e percorrendo il Suo sentiero, Cristo ci ha promesso di condividere con noi la vita eterna per la quale è morto”, ha detto il presidente Monson durante la 184ª conferenza generale della Chiesa di ottobre. “Non c’è finale più nobile di questo, perciò dovremmo scegliere di accettare la Sua disciplina e divenire Suoi discepoli e svolgere la Sua opera per tutta la vita. Nient’altro, nessun’altra scelta, può fare di noi ciò che Egli può fare di noi”.

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI